IL MATTINO

€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 197 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Giovedì 18 Luglio 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

Napoli-Psg, ultimi dettagli

Osimhen, Parigi più vicina: pressing di Conte per Lukaku

L'inviato Pino Taormina a pag. 17

Una maratona. Si tratta a oltranza tra il Psg dello sceicco Al-Thani e il Napoli. Il presidente Nasser Al Khelaifi ha raggiunto un accordo totale con Osimhen sulla base di 14 milioni di euro e una durata del contratto fino al 2029. Ma ora al Parco dei Principi stanno provando a convincere De Laurentiis a ridurre (di poco) il prezzo della stella nigeriana. Ma il Napoli non molla: prima il no all'inserimento di contropartite tecniche avanzato da Campos, poi anche allo sconto rispetto ai 120 milioni. Ma l'operazione è in dirittura d'arrivo.

Il patron a Dimaro

De Laurentiis tra i tifosi: «Se non vinci sembri un fesso»

Taormina a pag. 16

IL CAMBIO DI PARADIGMA / A Napoli 30 milioni per restaurare chiese e campanili: si parte da San Pietro Martire

PNRR, ALTRE CAIVANO CRESCONO

▸Rinasce il Bronx di Castellammare: case, parcheggi e aree verdi nell'ex fortino dei clan

Gennaro Di Biase *a pag. 2*
l'inviato a Castellammare **Fabio Jouakim** *a pag. 3*

L'editoriale

I FATTI IGNORATI, LE PROVE DA SUPERARE

Roberto Napoletano

Da piazze di spaccio, fortini della camorra, a nuovi parchi, case moderne, centri sportivi e parcheggi. Da luoghi della storia e della memoria sbarrati da tempo, simbolo del degrado e dell'abbandono, a luoghi di culto e arte che restituiscono vita e bellezza alle vie del centro storico di Napoli e della sua immensa area metropolitana.

Si chiama Piano nazionale di ripresa e di resilienza (Pnrr), ma potremmo ridefinirlo, alla voce rigenerazione urbana, "Pnrr spazza-degrado". Stiamo parlando di Castellammare di Stabia, rione Savorito, dove si incendiavano i manichini dei pentiti e si riunivano in conclave i capi clan. Stiamo parlando della chiesa di San Pietro Martire, nel centro storico di Napoli, per antonomasia la cappella dell'Università Federico II, ma potremmo anche riferirci a altre 24 chiese tra Napoli e provincia piene di storia e di tesori, da San Gregorio Armeno al chiostro e al campanile di Santa Chiara fino a San Domenico Maggiore, che racchiudono insieme passato e futuro perché intorno ad esse si può ricostituire l'anima più profonda di queste comunità.

A Castellammare di Stabia per le nuove opere come per i lavori di restauro delle chiese di Napoli e provincia i cantieri sono stati aperti. Ne parliamo perché, a fronte di una narrazione persistentemente recriminatoria sul nulla, ci sono fatti che accadono, cantieri che si aprono, lavori programmati, territori che si trasformano.

Continua a pag. 35

Ma è scontro tra i sindaci dell'isola

Capri, ingorgo in mare un cordone anti-barche

Antonino Pane *in Cronaca*

Le nuove rotte

Porti, il Sud è forte ma deve crescere in basi logistiche

Negli scali del Sud passa il 52% del traffico Ro-Ro ma deve crescere nelle basi logistiche. **Santonastaso** *a pag. 4*

Il rapporto Istat

Sul futuro dei figli pesano i genitori meno istruiti

Il rapporto Istat: «Sui ragazzi pesa il basso livello di istruzione in famiglia». **Capone** *a pag. 7*

Le nomine dei vertici Ue

Ursula, per il sì di Roma è decisivo il programma

Fiducia al fotofinish: ultime trattative
Contatti tra Meloni e la von der Leyen

Francesco Bechis

Giorgia Meloni non offrirà un paracadute a Ursula von der Leyen. Questa mattina la presidente della Commissione in cerca di riconferma pronuncerà davanti all'Eurocamera di Strasburgo il discorso più difficile della sua vita. E lo farà senza garanzie certe dalla premier italiana e leader dei Conservatori europei. «Prima ascoltiamo il suo discorso», è il motto ripetuto alla vigilia dalla timoniera di Palazzo Chigi. La fiducia, dunque, è al fotofinish; ultime trattative nella notte: contatti tra la premier italiana e la von der Leyen.

A pag. 8

I cervelli che rientrano

«Io endocrinologa ho scelto Napoli è centro mondiale della ricerca»

Mariagiovanna Capone

«Partire è stato naturale dopo la laurea», dice Maria Cristina De Martino, endocrinologa, docente alla Federico II: «Ma ora Napoli è il centro della ricerca». *A pag. 6*

Il commento

UNA TERRA DOVE TORNARE UNA TERRA DOVE RESTARE

Guido Trombetti

Quando da giovane andai a studiare a Parigi erano altri tempi. Parliamo di circa cinquant'anni orsono. Li si consolidarono o anche nacquero rapporti di collaborazione scientifica che sono stati fondamentali nella mia carriera di ricercatore. Era una stagione in cui la collaborazione con università straniere si andava delineando come essenziale per poter essere lavorare su tematiche scientifiche di avanguardia. Come me tanti altri giovani, in particolare del mezzogiorno, andavano a trascorrere un periodo di studio all'estero. Quasi nessuno, salvo rare eccezioni, però pensava di trovare lì la sua sistemazione. *Continua a pag. 35*

Precipitati nel dirupo durante un incendio

Matera, i due pompieri eroi morti per salvare una famiglia

Durante le operazioni di spegnimento di un incendio di vegetazione nel territorio di Nova Siri, in provincia di Matera, due vigili del fuoco hanno perso la vita: Giuseppe Lasalata e Antonio Martino, entrambi 45 enni. «Volevano salvare una famiglia, la cui abitazione era messa in pericolo dalle fiamme. Ma sono caduti in un dirupo. Si sono comportati da eroi», spiega il sindaco di Nova Siri, Antonello Mele. Dolore è stato espresso dai vertici di governo e del Parlamento. Messaggio di Mattarella.
Troili *a pag. 13*

L'area interessata dall'incendio nel Materano

M Giovedì 18 Luglio 2024
ilmattino.it

Il cambio di paradigma, i tesori da riscoprire

LA CHIESA DI SAN PIETRO MARTIRE

«È il primo cantiere degli edifici di culto che viene avviato». Lo ha detto ieri il prefetto di Napoli, Michele di Bari, intervenuto alla cerimonia di avvio dei lavori di restauro dell'antica chiesa di San Pietro Martire a Napoli (che fa parte del Fec) che sono stati finanziati con i fondi del Pnrr. Il prefetto ha sottolineato con soddisfazione che prossimamente verranno avviati ben 24 cantieri (di cui sedici a Napoli e otto nella città metropolitana) per svariati milioni di euro.

Chiese, campanili, santuari 30 milioni Pnrr per i restauri

▶Fondi per la valorizzazione dei luoghi di culto
Intesa per 24 interventi immediatamente cantierabili

▶Maxi-finanziamento per il complesso di Santa Chiara
In provincia, da Nola a Sorrento rinasce l'arte sacra

IL PIANO

Gennaro Di Biase

Napoli agguanta un nuovo primato e batte tutti sul tempo in materia di Pnrr. Il capoluogo partenopeo, da ieri, «è la prima città in Italia in cui viene avviato un cantiere Pnrr-edifici di culto». La formula che avete appena letto è del prefetto di Napoli, Michele di Bari. All'inaugurazione dei lavori della chiesa di San Pietro Martire, nella zona di Porta di Massa, c'erano tutte le istituzioni che hanno lavorato in sinergia per la concretizzazione delle operazioni: ministero dell'Interno, Prefettura, Fec, Provveditorato alle Opere Pubbliche, Sovrintendenze di Napoli, Città Metropolitana e Comune. Il piano di riqualificazione dell'immenso patrimonio sacro monumentale di Napoli e provincia è appena iniziato: gli interventi previsti entro gennaio 2025 sono ben 24, 16 dei quali nel capoluogo e gli altri in provincia, per un totale di 30,69 milioni di euro. Ulteriori 11 riqualificazioni riguardano le chiese di Avellino e un'altra ancora Matera.

L'ACCORDO

Tutte le opere sono finanziate dal Pnrr e fanno capo alla missione C3: «Investimento 2.4, «Sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro del patrimonio Fec (Fondo edifici di culto, sotto l'egida del Viminale) e siti di ricovero per le opere d'arte restauro patrimoniale e culturale». L'accordo istituisce poi un tavolo tecnico permanente all'ente di governo napoletano, che ha lo scopo di velocizzare le procedure.

NAPOLI

Quello di San Pietro Martire, per una spesa di 395mila euro, è stato il primo cantiere di una lista fitta. Partiamo dal cronoprogramma che riguarda le chiese napoletane, fornito dal Provveditorato (gli importi, invece, arrivano dalla Prefettura): il restauro a Sant'Agostino degli Scalzi (300mila euro) inizierà a gennaio 2025, così come quelli di Santa Maria Teresa degli Scalzi (750mila euro), Santa Maria delle Grazie a Caponapoli (1,27 milioni), San Giuseppe delle Scalze a Pontecorvo (1,95 milioni) e dell'ala Ovest Santa Chiara, per un importo 10.850 milioni (la cifra più alta per un singolo intervento). Stanno per partire, entro fine luglio, i lavori a Santa Maria di Monteverginella (640mila euro) e al Campanile di Santa Maria del Gesù delle Monache (470mila euro). Mancano all'appello Santa Lucia Vergine al Monte (492mila euro), con avvio dei lavori previsto ad agosto 2024, Santa Maria in Gerusalemme, (650mila euro, cantiere a settembre 2024), San Domenico Maggiore (1 milione di euro e inizio operazioni a settembre 2024). Sempre a settembre, inizierà il restauro di San Giuseppe dei Ruffi (900mila euro) e del chiostro e del campanile di Santa Chiara (fondi, rispettivamente, per 2 e 1,09 milioni). Infine, 1 milione per la chiesa di Ss Severino e Sossio e 1,35 milioni per quella di San Gregorio Armeno, entrambe da cantierizzare a ottobre 2024.

LA PROVINCIA

I primi lavori a partire in provincia, il primo agosto, saranno quelli di Sant'Antonio a Portici (440mila euro). Importanti gli investimenti a Nola: per Santa Chiara la spesa è 1,1 milioni di euro e si inizierà a settembre. A Sant'Angelo in Palco, sempre a Nola, l'importo è di 1,25 milioni, e l'avvio è previsto a dicembre. 850mila euro per Santa Maria di Loreto Quisisana a Castellammare di Stabia (partenza a gennaio). 525mila euro di risorse invece per San Michele Arcangelo a Gragnano, con cantiere a gennaio, così come quello del Ss. Rosario di Lettere, i cui lavori costeranno 650mila euro. A settembre partiranno anche i lavori alla Madonna dell'Arco di Sant'Anastasia (364mila euro) e a San Francesco a Sorrento (420mila euro). Passando all'avellinese, gli interventi previsti riguardano San Giovanni ad Atripalda (1,02 milioni), l'Annunziata ad Avella (1,772 milioni), l'Annunziata a Calitri (153mila euro), San Francesco a Castel Baronia (469mila euro), la Vergine delle Grazie a Gesualdo (139mila euro), Gesù e Maria a Lauro (665mila euro), Conventuali a Montella (868mila euro), San Francesco a Montella (1,64 milioni), Santa Maria degli Angeli a Montoro (662mila euro), San Giovanni del Palco a Taurano (738mila euro) e Santa Caterina nella Valle Caudina (590mila euro). LE VOCI Ieri, alla cerimonia di avvio dei lavori a San Pietro Martire (la cui durata prevista per la prima fase è di 150 giorni) c'erano Rosalia D'Apice per la Sovrintendenza, Antonio Tedeschi, rappresentante del Fec, e il provveditore Placido Migliorino. È stato proprio il provveditorato, soggetto attuatore esterno, ad avviare progettazioni e sottoscrizione di 5 contratti di esecuzione dei lavori, «il cui avvio avverrà entro l'estate – spiega Migliorino – Entro settembre apriranno a Napoli i cantieri di Santa Lucia Vergine al Monte e Santa Maria di Monteverginella. Poi la Madonna dell'Arco a Sant'Anastasia e di Sant'Antonio di Padova a Portici. Entro la fine del 2024 partiranno altri 12 interventi». «Fino a gennaio 2025 saranno avviati ben 24 cantieri – argomenta il prefetto – è una scommessa vinta di cui ringrazio tra gli altri il ministro Piantedosi, il prefetto Laura Lega, il prefetto Carlo Torlontano e il dottor Tedeschi. Abbiamo fornito una testimonianza di efficienza sul tema della fruibilità dei beni ecclesiastici, su cui abbiamo acceso da tempo il focus. Con la cabina di regia in Prefettura vigileremo sul rispetto dei tempi. Il nostro coordinamento è efficace».

GLI INTERVENTI

Restauri a Napoli	importo in euro	Avvio previsto dei lavori
Chiesa di Sant'Agostino degli Scalzi	300mila	gennaio 2025
Chiesa di San Pietro Martire,	395mila	Lavori avviati ieri
Chiesa di S. Lucia Vergine al Monte	492mila	agosto 2024
Chiesa di S. Maria di Monteverginella	640mila	luglio 2024
Chiesa di S. Maria in Gerusalemme	650mila	settembre 2024
Chiesa di S. Maria Teresa degli Scalzi	750mila	gennaio 2025
Chiesa di San Giuseppe dei Ruffi	900mila	settembre 2024
Chiesa di San Domenico Maggiore	1 milione	settembre 2024
Chiesa di S. Maria delle Grazie a Caponapoli	1,27 milioni	gennaio 2025
Chiesa Superiore e Inferiore Ss. Severino e Sossio	1 milione	ottobre 2024
Chiesa di S. Gregorio Armeno	1,35 milioni	ottobre 2024
Chiesa di S. Giuseppe delle Scalze a Pontecorvo	1,95 milioni	gennaio 2025
Chiesa di S. Chiara, restauro chiostro	2 milioni	settembre 2024
Chiesa di Santa Chiara, restauro ala Ovest	10,85 milioni	gennaio 2025
Campanile di Santa Chiara	1,09 milioni	settembre 2024
Campanile S. Maria del Gesù delle Monache	460mila	luglio 2024

Restauri nell'area metropolitana		
Chiesa di Santa Maria di Loreto Quisisana, Castellammare di Stabia	850mila	gennaio 2025
Chiesa di San Michele Arcangelo, Gragnano	525mila	gennaio 2025
Chiesa del Ss Rosario, Lettere	650mila	gennaio 2025
Chiesa di Santa Chiara, Nola	1,1 milioni	settembre 2024
Chiesa di Sant'Angelo in Palco, Nola	1,25 milioni	dicembre 2024
Chiesa di Sant'Antonio, Portici	440mila	primo agosto 2024
Chiesa della Madonna dell'Arco, Sant'Anastasia	364mila	settembre 2024
Chiesa di San Francesco, Sorrento	420mila	settembre 2024

WITHUB

«È una scommessa e una sfida vinta - ha detto il prefetto di Napoli, Michele di Bari - bisogna assicurare la fruibilità di questi beni».

LA PREFETTURA DI NAPOLI GARANTE DELL'INTESA E DEL RISPETTO DEI TEMPI DI ESECUZIONE

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

Il cambio di paradigma, il volto sociale delle città

Savorito, il Bronx stabiese rinasce sul modello Caivano

▶Castellammare, le case saranno demolite e ricostruite con fondi Pnrr e del Comune

▶Primo lotto da 28 milioni per 95 alloggi al posto dei prefabbricati del terremoto '80

IL RISCATTO

Fabio Jouakim
Inviato

CASTELLAMMARE Il modello Caivano e un'ingente fetta di fondi del Pnrr per far rinascere un quartiere simbolo, che come il Parco Verde è noto come una delle piazze di spaccio più importanti della provincia di Napoli. È la strada tracciata a Castellammare di Stabia, dove l'alveare delle palazzine popolari del rione Savorito dovrà essere demolito e ricostruito nel giro di poco più di un anno e mezzo, almeno per quanto riguarda il primo lotto di quasi cento alloggi. Addio ai prefabbricati nati per ospitare i terremotati, che dovevano essere temporanei e sono stati abitati per oltre quarant'anni per creare - nelle intenzioni delle istituzioni - un vero e proprio quartiere-laboratorio. Una rivoluzione che proverà, come accaduto quaranta chilometri più a nord, a strappare la triste etichetta, "Bronx", con cui questo pezzo di città tra il rione Moscarella e i ruderi dell'ex stabilimento della Faito - il sinonimo del rione qui è infatti "l'Aranciata Faito" - è conosciuto. Un'etichetta corroborata anche dall'episodio avvenuto tra il 7 e l'8 dicembre 2018, quando su un "fucaracchio" - le alte pire di legno che vengono incendiate nella notte dell'Immacolata - alcuni ragazzi issarono un manichino con un messaggio inequivocabile: "Così devono morire i pentiti: abbruciati».

LA SFIDA

Del resto lo aveva detto lo stesso prefetto Raffaele Cannizzaro, a capo della commissione straordinaria che ha retto il Comune da febbraio 2022 (dopo lo scioglimento per infiltrazioni dei clan) fino all'elezione del sindaco Luigi Vicinanza, poco più di un mese fa: «Quando mi sono insediato - raccontò - in Regione ci dissero: è il quartiere più delicato dopo Scampia». Un riscatto che avrà i tempi stretti del Pnrr - il termine di conclusione dei lavori imposto è per il 31 marzo 2026 - e quelli lunghi del cambio di rotta. Tre i lotti per oltre 90 milioni di euro, il primo già aggiudicato per 28 milioni (Iva compresa), costituiti da fondi di Pinqua (Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare) e comunali, per i primi 95 alloggi di edilizia popolare da demolire e ricostruire.

IL PROGETTO

La prima demolizione avrà anche un valore simbolico: a venire giù sarà la scuola che era stata occupata abusivamente da nove famiglie, poi sgomberata: i nuclei familiari, che erano stati ospitati anche dal parroco, hanno poi trovato altre sistemazioni. Si andrà avanti per step: il fabbricato che sorgerà al posto della scuola ospiterà le famiglie delle palazzine che andranno demolite, in attesa della ricostruzione. Nel primo lotto sono previsti cinque edifici, per complessivi 95 alloggi, con serre bioclimatiche e fotovoltaico, un ampio spazio pubblico pedonale, una cavea per eventi all'aperto, parcheggi a raso, un polo per l'infanzia. Nel secondo lotto - realizzabile con il ricorso al project financing - sono previsti, nell'area a nord-est dell'asse stradale, un edificio polifunzionale a destinazione turistico-ricettiva con annesso parcheggio interrato, il mercato coperto, il parco agricolo e lo studentato. Il terzo lotto, infine, comprende la realizzazione dei restanti alloggi della tipologia Erp (Edilizia residenziale popolare) ed Ers (Edilizia residenziale sociale, a canone sostenibile). In programma anche due campetti polivalenti, uno skatepark, la riqualificazione di via Don Giovanni Bosco, che nel tratto di attraversamento del lotto diventa viale alberato, con l'allargamento del marciapiede e una pista ciclabile.

L'IMPEGNO

Dalle camionette delle forze dell'ordine alle bici sulle piste dedicate, un passaggio non facile da immaginare. «I problemi sono reali, i tempi di un cambiamento così radicale non sono mai brevi e il Pnrr ha tempi stretti - dice il neosindaco Luigi Vicinanza - proviamo a fare le opere, collocare le famiglie e cambiare il volto di un ampio pezzo della città, lavorando il più velocemente possibile per mantenere i fondi». In precedenza, infatti, ben due volte sono stati persi i fondi per il restyling del quartiere. Ma oggi con l'esempio di Caivano la missione non sembra più così impossibile. «Anche prima di diventare sindaco - continua Vicinanza - lo sostenevo: bisognerebbe prendere pezzi di città e rivoltarli completamente, come è accaduto a Caivano. Lì il governo lo ha fatto e bene, con la stessa energia si può fare anche in altri quartieri dell'area metropolitana, compreso il rione Savorito. Il Comune può fare tanto e bene, ma i suoi sforzi non sono nemmeno paragonabili alla forza che mette lo Stato quando scende in campo, come è successo al Parco Verde».

LA RINASCITA In alto le forze dell'ordine in occasione di uno dei numerosi blitz condotti nel rione Savorito, a Castellammare di Stabia. In basso, un rendering di quello che il quartiere diventerà grazie ai fondi del Pnrr, con i prefabbricati del terremoto che saranno demoliti per fare spazio a nuovi alloggi: le prime 95 case saranno costruite nel primo lotto (l'importo è di 28 milioni di euro); in totale la spesa prevista per i tre lotti è di 90 milioni di euro. Nella foto in basso il manichino contro i pentiti della camorra, che fu dato alle fiamme al rione Savorito sei anni fa

PREVISTI FOTOVOLTAICO E SERRE BIOCLIMATICHE OLTRE A UN POLO PER L'INFANZIA «SARÀ UN QUARTIERE LABORATORIO»

Dagli ex fortini dei clan alle parrocchie così il Recovery plan cambierà la città

l'inviato

CASTELLAMMARE Non si trova vicino al rione Savorito, ma in collina, a Scanzano, in quello che storicamente è il fortino del clan D'Alessandro. Anche qui i fondi del Pnrr serviranno per riqualificare un edificio che ha anche un valore simbolico, la scuola Salvati che dopo la chiusura nel 2011 - per l'accorpamento dei plessi - era praticamente diventata di proprietà dello storico clan stabiese, finendo per ospitare summit di camorra nelle aule che una volta ospitavano attività didattiche e garantivano una speranza per tutto il quartiere.

CONTRO IL DEGRADO

Tre milioni, tra fondi del Pnrr e una parte di finanziamenti comunali, la cifra prevista per ridare vita a quello che, suo malgrado, diventò un monumento al degrado e alla forza dei clan. Dove venivano allevati i pitbull degli affiliati e dove le chiavi erano affidate in custodia al giovane Luigi D'Alessandro junior, figlio di Pasquale, che le forniva al nonno Sergio Mosca per gli incontri tra i vertici della cosca. E dove i muri erano tappezzati di scritte contro le forze dell'ordine. Dopo la confisca, saranno i fondi del Pnrr a disegnare un nuovo futuro. L'investimento "in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale", prevede la ristrutturazione, riqualificazione e messa in sicurezza del plesso scolastico.

Quella che riguarda la scuola Salvati è soltanto una parte del flusso di fondi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza per Castellammare di Stabia: oltre 87 milioni di finanziamenti complessivi, dei quali quasi settanta provengono dal Pnrr. La parte del leone la fanno le infrastrutture (29,3 milioni di euro), seguite dai progetti di inclusione sociale (24,9 milioni di euro). Il soggetto attuatore con più risorse a disposizione è il Comune stabiese, con oltre 58 milioni di euro in 23 progetti. Una cifra che potrebbe consentire di cambiare completamente il volto della città, a partire dal centro antico. Per rivitalizzare il tessuto economico e sociale del centro storico, nonché per abbattere il deficit sul fronte delle infrastrutture e della mobilità, c'è un progetto da 8,7 milioni di euro. Tra gli altri progetti finanziati dal Pnrr, oltre 4 milioni saranno investiti per il recupero dell'edificio delle ex Stimmatine di via Viviani.

RINASCITA La scuola Salvati: qui si tenevano anche summit di camorra

LA DISCOTECA DEI CLAN

Importante anche la somma dedicata alle spiagge pubbliche, per l'eliminazione del pericolo, il ripascimento dei litorali e il completamento delle opere di difesa della costa: quasi quattro milioni per la spiaggia di via De Gasperi, la Rotonda e la Palombara a Pozzano. Al centro parrocchiale di via Annunziatella (2,25 milioni di euro) dovrebbe sorgere un centro polivalente sociale con strutture sportive. Sport protagonista anche nel progetto che riguarda la zona di Schito, famosa per i suoi carciofi: nell'area pertinenziale della scuola Denza dovrà essere realizzato un centro sportivo polivalente. Importante, infine, anche il progetto di via Piombiera, che riguarda la destinazione di un bene confiscato al clan, il "Plan B". Quella che era una famosa discoteca, gestita per conto dei D'Alessandro, è stata confiscata tre anni fa. Dopo l'ipotesi di farne una sede per uffici del tribunale, sfumata quasi subito, ecco i fondi del Pnrr: 2,1 milioni di euro per farne un centro polifunzionale giovanile sportivo educativo.

f.j.

TRE MILIONI PER LA SCUOLA SALVATI DI SCANZANO DOPO LA CHIUSURA I D'ALESSANDRO AVEVANO LE CHIAVI

Il cambio di paradigma, le rotte commerciali

Sud forte per i porti ma deve crescere nelle basi logistiche

▶Negli scali del Mezzogiorno passa il 52% del traffico Ro-Ro
Solo 24 accosti connessi alle ferrovie contro i 206 del Nord

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Secondo un recente studio presentato a Bologna in occasione di Innovalab 20-24, il mercato della logistica italiana è destinato a superare i 140 miliardi di dollari nel 2030, con un tasso di crescita annuo dal 2024 del 3,71%. Un trend clamoroso ma quasi ininterrotto dal 2009, quando il fatturato delle aziende italiane del settore era di 71,2 miliardi di euro ma già nel 2023 aveva raggiunto i 112 miliardi, con una crescita del 57%. Di fronte a questi numeri l'impatto delle piattaforme logistiche nel Mezzogiorno appare potenzialmente enorme. È vero che, al momento, non ci sono dettagli specifici sul piano statistico per la macroarea ma, come osserva Alessandro Panaro, capo del servizio Maritime and Energy di SRM che presenta domani a Napoli l'annuale Rapporto sull'economia del mare, «vale davvero la pena enfatizzare il fatto che i porti del Mezzogiorno valgono, in termini di traffico merci, il 47% del totale nazionale. E che dunque queste piattaforme logistiche rappresentano uno strumento importante al servizio della movimentazione delle produzioni industriali dell'area ed anche dell'intero Paese». In effetti, il settore manifatturiero del Sud attraverso i porti sposta oltre il 60% dei propri prodotti (automotive, agroindustria, aerospazio, aeronautico, tessile) e li fa pervenire in ogni parte del mondo attraverso un altro tipo di piattaforma logistica stavolta semovente, la nave (nel solo settore Ro-Ro il Mezzogiorno rappresenta il 52% del traffico italiano).

Se invece si ragiona in termini di piattaforme logistiche cosiddette Inland (entroterra), ovvero gli interporti e l'intermodalità, la strada da percorrere al Sud è ancora in parte da costruire. In tutto il Mezzogiorno, secondo i dati di Srm, ci sono solo 24 accosti portuali connessi alla rete ferroviaria, mentre nel Nord Est 159 e nel Nord Ovest 47, uno sbilanciamento evidente. Questo, però, conferma che le potenzialità del Sud anche sotto questo versante sono notevoli considerato che Gioia Tauro non può essere visto solo come un porto di trasbordo e che gli scali di Napoli e Taranto vanno sempre più inquadrati in un'ottica strategica secondo Srm, il primo come grande proiezione atlantica del Paese, il secondo per rafforzare i rapporti con il Middle East.

DOMANI A NAPOLI SARÀ PRESENTATO L'ANNUALE RAPPORTO DI SRM SULL'ECONOMIA DEL MARE

I PLAYER

A conferma di tutto ciò ci sono investimenti già in atto da parte di player come Ferrovie dello Stato che rafforzano la strategicità del Mezzogiorno come hub logistico dell'area euromediterranea. «Abbiamo destinato oltre 56 milioni al Sud per il potenziamento di terminal e impianti logistici», dice Sabrina De Filippis, amministratore delegato di Mercitalia Logistics, incontrando gli stakeholder del Mezzogiorno per fare il punto sul piano del Polo Logistica per il rilancio dell'intermodalità e dello shift modale verso il trasporto ferroviario delle merci. E aggiunge: «Per diventare il player europeo della logistica abbiamo in atto un Piano Industriale che prevede l'investimento di tre miliardi in dieci anni per il rinnovo della flotta, il potenziamento dei terminal esistenti e la realizzazione di nuovi hub multimodali, il consolidamento dell'intermodalità con gomma e navi per generare valore per l'industria e per i territori, con una grande attenzione alle aree del Mezzogiorno».

È un tema che interessa da vicino il più grande Interporto meridionale, quello di Nola, che rappresenta anche grazie all'insediamento delle 300 aziende del Cis un sistema efficiente e innovativo per il territorio meridionale (e non solo). È, infatti, uno dei più attivi tra i 26 interporti presenti in Italia. È posizionato strategicamente lungo uno dei principali corridoi intermodali italiani (Berlino–Palermo) ed è pertanto il naturale riferimento dei grandi porti del Sud, per rilanciare le merci verso il Nord Italia ed il centro dell'Europa, grazie ad una efficiente attività intermodale, soprattutto ferro/gomma. "Cuore" dell'intermodalità è il terminal intermodale gestito da TIN - Terminal Intermodale Nola S.p.A. società interamente controllata da Interporto Campano.

Nel 2023 il numero dei treni intermodali, dopo una fase di stasi, ha ripreso a crescere (+7,4%) raggiungendo i 1500 treni/anno, grazie all'attivazione di nuovi servizi da parte di operatori intermodali che in precedenza non si attestavano su Nola Interporto. Un trend che dovrebbe rafforzarsi nel 2024, fino a una previsione di +25% a fine anno.

Numeri che confortano l'ottimismo e che, in considerazione delle grandi attese legate alla Zes unica, al Piano Mattei e alla centralità del Mediterraneo nei rapporti tra Europa e Africa, sembrano incoraggiare previsioni di crescita della logistica anche al Sud. Non tutto, però, è rose e fiori: «In Campania stiamo purtroppo subendo delle ripercussioni notevoli della crisi mediorientale - dice Francesco Tavassi, tra i leader nazionali della logistica con la società Temi di stanza a Napoli -. Sia i tempi che i costi dei trasporti sono aumentati in modo vistoso. E ciò sta pregiudicando la possibilità di gestire gli arrivi delle materie prime nelle condizioni precedenti. Aumenta, poi, la richiesta di trasporto intermodale: anche a causa della crisi dovuta alla guerra intestina nella regione mediorientale, si cercano dei mezzi di trasporto che possono essere alternativi a quello marittimo». Ma la buona notizia per le piattaforme logistiche meridionali è che, come conferma lo stesso Tavassi, «la possibilità di imbarcare o sbarcare la propria materia prima in altri porti e di farla proseguire con i treni o con la gomma sta avendo un discreto successo. La Campania resta comun-

I PORTI DEL MEDITERRANEO

Le figure chiave dell'economia marittima nel Mediterraneo

I 10 porti container più importanti del Mediterraneo (dati in Milioni di Teus)

Genova 2,4
Barcellona 3,3
Valencia 4,8
Algeciras 4,7
Tangeri 8,6
Gioia Tauro 3,5
Malta 2,9

>1 MILIARDO TONNEL

FONTE: Srm

IL CONFRONTO

Antonino Pane

Pressing degli armatori per cambiare la tassazione sulle emissioni inquinanti

Lo sviluppo euromediterraneo deve essere la sfida della nuova governance continentale. Il tema lo ha posto con forza Guido Grimaldi, presidente di Alis, l'associazione della logistica sostenibile, riunita a Manduria. Bisogna guardare al Sud e Grimaldi è stato categorico nella sua relazione quando ha detto che Alis con i suoi 2.300 soci, 261.000 lavoratori e 87 miliardi di euro di fatturato, è in prima linea per ridurre il divario esistente tra Nord e Sud che oggi è ancora di 21 punti percentuale, nonostante un consistente aumento del tasso di occupazione nel Mezzogiorno, ed è quindi anche nostro compito cercare di ulteriormente investire i territori e la cultura del Mezzogiorno, tenuto anche conto che al Sud è prodotto il 24% del Pil turistico nazionale, creare maggiori prospettive lavorative e trattenere i nostri giovani talenti». Ma andiamo con ordine.

«L'Italia - ha detto Guido Grimaldi - è protagonista dello sviluppo euro-mediterraneo. Ed è con questo tema sullo sfondo che dobbiamo confrontarci su temi legati a logistica, economia, occupazione e sostenibilità e per fare il punto su quanto sta accadendo nel mondo, in Europa ed in Italia in un periodo storico decisamente complesso».

Guido Grimaldi ha ricordato in particolare che il nostro Paese ha uno straordinario patrimonio di innovazione, creatività e tradizione e ha un enorme potenziale grazie alla capacità di eccellere in settori chiave come il trasporto e la logistica, che valgono circa il 10% del Pil nazionale. E approfittando della presenza della viceministro all'Ambiente e alla Sicurezza Energetica Vannia Gava, Grimaldi ha sottolineato come «rispetto alla crescita competitiva del nostro Paese intervengono tuttavia alcuni fattori che rappresentano seri ostacoli, tra cui la iper-tassazione derivante dalle normative europee in materia di sostenibilità. Il grande lavoro svolto dai nostri associati nel trasporto sostenibile rischia infatti di essere fortemente compromesso da alcune scelte compiute dall'Europa e, in particolare, dalle normative Ets e Fuel EU Maritime che dall'inizio del 2024 stanno tassando e tasseranno il settore marittimo a danno di cittadini e imprese».

RIUNIONE DI ALIS A MANDURIA: IL BALZELLO ETS PESERÀ PER L'EUROPA 3 MILIARDI NEL 2024 E 7 MILIARDI DAL 2026

LE CIFRE

Grimaldi ha fornito cifre precise: si stima che l'Ets avrà un impatto economico sul naviglio a livello europeo pari a oltre 3 miliardi di euro nel 2024 ed oltre 7 miliardi di euro a partire dal 2026 (quando l'applicazione sarà al 100%), mentre il Fuel EU Maritime, che richiede l'utilizzo di bio-carburanti non ancora disponibili e penalizzerà ancor di più il settore marittimo e in particolare le navi Ro-Ro e Ro-Pax impiegate nei servizi di Autostrade del Mare e di cabotaggio insulare. Infatti, avrà un impatto economico a livello europeo pari ad oltre 1,5 miliardi di euro dal 2025 (quinquennio 2025-2030) e pari ad oltre 65 miliardi di euro al 2050, in quanto saranno necessari gli e-fuels da energie totalmente rinnovabili. «Riteniamo quindi fondamentale - ha sottolineato Grimaldi - porre la dovuta attenzione sul futuro utilizzo delle risorse finanziarie derivanti dall'Ets affinché siano destinate interamente al trasporto marittimo e in particolare alle Autostrade del Mare, attraverso incentivi virtuosi da almeno 100 milioni di euro annui per l'intermodalità marittima, aumentando quindi la dotazione del Sea Modal Shift, specialmente ora che tale settore è fortemente penalizzato nonché maggiori investimenti in formazione, ricerca e sviluppo per creare le nuove competenze richieste dal settore ed incentivare la transizione energetica e la produzione dei carburanti green da utilizzare nel settore».

IL PRESIDENTE GUIDO GRIMALDI: «IL GETTITO DELL'IMPOSTA VA DESTINATO TUTTO AL SETTORE MARITTIMO»

A Manduria si è parlato anche delle sfide di porti ed imprese del trasporto sostenibile tra Pnrr e normative europee. Te-

Il cambio di paradigma, le strategie

Qui sopra il porto di Gioia Tauro, protagonista del G7 del commercio. A destra due momenti del vertice a Reggio Calabria (foto Ansa)

que dotata di infrastrutture molto competitive: due interporti, due porti e adesso due aeroporti, che permettono di gestire merci e passeggeri con servizio di primissimo livello. Il nostro comparto è in costante crescita, ed è determinante per lo sviluppo del territorio, perché permette ai nostri clienti di poter raggiungere i mercati di riferimento, italiani e stranieri, nel minor tempo possibile. In questo senso l'azienda che presiedo, Temi Spa, ha sviluppato servizi aggiuntivi di logistica integrata, sia a supporto delle esportazioni dei prodotti verso i mercati internazionali, che della possibilità di esternalizzare alcune funzioni aziendali. Il nostro bilancio 2023 si è chiuso con l'aumento di fatturato e margine lordo che ci aspettavamo, mentre continua la costruzione dell'immobile di circa 20.000 metri quadri all'interno dell'interporto di Nola, che prevede anche un raccordo ferroviario dedicato». È il cambio di paradigma di chi partendo dal Sud ha capito che la competitività Made in Mezzogiorno non era affatto un tabù. O, peggio, un'utopia.

ma su cui si sono confrontati Andrea Annunziata (presidente AdSP Mar Tirreno Centrale), Domenico De Rosa (amministratore delegato Smet), Luigi D'Auria (amministratore delegato Trans Italia), Pino Musolino (presidente AdSP Mar Tirreno Centro-Settentrionale) e Sergio Prete (presidente AdSP Mar Ionio). E poi il dibattito su "Italia al centro del Mediterraneo: le nuove prospettive dello sviluppo economico" con gli interventi di Vannia Gava, Marcello Di Caterina (direttore generale di Alis), Silvio Busico (presidente Rete nazionale Its per la mobilità sostenibile) e Felice Simonetti (Responsabile Sustainable B2B Eni). A Manduria è stato anche presentato il progetto "Invictus Camp", primo campo di terapia ricreativa nel Sud Italia che sta per essere realizzato proprio nel territorio pugliese.

Infine, il padrone di casa, Bruno Vespa, ha avuto come ospiti due protagonisti della Bluetooth economy come l'ammiraglio Nicola Carlone (comandante generale Capitanerie di Porto-Guardia Costiera), ed Emanuele Grimaldi (presidente International Chamber of Shipping e ad del Gruppo Grimaldi). Lo stesso Svezia ha ricordato che recentemente Emanuele Grimaldi è stato definito "Ambasciatore green" dal Time per le continue innovazioni tecnologiche introdotte nella sua flotta. Emanuele Grimaldi nel suo intervento ha ribadito la necessità di un maggiore sforzo da parte delle istituzioni europee nel dare il buon esempio, anche in termini di sostenibilità, attraverso normative migliori a livello globale e anche attraverso un concreto aiuto a quei Paesi che sono in difficoltà a sviluppare nuovi carburanti e nuove tecnologie.

G7 commercio: tutelare le catene di rifornimento

▶Approvata dai Grandi sotto la guida di Tajani la "Dichiarazione Calabria" priorità a garantire traffici aperti, sicuri e digitalizzati, limitando i dazi

IL VERTICE

Nando Santonastaso

Gli occhi del Sol Levante sorridono al porto di Gioia Tauro. E non solo per la comprensibile curiosità di visitare il primo scalo italiano per movimento merci. C'è di più: la delegazione giapponese che ha partecipato ai lavori del G7 del Commercio in Calabria si è detta interessata ad approfondire le prospettive di un rapporto commerciale e logistico tra il Paese asiatico e l'infrastruttura marittima meridionale. «Il mar Mediterraneo è molto importante perché collega Europa, Nord Africa e Medio Oriente. Riteniamo che sia strategicamente importante. Ieri il nostro ministro ha visitato, insieme agli altri leader del G7, il porto di Gioia Tauro che sappiamo essere il più grande porto italiano per container che collega tutto il Mediterraneo», ha dichiarato durante una conviviale Mariko Kaneko, il portavoce del Ministro degli Esteri giapponese Yoko Kamikawe. Un attestato di attenzione che da un lato conferma la credibilità della scelta del ministro degli Esteri Antonio Tajani di proporre la Calabria come sede del G7, ma dimostra anche le potenzialità complessive del Mezzogiorno nell'area euromediterranea, di cui Gioia Tauro è un significativo punto di riferimento (passa di qui il 41% dell'import delle merci destinate al nostro Paese attraverso il Mediterraneo).

IL NUOVO ASSE

Interesse del Giappone a parte, tutto il G7 calabrese ha alimentato la centralità del Mezzogiorno ampliandone la portata già emersa attraverso il nuovo asse energetico Sud-Nord e i primi investimenti del Piano Mattei. Non a caso, come già riferito ieri, porta il nome della Calabria la dichiarazione finale del vertice dei sette Paesi più industrializzati della Terra, conclusosi ieri a Reggio Calabria. La "Dichiarazione Calabria" è il titolo del documento finale che sintetizza i contenuti dei due giorni di incontri, documento che il ministro Tajani nella conferenza stampa conclusiva del G7 ha definito politicamente importante e che si può riassumere in cinque punti. E cioè un commercio internazionale sempre più aperto nel quale i dazi siano limitati; l'importanza della tutela delle catene di approvvigionamento; la volontà di approfondire la collaborazione tra governi e imprese; l'interesse a rafforzare libertà di scambi e di navigazione con motore di crescita; e le potenzialità dell'intelligenza artificiale. Sullo sfondo la necessità di riformare l'Organizzazione mondiale del Commercio che da tempo è al centro dei ragionamenti e delle pressioni degli Stati occidentali preoccupati della continua espansione soprattutto della Cina.

Ma la Calabria non è solo nella dichiarazione d'intenti. La regione, che si candida ad hub commerciale dell'area, torna spesso nelle parole di Tajani che sottolinea come l'aver organizzato a Reggio il meeting fra i Grandi della terra, aperto anche a una serie di nazioni che non fanno parte dell'organizzazione, è stato un segnale di attenzione che il governo ha voluto lanciare verso un territorio che mai prima, sottolinea il vicepremier, aveva ospitato un meeting internazionale di questa importanza.

Protagonista, come detto, è il porto di Gioia Tauro, vero ponte tra i mercati orientali e occidentali, che nel suo discorso Tajani cita più volte: «Può essere veramente un punto di riferimento per il commercio internazionale». Alla domanda però se gli ospiti del G7 hanno trovato attrattivo il retroporto di Gioia, uno dei più estesi d'Europa, Tajani non si sbilancia ribadendo che «questo era un incontro dei Ministri del commercio e che gli ospiti si sono mostrati molto colpiti dalle potenzialità del porto». L'interesse dei giapponesi lo dimostra, anche perché dopo un iniziale preoccupazione per gli effetti della guerra scatenata dagli Houti sul mar Rosso che ha penalizzato i traffici marittimi diretti nel Mediterraneo attraverso il canale di Suez e destinati anche all'Italia e al porto calabrese in particolare, la situazione sembra essere tornata pressoché normale.

Al G7 c'erano anche i rappresentanti del B7, ovvero del mondo imprenditoriale, e Tajani ne ha sottolineato il potenziale ruolo: «Mi auguro che qualcuno sia pronto ad investire qui», sottolinea. Tajani risponde anche a una domanda sull'ipotesi del rigassificatore calabrese di cui si era parlato nel piano alternativo all'arrivo del gas russo dopo l'invasione dell'Ucraina: il progetto, spiega il ministro degli Esteri e della Cooperazione internazionale, non sembra essere stato abbandonato dal Governo. «Non abbiamo cambiato idea - dice Tajani -. Gioia Tauro può diventare hub energetico del nostro Paese e non solo. Naturalmente dobbiamo studiare bene in che forma».

Il G7 è stato anche un grande spot culturale per la Calabria e Tajani rivendica con orgoglio questo obiettivo: «Abbiamo dato alcuni segnali di diplomazia culturale con la visita al museo di Reggio Calabria dove abbiamo lasciato a bocca aperta i nostri ospiti che non conoscevano i Bronzi di Riace e poi lo straordinario concerto della Marina Militare in riva al mare prima della cena italiana».

Insomma per Tajani il commercio internazionale deve svolgere due funzioni: da un lato produrre valore dall'altro contribuire anche alla pace fra le popolazioni. La Calabria può giocare un ruolo in entrambi i fronti. Non a caso a Gioia Tauro è stato anche presentato il progetto "Food for Gaza", da qui partiranno container con beni alimentari e beni sanitari in aiuto della popolazione palestinese. Temi legati dallo stesso filo, il ruolo del Mezzogiorno cioè nel nuovo scenario geopolitico che passa sicuramente per la mutata distribuzione dell'energia, per la ritrovata affidabilità del sistema dei porti meridionali, per il Piano Mattei e anche per le prospettive della Zes unica, la più forte scommessa lanciata dal governo sull'attrattività del Sud verso i capitali stranieri. A giorni si dovrebbero conoscere i primi dati sulle richieste presentate per accedere al credito d'imposta previsto dalla Zes e sarà quella una chiave di lettura puntuale del nuovo percorso avviato dal ministro Fitto nei mesi scorsi.

Il cambio di paradigma, il ritorno dei cervelli

L'intervista Maria Cristina De Martino

«Ricerca, Napoli oggi è riferimento mondiale»

▶L'endocrinologa, docente alla Federico II «Partire è stato naturale dopo la laurea»

▶«La città è cambiata rispetto al passato ora siamo un centro d'eccellenza globale»

Mariagiovanna Capone

Per raggiungere i propri obiettivi occorrono tanta pazienza e caparbietà. Nel caso di Maria Cristina De Martino c'è una parola da aggiungere: coraggio. La sua è la storia che accomuna tanti brillanti neo laureati che nel proprio Paese non hanno trovato un lavoro adeguato per le loro competenze e soprattutto finalizzate al proprio obiettivo, ma all'estero sì. A distanza di parecchi anni, però, molti di quei giovani sono tornati, ottenendo finalmente i giusti riconoscimenti. E qui troviamo pazienza e caparbietà. Il coraggio di De Martino è collegato ai suoi sentimenti: a dire addio a Napoli non fu soltanto lei, ma anche il fidanzato Massimiliano Gambardella. Il lavoro lei lo trovò in Olanda e lui in Francia. Spoiler: la storia ha un lieto fine non solo professionale, non solo sono ritornati in Italia ma hanno costruito una famiglia. Oggi lei è professore associato in Endocrinologia all'Università degli Studi Federico II e dirigente medico al Dipartimento Assistenziale Integrato di Endocrinologia, Diabetologia, Andrologia e Nutrizione diretto da Annamaria Colao.

Prima della laurea, immaginava il percorso che di lì a poco avrebbe fatto?

«Sì, ero consapevole già da molto prima della laurea che per realizzare il percorso che sognavo avrei dovuto trasferirmi all'estero. Stiamo parlando degli anni 2006-2007, quando per chi, come me, ha studiato con l'obiettivo di diventare ricercatrice in campo medico, le strade da imboccare erano pochissime. Quando mi è stato proposto un percorso lontano dall'Italia e Napoli, non ero impreparata».

Che proposta ebbe?

«Mentre terminavo la specializzazione, colsi l'opportunità di svolgerne una parte in Olanda dove mi proposero un contratto di ricerca; ne parlai con Annamaria Colao e Rosario Pivonello, con cui collaboravo, e mi incoraggiarono a cogliere questa opportunità. Mi sono trasferita in Olanda nel 2007, dopo poco sono diventata specialista e assunta come ricercatrice all'Università Erasmus di Rotterdam, dove sono rimasta fino al 2011. Massimiliano, non trovando input interessanti in Italia, partì con me perché coltivava anche lui il sogno della ricerca nel suo campo, l'economia. Sogno che si concretizzò pochi mesi dopo: PhD, contratto di ricerca e insegnamento a Parigi. Poi, nel 2011 mi trasferisco in Francia, all'Università Paris-Sud XI, dove ho avuto l'opportunità di collaborare con personalità di rilievo mondiale».

SCIENZIATA Maria Cristina De Martino è endocrinologa alla Federico II

Come si è accolti da italiani all'estero?

«Negli ambienti universitari e di ricerca la mentalità è aperta, inserirsi è facile. Essere italiano o comunque straniero è considerato un plus e non un minus, anche solo perché si è fonte di scambio culturale. Sono tutte esperienze arricchenti, e sebbene non amassi chi si lamentava di continuo perché le cose erano diverse dall'Italia, dopo lunghi periodi finisce quella che definisco una "luna di miele" ovvero la fase iniziale in cui tutto all'estero è più bello. Si capisce che ci sono cose che funzionano e altre no, e nella vita bisogna saper cogliere il buono in quello che si ha».

Poi è rientrata in Italia, anzi proprio a Napoli.

«In tutti quegli anni la mia collaborazione con Colao e Pivonello era continuata, hanno creduto in me. Nel 2013 ci fu la possibilità di rientro per chiamata dall'estero come ricercatrice alla Federico II e poi sono diventata professore. Sono tornata per il desiderio di crescere mio figlio con i nonni ed esserci per la mia famiglia; ma anche per l'amore per Napoli. La napoletanità la senti forte quando vai all'estero».

Oggi andrebbe via se fosse una neo laureata?

«Assolutamente sì. Le esperienze all'estero sono state importanti, e mi hanno formata da un punto di vista personale e professionale; mi sento napoletana ma anche europea. Sebbene il mio era un contesto assai diverso da quello di oggi, avere esperienze lavorative estere è prezioso per un ricercatore. Comunque, oggi Napoli è cambiata molto e grazie alla ricerca siamo un riferimento mondiale, abbiamo molti docenti di prestigio, come Colao. Attualmente la supporto nel coordinamento della scuola di Specializzazione di Endocrinologia e nel progetto del Centro di Riferimento per la Patologia Surrenalica che possa servire non solo Napoli e la Campania, ma anche tutta l'area Mediterranea».

ESSERE ITALIANO O COMUNQUE STRANIERO È CONSIDERATO UN PLUS E NON UN MINUS

LA NAPOLETANITÀ LA SENTI FORTE VOLEVO FAR CRESCERE MIO FIGLIO CON I NONNI ED ESSERCI PER LA MIA FAMIGLIA

Il cambio di paradigma, i temi aperti

I genitori meno istruiti pesano sul futuro dei figli Diminuiscono i «Neet»

▶Il rapporto dell'Istat sui livelli di formazione: «Sui ragazzi pesa il basso livello di istruzione in famiglia». Si prosciuga la quota di chi non frequenta scuole e corsi

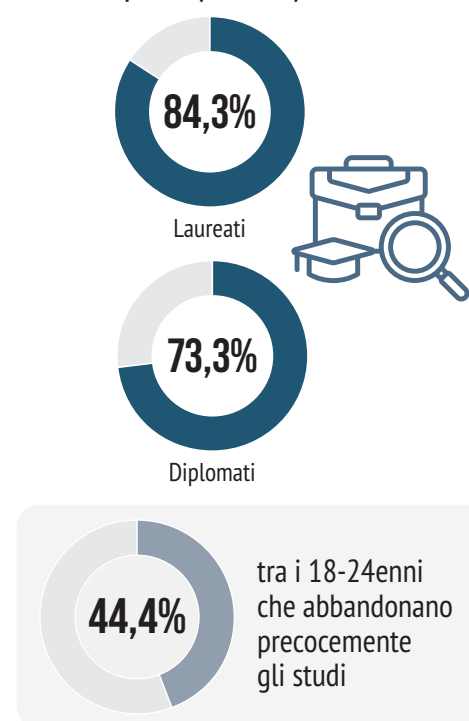
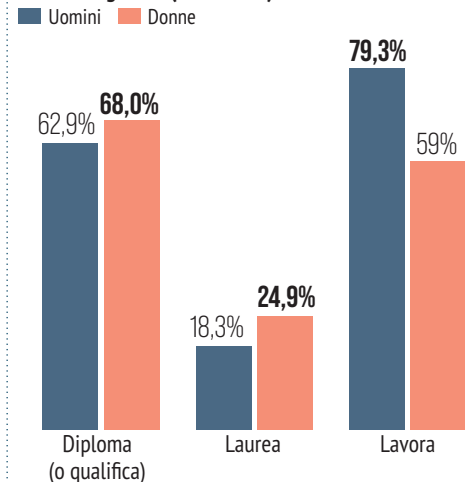
LO SCENARIO

Mariagiovanna Capone

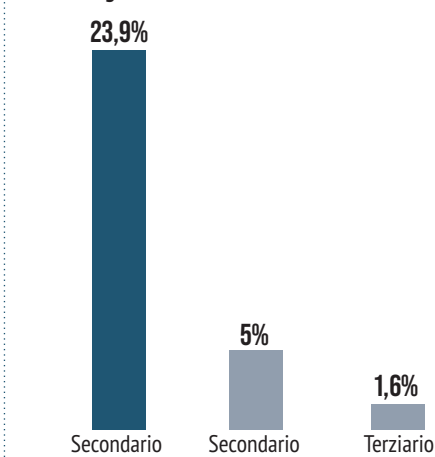
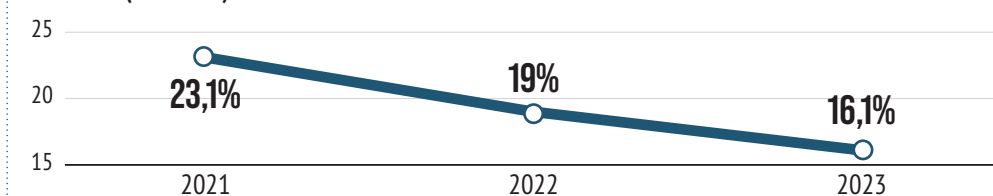
Il livello di istruzione della propria famiglia è l'ago della bilancia del proprio futuro. Non di certo per familismo o poca meritocrazia ma come esempio di un percorso che può essere sostenuto con costanza e portato a termine. È uno degli elementi positivi emersi dall'ultimo report dell'Istat su «Livelli di istruzione e ritorni occupazionali» del 2023, un risultato che conferma che quanto seminato degli anni passati è il percorso su cui proseguire e insistere. Un dossier che offre punti di riflessione ottimistici, come quello sui NEET (Neither in Employment nor in Education and Training) che continuano a diminuire in Italia sia per una maggiore partecipazione al sistema di istruzione che al lavoro trovato. Tuttavia i divari con l'Europa e i gap territoriali per l'occupazione giovanile restano, come la bassa occupazione delle donne che però sono sempre più istruite. La dispersione scolastica è associata alle caratteristiche della famiglia di origine: se il livello di istruzione dei genitori è basso, l'incidenza degli abbandoni precoci è molto elevata. Dal dossier Istat emerge che quasi un quarto (23,9%) dei giovani 18-24enni con genitori aventi al massimo la licenza media ha abbandonato gli studi prima del diploma; quota che scende al 5% se almeno un genitore ha un titolo secondario superiore e all'1,6% se laureato. La quota di 18-24enni con al massimo un titolo secondario inferiore e non più inseriti in un percorso di istruzione o formazione è pari al 10,5%, -1% rispetto al 2022. Nonostante i notevoli progressi, il valore resta tra i più alti dell'Ue (la media è del 9,5%). Il fenomeno dell'abbandono scolastico è più frequente tra i ragazzi (13,1%) rispetto alle ragazze (7,6%).

ISTRUZIONE E LAVORO

La situazione in Italia nel 2023

Tasso di occupazione (25-64enni)

Divario di genere (25-64enni) — Titolo dei genitori e abbandono scolastico

Neet in calo (18-24enni)

FONTE: Istat — WITHUB

I NEET DIMINUISCONO

L'aumento dell'interesse per lo studio e la crescita dell'occupazione anche per i più giovani ha ridotto in modo consistente la quota dei NEET, ossia giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non frequentano alcun corso di istruzione o formazione, scesa al 16,1%, -2,9 in meno rispetto al 2022. Nell'Ue, il valore italiano è tuttavia inferiore soltanto a quello della Romania (19,3%) e più elevato di quello medio europeo (11,2%). Il gap con l'Europa è massimo per i diplomati (6,5 punti percentuali), scende a 4,7 p.p. per i titoli terziari e a 2 p.p. per chi ha al massimo un titolo secondario inferiore. Secondo Istat, il calo generalizzato dei NEET nel 2023 è stato infatti più marcato proprio per i bassi titoli di studio: l'incidenza è scesa al 14,9% tra i giovani con al più un titolo secondario inferiore, al 18,1% tra chi ha un titolo secondario superiore e al 12,5% per coloro che hanno conseguito un titolo terziario. Il calo deriva da una maggiore partecipazione al sistema di istruzione (più accentuata per i giovani in possesso di un titolo secondario inferiore) e, tra coloro non più in istruzione, da un significativo aumento degli occupati (anche in questo caso maggiore per i bassi titoli di studio). Se l'incidenza viene calcolata escludendo i giovani ancora in istruzione o formazione, il vantaggio occupazionale di possedere almeno un diploma appare evidente: la quota di chi non lavora tra coloro che non studiano più è al 52,3% tra chi ha al massimo un titolo di studio secondario inferiore e scende al 33,5% tra chi ha un titolo secondario superiore. La quota di NEET è più elevata nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese (24,7% contro 10,8% nel Nord e 12,3% nel Centro) e tra gli stranieri rispetto agli italiani (raggiunge il 25,2% contro il 15,1% tra gli italiani).

DONNE PIÙ ISTRUITE MA CON MENO OCCASIONI DI LAVORO MA IL DIVARIO SI RIDUCE QUANDO IL TITOLO DI STUDIO È PIÙ ALTO

DONNE E LAVORO

Le donne in Italia sono più istruite degli uomini: il 68,0% delle 25-64enni ha almeno un diploma o una qualifica (62,9% tra gli uomini) e coloro in possesso di un titolo terziario raggiungono il 24,9% (18,3% tra gli uomini). Le differenze di genere risultano più marcate di quelle osservate nella media Ue27. Il vantaggio femminile nell'istruzione però non si traduce in un vantaggio lavorativo: il tasso di occupazione femminile è molto più basso di quello maschile (59,0% contro 79,3%). Al crescere del titolo di studio, i differenziali occupazionali di genere si riducono. Il divario di genere si riduce per effetto dell'aumento dei tassi di occupazione femminili più marcato di quelli maschili all'aumentare del livello di istruzione raggiunto: tra le laureate è infatti di 19 punti percentuali superiore a quello delle diplomate (soli 4,3 tra gli uomini) e tra le diplomate è di 25,6 punti percentuali più elevato di quello tra le donne con al massimo la licenza media inferiore (14,9 tra gli uomini). Anche le differenze con la media europea si riducono significativamente all'aumentare del livello di istruzione: tra le donne con basso titolo di studio il tasso di occupazione è inferiore di 10,2 punti percentuali a quello medio Ue27 (36,8% contro 47%), differenza che scende a 9,2 p.p. per i medi (62,4% contro 71,6%) e a 3,8 p.p. tra coloro con titolo di studio terziario (81,4% verso 85,2%).

L'intervista Patrizio Bianchi

«Lauree professionalizzanti e Its la strada per la crescita dei ragazzi»

Patrizio Bianchi, professore emerito di Economia applicata all'Università di Ferrara, ex ministro dell'Istruzione del governo Draghi e attuale titolare della Cattedra Unesco sulla educazione, crescita e l'uguaglianza nell'Istruzione. Nel report dell'Istat ritroviamo molti elementi su cui lei ha molto insistito quando era ministro come l'abbandono scolastico.

«È vero, si tratta di dinamiche sul lungo periodo su cui ho insistito moltissimo da ministro perché il problema del ridurre la dispersione scolastica per tutta la popolazione non è soltanto un concetto di efficienza del sistema, ma anche di democrazia del sistema. È necessario che oggi ci si concentri molto su una parte che ritengo più meritevole di attenzione, non soltanto per coloro che per valore proprio o della famiglia hanno più merito degli altri. Perché non puoi lasciare indietro quella enorme parte di popolazione che, poi, potrà essere proprio quella che accelera la crescita del Paese. Meritevole, valore insito nella Costituzione, vuol dire mettere anche coloro che non hanno un padre laureato o hanno una nonna analfabeta nelle condizioni di trovare la propria via e quindi come tale di essere utili in un Paese che è in fortissima e progressiva carenza di persone e di competenze giovani. Non è quindi soltanto un problema di famiglia, è un problema di contesto. Dobbiamo mettere tutti i cittadini nelle condizioni, e quindi, occorrono molte più attenzioni nei contesti più a rischio».

Nel report emerge un gap nel rapporto tra scuola e Università. Cosa ne pensa?

«Quando ero ministro avevamo creato un'interazione importante ossia connessione degli Istituti Tecnici Superiori e lauree professionalizzanti. Cioè l'idea che si dovesse accompagnare la crescita dei ragazzi non soltanto con un percorso universitario ma anche con un percorso parallelo, che era quella degli ITS. Su questo bisogna lavorare di più, perché soltanto in alcune Regioni i progetti che avevamo avviato hanno dato dei risultati significativi in termini di numeri. Mi pare che questa sia la strada maestra da percorrere, un solco che abbiamo tracciato due anni fa, e mi pare sia ancora quello utile per tutto il Paese».

Bisognerebbe puntare di più sulla formazione per rilanciare poi il mercato del lavoro?

«Certo, bisogna dare più prospettive, bisogna permettere ai ragazzi di avere più vie di scelta. Quindi all'interno delle scuole superiori, mettere più in evidenza il ruolo delle scuole tecniche e dall'altra parte, permettere ai ragazzi che vogliono seguire le parti tecniche e professionali di avere più possibilità di scelta rispetto all'Università. Il sistema educativo non è più fatto a sistemi separati, bisogna capirlo bene questo punto».

In che senso?

«Nel senso che il sistema educativo adesso è per tutta la vita. C'è una tale rapidità dei cambiamenti che diventa assolutamente fondamentale riuscire a garantire la continuità per tutta la vita. Dobbiamo prendere atto che il ruolo della scuola è cambiato molto nel tempo. Oggi diventa necessario rendere disponibili le scuole superiori, le scuole tecniche, le università che accompagnano tutta la vita professionale. Perché c'è un cambiamento tale che da soli non si riesce a sostenerne il ritmo. Quindi, da una parte un ampliamento della visione della scuola rispetto alla società, rispetto alle imprese e da un'altra parte occorrono più legami tra università e scuole superiori, più legami tra scuole superiori e scuole medie, più legami tra le diverse tipologie di scuole superiori e diverse tipologie di diversità di livello terziario».

EX MINISTRO Patrizio Bianchi

IL CAMBIAMENTO IN CORSO È TALE CHE DA SOLI NON SI RIESCE A SOSTENERE IL RITMO, LA SCUOLA È PERMANENTE

Un altro dato che colpisce molto del report Istat è che le donne, nonostante siano più istruite, non trovano sbocco nel mondo del lavoro. Perché?

«Questo è un limite del nostro sistema. Dovremmo spingere le nostre studentesse a scegliere più carriere tecniche e scientifiche, in particolare tecniche, perché le aiuterebbe a inserirsi più agevolmente nel mondo del lavoro. Siamo in una fase di forte caduta demografica, quindi c'è un bisogno sempre più netto, da parte del sistema economico, produttivo, istituzionale, di persone dalla forte educazione di base a cui poter sovrapporre delle forti competenze tecniche e professionali che però possono mutare nel tempo».

mg. cap.

I vertici della Ue

La fiducia al fotofinish Meloni avvisa Ursula: decisivo il programma

▸Contatti tra la premier e l'ex presidente tedesca: «Conta l'agenda» Il voto sarà indicato all'ultimo minuto. Lega in pressing per il no

IL RETROSCENA

ROMA *Fifty-fifty*. Giorgia Meloni non offrirà un paracadute a Ursula von der Leyen. Questa mattina la presidente della Commissione in cerca di riconferma pronuncerà davanti all'Eurocamera di Strasburgo il discorso più difficile della sua vita. E lo farà senza garanzie certe dalla premier italiana e leader dei Conservatori europei. «Prima ascoltiamo il suo discorso», è il motto ripetuto alla vigilia dalla timoniera di Palazzo Chigi.

IL TEST FINALE

Meloni attenderà von der Leyen al varco, ascolterà a distanza, dalla riunione della Comunità politica europea di Oxford, l'arringa della popolare tedesca. E solo al suo termine darà istruzioni di voto ai suoi 24 europarlamentari, tramite i colonnelli Carlo Fidanza e Nicola Procaccini.

Sono ore di dubbi e pensieri, per la presidente del Consiglio. C'entra molto il pressing che sale dalla Lega e da Matteo Salvini alla vigilia della fatale decisione. In serata Andrea Crippa, vicesegretario del Carroccio e braccio destro del "Capitano", mette a verbale la

I PALETTI DELLA LEADER DI FDI: UN SEGNALE CONTRO L'ATTUALE GREEN DEAL E L'IMMIGRAZIONE IRREGOLARE

vera linea leghista, a dispetto delle uscite più concilianti dei colleghi. «Ora a Bruxelles c'è da chiedersi una sola cosa: chi avrà il coraggio di votare Ursula von der Leyen?». È un guanto di sfida. E tale resta nonostante le rassicurazioni pubbliche del vicepremier: «Comunque vada per il governo non ci saranno problemi». I "Patrioti" in Ue chiamano allo scoperto la leader, la mettono di fronte a un bivio storico. Puntellare la maggioranza di popolari, socialisti e liberali e servire un assist alla sua front-woman. O terremotarla e coprirsi a destra, tenendo fede alla promessa scandita da Meloni sul palco di Pescara, alla convention programmatica di FdI: «Mai con i socialisti». Se dovesse seguire l'istinto, la premier avrebbe già optato per la seconda. Ma l'istinto, in queste ore di riunioni e caminetti, deve fare i conti con la realpolitik di chi guida la terza economia europea. Ieri sera Meloni ha sentito von der Leyen e le ha spiegato a cuore aperto la sua difficoltà sul piano interno. Come potrebbe giustificare di fronte ai suoi elettori e alleati un voto a favore dopo un discorso applaudito ed osannato dai Verdi e dalla sinistra Ue? È questo il vero cruccio. Sul fronte della vera trattativa invece - quella per decidere le caselle della prossima Commissione europea - la leader italiana ha già ricevuto rassicurazioni importanti. Von der Leyen le ha garantito un portafoglio economico di peso per Raffaele Fitto, probabilmente una vicepresidenza con la delega al bilancio e al Pnrr, preziosa per permettere al fidatissimo ministro di sorvegliare da Bruxelles sul Recovery italiano (e rispondere così alle preoccupazioni manifestate a più riprese dal Quirinale). Insomma, comunque vada oggi in aula, la leader della destra è convinta di poter portare a casa «il massimo» dai negoziati per i top jobs europei. Questa però è una partita che si gioca sottotraccia e verrà allo scoperto solo in autunno quando Ursula, o chi per lei, dovrà ufficializzare la nuova squadra. Ora il nodo è politico. Meloni, volata a Londra dopo una visita lampo in Libia e il confronto con la candidata alla presidenza, ha informato Procaccini e Fidanza.

I SEGNALI

Il piano d'azione, almeno quello ufficiale, prevede di avvisare gli eurodeputati sulla linea da tenere in aula solo all'ultimo minuto, dopo che von der Leyen avrà parlato. Sicché ieri sera, al termine di una riunione fiume del gruppo a Strasburgo prima di cena, tra i corridoi dell'Eurocamera si aggiravano diversi Fratelli e Sorelle d'Italia spaesati: «Ci dicono domattina». Si attende un segnale forte, Meloni, dall'ex ministra tedesca lanciata verso Palazzo Berlaymont. Per permettere alla premier di difendere pubblicamente un voto a favore, "Ursula" dovrà strizzare più di un occhiolino a Roma, dalla lotta all'immigrazione illegale alla solidarietà nelle regole di bilancio. E soprattutto impegnarsi su un Green deal pragmatico, che non abbia costi sociali troppo elevati.

LE RASSICURAZIONI SULLA VICEPRESIDENZA E UN PORTAFOGLIO ECONOMICO GIORGETTI: «FITTO È IL NOSTRO CAVALLO»

Attenzione, è un punto dirimente. Meloni non ha affatto apprezzato la difesa a spada tratta dell'ecologia green da parte di von der Leyen nell'incontro con i suoi Conservatori a Strasburgo, martedì. Se la dovesse ripetere in aula, metterebbe in difficoltà il capo del governo italiano: di fronte ai suoi elettori e alla Lega che scalpita. Certo, scalpita e si fa sentire anche il fronte del sì. Capitanato da ministri assai fidati della leader. Guido Crosetto, Antonio Tajani. E il titolare dei conti Giancarlo Giorgetti, che appare raggiante in Transatlantico e forse è già un segnale. «Fitto? Facciamo il tifo per lui, è il nostro cavallo e sta correndo alla grande».

Francesco Bechis

La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen. Per poter essere rieletta dovrà superare la soglia di 361 voti, che corrispondono alla maggioranza assoluta dei 720 membri del Parlamento

GLI SCHIERAMENTI ALL'EUROPARLAMENTO

PPE

Tutti per il bis: «Chi non la vota aiuta Orban»

Il Ppe, il partito che a marzo, l'ha incoronata come candidata alla presidenza della Commissione e che, forte dell'affermazione come prima forza nelle urne delle europee (188 seggi), ne ha proposto il bis, non farà mancare il proprio sostegno in blocco a Ursula von der Leyen. Qualche defezione ci sarà, tra francesi, austriaci e sloveni, ma sono eccezioni. Non votarla - dicono i cristiano-democratici - sarebbe «un regalo a Viktor Orbán». Sui dossier, il Ppe (dove siede Forza Italia) pianta alcuni paletti chiari: un Green deal più ragionevole, che riconsideri ad esempio lo stop delle auto a diesel e benzina nel 2035; ma anche la firma di nuovi accordi con i Paesi non-Ue di origine e transito dei migranti.

SOCIALISTI

L'ok in cambio di una delega sulla Casa

«Il nostro sostegno non è un assegno in bianco», hanno ripetuto i socialisti durante il negoziato, ma «le premesse sono molto buone». Nessun mistero, insomma, al netto di qualche ribellione individuale, che i 136 del gruppo S&D diranno sì al nome di von der Leyen, Partito democratico compreso. Purché il programma di governo faccia proprie una serie di priorità: su tutte, l'istituzione di un inedito commissario europeo alla Casa che si occupi di politiche abitative. E poi maggiore attenzione agli aspetti e agli impatti sociali del Green deal, al salario minimo e alla parità di genere. Temi su cui von der Leyen, per garantirsi la riconferma, non perderà l'occasione di dare garanzie precise nel suo discorso di oggi,

LIBERALI

Il via libera c'è ma gli irlandesi si smarcano

Competitività industriale, difesa e stato di diritto sono le tre parole d'ordine per i liberali, che nonostante l'emorragia elettorale causata dal tonfo dei macroniani rimangono la terza gamba della "coalizione" Ue. La condizione principale che i parlamentari di Renew Europe (77 seggi) hanno posto a von der Leyen per costruire un'intesa di governo è condivisa con socialisti e verdi: no a ogni accordo strutturale con i conservatori dell'Ecr. Una richiesta a cui Ursula avrebbe dato ascolto, pur confermando un possibile dialogo sui singoli dossier. E non mancherà qualche mal di pancia annunciato: nella famiglia liberale, i tedeschi non hanno ancora sciolto la riserva, mentre gli irlandesi restano orientati a votare no.

CONSERVATORI

Gruppo diviso tra no e sì FdI decide oggi

I conservatori terranno accuratamente d'occhio le parole che von der Leyen peserà nel suo intervento in Aula, soprattutto sul futuro "soft" del Green Deal e sull'attuazione della riforma del diritto d'asilo, così come le promesse su cui si impegnerà, come quella (inedita) di sburocratizzare l'Ue. Il gruppo Ecr, 78 seggi, si colloca al di fuori della cosiddetta "maggioranza" Ue, ma a differenza di patrioti e sovranisti non è ostacolato dal cordone sanitario. Lascerà alle sue delegazioni nazionali libertà di voto: i più governisti, come belgi e cechi, diranno sì; no, invece, da rumeni, polacchi, francesi, svedesi e finlandesi. Bocche cucite fino all'ultimo nella nutrita pattuglia di Fratelli d'Italia, che arriva alla conta a carte coperte.

VERDI

In maggioranza per la conferma del Green deal

Rispetto a cinque anni fa, gli ecologisti hanno perso una ventina di eletti (sono 53), ma stavolta sono determinati a fare la differenza. Come? Fornendo i loro voti a von der Leyen, uno scudo per ripararsi dagli agguati dei franchi tiratori nel segreto dell'urna. I verdi vivono la mossa come un segnale di ingresso in maggioranza. La posizione ufficiale, alla vigilia, è ancora abbottonata: la decisione sarà presa a ora di pranzo, dopo aver ascoltato il discorso. Salvo sorprese, e qualche eventuale distinguo nella compagine più esposta a sinistra (come i verdi italiani), sarà un sì a von der Leyen. Il senso del tardivo colpo di fiamma è semplice: la tedesca è "l'usato sicuro" in grado di garantire che il Green deal non finisca fuori binario.

GLI ALTRI

Destra e sinistra le ali estreme decise per il no

E gli altri? Von der Leyen ha provato a fare gli occhi dolci anche ai 46 eurodeputati di The Left, dove siedono Cinquestelle e Sinistra Italiana, riconoscendo loro la palma di gruppo pro-Ue, pro-Ucraina e pro-diritti, ma nonostante il tentato flirt la sinistra radicale rimane ferma sul no. Uniti sulla linea del rifiuto, in maniera molto categorica, anche i due gruppi dell'ultradestra: gli 84 patrioti di Viktor Orbán, Marine Le Pen e Matteo Salvini, e i 25 sovranisti nati attorno alla tedesca AfD. Tra chi non appartiene ad alcun gruppo, Fidias Panayiotou, YouTuber anti-establishment di Cipro senza esperienza politica, ha chiesto in maniera singolare ai suoi follower di sceglierne per lui. Il risultato? 85% di no.

Le strategie a Strasburgo

Primo test sull'Ucraina Conservatori e socialisti con la maggioranza

▶Prove generali per il sì al bis della Commissione von der Leyen. Si punta a quota 390
La sinistra chiede il rinvio del voto dopo la bocciatura della Corte Ue sui vaccini Covid

HANNO DETTO

La riconferma di von der Leyen? **Sono molto ottimista**

MANFRED WEBER

Ursula? **Per noi è sì: ma se sbaglia,** ci saranno conseguenze

NICOLA ZINGARETTI

Artefice di disastri e poco trasparente, **chi avrà il coraggio di votarla per il bis?**

ANDREA CRIPPA

Il suo è stato **il peggior mandato nella storia** della Commissione

VIKTOR ORBAN

LO SCENARIO

dal nostro inviato

STRASBURGO Non è una prova generale. Ma le somiglia. E se lo fosse, per Ursula von der Leyen rappresenterebbe la quasi certezza di aver incassato il risultato. Centristi e Socialisti compatti per il sì, qualche defezione qua e là tra Popolari e Verdi, Conservatori che alla fine si piazzano al di qua del "cordone sanitario" contro l'ultradestra e votano con la maggioranza europeista. Non è (ancora) il voto per la riconferma della presidente uscente della Commissione: per quello si dovranno aspettare le 13 di oggi, quando nell'emiciclo di Strasburgo si cominceranno a scoprire le carte. Eppure il perimetro dei sì ricalca quello che i Popolari europei, guidati dal tedesco Manfred Weber, tenteranno fino all'ultimo di difendere e puntellare per assicurarsi il bis di Ursula. Sempre che non vada a segno il blitz della Sinistra. Che ieri a tarda sera ha chiesto di rinviare il voto. Il motivo? La sentenza della Corte di giustizia Ue che ha condannato la Commissione per mancanza di trasparenza sui contratti di acquisto per i vaccini anti-Covid.

Intanto però il primo banco di prova della decima legislatura Ue è sul sostegno all'Ucraina. Il nodo da sciogliere è la risoluzione con cui si chiede di continuare a inviare armamenti a Kiev, o meglio di «aumentare in misura sostanziale» la produzione di armi da inviare. Ma anche di dare un semaforo verde (simbolico, dal momento che il documento è un atto di indirizzo non vincolante) all'uso di quelle armi su territorio russo da parte della contraerea ucraina. Tradotto: colpire su suolo di Mosca, la "linea rossa" che finora solo Emmanuel Macron aveva chiesto di valicare.

FDI SI SMARCA SULLA MISSIONE DI ORBAN A MOSCA E SI ASTIENE SULL'USO DELLE ARMI IN TERRITORIO RUSSO

E il risultato non poteva che essere quello che è stato: centrodestra e centrosinistra italiani entrambi spaccati. Alla fine il documento passa con un'ampia maggioranza: 495 sì, 137 no e 47 astenuti. Favorevoli i Socialisti, Renew e gran parte dei Conservatori di Ecr (a cominciare dagli italiani di FdI), così come i Popolari del Ppe, i Verdi (ma non i tre italiani) e un pezzo della sinistra di The Left (ma non Mimmo Lucano e Ilaria Salis, men che mai i Cinquestelle). Contrari, tutti i Patrioti (leghisti compresi) e i Sovranisti di Esn.

Qualche presa di distanza però c'è: i meloniani, per esempio, si astengono sul nodo spinosissimo dell'utilizzo delle armi in territorio russo, per non allontanarsi dalle cautele del governo di Giorgia Meloni sull'argomento. I forzisti votano a favore, come il resto del Ppe, ma poi Antonio Tajani precisa: «Rimaniamo contrari. È un'opinione del Parlamento, legittima ma non vincolante». Sul passaggio che condanna il presidente di turno del Consiglio Ue Viktor Orban per la sua autoproclamata missione nella Federazione russa FdI si smarca e vota contro: «Non c'entra con l'argomento della risoluzione», la spiega il capodelegazione meloniano Carlo Fidanza.

Distinguo e smarcamenti a parte, il nocciolo della questione è che sull'Ucraina la maggioranza Ursula supera ampiamente il battesimo del fuoco. E i Popolari che tifano per il bis di von der Leyen lo leggono come un segnale incoraggiante per questo pomeriggio. Anche se nessuno si fa illusioni: «Domani (oggi, ndr) ci saranno ben altri scogli». A cominciare dalle mosse dei Conservatori. Che – al netto di ciò che faranno i meloniani che ancora a tarda sera attendevano un segnale da Roma – potrebbero andare in ordine sparso.

PREVISIONI

Del resto i tavoli su cui trattare sono molteplici: dalle presidenze di commissione (che si voteranno martedì) alle future partite chiave, come la possibile marcia indietro sullo stop ai motori a combustione. E si incrociano con le questioni "pro domo loro" che stanno a cuore alle singole delegazioni nazionali. Ecco perché i pallottolieri si aggiornano di minuto in minuto: l'obiettivo è 361 sì. Si punta a 390. Ma anche quando a sera i corridoi del palazzo europeo si svuotano, ottenere una stima di quanti saranno davvero i sì per Ursula somiglia a un esercizio divinatorio. Dicono le previsioni: il gruppo socialista, alla fine, potrebbe essere tra i più compatti, così come Renew. Anche se i liberali tedeschi aspettano ancora un riscontro alla lettera spedita a von der Leyen sul bando dei motori a benzina e sul no al debito comune, che potrebbe arrivare nel discorso di oggi. Mentre quelli irlandesi sono orientati per il no, perché le rimproverano troppa timidezza su Gaza. Nel Ppe si dà per probabile il tiro al piccione dei Républicains francesi, che sono 6, e degli sloveni di Sds. Ma pure di qualche tedesco della Cdu. Intanto i Conservatori di Romania, Francia e Polonia hanno detto no, grazie. Lo stesso, dopo qualche incertezza, svedesi e finlandesi. Chiudono il quadro i Verdi, che scioglieranno la riserva dopo il discorso. Ma contano di andare compatti su Ursula al 90%, anche se resta l'incognita degli italiani. «Lei almeno parla la nostra lingua, chi ci garantisce che Mitsotakis e Plenkovic facciano lo stesso?», si domandano. E così, la conta, resta sul filo.

Andrea Bulleri
Gabriele Rosana

Ma sugli aiuti a Kiev si spacca il Pd «Avanti così e non reggiamo 5 anni»

IL CASO

dal nostro inviato

STRASBURGO (Non) buona la prima. Si è sbriciolata in meno di 24 ore la compattezza granitica con cui la delegazione del Pd a Strasburgo aveva tributato il suo sì al bis di Roberta Metsola. Lo scoglio su cui si infrange l'unità del gruppo, come già avvenuto in passato, è la risoluzione del Parlamento europeo sul sostegno dell'Ue all'Ucraina. Che contiene una serie di passaggi spinosi per un verso o per l'altro. Da una parte, la necessità per i Paesi europei di continuare a fornire armi a Kiev, anzi di «aumentare in misura sostanziale e accelerare in modo significativo – si legge nel testo – il loro sostegno militare». Dall'altra, il documento del Pe – che in quanto risoluzione ha valore pressoché simbolico, di impegno per la futura Commissione – chiede di rompere quello che finora è stato considerato un tabù, almeno in Italia: «L'eliminazione delle restrizioni all'uso dei sistemi di armi occidentali forniti all'Ucraina contro obiettivi militari sul territorio russo». Detto in altre parole: la possibilità per Kiev di usare quelle armi non solo per difendersi dagli attacchi su suolo ucraino, ma per colpire oltre il confine di Mosca.

Ecco perché quando leggono il documento, il primo test del voto della nuova eurolegislatura, i dem più avvezzi a capire l'aria che tira già prevedono come finirà: in ordine sparso. O quasi. Perché se il grosso della delegazione italiana tiene, non si può chiedere a chi per tutta la campagna elettorale ha cadenzato un'inversione di rotta sulle armi (come Marco Tarquinio e Cecilia Strada) di ingranare la retro al secondo giorno di mandato. E infatti il voto finale vede i dem compatti schierati per il sì. Tutti, tranne l'ex direttore di Avvenire e l'attivista per i diritti umani, che si astengono. Mentre Lucia Annunziata, altra «indipendente» eletta nelle file dem, non vota «a causa di un errore tecnico», recita la versione ufficiale. «Imbarazzi nel gruppo? No, nessuno: Strada e Tarquinio sono indipendenti», liquida la questione Alessandro Zan, immerso in una discussione con Alessandra Moretti in una delle mille passerelle del palazzo Luise Weiss che ospita l'emiciclo. Epperò il segnale è chiaro: «Certo che cinque anni così, a smarcarsi su ogni emendamento, sarà tosta...», si lascia andare a taccuino chiuso un altro big dem.

La vicepresidente del Parlamento europeo, Pina Picierno, e l'eurodeputato del Pd, Marco Tarquinio

TARQUINIO E STRADA DICONO NO ALLA RISOLUZIONE: «PANICO NEL PARTITO? NO LE NOSTRE POSIZIONI ERANO CHIARE»

LE SPACCATURE

Già, perché la questione è più intricata di così. Prima del sì o no finale infatti la risoluzione viene votata punto per punto. E punto per punto i dem vanno di qua e di là. Ecco il passaggio più controverso, quello sulla possibilità per Kiev di usare le armi su territorio russo: l'indicazione per i dem è di votare contro, come fanno la Lega, la Sinistra e i Verdi. Ma stavolta a smarcarsi sono due atlantiste convinte, Pina Picierno ed Elisabetta Gualmini. Che si astengono. Il record, però, arriva sul passaggio in cui si chiede di «rafforzare la capacità delle industrie militari». Qui i dem si spaccano addirittura in tre: favorevoli Picierno, Gualmini, Irene Tinagli, Giuseppe Lupo e Pierfrancesco Maran, contrari Strada, Tarquinio e Annalisa Corrado, astenuti tutti gli altri. «Se abbiamo creato il panico nel gruppo? Nessun panico: le nostre posizioni erano chiare», spiega Strada qualche ora dopo, tra le tartine e lo spumante del briefing di benvenuto per stampa e parlamentari italiani nell'edificio Winston Churchill: «E poi mancava qualunque riferimento a un negoziato per una pace giusta». Stessa linea di Tarquinio: «Mi rammarica che espressioni conferenza di pace e iniziative diplomatiche non siano parte del testo». A sera Dario Nardella prova a rimettere insieme i cocci: «Sì al sostegno a Kiev ma serve più sforzo diplomatico. Insomma, c'è molta strada da fare, ma la tenacia non ci manca». Sulla compattezza, invece, si può sempre migliorare.

SUL RAFFORZAMENTO DELL'INDUSTRIA MILITARE SÌ DI TINAGLI E PICIERNO, CHE NON SEGUONO LA LINEA DEGLI ALTRI DEM

A. Bul.

La corsa alla Casa Bianca

La dottrina Trump: basta guerre all'estero, l'America pensa a sé

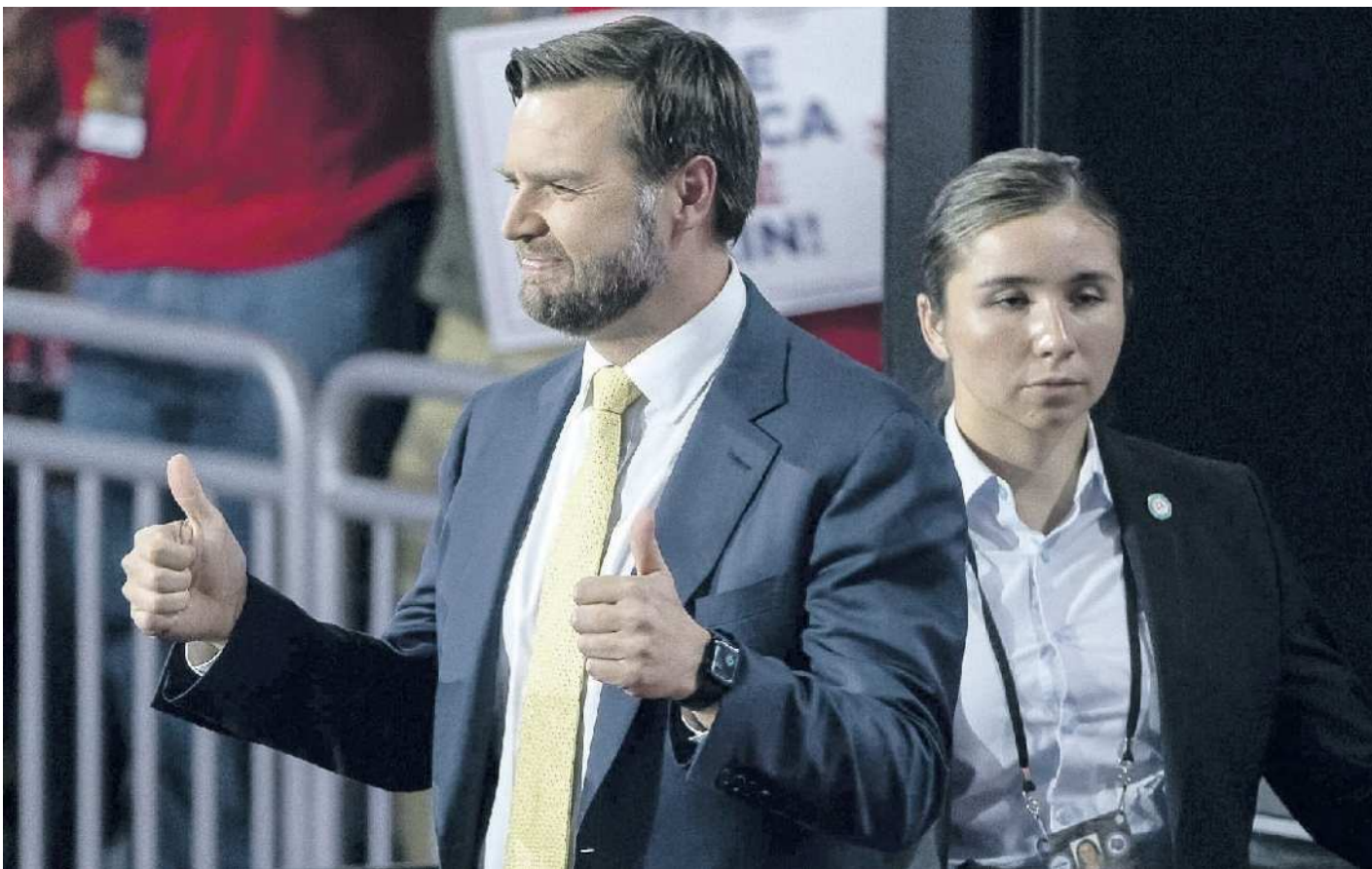
▶Il candidato vice Vance detta la linea: torna il mito isolazionista di "America First" Linea dura su contrasto alla Cina e all'immigrazione illegale. E stop aiuti all'Ucraina

IL PROGRAMMA

da Milwaukee (Wisconsin)

La politica estera che sogna Donald Trump nella sua America chiusa, che si ritira dalle guerre e si protegge dai pericoli del mondo e della Cina, è la stessa che ha provato a creare nel corso del suo mandato e che, ripetono dal palco della convention di Milwaukee, è stata distrutta da Joe Biden. «Di chi è la colpa?», intonano spesso i relatori dal podio del Fiserv Forum. «Di Joe Biden», ripetono in coro i delegati. Quella di ieri è stata la giornata della politica estera rivista sotto la lente Maga: hanno sfilato i fedelissimi di Trump - il governatore del North Dakota Doug Burgum, quello del Texas Greg Abbott - e alcuni dei suoi funzionari, tra i quali Kellyanne Conway, l'ex consigliere di Trump alla Casa Bianca, Peter Navarro, che sotto Trump ha implementato i dazi contro la Cina, e infine Thomas Homan, ex direttore dell'Immigration and Customs Enforcement. Perché la politica estera di Trump si fonda nella protezione dei confini, della lunga area che divide gli Stati Uniti dal Messico e che ogni giorno è «invasa da milioni di immigrati illegali», altra frase che si è sentita con costanza. Ma ieri è stata soprattutto la nottata di J.D. Vance, il giovane vice di Trump, che dal palco ha parlato della sua storia, del Midwest degli operai e degli agricoltori impoveriti da anni di scelte che i repubblicani definiscono sbagliate: apertura dei confini, spostamento della manifattura in Cina, in Asia e in Centroamerica, e il North American Free Trade Agreement (Nafta), firmato nel 1994 da Bill Clinton e rimpiazzato da Trump nel luglio del 2020, poco prima di perdere le elezioni contro Biden.
Il messaggio che sta cercando di mandare ai suoi elettori nel Midwest, dove si decidono le elezioni di novembre, è quello dell'America First, prima l'America come ha anche detto il governatore della Florida Ron DeSantis, sottolineando che «non ci si deve vergognare a ripeterlo». Nel giorno degli esteri però non si è parlato molto di Russia, visto che l'idea di Trump e Vance è quella togliere i finanziamenti a Kiev e risolvere la questione direttamente con Putin: molti analisti credono sia un regalo a Mosca che potrà così guadagnare aree dell'Ucraina. E infatti il principale nemico, oltre all'invasione degli immigrati, è la Cina vista come una minaccia sia economica che militare.

SANZIONI A PECHINO

Trump ha già promesso che se rieletto riaprirà la guerra dei dazi con Pechino, nonostante diversi economisti dicono che potrebbe spingere gli Stati Uniti verso una recessione. Il partito ha inoltre fatto sapere che l'ex presidente guarderà da vicino la Cina e tutto quello che sta facendo non solo in Asia ma anche nel resto del mondo.

IMMIGRAZIONE

La narrativa a cui cercano di riportare ogni storia che viene raccontata è appunto quella dell'invasione: ha parlato Jim Chilton, un allevatore dell'Arizona che ha raccontato la sua esperienza con i migranti. Stessa cosa per David Lara, un altro cittadino che abita nella contea di Yuma, in Arizona, al confine con il Messico. Si è poi dedicato molto spazio ai veterani e ai militari impegnati nelle guerre in giro per il mondo che Trump promette di concludere, presentandosi come un leader forte che guida il mondo senza intervenire.

MEDIO ORIENTE

E anche la guerra di Gaza è stato un tema di discussione: ha parlato il genitore di una delle persone rapite il 7 ottobre da Hamas, è intervenuto Shabbos Kestenbaum, giovane ebreo laureato ad Harvard che ha fatto causa all'università per antisemitismo nel corso delle proteste per la guerra di Gaza. Un altro colpo di Trump per cercare di acchiappare qualche indeciso visto che Kestenbaum ha detto di «essere stato abbandonato dal partito democratico» e di non aver mai votato repubblicano. Martedì Matt Brooks, il Ceo della Republican Jewish Coalition, aveva elogiato Trump come il presidente più «amico di Israele della storia degli Stati Uniti».

L'AUTOSUFFICIENZA

Ieri si è anche discusso di questo, seguendo il verbo di re Donald

J.D. Vance nominato candidato alla vicepresidenza degli Stati Uniti. Ieri il senatore 39enne è salito sul palco della convention repubblicana di Milwaukee e ha raccontato la sua infanzia nella povertà nell'America rurale, il servizio militare nei Marines, la laurea a Yale e la sua carriera di successo come investitore nell'hi-tech

I PUNTI CHIAVE DEL PROGRAMMA REPUBBLICANO

1 Lo stop ai conflitti
Secondo il programma repubblicano, gli Usa devono togliere supporto all'Ucraina

2 Chiusura dei confini
L'intenzione di Trump è chiudere il fronte messicano dal quale arriva una «invasione di immigrati»

3 Autonomia energetica
Gli Stati Uniti non dovranno più dipendere da altri Paesi aumentando le trivellazioni petrolifere

IL DISCORSO DEL NUMERO DUE: «È IL MOMENTO DI SPAZZARE VIA IL REGIME CORROTTO DI BIDEN-HARRIS»

Viaggio nel Wisconsin in bilico Il Gop a caccia del ribaltone corteggiando le minoranze

IL REPORTAGE

da Milwaukee

Nello Stato in cui si decidono le elezioni di quest'anno Donald Trump sta cercando di compiere un miracolo: convincere i repubblicani di Milwaukee, già una minoranza in una città democratica, a votare per lui, sposando i principi Maga e una visione di un nuovo partito che si discosta di molto dai principi tradizionali del conservatorismo americano.

LE TESTIMONIANZE

Allo stesso tempo il lavoro dell'ex presidente nelle aree urbane del Wisconsin è quello di recuperare il voto di indipendenti e centristi che nel 2020 avevano scelto Biden. Il presidente però aveva vinto per pochissimi voti: 20.682 visto che finì 1.630.866 (il 49,6%) a 1.610.184 (il 48.9%).
«Non mi convince nessuno dei due. Non mi piace Trump e non credo che Biden questa volta ce la possa fare a guidare il paese», dice Stephan, 72 anni, a un tavolo di un bar nella piazza del Fiserv Forum, mentre all'interno si sta svolgendo la convention. Stephan indossa la maglietta dei volontari del partito repubblicano e dice di essere un indipendente, di aver votato per Barack Obama entrambe le volte e di non essere poi così convinto dalle politiche di Trump.

NONOSTANTE LA TRADIZIONE DEM DI MILWAUKEE, I SONDAGGI DANNO IL TYCOON IN LIEVE VANTAGGIO

Ma c'è un altro elemento che in questo Stato in bilico farà la differenza. E sono le minoranze afroamericane e ispaniche, che in passato hanno sempre votato per i dem ma che negli ultimi anni si stanno spostando timidamente verso Trump.
C'è Abigail, un giovane afroamericano che ascolta la convention con la moglie e applaude ogni volta che citano dio, la famiglia tradizionale e la religione: «Seguo Trump sin dall'inizio - dice - da quando è sceso dalle scale mobili della Trump Tower annunciando la sua candidatura. Ora credo che altri afroamericani stiano capendo che questo è il presidente giusto per noi». Racconta di essersi spostato in periferia ma di essere nato ad Arlington Heights che resta uno dei quartieri più segregati di Milwaukee dove la popolazione afroamericana rappresenta il 92% dei residenti secondo i dati del Diversity and Disparities Project della Brown University: Milwaukee è la seconda città con maggior segregazione razziale negli Stati Uniti dopo Chicago.

LO STATO IN BILICO

E la vittoria delle elezioni di novembre è fortemente legata a un pugno di voti e a un numero ridotto di Stati, in particolare Michigan, Pennsylvania e Wisconsin. In realtà Trump è in testa in tutti e sette gli stati in bilico - Arizona, Georgia, Michigan, Nevada, North Carolina, Pennsylvania e Wisconsin - e solo in Pennsylvania e Michigan si prevede un testa a testa secondo i sondaggi di Times/SAY24. In Wisconsin sembra prevalere Donald Trump, dice il New York Times, che lo dà al 48% contro il 45% di Biden. Questo mentre a livello nazio-

La crisi democratica

I PERSONAGGI

Lara Trump

Produttrice tv e nuora di Donald, è la donna che ha rinnovato le fila dei repubblicani

Barron Trump

Figlio di Melania, è il braccio destro di suo padre e lo segue in ogni evento pubblico durante la campagna

Marco Rubio

Il senatore della Florida sfidò il tycoon alle Primarie del 2016. Ora è nella rosa più stretta dei fedelissimi

Nikki Haley

La repubblicana moderata aveva sfidato Trump alle primarie. Ora dà l'endorsement all'ex presidente

del «Drill, baby, drill!», la frase resa famosa da Sarah Palin del Tea Party nel dibattito del 2008 tra candidati alla vicepresidenza proprio contro Joe Biden. Non una singola parola sui cambiamenti climatici, mentre si è parlato molto di aumento delle trivellazioni per pompare più petrolio, di prezzi della benzina che devono scendere e tornare sotto i 2 dollari al gallone, «come nel 2020 nel corso della presidenza Trump»: questo omettendo che il prezzo era sceso sotto quella soglia a causa della pandemia che aveva azzerato gli spostamenti e la distribuzione delle merci.

LA QUESTIONE UCRAINA

Vance è fortemente isolazionista ed è contro la difesa dell'Ucraina: per primo si è opposto a più fondi all'Ucraina e ha detto che Kiev deve cedere parte del suo territorio per arrivare alla pace.

SUL CONFLITTO A KIEV, I REPUBBLICANI NON NOMINANO MAI LO ZAR RUSSO, CON CUI DONALD HA UN RAPPORTO DIRETTO

«Trump è l'unico presidente che può fare qualcosa per il futuro dei giovani e la scelta di Vance va proprio in questa direzione», ha detto a *Il Messaggero* dal floor della convention Charlie Kirk, il 30enne alla guida del movimento giovanile pro-Trump Turning Point USA.

LE PAROLE DI VANCE

«Scenderemo in campo e cercheremo di galvanizzare la folla e di sostenere la causa, una causa molto facile da sostenere, ma importante, cioè che dobbiamo rieleggere il presidente Donald J. Trump alla Casa Bianca - ha detto Vance - dopo l'attentato di sabato la stampa americana ha dimostrato di esseredisonesta», ha commentato

«È tempo di sbarazzarsi del regime corrotto di Biden-Harris che ha distrutto questo paese - ha concluso - che ha rovinato la sua reputazione nel mondo e, cosa più importante, ha reso una vita della classe media meno accessibile per i nostri cittadini»...

Angelo Paura

nale FiveThirtyEight sostiene che Biden abbia il 53% di possibilità di vincere le elezioni mentre Trump il 46%. Al caffè Likewise, nel quartiere di Historic Third Ward, dove vivono gli hipster e si trovano i ristoranti e le gallerie più alternative della città, la reazione è unanime quando si parla della convention repubblicana: «Per noi è solo una disgrazia, perché la città è chiusa e militarizzata», dice Jenny, mentre lavora al computer e beve un cappuccino.

Milwaukee nonostante si trovi in uno stato in bilico ha una forte tradizione di sinistra: qui nel 1910 è stato eletto Victor Berger, il primo rappresentante socialista al Congresso di Washington: chiamavano il movimento Sewer Socialism, socialismo della fognatura, perché Milwaukee era nota per il suo sistema perfetto. Il movimento fu il primo ad allontanarsi dai principi rivoluzionari e a puntare su welfare e sanità pubblica. Ma Milk City, così chiamata per i mattoncini chiari dei suoi edifici storici, per 24 anni di fila ha avuto un sindaco socialista, Daniel Hoan, dal 1916 al 1940, un record negli Stati Uniti. Uscendo dalla città, guardando la mappa elettorale ci si accorge presto che tutto il resto dello stato, perlopiù piccole

Una supporter repubblicana durante la convention di Milwaukee

comunità locali di agricoltori, allevatori, produttori di latte e di formaggi, è rosso, conservatore, fortemente religioso e legato ai valori tradizionali, come a Ripon, a Nord di Milwaukee, nella contea di Fond du Lac, dove nel 1873 è stato fondato il partito repubblicano. Qui nel 2020 Trump ha preso il 62,5% e Biden solo il 36%. Andando invece a Sudovest per 45 minuti si arriva a East Troy, un paese di 5.673 abitanti di cui il 95.9% è bianco. Appena ci si allontana dalla piazza centrale, le vie si ripetono secondo lo schema del sobborgo americano: casette, giardino perfetto, auto parcheggiata nel garage.

«Qui votiamo il partito repubblicano e sosteniamo Trump», dice una signora sull'uscio di una casa di fianco a una piccola chiesa di legno, addobbata con bandiere americane e la scritta «One nation under God».

E in effetti i dati dicono proprio questo: nel 2020 nella contea di Walworth, Trump ha vinto con il 59,7%, lasciando Biden al 38,9%. In questi giorni di convention si sente molto ripetere che al comizio di Butler Trump è stato salvato dalla mano di dio: «Quello di sabato scorso è stato un segno del signore. Trump è l'uomo che deve andare a Washington per mettere un po' di ordine nel mondo», dice convinta. È mattina presto e l'aria è ancora fredda, e la signora si allontana verso la chiesa.

Angelo Paura

Biden chiede il voto online i dem prendono tempo

▶Il presidente: «Il mio ritiro? Soltanto se un medico dovesse dire che ho problemi» Ma un terzo del partito lo vuole fuori. Domani sul web la decisione sulla nomination

IL RETROSCENA

da New York

«Solo se un medico mi dicesse che ho problemi di salute». Questo, ha spiegato il presidente Joe Biden in una intervista alla rete tv BET, sarebbe l'unico motivo che potrebbe convincerlo a ritirarsi dalla corsa per la rielezione. Nell'intervista alla rete degli afro-americani Biden ha per la prima volta confermato che nel 2020 aveva effettivamente previsto di essere un candidato «di transizione» e di restare per un solo mandato, ma che ha cambiato idea davanti alla situazione del Paese: «Non mi aspettavo che le cose diventassero così divise – ha spiegato – francamente, credo che l'unica cosa che l'età porta sia un po' di saggezza».

I CONTRASTI

L'ennesimo appello del presidente perché la fronda dei dissidenti taccia, non è sembrato però avere successo. Appena poche ore dopo uno degli esponenti più autorevoli del Congresso, il deputato californiano Adam Schiff, gli ha chiesto di ritirarsi. L'uscita di Schiff ha stupito molti, perché ci si aspettava che i dissidenti lasciassero a Biden spazio nel suo viaggio nel Nevada, dove sta cercando di recuperare il consenso degli elettori afro-americani e ispanici. Un viaggio che avviene sullo sfondo di un sondaggio AP in cui ben due terzi dei democratici gli chiede di gettare la spugna, e solo il 30% pensa che abbia la prontezza mentale per fare ancora il presidente.

LA CONSULTAZIONE SUL WEB

La presa di posizione di Schiff potrebbe però essere legata alla lotta interna nel partito sulla possibilità che la nomination venga assegnata a Biden con un voto elettronico, almeno due settimane prima della Convention democratica, fissata per il 19 agosto a Chicago. Originariamente l'ipotesi di un voto digitale era stata studiata perché quest'anno la Convention si tiene tardi nella campagna da rappresentare un problema per le regole di alcuni Stati. Ma quegli Stati sono venuti incontro ai democratici, e hanno modificato le regole, e il voto elettronico anticipato non è più necessario.

E allora perché il direttivo si riunisce domani per fissare una data per la consultazione digitale? Davanti a questa manovra, nei social si è scatenato il gioco delle ipotesi. Possibile sia solo inerzia, la continuazione di un programma mai abbandonato? O non si tratta piuttosto di un silenzioso golpe, un tentativo di cementare la nomination di Biden e zittire così i dissidenti. Certo una volta che sarà ufficialmente incoronato, Biden a Chicago potrebbe fare il «grande rifiuto», e ritirarsi, ma lo farebbe da vincitore. Le proteste di molti membri del partito davanti al silenzioso manovrare del partito sono diventate p rumorose. Ieri è circolata una lettera di protesta in cui si chiedeva l'immediata interruzione della procedura. Il partito ha risposto congelandola, ma non cancellandola. Ieri l'unica cosa certa era la riunione di domani.

IL NODO DEI FINANZIAMENTI

Nel frattempo i sostenitori di Biden ricordano che un suo ritiro non significherebbe l'automatico trasferimento dei fondi finora raccolti al nuovo ipotetico candidato, a meno che questo non sia Kamala, che è insieme a lui titolare della campagna "Biden-Harris". Se il nuovo candidato non fosse Kamala, il prescelto dovrebbe ricominciare tutto daccapo addirittura dal chiedere un numero di codice fiscale per la sua campagna, aprire uffici e linee telefoniche in tutti gli Stati, creare un sito, assumere personale, creare un ufficio stampa. Per questo, un gruppo di ricchi donatori ha deciso di smettere di finanziare Biden e mettere da parte un gruzzolo di almeno 90 milioni di dollari in modo che un eventuale nuovo candidato abbia i contanti per pagare queste necessità.

LE DONAZIONI RACCOLTE FINORA DOVREBBERO ESSERE RESTITUITE SE LA NUOVA CANDIDATA NON FOSSE KAMALA

Peraltro l'aspetto finanziario comincia a preoccupare Biden stesso, perché i finanziatori hanno rallentato le donazioni. Finora il presidente ha avuto un vantaggio rispetto al rivale, Donald Trump. Secondo la Federal Election Commission, il presidente ha insieme a Kamala raccolto esattamente 195, 746, 464 dollari, mentre e i suoi super Pac (le organizzazioni che sostengono la sua candidatura) hanno raccolto 207, 780, 288 dollari. Trump ha raccolto 195, 746, 464 dollari, e i suoi super Pac 207, 780, 288 dollari.

Anna Guaita

195 i milioni raccolti direttamente dal presidente Joe Biden per la campagna

207 I milioni raccolti dalle organizzazioni per raccogliere fondi a favore del candidato dem

232 I milioni di dollari spesi fino a oggi da Joe Biden per sostenere le spese per il voto di novembre

1 agosto, è la prima data utile per il voto online per nominare il candidato presidente

Il presidente americano Joe Biden durante il suo viaggio elettorale a Las Vegas, in Nevada

La sparatoria di Butler

La Sicurezza interna indagherà sull'attentato in Pennsylvania

I genitori di Thomas Matthew Crooks, il potenziale assassino di Donald Trump, avrebbero chiamato la polizia per denunciare la scomparsa del ragazzo prima della sparatoria. Questa la nuova rivelazione delle indagini sulla sparatoria di sabato scorso a Butler durante il comizio del tycoon. il ventenne armato era presente al comizio dell'ex presidente Usa tre ore prima di aprire il fuoco e avrebbe suscitato i sospetti dei servizi segreti perché portava con sé un telemetro usato dai cacciatori per sparare a lunga distanza. Intanto l'ispettore generale del dipartimento della Sicurezza Interna aprirà un'inchiesta sull'operato del Secret Service. L'inchiesta sarà concentrata sulle «misure adottate per garantire la sicurezza». L'inchiesta si va ad aggiungere a quella indipendente ordinata dal presidente Biden.

Pier Silvio: la politica nel Dna Botta e risposta con la Lega su tv e aeroporto Berlusconi

▶L'Ad di Mediaset critica la scelta di intitolare Malpensa al padre: «Tempi e modi sbagliati» Poi attacca Sala: «La sua polemica fa ridere». Scontro con il Carroccio sulla riforma Rai

IL CASO

ROMA Botta e risposta tra Matteo Salvini e Pier Silvio Berlusconi. Quest'ultimo ha criticato apertamente le modalità con le quali è stato deciso di intitolare a suo padre l'aeroporto di Malpensa - battaglia che si è intestato il vicepremier leghista -, e soprattutto ha bocciato («È un pasticcio assoluto, il contrario di quello che andrebbe fatto. Distrugge il mercato. Sarebbe la morte della editoria italiana») la proposta della Lega di abbassare il canone Rai compensando i mancati introiti con l'innalzamento del tetto pubblicitario. La risposta del partito di via Bellerio è stata a dir poco piccata: «Saremmo lieti di confrontarci con lui e la sua azienda sul futuro dell'offerta televisiva italiana, ivi compreso il miglioramento della tv pubblica con riduzione dei costi a carico dei cittadini». Il dialogo – ha fatto filtrare il segretario – «è sempre utile, anche perché l'obiettivo è migliorare la concorrenza e la qualità complessiva del prodotto a beneficio del pubblico». Insomma, una reazione non proprio conciliante, anche perché – osserva un 'big' ex lumbard – «ci risulta che durante la campagna elettorale c'è stato il diktat di Mediaset ad evitare la partecipazione dei leghisti nelle trasmissioni».

POLITICA NEL DNA

Comunque, al di là delle punzecchiature tra i due, la novità emersa nella "Serata con la stampa", che si è tenuta lunedì sera negli studi di Cologno Monzese, riguarda l'attrazione sempre più forte che Pier Silvio prova per la politica. Ha confessato di avvertirne il fascino «in termini di adrenalina, avventura, spinta, rapporto con la gente, fa parte del Dna di mio padre, di un qualcosa che io, ahimè, sento di avere». Poi ha precisato: «Un conto è fare le elezioni con la grande avventura elettorale, un conto è il sacrificio della vita politica di tutti i giorni senza tralasciare il conflitto di interessi: come lo metti? Vendi tutto? Mollare tutto in mano a qualcuno non è un tema leggero». E dunque «la politica sarebbe un suicidio. Non ho mai commissionato un sondaggio che riguardi me e la politica». Per adesso nessuna discesa in campo ma un domani chissà. «Non escludo nulla», continua a ripetere agli azzurri con i quali si confida. Ha anche lanciato un messaggio a FI: «I moderati in Italia – ha ragionato - sono la maggioranza, oggi però non hanno qualcuno in cui si riconoscono veramente. Tanto è vero che la stessa Meloni, che io considero bravissima al di là di come la si pensi, sta prendendo voti dei moderati. C'è un grande spazio. Forza Italia – ha argomentato – è perfetta e sta lì, il brand è già lì e scritto, ma un conto è una Forza Italia di resistenza, un conto è una Forza Italia di sfida».

IL FASCINO PER LA POLITICA

Pier Silvio Berlusconi, l'ad di Mfe-Mediaset, ha presentato ieri alla stampa i palinsesti della nuova stagione negli studi televisivi di Cologno Monzese

40,8
È la percentuale di share di Mediaset, che si posiziona al primo posto tra le emittenti in Italia per il target commerciale

940
Milioni di euro. È l'ammontare degli utili generati da Mediaset dal 2019, che ha migliorato del 30% la propria posizione finanziaria

L'INTERVENTO DI TAJANI

Qualche detrattore ha letto queste affermazioni come una sorta di 'sconfessione' dell'operato di Tajani. Ma nel partito si taglia corto: «È il contrario, è proprio la direzione che abbiamo indicato». «Le parole di Pier Silvio Berlusconi – ha affermato il vicepremier e ministro degli Esteri - le leggo come una conferma di quello che abbiamo sempre detto, che dobbiamo coprire lo spazio politico tra Schlein e Meloni. Abbiamo raggiunto il 10% alle europee e puntiamo al 20% alle politiche. Pier Silvio è in perfetta sintonia con noi». L'ad di Mediaset ha parlato a tutto campo. Sulla sorella Marina che in un'intervista ha affermato di sentirsi sui diritti civili più in sintonia con la sinistra («Ha espresso una sua opinione personale e da editore; è libera di farlo, la difesa dei diritti civili è nel Dna che ci ha tramandato nostro padre»), sull'esecutivo («Meno male che in Italia c'è un governo e c'è un governo stabile»). E anche sulla situazione della Rai – oggetto di uno scontro in maggioranza tra la Lega e Fdi, con quest'ultima che ha chiesto un confronto sulle prossime nomine: «Onestamente – ha detto - non vedo il problema di Tele Meloni, dire che in Italia non c'è libertà di parola e di opinione a me sembra poco vero. Noi poi non siamo un giornale, ma siamo come una edicola che offre tutto. Con diverse conduzioni e diverse tonalità». Pier Silvio poi si è soffermato soprattutto sullo scontro nato riguardo l'intestazione di Malpensa alla memoria del padre. "Tutto ciò che viene intitolato in suo onore fa piacere. Se lo stramerita», la premessa. Poi l'irritazione: «Noi figli siamo stati informati a cose quasi fatte, non so se era opportuno farlo adesso o meno». L'invito è a non fare politica sfruttando il nome Berlusconi. E nel mirino finisce anche il sindaco di Milano: «Sala scrive a mia sorella sui social, a lui dico 'di' se sei favorevole o no'. Puoi anche dire che sei contro per mille motivi ma non fare polemica sulla polemica».

Emilio Pucci

Matera, nel dirupo per salvare una famiglia: morti due pompieri

LA TRAGEDIA

ROMA Morire per salvare altri, sfidando le fiamme, la natura e la paura. Nicola Lasalata e Giuseppe Martino, 45 anni, in servizio al distaccamento di Policoro, non svolgevano un lavoro qualunque, erano vigili del fuoco, troppo spesso chiamati eroi, per quell'istinto o missione che li porta a mettere la propria vita dopo quella dell'anonima popolazione. Sono accorsi, ieri alle 14.30, quando è arrivata la notizia di un vasto incendio nella vegetazione che assediava due abitazioni nel comune di Nova Siri, contrada Cocciolo. Una squadra si è diretta verso una casa, loro due hanno scelto il casolare - in contrada Salice - dove poteva esserci una famiglia con una persona allettata. Sul posto erano già presenti il sindaco Antonello Mele e la Protezione civile. I due preoccupati per quella famiglia in pericolo, specie per la persona disabile si sono fatti largo nel fumo e sono arrivati a fatica fino all'abitazione. «Tutto ok, non c'è nessuno» hanno avvisato i colleghi.

La morte li ha colti al ritorno, mentre superavano un canale, il vento forte li ha travolti assieme alle fiamme. I loro corpi sono stati trovati carbonizzati. Forse uno dei due è caduto nel dirupo e l'altro ha provato a salvarlo, forse si sono fermati a spegnere l'incendio. Un terzo collega è rimasto ferito nel tentativo di soccorrerli, ha rinunciato in tempo, quando ha visto l'onda potente delle fiamme che li aveva risucchiati. La beffa è che non c'era nessuno nel casolare, ma nulla toglie all'eroismo di Nicola Lasalata e Giuseppe Martino, entrambi di Matera, il primo vigile del fuoco coordinatore, l'altro vigile del fuoco esperto, che lasciano due famiglie, uno aveva un figlio piccolo, l'altro due. Molto conosciuti, dopo anni di servizio fuori regione erano tornati in zona, proprio dove hanno trovato la morte. «Tutta la comunità è profondamente scossa», ha raccontato il sindaco di Nova Siri, Antonello Mele. «Ho visto l'arrivo dei due pompieri che si sono subito prodigati per salvare una famiglia la cui abitazione era avvolta dal fuoco. si sono comportati da eroi». Secondo la ricostruzione del primo cittadino i due sarebbero caduti in un dirupo a causa del terreno molto friabile e in un attimo sono stati avvolti dalle fiamme. Sul posto sono arrivati i carabinieri della compagnia di Policoro e del comando provinciale, che indagano sulla vicenda, coordinati dal pm di Matera Annafranca Ventricelli. Le operazioni di spegnimento nell'ampia area di macchia mediterranea sono continuate mestamente fino a sera, anche attraverso l'uso di due canadair. Una tragedia che ha scosso tutti. Il capo dello Stato Sergio Mattarella ha inviato un messaggio al Capo del Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, Renato Franceschelli: «Ho appreso con profonda tristezza la notizia» e «desidero esprimere a lei e al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco la mia solidale vicinanza. La prego di far pervenire ai familiari le espressioni della mia commossa partecipazione al loro cordoglio». Sui social la presidente del consiglio Giorgia Meloni ha espresso «profondo dolore per la tragica scomparsa» e «le mie più sentite condoglianze alle famiglie delle vittime e un forte abbraccio di vicinanza ai colleghi e a tutto il Corpo dei Vigili del Fuoco».

NOVA SIRI Contrada Cozzuolo, il luogo della disgrazia. Nel riquadro i vigili del fuoco Giuseppe Lasalata e Antonio Martino, entrambi avevano 45 anni

I DUE VIGILI DEL FUOCO TENTAVANO DI RAGGIUNGERE UNA CASA CIRCONDATA DA UN INCENDIO CORDOGLIO DI MATTARELLA

LE REAZIONI

Il presidente della Regione Basilicata Vito Bardi è andato sul luogo della tragedia accompagnato dal dirigente della Protezione civile regionale, Giovanni Di Bello. «Una notizia che mi sconvolge, a perdere la vita sono due uomini nel pieno svolgimento del loro lavoro. Attendiamo di comprendere le dinamiche dell'accaduto dagli stessi vigili del fuoco». Anche il ministro della Protezione civile Nello Musumeci ha commentato: «Provo commozione e rabbia per la triste e tragica scomparsa». Cordoglio anche dal ministro degli Interni Matteo Piantedosi, che ricorda «il coraggio e lo spirito di servizio che mostrano i vigili del fuoco in ogni scenario emergenziale per soccorrere e mettere in sicurezza le nostre comunità, mettendo in pericolo la loro incolumità». Così anche il ministro delle Riforme, Elisabetta Casellati: «Una tragedia che ci ricorda ancora una volta il coraggio e lo spirito di sacrificio con cui i nostri Vigili del Fuoco affrontano quotidianamente il loro lavoro per proteggere la nostra comunità».

Raffaella Troili

Partecipiamo al lutto che ha colpito la famiglia Gattor per la perdita del caro

Ernesto

Vi siamo vicini. Confapi Napoli e Confapi Campania.

Napoli, 18 luglio 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

18 luglio 1999 — 18 luglio 2024

Teresa Caruso Baccaro

Napoli, 18 luglio 2024

18 luglio 2023 — 18 luglio 2024

CAV. ING.

Ferdinando Fittipaldi

La moglie, i figli e la famiglia tutta, lo ricordano con infinito amore e tenerezza.

Santa Messa in memoria officiata nella cappella di famiglia.

Napoli, 18 luglio 2024

Banfi: «Un docufilm sulla mia vita»

«A settembre girerò un docufilm sulla mia vita, ci saranno solo due attori fissi, Pasquale Zagaria e Lino Banfi che litigano fra di loro continuamente che devono convivere e anche morire insieme. Sarà anche una cosa commuovente perchè ricorderà molto il rapporto che c'era con mio padre che non ha potuto vedere tutti i successi che ho fatto, anche se ha visto molte cose». Lo ha annunciato Lino Banfi che ieri a Bari ha ricevuto dal presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, il premio Radice di Puglia, come riconoscimento alla carriera a alla sua capacità «di essere uno dei più importanti ambasciatori della pugliesità nel mondo». Il docufilm, ha spiegato Banfi, si girerà in gran parte nel teatro Petruzzelli dove agli esordi l'attore desiderava di esibirsi-

A Trione il «Viareggio-Rèpaci»

Vincenzo Trione con *Prologo Celeste*(Einaudi) vince il Premio Letterario Viareggio-Rèpaci 2024 per la saggistica in attesa della conclusione dell'edizione n. 95 sul palco della felicità in piazza Mazzini a Viareggio quando sapremo che avrà vinto il riconoscimento più importante, quello per la narrativa, tra Silvia Avallone con *Cuore nero* (Rizzoli), Federica De Paolis, con *Da parte di madre* (Feltrinelli) e Marco Lodoli con *Tanto poco* (Einaudi). Nella serata saranno consegnati i premi per le categorie poesia (Stefano Dal Bianco) e la saggistica (Trione, appunto), il premio internazionale a Anita Likmeta, quello per l'opera prima ad Alice Valeria Oliveri e quello per il giornalismo a Giovanna Reanda.

Nel centenario della morte dello scrittore torna a galla la love story con la giovane donna ceca che tradusse alcuni suoi racconti
Tutto finì perchè lui non voleva un triangolo con il marito di lei e, forse, non voleva che nessuno gli leggesse in profondità l'anima

Kafka e Milena, lettere dell'amore impossibile

LA COPPIA Franz Kafka e Milena Jesenská si erano conosciuti in un caffè di Praga

Giuseppe Montesano

Quando si tratta di parlare di Kafka penso sempre di adattare a lui, il massimo interprete della catastrofe del mondo contemporaneo, un motto di spirito di Karl Kraus: Chi ha qualcosa da dire su Kafka, si alzi in piedi e taccia. Anche se poi, e giustamente, di Kafka parliamo perché è impossibile non farlo, ma almeno ne parliamo sapendo che ciò che diremo di lui era già contenuto in ciò che la sua opera dice di noi, ne parliamo sapendo che mentre lo leggiamo credendo di sapere stiamo appena imparando a capire quanto sia irraggiungibile la sua opera. Di quest'opera unica abbiamo ora un altro importante tassello: è appena uscito nell'universale economica Feltrinelli *Lettere a Milena* di Franz Kafka, tradotto da Sabrina Mori Carmignani con vera sottigliezza e, verrebbe quasi da dire, con ispirazione, accompagnato da una prefazione e una postfazione di Antonio Moresco che sono come un ulteriore cadeau al lettore.

Si leggono davvero senza potersi staccare, le lettere di Kafka a Milena Jesenska, la giovane donna che tradusse alcuni suoi racconti e diventò uno dei grandi amori di Kafka, ben diversa sia dall'ultimissima compagna Dora che da Felice Bauer: perché Milena non era concreta e pragmatica come Felice, né solamente entusiasta come Dora, ma aveva qualcosa di diverso. Purtroppo in questa storia d'amore manca la voce di lei, perché nessuna lettera di Milena è sopravvissuta alla quasi certa consegna delle sue lettere da parte di Brod alla famiglia Kafka: poi Milena morì a Ravensbruck, un campo di concentramento nazista dove era stata rinchiusa dopo essere stata espulsa dall'Urss, lei comunista antistalinista e antinazista.

Eppure, incredibilmente, Milena ci viene avanti grandiosa e fiammeggiante dalle parole di Kafka, come se quello che lui le scrive fosse in parte detto in una lingua kafkiana ma intrisa di Milena, una lingua che qui più che mai in Kafka sembra una «voce», e quindi è con esattezza che la Mori Carmignani parla di scrittura orale: oralità scritta che risuona anche nella traduzione. E ci sono nelle lettere la comicità e la tragicità di Kafka intrecciate, l'innamorato Franz che chiede alla donna di lasciare il marito, lei che gli replica che ama entrambi, le divergenze e le consonanze, le storie e i silenzi: ma c'è soprattutto una rivelazione, e cioè che questa donna, che conobbe Kafka a 23 anni quando lui ne aveva 37, lettrice che amava Hamsun e Dostoevskij amati anche da Kafka, passionale e contraddittoria, be', questa praghese non ebrea, è capace di capire Kafka molto più di Felice, di Brod e di chiunque: leggendo le lettere di Kafka l'impressione stordente è che Milena sembra vedere Kafka più e meglio di tutti, riuscendo a far uscire dalle loro trincee l'uomo e l'opera.

JESENSKA COMUNISTA ANTISTALINISTA MORÌ NEL CAMPO DI CONCENTRAMENTO DI RAVENSBRUCK DOPO ESSERE STATA ESPULSA DALL'URSS

LE ALTRE L'ULTIMA COMPAGNA DORA ERA CONCRETA E PRAGMATICA MENTRE FELICE BAUER ERA ENTUSIASTA MA LEI AVEVA QUALCOSA DI DIVERSO

Nei suoi acuti sondaggi su questa lettere, Moresco lancia l'ipotesi che Kafka si sia allontanato da Milena perché tutto voleva tranne una storia «a tre» con lei e con sullo sfondo o nella cornice il marito Pollak, un'ipotesi molto convincente; e si potrebbe anche avanzarne un'altra un po' azzardata, e cioè che il quasi quarantenne Kafka tutto voleva tranne essere capito e soprattutto «visto» così in profondità come lo vedeva la poco più che ventenne Milena: e che forse lei, invitata da Kafka a lasciare il marito che la tradiva e che non lo fece, non lo fece perché tutto voleva tranne che essere trascinata nel gorgo di contorta, avvocatesca, lucidamente aggressiva e auto-aggressiva intelligenza che Kafka non riusciva a non attivare.

Alla fine però sarà meglio se il lettore leggerà a suo modo queste lettere, per godere della potenza espressiva e metaforica di Kafka: noi noteremo che a settembre per l'universale Feltrinelli uscirà di Kafka un libro di *Aforismi*, tra cui le cosiddette *Considerazioni sul peccato, il dolore, la speranza e la vera via*, e che sempre in questa collana sono usciti gli importanti *Quaderni in ottavo*, la *Lettera al Padre*, *La metamorfosi* e tutti i racconti pubblicati in vita, *Il silenzio delle sirene. Scritti e frammenti postumi 1917-1924*, e soprattutto *Il processo* tradotto da Anita Raja e *Il castello* e *Il disperso (America)* tradotti da Umberto Gandini: traduzioni eccellenti, alle quali possono essere affiancate per qualità quella di Zampa del *Processo* da Adelphi e quella di Mauro Nervi di *Tutti i romanzi* con testo a fronte da Bompiani. Infine, per chi volesse un ulteriore scandaglio per scendere in queste indispensabili *Lettere a Milena* della Feltrinelli, ci sarà la grande biografia Kafka di Stach in tre volumi da IlSaggiatore: perché di Kafka ce ne sono molti, e tutti e nessuno sono veri.

Nei nuovi palinsesti Mediaset spiccano le serate speciali dedicate alle stelle lanciate dal talent show di Canale 5
New entry Diletta Leotta, che prova a rilanciare «La Talpa» tra il ritorno dei «Cesaroni», Pio e Amedeo e i soliti show

Toffanin e De Filippi regine tra gli «Amici»

Enzo Gentile

Mediaset come esempio di conservazione e di cauto movimento, di continuità e radicamento dei dati e dei successi conseguiti nell'ultimo anno. Piersilvio Berlusconi nel presentare la prossima stagione delle reti e in generale del gruppo che guida, manifesta saggezza e una giudiziosa soddisfazione: «I nostri palinsesti non sono folli, tengono conto delle esigenze di essere un'impresa quotata in Borsa, che in questi anni ha fatto grandi passi avanti (siamo oltre il 6% nei ricavi rispetto al 2023, e dal 2019 gli utili sono pari a 940 milioni di euro) e non ha ridotto il numero dei dipendenti: anzi, abbiamo inserito molti giovani e continuiamo a farlo». Ecco, allora, i nomi e i progetti del palinsesto per la prossima stagione tv che «non è folle perché le follie non ci appartengono», racconta l'amministratore delegato di Mfe-Mediaset, «ma è molto ricco. Siamo a oltre 20.000la ore di prodotto tra settembre e maggio, uno sforzo immane, noi Rai e altri editori facciamo veramente una tv ricca. Quello che in Italia va in onda in una settimana, in Germania va in onda in un mese».

Gli investitori pubblicitari dimostrano di apprezzare, il mercato è tonico, per cui si tratta di procedere nella stessa direzione: tra le voci che per il 2024-2025 Berlusconi vuole sottolineare ci sono il ritorno di «La Talpa» condotta da Diletta Leotta, una new entry, trasmessa prima su Infinity e quindi su Canale 5, quello dei «Cesaroni», con il cast storico confermato e qualche inserimento, mentre tra le carte vincenti ecco rispuntare Pio e Amedeo («Con loro avremo quattro serate nella primavera del 2025 e quattro nella primavera del 2026. Ma li vedremo impegnati anche in nuovi progetti»), mentre Maria De Filippi insieme a Silvia Toffanin sta studiando una nuova creatura, tra «Amici» e «Verissimo», per celebrare, in tre o più puntate speciali, i big lanciati dal suo talent show. Alla conduzione la Toffanin, vedremo la De Filippi che ruolo ritaglierà per se stessa. La produzione, inutile a dirlo, è della Fascino.

NUOVA SCOMMESSA SULLA MUSICA: NON SOLO IL VOLO, E BOCELLI, SPAZIO A VASCO ROSSI, E LAURA PAUSINI

BEATRO TRA LE DONNE
Vasco Rossi e, accanto, da sinistra: Diletta Leotta, Silvia Toffanin e Maria De Filippi. Sotto, Laura Pausini

Alla musica le varie reti Mediaset riserveranno spazi e attenzioni superiori al passato: tra gli annunci ufficializzati, il prolungamento di altri due anni del rapporto con Il Volo, chiamati ad alcuni speciali e a progetti in via di sviluppo; una serata dedicata a Vasco Rossi, ripreso nei suoi show allo stadio di San Siro, con una lunga intervista esclusiva a cura di Claudio Amendola (a settembre); e poi ancora due prime serate con Andrea Bocelli e ospiti, per i trent'anni di carriera; i Pooh da Piazza San Marco, Annalisa in concerto e un documentario sulla vita, la storia e le canzoni di Laura Pausini.

Tutti i titoli più popolari sono confermatissimi («Il grande fratello», «Temptation Island», «Io canto», «Lo show dei record», «Tu si que vales», «Il milionario»...), con sforzi particolari concentrati sulla fiction, dove troveremo disseminati dall'autunno in poi «I fratelli Corsaro» con Beppe Fiorello, «Tutto quello che ho» (Vanessa Incontrada), «Le onde del passato» (Anna Valle), «Alex Bravo» (Marco Bocci), «Buongiorno mamma» (Raoul Bova).

Sul fronte dell'intrattenimento comico molte le speranze riposte in Max Angioni («Max working») con l'informazione poi a farla ancora da padrona: «Siamo molto contenti dei risultati di Bianca Berlinguer, che non ha perso uno spettatore rispetto alla sua tradizione su Raitre, anzi ha spesso superato il 6%: pone una cura straordinaria nel prodotto e da quest'anno raddoppierà, sempre su Retequattro con la domenica sera, puntando soprattutto all'inchiesta».

Sport

IL MERCATO

Percassi gela la Juve «Non venderemo Koopmeiners»

Teun Koopmeiners non è in vendita: è questo il messaggio che manda Luca Percassi alla Juventus. L'amministratore delegato dell'Atalanta ha detto che la cessione dell'olandese «non è mai stata prevista nei programmi della società», mettendo forse la parola fine alle voci di mercato.

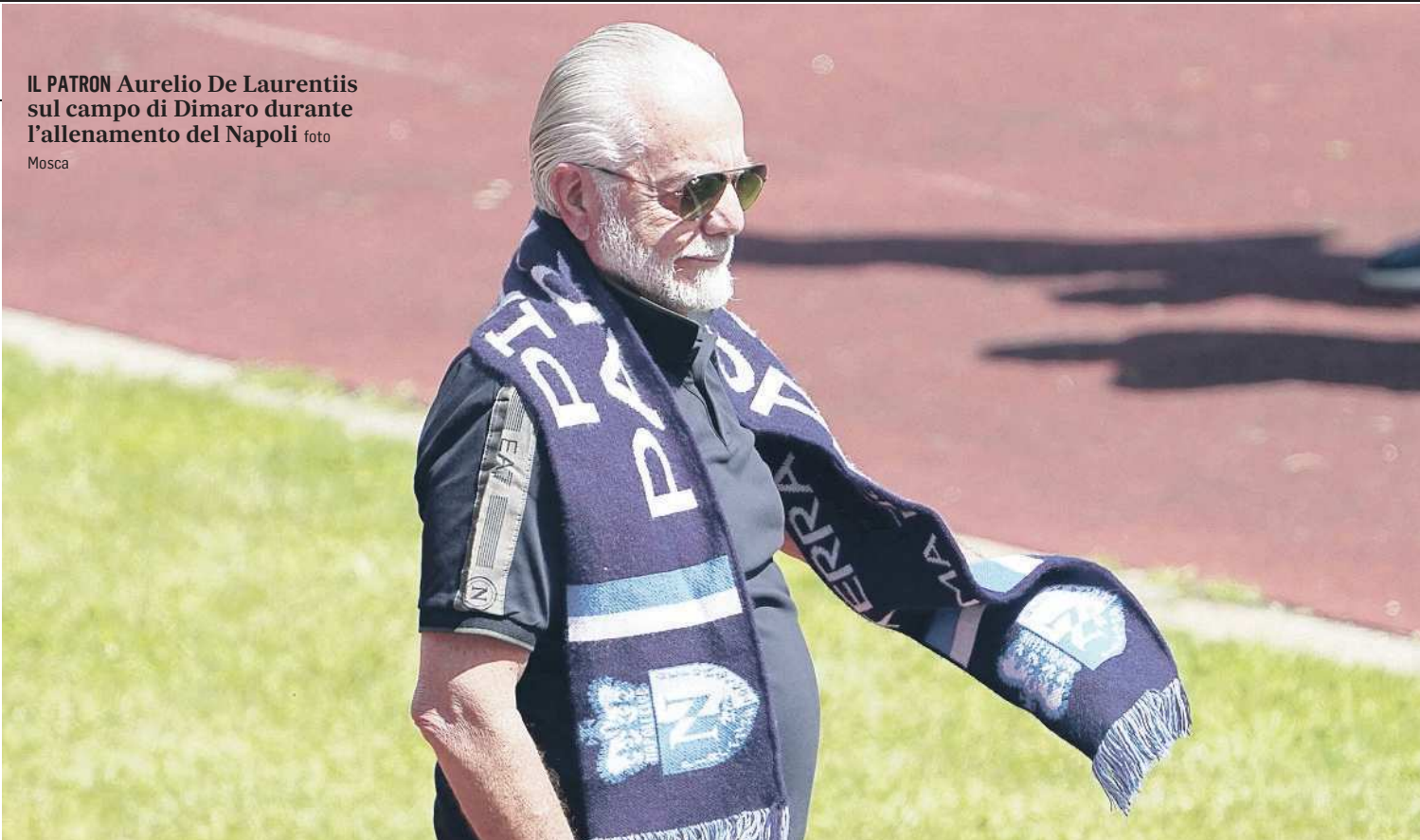
IL PATRON Aurelio De Laurentiis sul campo di Dimaro durante l'allenamento del Napoli foto Mosca

«SE NON VINCI SEMBRI UN FESSO»

De Laurentiis tra la folla a Dimaro «Le stagioni sono tutte difficili»

«Adesso dobbiamo riseminare e resettare quello che abbiamo fatto»

Pino Taormina
Inviato

DIMARO FOLGARIDA È una partenza quasi sottovoce quella di Aurelio De Laurentiis. Come se non volesse disturbare il conducente alla guida. «Certo, abbiamo fatto una bella risemina», è uno dei pochi slanci che si concede il patron nello store del club azzurro, nel piazzale di Carciato. Un piccolo blitz, mentre la squadra completa l'allenamento da cui si tiene ancora alla larga. Sta lasciando la scena a Conte, il presidente che ha scelto, saggiamente, di evitare di travolgere il suo tecnico con parole e proclami. Si ferma per qualche istante, per garbo più che per vera voglia, perché la liturgia del Gran Comunicatore è cambiata e adesso preferisce il silenzio assordante sui temi caldi. Sia pure con qualche pausa. Nessun cenno alla domanda su Osimhen. Figurarsi se si lascia andare. Non è un mutismo che deve spaventare, come quello di due estati fa: perché stavolta regna sovrano l'ottimismo di questo new deal, un nuovo corso che vede Conte primeggiare. Ottimismo che era, invece, quello che erroneamente e ingiustificatamente mancava nel 2022. «Sono contento per l'entusiasmo che c'è qui in questi giorni», dice dopo aver firmato magliette con la figlia Valentina al suo fianco. Poi ovvio che la ferita per il diluvio di critiche piombate addosso per gli errori dell'ultimo anno incombono sovrane. Come il decimo posto, l'Europa che non c'è più dopo 14 qualificazioni consecutive. Un record a cui il patron ha sempre tenuto. «Le stagioni sono tutte difficili, anche se esiste la buona fede. Ma sapete che vi dico? È bello ricominciare con questa semina, dove niente è scritto, come il cinema. C'è una bellissima canzone della Mango, che si chiama "La Noia". In questo caso non ci si può annoiare perché niente è scritto. Bisogna riseminare e ripartire. La semina e i germogli dipendono anche dal tempo. Anche noi abbiamo tutte queste problematiche. È un copione mai scritto, solo nei film il copione si può prevedere e c'è una sceneggiatura scritta. Nel calcio il copione non è mai scritto, c'è l'imprevedibilità: lo scrivono i calciatori, le società e i tifosi». Già, la sua è una difesa d'ufficio. Doverosa e sacrosanta. E adesso, legittima. Un modo per dire che abbiamo sbagliato convinti che stavamo facendo le cose giuste. Ma qualcuno, forse, ha esagerato: «Nel calcio chi arriva secondo sembra un fesso. Potevo arrivare 20esimo, eppure anche chi arriva secondo sembra un fesso. Quindi siamo 19 fessi e un solo vincente? Non è così. Tutti devono competere e metterci la "cazzimma».

IL PATRON STA LASCIANDO LA SCENA A CONTE: «SONO FELICE DELL'ENTUSIASMO DI QUESTI GIORNI»

LA GRINTA

«Dopo la semina con i film si può subito capire lo sviluppo. Con il calcio no, ma noto che tutti i dettagli di questo ritiro portano a buone sensazioni», dice sempre tenendosi alla larga da dettagli e riferimenti specifici. Ma ha il sorriso dei bei tempi, l'umore sereno di chi promette battaglia e di chi sta per calare qualche altro asso sul tavolo. «È una bella risemina, vero, ma è merito dei miei collaboratori». Vero, che De Laurentiis ha scelto uno a uno. Perché è il Napoli di Conte ma senza dimenticare che Antonio Conte lo ha voluto e inseguito De Laurentiis per otto mesi. In maniera incessante. Fin da ottobre, quando però il tecnico leccese rispose che voleva godersi la famiglia in un anno di relax. Lui, De Laurentiis non ha mai mollato. Non è tipo che si ferma al primo no. E non si è fermato.

NEL RITIRO

Il quartier generale resta l'hotel che ospita il Napoli a Dimaro. Il mercato, le riunione con la Lega Calcio anche per discutere delle novità introdotte dal decreto Sport, con i vertici in corso con la Serie A, affinché si possa trovare un accordo con la Figc entro il 4 settembre, data ultima per modificare il regolamento elettorale in vista dell'assemblea elettiva del 4 novembre che è stato approvato proprio nei giorni scorsi, ma con la promessa di avviare un tavolo per la ridiscussione di queste. Tra un impegno e un altro (De Laurentiis è impegnato adesso nella produzione delle dirette delle amichevoli estive trasmesse sulla piattaforma OneFootball in una iniziativa assai simile a quella che ha portato alla realizzazione delle maglie in house) c'è spazio anche con le partite a carte e gli impegni istituzionali (ha ricevuto il presidente della provincia autonoma di Trento, Maurizio Fumagatti.

Spinazzola è già pazzo di Antonio «Il suo gioco mi ricorda Gasperini»

L'inviato

DIMARO FOLGARIDA C'è qualcosa di nuovo e di solido oltre la propaganda balneare di questo Napoli. Già il fatto che si sia messo al lavoro tra i primi, in una stagione senza coppe che offrirà lunghe settimane di studio, è un guanto di sfida. E chi più di Spinazzola può raccoglierlo: in un anno è passato da Mourinho a De Rossi, fino ad arrivare ad Antonio Conte che sta passando l'estate al telefono a contattare campioni. «Ha ragione lui: amma faticà e mi pare che in questi primi sette giorni lo stiamo facendo. E molto. Ho scelto Napoli perché sono convinto che posso dare ancora tanto. Quest'anno ci possiamo divertire e possiamo dar fastidio a tante squadre». Campione d'Europa col le stampelle a Wembley, poi il cammino con la Roma in Conference. «C'è molta più tattica rispetto al lavoro del passato: riconosco un gioco più simile a Gasperini come livello di concetti. A Roma con Mourinho usavamo molto il 3-5-2 non il 3-4-3 classico, quindi quello che stiamo facendo qui è totalmente diverso». Impossibile non inchinarsi a don Antonio. «Era da tanto che dovevo incontrarmi con Conte perché ci sentiamo da molto tempo. Finalmente ce l'abbiamo fatta. Se sono qui è per lui ma anche perché la squadra è molto forte». Ha dato una buona impressione all'esordio come "quinto" nel Napoli: figura inedita nel gioco azzurro da sempre ancorato al 4-3-3. C'è Lukaku pronto ad arrivare. Lui che ci ha giocato insieme nell'ultima stagione racconta. «Anche durante gli Europei ci siamo sentiti: è un mio amico, abbiamo un grande rapporto. Ma non abbiamo parlato di Napoli». In questo caso, non ha fatto Pinocchio. Ha semplicemente finto. Ci sta. «Conte ti spinge sempre oltre il proprio limite, io so già che lavorando con lui il mio stato di forma presto sarà molto più alto di un anno fa».

ESTERNO Leonardo Spinazzola, nuovo acquisto del Napoli foto Mosca

L'ESTERNO SUBITO PROTAGONISTA CON IL PRIMO GOL DELLA STAGIONE NELL'AMICHEVOLE CONTRO L'ANAUNE

IL RISCATTO

Lui ha voglia di rialzare la testa. Esattamente come il Napoli. De Rossi ha sempre detto che «impazzisco per Spinazzola» ma alla fine l'esterno sinistra ha lasciato Roma. «Abbiamo tanta voglia di riscattare la stagione dell'anno scorso. Ora dove non arrivano le gambe, ci arriva la testa. Ho sposato il Napoli perché so che possiamo arrivare molto in alto e magari con Conte posso anche conquistare la Nazionale». Svela la passione del figlio per Maradona. «Mi ha chiesto la maglietta, lo segue nei video, è pazzo per il Pibe de oro, sa che è uno dei più forti di tutti i tempi e ha giocato con questa maglia». Si racconta tatticamente: «Conte ci chiede di andare anche dentro il campo e scambiarci, diciamo, con il numero 10. Il lavoro dei quinti è andare avanti e indietro tutta la partita. Con una linea a cinque hai più copertura». Svela le parole di Conte: «È stato molto chiaro: dobbiamo chiudere nell'armadio l'annata precedente (ovviamente lui non c'era ma ormai fa parte della banda, ndr). Ha detto che questo è un altro anno e dobbiamo mentalmente resettare tutto. Limiti? Dobbiamo pensare ad allenarci, a fare gruppo a diventare una famiglia. Poi ad aprile vedremo dove saremo. Il mister ha detto una cosa giusta: dobbiamo dare fastidio a tante squadre». Attende l'arrivo di Kvaratskhelia: «Sono molto curioso di giocarci insieme. Penso che ci divertiremo molto in quella fascia». Non ha obiettivi, il Napoli: «Prima pensiamo a faticare. Pensiamo anche all'aspetto mentale, dobbiamo saper faticare. Poi in campionato vedremo partita dopo partita». Si mette alle spalle anche la storia degli infortuni: «Non è vero che ne ho avuti tanti, solo uno incredibile ma nei due anni precedenti avevo fatto 78 partite, ma sembra ne faccia dieci all'anno. Io non devo rilanciarmi, devo solo continuare come negli ultimi due anni che sono stati belli». Il primo gol "ufficioso" della stagione è il suo. E come quel motto? Ah già, chi ben comincia...

«SONO CURIOSO DI CONOSCERE KVARA: CON LUI SU QUELLA FASCIA SONO SICURO CHE CI DIVERTIREMO»

pi.tao.

DI CORSA Victor Osimhen sul campo di Carciato durante il ritiro del Napoli, in basso le indicazioni di Conte foto Mosca

OSIMHEN, A OLTRANZA VERSO IL SOGNO PARIGI

Il Psg era impegnato a cedere Kolo Muani all'Atletico Madrid: ora tutto è in discesa

Il closing all'operazione è imminente anche ieri Victor non si è allenato

Pino Taormina
Inviato

DIMARO FOLGARIDA Una maratona. Si tratta a oltranza tra il Psg dello sceicco Al-Thani e il Napoli. Il presidente Nasser Al Khelaifi ha raggiunto un accordo totale con Osimhen sulla base di 14 milioni di euro e una durata del contratto fino al 2029. Ma ora al Parco dei Principi stanno provando a convincere De Laurentiis a ridurre (di poco) il prezzo della stella nigeriana. Ma il Napoli non molla: prima il no all'inserimento di contropartite tecniche avanzato da Campos, poi anche allo sconto rispetto ai 120 milioni. Ma l'operazione è in dirittura d'arrivo. Ieri i parigini hanno accelerato la cessione di Randal Kolo Muani, preso appena un anno fa dall'Eintrach Francoforte e adesso destinato all'Atletico Madrid. Insomma, si è pure liberato il posto. In ogni caso, il closing è previsto tra oggi e domani. E Osimhen non vede l'ora e non fa nulla per nasconderlo (da ieri segue anche Donnarumma sui social). A meno che non ci siano colpi di scena clamorosi, come un eventuale proposta faraonica dell'Al Ahli all'ex capocannoniere della serie A che lo faccia traballare. Opzione al momento non prevista. In ogni caso, il dado è tratto: la cessione è alle porte, sarà un addio da record. Come da record sono stati i quattro anni in Italia di Victor. Osimhen è ormai un corpo estraneo nel Napoli che lavora per cinque-sei ore sul campo di Carciato. E neppure fa finta di recitare una parte diversa: non vuole restare, fosse stato per lui neppure sarebbe venuto in ritiro ma la sua presenza è stata un altro segnale di forza di Antonio Conte anche nei confronti del resto dei compagni. Ma il nigeriano non si allena più da tre giorni anche perché De Laurentiis non può correre il rischio che si faccia male e un eventuale infortunio possa complicare l'affare con al Thani. Dunque, resta lì a bordo campo, magari fa una corsetta quasi sempre in solitudine, un po' di piscina nell'hotel. Ma ormai è quasi un separato in casa, non vede l'ora di andar via. E il sentimento da parte della società è contraccambiato.

LUNGHE TELEFONATE TRA IL NAPOLI I FRANCESI E GLI INTERMEDIARI CONTE HA FRETTA PER VOLTARE PAGINA

IL VERTICE

Ieri è stato un inseguirsi di call tra il Napoli, il Psg e vari intermediari. Ma soprattutto tra Osi e il suo agente che deve rassicurarlo che tutto prosegue nella direzione giusta. Osimhen sta, secondo indiscrezioni, persino definendo il trasloco. Ma Conte ha fretta: essendo chiaro da tempo che deve andar via, vuole che se ne vada al più presto. DeLa lo ha avvertito al momento della firma: con Osimhen, disse, abbiamo un accordo. Il tecnico ha già altri pensieri su cui concentrarsi, della vicenda vuole sapere poco o nulla anche perché sa che non rientra nei programmi della società: l'elenco degli esuberi è, forse, più lungo di quello che si immaginava. Un passo alla volta. È probabile che Calenda incontri il ds Campos stamattina per l'ultima call. Dettagli, comunque, in una maratona avviata da settimane dove Conte sta facendo quello che deve fare, lasciandolo fuori dalla lista con l'Anaune. È il nigeriano a voler andar via. E non è detto che sia sbagliato.

Le novità

Dazn, prezzi agevolati per i giovani

È pronta ad accendersi una stagione ricca di sport su Dazn. La diversificazione dell'offerta di Dazn continua per consentire ai tifosi di personalizzare la propria scelta. Nuovi pacchetti come Goal Pass,e il Game Pass che si va ad aggiungere ai già disponibili Start, Standard e Plus, completando così l'offerta sportiva di Dazn, da sempre palcoscenico del grande calcio.

Dazn è il primo broadcaster OTT che aderisce alla Carta Giovani Nazionale, con importanti vantaggi sugli abbonamenti Start e Standard annuali dilazionati in 12 mensilità. Fanno il loro debutto su Dazn Giusy Meloni e l'ex calciatrice Regina Baresi che entreranno nel roster rispettivamente come conduttrice da stadio e voce tecnica nella telecronaca.

LA CURIOSITÀ

Il pallone in tv. Ma soprattutto il Napoli. Da anni, oramai, Dimaro Folgarida è diventata una proiezione della Campania in Val di Sole. Tutti i tifosi vogliono sapere tutto, ma proprio tutto, di quanto stia accadendo in Trentino: dagli allenamenti degli azzurri fino alle curiosità della località che da anni ospita il ritiro del Napoli.

La copertura televisiva è diventata oramai capillare. Ce ne è per tutti i gusti e per tutte le fasce orarie, così che ogni tifoso possa rimanere sempre aggiornato su qualunque cosa stia succedendo nel ritiro degli azzurri. Le trasmissioni delle tv locali diventano quindi la casa di tutti, il posto giusto dove non perdersi davvero nulla. E ogni trasmissione ha le sue conduttrici. Perché il pallone è anche tinto di rosa e a Dimaro rimbalza senza sosta per tutta la giornata.

LE TRASMISSIONI

Sul palco del teatro comunale di Dimaro, infatti, Italia Mele e Ilaria Mennozzo - che ha dato il cambio a Marianna Vertola - sono le padrone di casa nella trasmissione in onda ogni sera su Canale 8. Doppio appuntamento su Tv Luna con Delia Paciello e Sabrina Uccello che si passano il testimone nell'arco di tutta la giornata e si alternano insieme ai tantissimi ospiti nella piazza Madonna della Pace. Appuntamento pomeridiano con Jolanda De Rienzo, in onda su Televomero con Terzo Tempo insieme a Carlo Alvino, appostati con il loro parterre esattamente all'ingresso del teatro: con loro anche l'ex sindaco di Napoli Luigi De Magistris, oramai sempre presente quando c'è da parlare della squadra azzurra. Mentre Susy Fiorillo e Celeste Maione sono i volti e le voci di Crc. Sempre nella piazza, ma sul palco dove solitamente ci sono gli eventi di squadra e intrattenimento per i tifosi, Fabiola Cimminella a Fuorigioco, in onda su Tele A. Per Telecapri, invece, Claudia Vivenzio aggiorna i telespettatori con collegamenti continui con la redazione di Napoli e in serata dalla piazza conduce la trasmissione in diretta per dare voce ai tantissimi tifosi presenti.

Breve ma intenso il contributo di Canale 21 che con Ciro Troise e Manuel Parlato si collega nella striscia quotidiana di 20 minuti prima di cena. Collegamenti continui anche su CalcioNapoli24 tv che schiera una vera e propria squadra di calcio di inviati in Trentino.

b.m.

I VOLTI
Jolanda De Rienzo conduce Terzo Tempo su Televomero; a destra Susy Fiorillo (Crc) e Fabiola Cimminella (Tele A)

Le tv sbarcano a Dimaro quanti volti ogni giorno nelle case dei napoletani

DAL TEATRO ALLA PIAZZA APPUNTAMENTI CONTINUI PER AVERE TUTTI LE NOVITÀ SUGLI AZZURRI

Plusvalenze, chiesto il processo per Agnelli

L'INCHIESTA

La Procura di Roma ha chiesto il rinvio a giudizio per l'ex stato maggiore della Juventus. I reati contestati agli indagati, tra i quali Andrea Agnelli (presidente dal 2010 al 2022), Pavel Nedved (vicepresidente), Fabio Paratici (direttore sportivo fino al 2018, per lui è stato richiesto lo stralcio per due capi d'imputazione, quando ormai era al Tottenham) e Maurizio Arrivabene (amministratore delegato dal 2021 al 2023) sono quelli, a seconda delle posizioni di ognuno, di aggiotaggio, fatture false e ostacolo alla vigilanza. L'indagine è coordinata dal procuratore aggiunto Giuseppe Cascini e dai pm Lorenzo Del Giudice e Giorgio Orano che, inoltre, hanno chiesto lo stralcio delle posizioni per Francesco Roncaglio ed Enrico Vellano (ex componenti del cda) e per Stefania Boschetti e Roberto Grossi (revisori legali). Un procedimento che si è trasferito nella Capitale (alla fine di una montagna di polemiche) dopo che la Cassazione lo aveva tolto alla Procura di Torino per un conflitto di competenza territoriale. Adesso starà al giudice decidere se le prove che sono state raccolte dai nuovi titolari dell'inchiesta possano essere considerate bastevoli per aprire un processo.

DOPPIO FILONE

L'indagine Prisma era partita nel novembre del 2021, quando la Guardia di Finanza aveva perquisito le sedi bianconere a Torino e Milano alla ricerca di documenti relativi alla compravendita di giocatori e alla formazione dei bilanci 2019-2021. Erano due i filoni: quello delle plusvalenze e quello della manovra stipendi, nel merito di accordi trovati con i calciatori (tra i quali anche la famosa Carta Ronaldo) per il pagamento degli emolumenti nel periodo del Covid che ha bloccato tutto il mondo dello sport e non solo. Nell'ottobre del 2022 la Procura di Torino chiuse l'indagine preliminare e poi, nel novembre dello stesso anno, tutto il consiglio d'amministrazione juventino si dimise provocando un vero e proprio terremoto societario con la successiva nomina di Gianluca Ferrero come presidente: carica che ricopre attualmente. Partì, il giorno dopo questa decisione, (29 novembre) un nuovo procedimento della Figc (dopo un'iniziale assoluzione) che portò alla penalizzazione finale di 10 punti e poi all'esclusione della Juve dalla Conference League visto che si arrivò anche ad una decisione della Uefa. Per la manovra stipendi invece si è arrivati al patteggiamento, con una multa alla Juve di 718 mila euro e la rinuncia a presentare qualsiasi ricorso. Il processo sportivo dunque è chiuso e la squadra di Thiago Motta non rischia nulla.

Giuseppe Mustica

IL MATTINO

NAPOLI

cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

San Federico di Utrecht

OGGI 23° 34°

DOMANI 24° 35°

Una città allo specchio
Siviglia come Partenope «Equazione perfetta»
Luigi Pingitore a pag. 29

Le nozze vip
Dal canestro all'altare a Vietri Datome dice sì
Eugenio Marotta a pag. 32

Il caso «Ho il dovere di tutelare i miei cittadini». Scontro con il collega primo cittadino sull'isola

Capri, la guerra delle boe

Il sindaco di Anacapri accelera: cordone anti-barche a cento metri dalla costa

Un cordone di boe a 100 metri dalla costa lungo tutto il tratto di Capri che ricade nel territorio di Anacapri. La giunta comunale, su proposta del sindaco Franco Cerrotta, ha approvato ieri pomeriggio una determina con cui si dà incarico al responsabile del settore tecnico di predisporre gli atti tecnici finalizzati alla delimitazione del tratto costiero «mediante l'installazione di boe a una distanza di cento metri dalla costa». E proprio quest'ultima mostra l'intero tratto di costa anacaprese lungo 6,4 chilometri sui circa dieci complessivi dell'isola. Una decisione che scatena discussioni e polemiche.

Pane a pag. 21

IL COMMENTO

Regole certe contro gli abusivi del mare

Antonino Pane

Ci vogliono regole precise, controlli continui ma anche la volontà di dare finalmente a Napoli un Marina. Ogni anno, in questo periodo dell'anno, si moltiplicano le operazioni per rimuovere boe e gavitelli abusivi lungo il litorale cittadino. L'altro giorno è toccato a Borgo Marinari, qualche settimana fa Mergellina o alla Gaiola. Così come è da giugno ad agosto che esplode il caos lungo la costa campana per il moltiplicarsi delle imbarcazioni in movimento. E se, poi, c'è la collisione, la disgrazia o il colpevole modo di andare per mare senza rispettare le regole, allora l'attenzione diventa massima e, si leggono tante proposte, tanti buoni principi da mettere in pratica.
E i fatti? Non arrivano mai. Proprio mai.
Per curiosità abbiamo sfogliato alcune collezioni de Il Mattino. I blitz contro i campi boe abusivi sono una caratteristica costante delle estati napoletane. Arrivano puntuali e sono il frutto di attività che vedono impegnati mezzi delle forze dell'ordine coordinati dalla Procura della Repubblica. Azioni meritorie, sia chiaro. Guardia Costiera, Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza fanno sentire la loro presenza come meglio possono.

Continua a pag. 23

La metro Chiaia-Fuorigrotta, il reportage

Circa tremila passeggeri nel primo giorno della metro linea 6 Neaphoto

Linea 6, l'esordio è da record 3mila passeggeri in un giorno

Dario De Martino

Buona partenza per la linea 6. Si è registrato un boom di passeggeri, circa 3mila, ma anche il primo guasto. Niente di clamoroso ma alle 13 dagli altoparlanti della metropolitana è arrivato l'avviso: «I treni si fermeranno alla stazione di viale Augusto senza arrivare alla Mostra d'Oltremare». Il motivo? Un treno che è rimasto vittima di un guasto e fermo nella stazione Mostra per la riparazione. Dopo un'ora e mezza il ritorno alla normalità.

A pag. 20

Il Consiglio comunale

Tassa rifiuti, scatta un altro aumento ma napoletani salvi: lo pagano i turisti

Luigi Roano

La cattiva notizia è che aumenta di nuovo la Tari, la tassa sui rifiuti, quella buona è che l'aumento «non avrà ripercussioni sulle bollette dei napoletani perché il Comune coprirà la differenza per il servizio rifiuti che ammonta a 4,4 milioni con la Tassa di soggiorno» annuncia l'assessore al Bilancio Pier Paolo Baretta. A pag. 22

Le elezioni, le polemiche

Camera di Commercio bloccata da tre mesi «Verifiche a tappeto»

Ente commissariato, nel mirino le regole dell'ex leader Fiola

Antonio Vastarelli

La Camera di Commercio di Napoli, terza d'Italia e prima nel Sud, rischia di affondare nelle sabbie mobili. Commissariata da oltre 3 mesi, attende che la Regione adotti il decreto conclusivo del procedimento di rinnovo del Consiglio camerale, avviato nel marzo del 2023, e che non è stato possibile portare a termine, a causa del braccio di ferro tra la compagine guidata dal presidente uscente, Ciro Fiola e quella delle "associazioni storiche". A pag. 23

L'iniziativa

Luxottica a Caivano visite e occhiali gratis per giovani e adulti

Visite e controlli oculistici gratuiti e occhiali donati agli indigenti: dopo rione Sanità e Scampia è la volta di Caivano per la fondazione OneSight EssilorLuxottica.

Mautone a pag. 25

Ischia, le chat della donna morta nel dirupo. Il fidanzato resta in cella

Il calvario di Marta: «Aiutami», «No, dormi lì»

Gaetano Ferrandino
Dario Sautto

Una lenta agonia. Le richieste di aiuto ignorate. I messaggi choc inviati sul telefonino: «Perdonami, aiutami per favore». E, addirittura, durante la notte, quando era ancora viva, lui sarebbe andato sul posto senza soccorrerla, «abbandonandola al suo destino». Resta in carcere il 40enne Ilia Batrakov, detto Emiliano, cittadino russo da anni residente a Barano d'Ischia in una roulotte. È accusato di maltrattamenti ai danni della compagna Marta Maria Ohryzko, la 33enne ucraina trovata morta in un dirupo di circa due metri in località Vatoliere. Il reato è aggravato dall'evento morte, ma anche per aver commesso il fatto in danno di persona con problematicità psichiatriche e con crudeltà. Almeno dal 2022 Ilia l'avrebbe maltrattata, impedendo alla 33enne di curarsi al centro di salute mentale. Oggi l'autopsia.

Marta, la giovane ucraina trovata morta nel dirupo

A pag. 24

La mobilità, le scelte

IL REPORTAGE

Dario De Martino

Linea 6, è subito record in un giorno 3mila utenti

▶Partenza con il boom di passeggeri turisti colpiti dalla bellezza delle stazioni

▶Treno in tilt, guasto di un'ora e mezza «Saltato un fusibile ad un convoglio»

Partenza positiva per la linea 6. Dopo oltre 30 anni di attesa per percorrere il tratto che va da piazza Municipio a Mostra, la prima giornata di apertura al pubblico della nuova tratta metropolitana è caratterizzata dal boom di passeggeri ma anche da un guasto che per circa un'ora e mezza ha limitato in piccola parte la circolazione. Nessun intoppo clamoroso: momentaneamente il capolinea a Fuorigrotta invece di essere la stazione "Mostra" è stato "Augusto", a 350 metri di distanza. Nonostante l'orario ridotto e il fatto che la linea fosse poco conosciuta essendo stata portata a battesimo soltanto ieri, il primo giorno porta numeri soddisfacenti: 3mila utenti su 28 corse effettuate.

IL GUASTO

Erano circa le 13 quando dagli altoparlanti della metropolitana è arrivato l'avviso: i treni si fermeranno alla stazione di viale Augusto senza arrivare alla Mostra d'Oltremare. Il motivo? Un treno che è rimasto vittima di un guasto e fermo nella stazione Mostra per la riparazione. C'è voluta circa un'ora e mezza per sostituire il fusibile danneggiato. Così nell'ultima ora di servizio, i treni sono tornati a percorrere l'intera tratta. Il deputato dei Verdi (partito che sostiene l'amministrazione Manfredi) Francesco Emilio Borrelli fa ironia sul caso: «In meno di 24 ore già un guasto, roba da guinness dei primati. Con i soldi e i tempi spesi per realizzare questa tratta (iniziata nel 1981) gli egiziani di qualche millennio fa avrebbero realizzato innumerevoli piramidi».

LA PRIMA GIORNATA

I dati della prima giornata sono incoraggianti. Dalle 7 alle 15.30, orario in cui è in funzione la linea in questi primi mesi di "rodaggio", si sono tenute 54 corse, con oltre 3mila passeggeri. Un buon numero di utenti considerando che quello di ieri era soltanto il primo giorno di funzionamento e che siamo in piena estate. «Vuol dire che in questa prima fase i treni in circolazione sono adeguati. Ma comunque un buon successo in attesa che l'utenza si fidelizzi», dice l'assessore comunale alla Mobilità Edoardo Cosenza. Ma a Palazzo San Giacomo attendono comunque di vedere come andrà nei prossimi giorni per fare una prima valutazione del servizio. Si registrano anche molti visitatori che hanno fatto capolino, pur senza prendere il treno, per visitare le quattro nuove stazioni dell'arte che compongono la linea. In particolare tanti curiosi, turisti e napoletani, sono scesi nella stazione di Chiaia. D'altronde quella progettata da Umberto Siola è una delle più suggestive.

L'APERTURA I passeggeri sulla banchina di una delle stazioni NEAPHOTO

IL COMUNE ASSICURA «NEI PROSSIMI GIORNI MONITOREREMO LA SITUAZIONE PER VALUTARE CORRETTIVI»

IL PERIODO DI PROVA

È stato specificato dalla stessa amministrazione comunale che quella di quest'estate è una partenza a metà. In primis sull'orario, ridotto a soltanto metà giornata: dalle 7 alle 15.30. E pure i comfort, al momento, sono ridotti al minimo. Se è vero che dal 2025 saranno progressivamente inseriti i 22 nuovi treni che Hitachi Rail sta realizzando (il modello è esposto fino a domani in piazza Municipio), fino ad allora ci sono in servizio soltanto cinque treni. Di questi tre sono effettivamente in circolazione: gli altri due, a rotazione, saranno uno in manutenzione e uno tenuto "in caldo", pronto a subentrare per eventuali problemi. E parliamo dei treni Ltr 90, tram veloci comprati per i mondiali di Italia 1990 e modificati ad hoc, ma ancora senza aria condizionata. E con le temperature bollenti di questi giorni non è un optional da poco. Già dall'estate prossima, comunque, i treni nuovi dovrebbero man mano sostituire i vecchi convogli.

I progetti, il piano

L'INTERVENTO

Gennaro Di Biase

I DISAGI Le strade dissestate a Posillipo: da anni si attendono interventi strutturali per eliminare buche e rattoppi NEAPHOTO SERGIO SIANO

Strade gruviera a Posillipo via ai lavori per il restyling

È un'estate particolare per Posillipo, contesa tra i cantieri appena allestiti e il degrado che resta in via Lucrezio o in via Manzoni, divisa tra gli operai al lavoro e il caldo esaltato dall'assenza ormai decennale dei pini simbolo dei tempi d'oro della collina incastrata tra Mergellina e Coroglio. Un'estate da sabato del villaggio, per certi versi: la rinascita è iniziata, con i fondi, ingenti, del grande progetto per Posillipo. Le prime due aree di scavo sono quelle di via Orazio e via Petrarca. Salvo intoppi, questa sarà una delle ultime stagioni dell'abbandono. La consegna delle nuove strade e dei nuovi alberi, come annunciato da Palazzo San Giacomo, è prevista «tra maggio 2025 e il primo semestre del 2026». Tra poco più di un anno, insomma, la Posillipo-cimitero dei pini dovrebbe essere un ricordo, per fortuna. Così come i sanpietrini in via Posillipo, che verrà asfaltata.

IL PROGETTO

Si dovrà aspettare molto meno, invece, per la riqualificazione di via Orazio e via Petrarca, che «a metà settembre dovrebbero essere pronte». A dettare i tempi e scendere nel dettaglio sui programmi delle singole strade è l'assessore alle Infrastrutture e alla Mobilità del Comune Edoardo Cosenza. Il progetto è stato annunciato qualche giorno fa. Riguarda la riqualificazione degli assi stradali di Posillipo e dell'area intorno allo scalo di Capodichino. Fondi totali per 45 milioni e mezzo. Per Posillipo, le risorse disponibili sono di 31.460.227 euro e sono interessate dal restyling via Manzoni, via Posillipo, viale Virgilio, via Boccaccio, via Tito Lucrezio Caro, via Petrarca e via Orazio, cui va aggiunto il progetto del Virgiliano, (con un finanziamento di 3.699.943 euro). Ricordate queste premesse generali, entriamo ora nel dettaglio degli step dei lavori che restituiranno una Posillipo finalmente rinnovata.

CANTIERI ESTIVI IN VIA PETRARCA E VIA ORAZIO STANZIATI COMPLESSIVAMENTE 31 MILIONI DI EURO

L'ASSESSORE COSENZA «SIAMO PARTITI DALLE ARTERIE PIÙ SEMPLICI NIENTE RATTOPPI LE ASFALTIAMO TUTTE»

IL CANTIERE Partite le operazioni di restyling in via Orazio

GLI STEP

Non è un caso se i cantieri sono iniziati da via Orazio e via Petrarca: «Contiamo di finire in queste due strade entro metà settembre - precisa Cosenza - Siamo partiti dalle vie più "semplici", per così dire. Qui va sostituito asfalto con asfalto e le piantumazioni sono minime. Mentre ce ne sono molte di più sulle altre strade». Le cose, infatti, stanno un po' diversamente per quanto riguarda via Tito Lucrezio Caro, via Manzoni e via Posillipo. «Il pezzo più basso di via Posillipo verrà rifatto contestualmente al collettore di Donn'Anna, per cui abbiamo già un finanziamento. Il lavoro, dunque, sarà molto più complesso». È proprio il progetto di via Posillipo, più elaborato, a essere ancora in ballo: «Siamo ancora in una fase autorizzativa su via Posillipo - aggiunge l'assessore - ma le cose principali, come la rimozione dei sanpietrini, sono state già approvate. Resta qualche dettaglio paesaggistico da verificare per terminare l'iter autorizzativo. Per via Lucrezio, via Manzoni e via Boccaccio i progetti sono terminati, con tutte le approvazioni, e sono nella fase di verifica. Su queste tre vie, puntiamo di fare la gara per i lavori a settembre».

LE PIANTUMAZIONI

Il degrado fa ancora parte del presente, ma il cimitero dei pini sarà un ricordo, come detto. Al suo posto viali di aceri, lecci e platani. I lavori, in questo senso, inizieranno tra sei mesi, all'alba del 2025. In altri termini, quella in corso dovrebbe essere l'ultima estate di passione per Posillipo, che conta un cantiere anche in piazza Salvatore di Giacomo - ce ne siamo occupati su queste pagine nelle ultime settimane - che si spera possa riprendere con maggiore ritmo. «I lavori in via Orazio - commenta il consigliere della Municipalità 1 Giovanni Caselli, di Europa Verde - sono iniziati con una buona intensità. Abbiamo notato che gli operai stanno anche predisponendo gli spazi per le nuove alberature». Sulle piantumazioni future delle ex vie dei pini interviene Vincenzo Santagada, assessore al Verde di Palazzo San Giacomo: «I pini saranno sostituiti da aceri, lecci e platani - spiega - Posillipo avrà centinaia di nuovi alberi. Saranno collocati a non meno di 7-8 metri uno dall'altro, lungo via Manzoni, via Tito Lucrezio Caro e via Boccaccio. Abbiamo fatto queste scelte di specie autoctone che rafforzano la biodiversità, in modo che se si ammala una specie non occorre buttar via tutto. I lavori procederanno in parallelo con la riqualificazione stradale e dei sottoservizi di queste aree e la loro partenza è prevista all'inizio del 2025».

Il mare, la polemica

La battaglia di Anacapri pronte le boe anti-barche ma è scontro sull'isola

▶Cerrotta sfida Lembo: via alla determina per proteggere dal caos la costa e i turisti

▶Il piano dopo un vertice in Capitaneria sale la tensione con il collega sindaco

IL CASO

Antonino Pane

Un cordone di boe a 100 metri dalla costa lungo tutto il tratto dell'isola di Capri che ricade nel territorio di Anacapri. La giunta comunale, su proposta del sindaco Franco Cerrotta ha approvato ieri pomeriggio una determina in tal senso, la numero 141, con cui si dà incarico al responsabile del settore tecnico di predisporre gli atti tecnici finalizzati alla delimitazione del tratto costiero del comune di Anacapri «mediante l'installazione di boe a una distanza di cento metri dalla costa, tenendo presente la planimetria allegata». E proprio quest'ultima mostra l'intero tratto di costa anacaprese lungo 6,4 chilometri sui circa dieci complessivi dell'intera isola. Inoltre con la stessa determina si conferisce al tecnico comunale l'incarico di redigere un progetto per l'installazione di un campo boe nella zona di Cala Ventroso e Grotta Verde e di trasmettere la documentazione tecnica agli organismi competenti al riguardo e all'ufficio Circomaredi Capri per la richiesta del dovuto parere di competenza. Vale solo la pena ricordare che, il sindaco prima di partire con l'iniziativa ha avuto, l'altro ieri, un colloquio proficuo colloquio con l'ammiraglio Pietro Vella, direttore marittimo della Campania.

LA TUTELA

Ma come nasce questa esigenza? Perché Cerrotta è così determinato a proteggere la costa del suo comune. Nella premessa della determina alcune circostanze sono chiarite e in particolare i tempi con cui si procede verso l'istituzione dell'area marina protetta Isola di Capri. E dalla lettura di tutti i passaggi emerge un lunghissimo iter burocratico spinto soprattutto da iniziative singole che da una reale volontà di arrivare all'istituzione dell'Amp. Un tema che è stato anche al centro della recente campagna elettorale nei due comuni isolani con la netta sconfitta a Capri del candidato sindaco Ciro Lembo, «favorevole alla regolamentazione ma non hai divieti», dichiarò a Il Mattino in campagna elettorale. La sconfitta di Ciro Lembo sembrò dover spianare la strada verso l'istituzione dell'Amp e, invece, non è così. O, almeno, non si sta procedendo con la velocità con vorrebbe andare avanti il sindaco di Anacapri, Franco Cerrotta.

Da qui la decisione di temere gli indugi e mettere in campo una iniziativa autonoma a difesa della costa di Anacapri. «Ho il dovere - ha tuonato Cerrotta - di difendere i cittadini del mio comune, di difendere il loro patrimonio naturalistico, di difendere gli ospiti di Anacapri che vogliono poter fare un bagno senza il timore di essere travolti da una barca». Cerrotta, naturalmente, non sbarra le porte. «Quando arriverà l'area marina Protetta saremo i primi a rispettarne i vincoli. Noi da tempo abbiamo indicato le aree che secondo noi sono assolutamente da proteggere. Se lo farà un ente preposto a questo, avrà tutto il nostro appoggio».

BRACCIO DI FERRO Scontro tra i sindaci di Capri e Anacapri sulle boe che dovrebbero limitare l'arrivo delle barche davanti alle coste dell'isola; nella foto una veduta dei Faraglioni con decine di imbarcazioni

IL VERTICE

Nella determina si ricorda che "l'iter di competenza delle amministrazioni locali, per la costituzione dell'area marina protetta, è quasi terminato, infatti in data 8 gennaio è stato pubblicato l'avviso ad oggetto: «Area marina protetta "Isola di Capri" – apertura termini per presentazione delle osservazioni» e in data 24 aprile sono state trasmesse al Ministero le osservazioni ricevute. Infine il 15 luglio si è tenuto un incontro presso la Capitaneria di Porto di Napoli tra il direttore marittimo della Campania, ammiraglio ispettore Pietro Giuseppe Vella, il comandante dell'ufficio Circondariale Marittimo di Capri, tenente di vascello Francesco Potenzieri, il sindaco di Anacapri e l'assessore alla Risorsa Mare, Manuela Schiano, per discutere sulla proposta formulata dall'amministrazione di Anacapri all'ufficio circondariale marittimo di Capri, di installare una serie di boe a 100 metri dalla costa tra la Grotta Azzurra e Cala Ventroso. E anche che nel corso del predetto incontro i rappresentanti dell'utorità marittima hanno manifestato la massima disponibilità a supportare ogni scelta volta a regolamentare gli spazi marittimi per incrementare la sicurezza della navigazione e della balneazione nonché la tutela dell'ambiente.

«HO IL DOVERE DI DIFENDERE I CITTADINI E IL PATRIMONIO NATURALISTICO DEL MIO COMUNE»

LA MAPPA DELLE BOE

WITHUB

La paura

Ponticelli, a fuoco due capannoni

Un vasto incendio è scoppiato nel primo pomeriggio di ieri nella periferia est di Napoli, nella zona industriale del quartiere Ponticelli. Due capannoni sono andati a fuoco: si tratta di un deposito di stoffe e di un'azienda di logistica. Le fiamme avrebbero causato anche lo scoppio di alcune bombole di gpl presenti in uno dei capannoni. Sul posto sono intervenute diverse squadre di vigili del fuoco. Grazie all'intervento dei pompieri il rogo è stato domato, non si sono registrati feriti, ma la densa coltre di fumo - visibile a chilometri di distanza - ha reso irrespirabile l'aria. Sul posto è intervenuta anche la polizia, indagini in corso.

Bradisismo, il sollevamento non rallenta l'Ingv avverte: «Ci saranno altre scosse»

POZZUOLI

Nello Mazzone

Il bollettino settimanale dell'Ingv-Osservatorio Vesuviano conferma quanto ipotizzato dagli scienziati dopo il sisma di magnitudo 2.6 di una settimana fa: la velocità di sollevamento del suolo dei Campi Flegrei torna ad essere di 2 centimetri, ma l'allerta resta di colore giallo e il ministro della Protezione civile, Nello Musumeci, ribadisce che «i Campi Flegrei restano sotto stretta osservazione, ma ognuno deve fare la propria parte».

IL TREND

Dall'8 al 14 luglio ci sono state 68 scosse, metà delle quali percepite nitidamente da chi abita a Pozzuoli, a Bacoli, a Quarto e ai piani alti dei palazzi di Bagnoli e Fuorigrotta, mentre sono ancora decine le famiglie sgomberate. Un trend, ipotizzano gli scienziati dell'Ingv, che conferma la possibilità di altri episodi sismici di magnitudo simile a quelle registrate negli ultimi mesi nella zona rossa della Caldera. «Il sollevamento del suolo nell'area dei Campi Flegrei è caratterizzato da lievi fluttuazioni, ai primi di luglio ci aspettavamo che questi valori potessero cambiare, siamo invece tornati al sollevamento di due centimetri al mese, che è obiettivamente un valore alto – spiega il direttore dell'Osservatorio Vesuviano dell'Ingv, Mauro Di Vito –. Questi sono i valori di questo periodo di crisi bradisismica. La nostra attenzione è massima, ma non si deve cedere il passo all'allarmismo».

LA STOCCATA DI MUSUMECI «IL TEMA È SERIO MA TRA I CITTADINI PREVALE UN SENSO DI INCOSCIENZA»

IL MONITORAGGIO

Il leit-motiv, che è diventato quasi una parola d'ordine, resta sempre il solito: «restare in vigile attesa». Monitorare e confrontare tra di loro dati e cifre per non lasciare nulla al caso. E il direttore Di Vito avrà nei prossimi giorni una riunione operativa con tutto il personale dell'Osservatorio Vesuviano per organizzare i turni di monitoraggio h24 per l'intero mese di agosto, in modo «da fronteggiare situazioni come quelle dell'agosto dello scorso anno, quando furono registrati mille terremoti».

IL MINISTRO

Intanto, il tema bradisismo resta caldo anche nelle dichiarazioni del ministro della Protezione civile Nello Musumeci. «Il tema è serio e i cittadini vanno responsabilizzati ancora di più – ha detto il ministro -. Come per tutti i vulcani, bisogna essere prudenti ed evitare, come è accaduto, che si costruisca a ridosso della caldera. Non c'è una responsabilità dei cittadini, ma c'è una sorta di incoscienza, di minimizzazione del rischio». Musumeci, dunque, torna a lanciare stilettate alle istituzioni locali, dai Comuni fino alla Regione, per quanto avvenuto finora e coglie l'occasione per sottolineare la necessità della corretta presa di coscienza del fenomeno, da parte di chi abita nella zona rossa. «Le esercitazioni, da quando siamo al governo, vengono disertate perché la gente del luogo dice che è meglio non parlare di bradisismo perché lì si vive di turismo – aggiunge il ministro Musumeci -. La preoccupazione per il dirottamento del flusso turistico è comprensibile, ma io dico invece che bisogna parlarne e rendere compatibile la presenza di una popolazione vigile e attenta e la presenza di un flusso turistico che, se ben orientato, può anche trarre giovamento da quel territorio per soddisfare curiosità che oggi vengono soddisfatte solo dalla comunità scientifica o accademica. Il problema non si risolve tacendolo ma parlandone».

BOLLETTINO Mauro Di Vito, direttore dell'Osservatorio vesuviano

La città, i nodi

La tassa rifiuti pagata con il boom di turisti napoletani "graziati"

LA DECISIONE Tassa rifiuti, aumento coperto dall'imposta di soggiorno

▶Scatta un nuovo aumento della Tari 4 milioni dall'imposta di soggiorno

L'assessore Baretta: «Ma la bolletta per i cittadini non sarà più pesante»

IL CASO

Luigi Roano

La cattiva notizia è che aumenta di nuovo la Tari - la tassa sui rifiuti - quella buona è che l'aumento, il secondo negli ultimi 7 mesi, «non avrà ripercussioni sulle bollette dei napoletani perché il Comune coprirà la differenza tra le entrate e le uscite per il servizio rifiuti che ammonta a 4,4 milioni con fondi propri verranno prelevati dalla Tassa di soggiorno come stabilito dalla Legge di bilancio dello Governo» racconta l'assessore al Bilancio Pier Paolo Baretta. Che precisa ancora: «Non solo non aumentano le tariffe per quest'anno ma anche gli aumenti dell'anno scorso non peseranno perché erogheremo un bonus a compensazione, bonus che già è in bilancio, si tratta di circa 6,5 milioni. Bonus che riguarda solo le utenze domestiche e in regola con i pagamenti verso il Comune». Insomma, le famiglie in regola, almeno per quest'anno non dovranno pagare un ero in più. Per l'anno prossimo poi si vedrà. Di certo non si può escludere. L'aumento della Tari e i due due bonus che sfiorano gli 11 milioni sono stati approvati ieri dal Consiglio comunale.

Prima di approfondire la vicenda è utile chiarire come funziona il pianeta rifiuti. Per prima cosa va ricordato che la Tari non è una tassa, ma una tariffa significa che deve coprire per intero il costo del servizio una riforma che ha fatto la Stato ormai quasi due lustri fa. La seconda cosa è che in base a questa riforma a stabilire le tariffe è l'Arera - Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente - che stabilisce l'aggiornamento delle tariffe stesse. Terza cosa l'aumento chiesto dall'Arera arriva perché sono aumentati i costi di servizio di Asia - l'Azienda per i rifiuti - per quello che riguarda lo spazzamento e il lavaggio delle strade. In questo scenario Napoli ha una sua quarta specificità negativa, la Tari aumenta sì per legge, ma anche per la fortissima evasione: meno di 4 napoletani su 10 la pagano e la riscossione è ferma al 38% con un buco negli ultimi 10 anni di 800 milioni. Se la riscossione della Tari salisse di un 10% calerebbe la tariffa stessa, che è la più alta d'Italia, e la città sarebbe di certo più pulita.

SONO CRESCIUTI I COSTI PER PULIZIA E SPAZZAMENTO L'EVASIONE DELLA TARIFFA È AL 64 PER CENTO

I NUMERI

Veniamo a qualche numero, quanto costa la Tari? 253, 5 milioni con l'aumento si arriverà 257,8 milioni di cui oltre 43 milioni per lo spazzamento. L'evasione sulla tassa rifiuti si annida per grandissima parte nelle utenze non domestiche. Il boom turistico è corrisposto - oltre che all'aumento dei costi e dei rifiuti stessi anche per questo aumento la Tari - anche a un boom commerciale soprattutto

nel settore della ristorazione e dell'accoglienza che però non produce introiti per il Comune. Nelle tabelle di Baretta balzano subito agli occhi, anche dei più sprovveduti, alcuni dati. Prendiamo le utenze relative a ristoranti, osterie, pizzerie e pub. Nel 2019 erano 3332, a metà nel 2023 sono 2731 cioè ne sarebbero morte 601. Eppure chiunque giri la città dal centro storico, ai Quartieri spagnoli per arrivare alle vie dello shopping sa benissimo che ormai la ristorazione ha preso il sopravvento su tutti gli altri generi di commercio. È evidente che qualcosa non quadra. Ci sono utenze fantasma che la giunta guidata dal sindaco Gaetano Manfredi ha già provveduto a cancellare in buona parte ma il lavoro in questa direzione deve proseguire ancora. E lo confermano il numero di multe elevate dagli ispettori di Asia agli esercenti voluti dall'assessore competente Vincenzo Santagada. I verbali sono stati sostanzialmente il triplo se si fa il raffronto con i primi mesi del 2023 cioè gennaio e febbraio sono stati 178 negli stessi mesi di quest'anno 524. A essere colpiti sono stati supermercati, studi professionali ristoranti e bar, imprese edili e poi c'è una voce sterminata che si chiama «utenze varie» sotto la quale si annidano le utenze fantasma. Che tipo di multe sono state somministrate dagli ispettori ambientali? I multati non hanno ottemperato all'obbligo di «pulizia e differenziazione dei rifiuti».

IL BONUS

Le premialità date alle famiglie in regola scatta perché a dicembre la Tari aumentò e fu una stangata: un aumento del 13% per le utenze domestiche e del 22,5% per tutte le utenze non domestiche. Atteso che le famiglie napoletane per gran parte si compongono di tre membri - e il calcolo della tariffa si fa sul numero delle persone combinato con la superficie dell'abitazione - l'aumento per il 97% delle utenze domestiche sarà del 10,6%. Il bonus - in buona sostanza - vale 32 euro che le utenza familiari si vedranno attribuire sulle rate che arriveranno nelle case de napoletani a partire da settembre.

IL PROVVEDIMENTO Passa in Consiglio comunale la delibera sulla tassa rifiuti

Le selezioni

Concorsone via alle prove per assumere 222 dipendenti

Sono cominciate ieri le prove del concorso per le nuove assunzioni di personale non dirigenziale al Comune di Napoli. Alla Mostra d'Oltremare erano presenti 1.226 candidati, il 49 per cento di quanti avevano presentato la domanda. La selezione riguarda 172 unità di personale da inquadrare nell'area funzionari ed elevata qualificazione: oltre alle 50 unità con profilo di funzionario tecnico verranno assunte altre 50 unità con il profilo di maestro di sostegno e 72 unità con il profilo di funzionario socioeducativo. Altre 50 unità verranno, invece, selezionate per essere inquadrate nell'area istruttori con il profilo di agente di polizia municipale. Complessivamente, quindi, verranno assunte 222 figure professionali, con contratto a tempo pieno e indeterminato.

Dal lungomare agli scooter pirata scontro in aula, poi l'ennesimo flop

IL RETROSCENA

Alla fine il Consiglio comunale si è sciolto per mancanza di numero legale dopo avere approvato gli aumenti della Tari e i bonus per le famiglie. Un altro segnale della maggioranza, i flop ormai non si contano più, al sindaco Gaetano Manfredi. Oggi - previdentemente - è stata convocata un'altra seduta dovesse saltare anche questa l'ex rettore sarà costretto a chiamare a rapporto la sua maggioranza. A sinistra «dicono di non avere rappresentanti in giunta» tanto per citare uno dei problemi che sono emersi.

Ma in mezzo a quelle sette ore di discussione - tanto è durata l'Assemblea cittadina - ci sono state diverse cose e soprattutto è emerso un grande nervosismo della maggioranza che sostiene il sindaco Gaetano Manfredi. Ma procediamo con ordine perché uno dei temi al di fuori dell'ordine del giorno ma trattato con forza cioè la sicurezza e la legalità ha tenuto banco con tre consiglieri: il capogruppo del Pd Gennaro Acampora e il suo omologo Fulvio Fucito del gruppo Manfredi sindaco e Gennaro Esposito di Azione. Due focus puntati sulle scorribande in Piazza Dante e Port'Alba di motorini e il lungomare con le chiusura dei 19 chioschi abusivi. Dove in maggioranza ci sono visione diverse. Forse pure per questo è saltata all'ultimo momento l'approvazione della delibera che riguardava proprio il «Regolamento per le attività di vendita occasionale all'interno dei mercatini del Comune da parte di soggetti non professionisti del commercio».

LA SICUREZZA

Parola ad Acampora che si esprime così: «Motorini che fanno quello che vogliono, episodi di microcriminalità diffusa: inaccettabile quanto accade in Piazza Dante e in altre zone della città che, specie nelle ore notturne, cadono nel burrone dell'illegalità. Per questo chiedo che l'Amministrazione si impegni affinché Prefettura e Questura assegnino alla piazza un presidio permanente di forze dell'ordine». Per l'esponente del Pd non c'è tempo da perdere: «Serve al più presto un chiaro messaggio di legalità. E un presidio fisso delle forze dell'ordine in piazza Dante che contrasti le incursioni di ciclomotori e motocicli che creano grave pericolo per i pedoni». Fucito non è da meno: «Va posto il tema della sicurezza in diversi luoghi della città e su questo bisogna compulsare maggiormente le forze dell'ordine per risolvere definitivamente questi problemi».

ACAMPORA (PD) «IN PIAZZA DANTE SERVE SUBITO UN PRESIDIO FISSO DELLE FORZE DELL'ORDINE»

LE TENSIONI Bagarre in aula sul sequestro di chioschi sul lungomare

IL LUNGOMARE

Si doveva parlare del regolamento per aiutare chi fa il commercio in maniera saltuaria e invece c'è stato lo scontro sui chioschi di Mergellina. Esposito di Azione è categorico: «Quei chioschi sono abusivi da 40 anni la domanda che ci dobbiamo fare è perché si è intervenuto così tardi. Si è intervenuti con grave ritardo nonostante le illegalità rilevate fossero già esistenti da tempo. Bisogna sostenere l'economia buona che si sviluppa nel rispetto delle regole». Flavia Sorrentino di Napoli Solidale ricorda che i capigruppo «a breve incontreremo i rappresentanti dei chioschi del lungomare: il tema della loro ricollocazione è un argomento che non si può rinviare». Gli fa eco il presidente della Commissione competente Luigi Carbone: «Non si può dire che sono tutti nell'illegalità si tratta di posti di lavoro bisogna capire bene come stanno le cose» il suo pensiero. Va ricordato che i chioschi sono stati chiusi su disposizione della Procura della Repubblica la cui esecuzione è stata affidata ai vigili urbani. Tutto accadeva meno di 2 settimane fa e l'assessore alla Legalità e ai vigili urbani De Iesu sintetizzò così l'azione dei caschi bianchi: «Nessuno dei 19 chioschi presenti sul lungomare, verosimilmente, è regolare: sono tutti abusivi». Lungomare, che giova ricordare, negli ultimi mesi è stato teatro di sanguinosi episodi come l'uccisione del povero Francesco Pio Maimone

ESPOSITO (AZIONE) SUI CHIOSCHI DI MERGELLINA: «BISOGNA TUTELARE L'ECONOMIA LEGALE E NON ALTRO»

lu.ro.

Lo sviluppo, il caso

LA PARALISI

Antonio Vastarelli

Camera di Commercio caos commissariamento attività ferme da 3 mesi

▶Il terzo ente d'Italia appeso a un filo contestate le regole dell'uscente Fiola

▶Escluse tutte le associazioni storiche la Regione ha avviato nuove verifiche

La Camera di commercio di Napoli, terza d'Italia e prima nel Sud, rischia di affondare nelle sabbie mobili. Commissariata da oltre 3 mesi, attende che la Regione Campania adotti il decreto conclusivo del procedimento di rinnovo del Consiglio camerale, avviato nel marzo del 2023, e che non è stato possibile portare a termine, a causa del braccio di ferro tra la compagine guidata dal presidente uscente, Ciro Fiola (composta da Aicast, Assimprese Italia, Casartigiani, Coldiretti e Confartigianato), e quella delle cosiddette "associazioni storiche" che gli si contrappongono (Acen, Claai, Cna, Compagnia delle Opere, Confapi, Confcommercio, Confesercenti, Confimprese e Unione Industriali Napoli).

Un muro contro muro che parte dal precedente rinnovo, quando la spuntò Fiola, ma che in questi mesi ha visto crescere i toni in maniera esponenziale, a colpi di carta bollata, denunce e accuse reciproche, al punto che lo stesso presidente Vincenzo De Luca non ha ancora varato il decreto (avrebbe dovuto farlo entro 30 giorni dalla ricezione dei dati) perché vuol vederci chiaro sul lavoro del Rup (responsabile unico del procedimento), che lo scorso 27 marzo ha trasmesso alla Regione Campania il numero degli iscritti delle singole associazioni nei vari settori merceologici. Dati sulla base dei quali Palazzo Santa Lucia dovrebbe assegnare i seggi spettanti, nel rispetto della rappresentatività di ciascuna organizzazione.

IL NODO ISCRITTI

Le "associazioni storiche" contestano il lavoro del Rup, il segretario generale della Camera, Ilaria Desiderio. Si segnala, in particolare, una disparità di trattamento nel controllo della documentazione prodotta dalle singole associazioni: le verifiche risultano essere state a campione per la maggior parte di quelle legate a Fiola, e a tappeto per quasi tutte quelle dello schieramento avverso. Criticità ribadite in un incontro che le "associazioni storiche" hanno avuto lo scorso 6 giugno con De Luca il quale, accogliendo le richieste di maggiore trasparenza, il 20 giugno ha inviato al commissario della Camera di commercio (Maria Salerno) e al rup (Ilaria Desiderio) una richiesta di supplemento istruttorio che possa determinare una omogeneità dei controlli: in pratica, si richiederebbe, vista la presenza di numerose contestazioni, un controllo ulteriore - se necessario, sulla totalità degli associati - anche per quelle associazioni che sono state sottoposte solo a quello a campione. Un supplemento istruttorio contestato da Fiola, che ha invitato ancora una volta il presidente della Regione a emanare quanto prima il decreto, visto che i termini sono scaduti più di 2 mesi fa. Una richiesta che non sarà esaudita in tempi brevi perché la preoccupazione di De Luca è che il decreto, e quindi la composizione del futuro Consiglio camerale, possa fotografare la reale rappresentatività delle varie associazioni datoriali, e non risultare falsato dall'applicazione di alcuni criteri che gli stessi uffici della Regione sembrerebbero ritenere fissati dalla Camera di commercio in maniera unilaterale.

LE FIBRILLAZIONI
A sinistra Ciro Fiola, ex presidente della Camera di Commercio di Napoli; sotto la sede principale dell'Ente camerale in piazza Bovio

L'EX LEADER NEL MIRINO «CONTROLLI A CAMPIONE PER LE ASSOCIAZIONI "AMICHE", A TAPPETO PER TUTTE LE ALTRE»

IL BRACCIO DI FERRO

È il caso della "incongruità" della quota associativa: un criterio che ha determinato, ad esempio, l'esclusione dal conteggio degli associati dell'Unione industriali di grandissime e note aziende che pagano decine di migliaia di euro di contributi associativi (quote molto superiori a quella minima di 1.500 euro) ma che, secondo il Rup, non sarebbero congrue secondo i criteri di determinazione delle quote stabilite dallo statuto dell'Unione (quote commisurate al monte salari dell'impresa). L'effetto prodotto dall'applicazione di questo criterio è l'ammissione di sole 500 aziende iscritte a Palazzo Partanna sulle 2.178 dichiarate, con una decurtazione del 77% degli iscritti paganti.

La Regione avrebbe giudicato distorsivo il metodo adottato, ricordando che, già nel 2014, il ministero dello Sviluppo economico aveva chiarito che deve essere ritenuta "incongrua" solo una quota meramente simbolica, ad esempio inferiore ad un euro, perché non proverebbe una reale adesione all'associazione, cosa invece indubitabile per aziende che, pur versando oltre centomila euro di iscrizione, sono state cancellate dall'elenco. Clamoroso, poi, è il caso dell'Acen (che approfondiremo nei prossimi giorni): all'associazione costruttori di Napoli, infatti, sarebbero stati riconosciuti solo 17 iscritti sugli oltre 3mila dichiarati, a causa soprattutto dell'esclusione di quelli conteggiati attraverso la Cassa edile (con una pratica ritenuta, invece, corretta nel resto d'Italia).

(1-continua)

INCONGRUA ANCHE LA QUOTA ASSOCIATIVA CANCELLATE DALL'ELENCO AZIENDE IMPORTANTI E CON MAXI FATTURATI

La Mehari di Siani dal Pan a Villa Bruno

La Mehari di Giancarlo Siani sarà trasferita dal Palazzo delle Arti di Napoli a Villa Bruno a San Giorgio a Cremano. L'annuncio è stato dato in un incontro alla Fondazione Polis dove è stato firmato il protocollo d'intesa tra il presidente di Polis, don Tonino Palmese, e Giorgio Zinno, sindaco del Comune di San Giorgio a Cremano. L'auto in cui fu ucciso il giovane giornalista, insieme alla Sala della Memoria, ha da tempo trovato collocazione definitiva al Pan. Ma, a causa dei lavori di ristrutturazione iniziati la scorsa primavera, la sala è stata temporaneamente chiusa. Dunque, la Regione Campania attraverso Polis si è attivata per trovare una nuova destinazione: la Sala verrà allestita a Villa Bruno, dimora settecentesca della città di San Giorgio a Cremano che promuove progetti di legalità e giustizia.

Dalla prima di Cronaca

Regole certe contro gli abusivi del mare

Antonino Pane

E con le azioni messe a segno, almeno si smantellano strutture che, altrimenti, finirebbero per alimentare attività abusive. La domanda che bisogna porsi, subito dopo, ma quando sono state istallare quelle boe? Quando sono stati calati quei gavitelli? Possibile che operazioni del genere vengono eseguite sul lungomare della città senza che nessuno noti queste pratiche?

Gli stessi vuoti accompagnano la nautica da diporto. L'attenzione delle istituzioni sale solo in coincidenza di qualche tragedia e poi, piano piano, finisce e tutto nel dimenticatoio. Anche su questo fronte le collezioni dei giornali sono un prezioso promemoria. Rileggi, e scopri che non è cambiato nulla; che ci sono stati morti, feriti, colpevoli comportamenti generati da regole troppo permissive, eppure dal punto di vista normativo non è cambiato nulla.

Ora è il momento di dire basta. I napoletani hanno il sacrosanto diritto di avere una barca e di trovare un ormeggio sicuro e regolare; chi naviga nel Golfo deve poter avere la consapevolezza che una gita in mare, rispettando le regole, lo farà tornare a casa tranquillamente.

E allora bisogna cambiare paradigma anche in questi settori. Napoli deve avere un Marina, è assolutamente inconcepibile che una città di mare, con il porto incastrato nella città, non dispone di una Marina degna di questo nome. Negli anni sono naufragati proposte, progetti, iniziative, sogni. E a leggere gli eventi, sono affondati quasi sempre per veti o interessi contrapposti, spesso difesi dalla politica o da interpretazioni paesaggistiche troppo rigide. Nessuno si è mai messo, con decisione, dalla parte di chi aspira ad avere un posto barca sicuro e regolare.

Le lobby del tutto libero, del tutto lecito, vincono anche sulla necessità di regolamentare meglio il settore della nautica e, sono talmente forti, da frenare anche la creazione di Aree Marine Protette, come sta accadendo in questi mesi per Capri. Lo ha capito il sindaco di Anacapri che non ci sta a sottostare agli interessi particolari e la difesa della costa di Anacapri la promuove in proprio.

Il giallo di Ischia

L'INCHIESTA

Gaetano Ferrandino
Dario Sautto

«Perdonami, aiutami» I messaggi choc di Marta ignorati dal fidanzato

▶Convalidato il fermo del cittadino russo
Il Gip: «Prova un astio verso gli ucraini»

▶La donna precipitata nella scarpata
l'ultima telefonata prima dell'agonia

Una lenta agonia. Le richieste di aiuto ignorate. E, addirittura, durante la notte, quando era ancora viva, lui sarebbe andato sul posto senza soccorrerla, «abbandonandola al suo destino». Resta in carcere il 40enne Ilia Batrakov, detto Emiliano, cittadino russo da anni residente a Barano d'Ischia in una roulotte. È accusato di maltrattamenti ai danni della compagna Marta Maria Ohryzko, la 33enne ucraina trovata morta in un dirupo di circa due metri in località Vatoliere. Il reato è aggravato dall'evento morte, ma anche per aver commesso il fatto in danno di persona con problematicità psichiatriche e con crudeltà. Almeno dal 2022 Ilia l'avrebbe maltrattata, impedendo alla 33enne di curarsi al centro di salute mentale.
La donna sarebbe caduta dopo essersi ubriacata nel pomeriggio di sabato ed Emiliano l'avrebbe anche vista. Ancora più agghiacciante è l'esame della cronologia dei messaggi e le decine di telefonate partite dal telefonino di Marta Maria verso quello del compagno. «Sono sdraiata vicino alle pietre, sono caduta» le aveva scritto alle 15:45 di sabato; «Perdonami per tutto, aiutami per favore» è il messaggio delle 19:30. Marta Maria era ancora viva alle 21:17, quando Emiliano ha risposto a una sua chiamata, parlando con lei per cinque minuti. Cosa si sono detti è stato raccontato ieri nel corso dell'interrogatorio per la convalida dal 40enne al gip Fabio Provvisier. Assistito dagli avvocati Rocco Maria Spina e Ciro Pilato, Emiliano ha risposto alle domande e ha raccontato anche della telefonata, nel corso della quale Marta Maria avrebbe parlato anche con la sorella, senza riferirle dove fosse e cosa fosse accaduto. Dopo, inizia il lungo silenzio della donna, con il sopralluogo del 40enne e la lenta agonia fino al decesso. Il cadavere è stato scoperto dallo stesso Emiliano al mattino: lui sapeva dov'era ed è stato lui ad avvisare la sorella della donna e poi i carabinieri.

ALLE 21,17 DI SABATO IL CONTATTO CON LA SORELLA POI IL SILENZIO SUL CORPO FRATTURE E LESIONI

TRAGEDIA Marta, deceduta a 33 anni: le sue implorazioni di aiuto sono state ignorate dal fidanzato. A sinistra, la roulotte dove viveva l'uomo

IL MEDICO LEGALE

Ieri, il medico legale ha effettuato un primo esame esterno della salma della 33enne, riscontrando una frattura al malleolo e altre lesioni, dovute probabilmente alla caduta, ma la causa del decesso sarà stabilita solo con l'autopsia. Oggi la Procura di Napoli (sostituto Alfredo Gagliardi del pool Fasce deboli del procuratore aggiunto Raffaello Falcone) conferirà l'incarico per l'esame autoptico. Dopo il fermo emesso d'urgenza dal pm, ieri è arrivata la convalida del gip per pericolo di reiterazione del reato: Emiliano prova astio verso i cittadini ucraini dopo l'inizio della guerra e ha «una personalità negativa» e «maltrattante» secondo l'accusa. In pericolo potrebbe esserci la sorella della vittima.
A Barano d'Ischia non si parla d'altro. Antonello De Rosa vive in quella zona e racconta degli incontri sporadici con la vittima e il suo compagno: «La coppia viveva in una zona molto defilata, non frequentata dai residenti del borgo, e inoltre anche il sentiero secondario è poco battuto dai vicini. Chiacchierando in zona, alcuni avevano notato dei litigi in strada tra i due. A volte alcuni abitanti del posto si sono premurati di chiedere se fosse tutto a posto visti i toni accesi ma la ragazza non ha mai chiesto aiuto sottolineando che andava tutto bene».

GIUGLIANO

Cristina Liguori

Anziano colpito alla testa trovato senza vita in strada

È giallo sulla morte di Luigi Lazzaroni, 79 anni. L'uomo è stato ritrovato senza vita sotto casa sua, in un parco di via Staffetta, zona Lago Patria. La vittima aveva una profonda ferita alla testa. I fatti nella notte tra martedì e mercoledì. A ritrovare il cadavere, intorno alle 2 di notte, il suo compagno 52enne di ritorno da una serata trascorsa fuori casa. Sarebbe stato quest'ultimo a chiamare la polizia e ad allertare l'ambulanza. I medici hanno tentato di prestare soccorso ma l'uomo era già morto.
Secondo una prima ricostruzione il decesso sarebbe avvenuto già intorno alla mezzanotte. Gli agenti del commissariato di polizia diretti dal dirigente Marcello Castello hanno avviato le indagini e interrogato parenti, conoscenti e vicini di casa, oltre che lo stesso compagno dell'uomo. Luigi Lazzaroni, pensionato, ex dipendente Asl, conduceva una vita tranquilla in uno dei tanti parchi della zona costiera. I poliziotti stanno cercando di capire se negli ultimi giorni avesse litigato o avesse avuto un alterco con qualche conoscente. Ma non solo. Si scava sul suo passato, si cerca di capire se l'aggressione sia legata a motivi economici o altro.
Ciò che è certo è che l'uomo aveva una profonda ferita alla testa provocata da un bastone o da un corpo contundente. Una ferita che non gli ha lasciato scampo e che è stata inferta con molta violenza tanto da lasciarlo tramortito al suolo fin quando non è arrivata la morte. Ma perché era in strada, sotto casa? Qualcuno lo ha attirato in trappola inducendolo ad uscire e ad allontanarsi dalla sua abitazione? I poliziotti stanno analizzando anche le immagini di videosorveglianza della zona per analizzare il passaggio di auto e di persone e registrare ogni possibile anomalia. Sul caso indaga la Procura di Napoli nord che ha disposto il sequestro della salma.
Ed è il secondo tragico episodio in pochi giorni a Giugliano. Solo qualche giorno fa poco distante da via Staffetta, in via Carafiello, ha perso la vita Francesco Trinchillo, 70 anni, investito dal cognato Luigi Palumbo, 85 anni. L'uomo ha raccontato ai carabinieri che il cognato lo avrebbe minacciato con il coltello e che sarebbe scivolato sotto l'auto perdendo la vita. Ma il coltello non è stato mai trovato e l'uomo è stato quindi accusato di omicidio.

La strada della tragedia

LA VITTIMA ERA UN EX DIPENDENTE DELLA ASL IL CADAVERE SCOPERTO DAL COMPAGNO NELLA NOTTE

Forcella, lite dopo un incidente stradale pestato a sangue con il calcio della pistola

LA VIOLENZA

Giuseppe Crimaldi

Picchiato selvaggiamente dopo un banalissimo incidente stradale. A Napoli può accadere anche di avere la peggio quando si ha la ragione dalla propria parte: ed è quello che è successo qualche giorno fa in pieno centro storico, a Forcella, ad un giovane 28enne, aggredito solo per essere sceso dall'auto per constatare i danni causati dall'impatto con uno scooter.

L'AGGRESSIONE

L'ennesima storia di violenza e prevaricazione che ha fatto finire un innocente in ospedale si è conclusa nelle stanze della Questura, dove il giovane ha presentato denuncia, ricostruendo i fatti.

28ENNE AGGREDITO IN PIAZZA CALENDA DA UN CENTAURO: «POTEVA UCCIDERMI» IL RAID RIPRESO DALLE TELECAMERE

Sono le 19,30 di domenica scorsa quando uno scooter con due persone a bordo finisce in piazza Calenda contro la fiancata laterale dell'auto guidata dal 28enne, che ha al fianco la fidanzata. Come si conviene tra persone civili, il giovane scende dalla macchina per constatare il danno, ma viene apostrofato con insulti pesanti dalla ragazza che viaggiava sul motorino, guidato da un uomo. A quel punto quest'ultimo estrae dal marsupio una pistola e inizia a colpire ripetutamente alla testa l'automobilista. Sono momenti di puro terrore, che vengono ripresi dalle telecamere di sicurezza stradale presenti davanti al teatro Trianon.
Il 28enne si accascia sotto quei colpi, iniziando a perdere sangue, mentre i due aggressori rimontano sul motorino e fuggono. In ospedale gli verrà diagnosticato un trauma cranico, contusioni multiple al volto e gli verranno applicati alcuni punti di sutura al sopracciglio e ad una tempia.

L'ABUSO Ancora violenza in città: a piazza Calenda un giovane è stato ferito dopo un banale incidente stradale

LO SFOGO

Dopo la denuncia, la vittima si è rivolta al parlamentare di Alleanza Verdi-Sinistra Francesco Emilio Borrelli. Uno sfogo amarissimo, il suo: «Sono stanco di questa Napoli criminale, violenta e malfamata. Qui non si può vivere più». Sul grave atto di violenza indaga ora la polizia. L'aggressore potrebbe avere le ore contate.
«Napoli, con la sua densità abitativa, è una delle maggiori espressioni della cultura della violenza che si è impadronita della società - commenta Borrelli - A differenza però di altre città, qui la criminalità è diventata complicatissima da debellare. Quante altre storie come questa ce ne dovranno essere prima di intervenire?».

LA DENUNCIA

Borrelli da tempo batte su un punto: chiede che ci sia un potenziamento dei servizi su strada delle forze dell'ordine, soprattutto in quelle che tutti sanno essere le aree più sensibili ed esposte alla microcriminalità. «Non solo la città - conclude - soprattutto certe zone rosse devono vedere un aumento di pattuglie di agenti e carabinieri, cosa peraltro promessa dal ministro dell'Interno ma mai attuata. Poi occorre modificare i procedimenti penali e prevedere condanne molto più severe anche per quegli episodi considerati di "lieve entità". È l'unico modo per estirpare il germe della violenza»

Il welfare, le storie

L'INIZIATIVA

Ettore Mautone

Luxottica va a Caivano visite e occhiali gratis

▶In pochi giorni assistenza a 200 persone «Medici a disposizione fino a domani»

▶Il progetto concertato con il ministero «Diamo un sostegno a chi ha difficoltà»

Visite e controlli oculistici gratuiti e occhiali donati a chi non ha i mezzi per comprarli: dopo il Rione Sanità e dopo Scampia è la volta di Caivano che dal 15 luglio (si prosegue fino a domani), accoglie nel Comune simbolo della rinascita delle periferie, l'iniziativa della Fondazione OneSight EssilorLuxottica Italia. Giornate della vista per contribuire al rilancio sociale e sanitario della città. Presso l'ex Centro vaccinale della Farmacia Santa Caterina al corso Umberto, messo a disposizione dal titolare Raffaele Marzano, oltre 200 persone sono già state visitate dal team di specialisti e ortottisti di Vincenzo Orfeo, presidente di Airo onlus Ets (Associazione italiana rinnovamento in oculistica) responsabile della oculistica della Mediterranea e da Francesca Simonelli, docente ordinario di oculistica dall'Università Vanvitelli. Spazi in cui è stato attrezzato un vero e proprio laboratorio ottico con la strumentazione tecnica messa a disposizione da Essilor Italia, per visite oculistiche complete e prescrizioni dello specialista. In campo anche i volontari di EssilorLuxottica, che hanno donato un giorno delle loro ferie.

GIORNATE DELLA VISTA

«Le giornate della vista sono un'iniziativa di grande valore per il territorio di Caivano - afferma il Commissario di governo del Comune a nord di Napoli Fabio Ciciliano - la collaborazione tra istituzioni, associazioni e aziende, riesce a offrire anche un supporto alla salute della popolazione con visite oculistiche gratuite e la fornitura di occhiali da vista. Per i casi più complessi emersi nello screening sanitario i pazienti sono indirizzati presso i reparti specialistici dell'Asl Napoli 2 Nord». «La vista è un diritto umano fondamentale - sottolinea Simonelli - la capacità di vedere bene è essenziale per apprendere in modo efficace a scuola, lavorare in modo produttivo, vivere in sicurezza e migliorare la qualità generale della vita». «Eppure, una persona su tre, ovvero 2,7 miliardi in tutto il mondo, non riesce a vedere a causa di patologie oculari - aggiunge Orfeo - e molti di questi difetti possono essere corretti con un semplice paio di occhiali. Oltre alle visite oculistiche a Caivano, ci sarà un supporto continuativo anche per i problemi da risolvere chirurgicamente».

I PAZIENTI SARANNO ACCOMPAGNATI IN TUTTO IL PERCORSO ANCHE IN CASO DI INTERVENTI CHIRURGICI

I PATROCINI

Le Giornate della Vista sono patrocinate dalla Camera dei Deputati, dal Ministero del Lavoro e Politiche Sociali e dal Commissario di Governo per il territorio di Caivano. A Caivano c'è anche il supporto di importanti associazioni: Caritas, Sant' Egidio, la parrocchia di Don Maurizio Patriciello, l'Associazione "Un'Infanzia da Vivere", Medea Cooperativa, Idea, Cooperativa Sociale, Proloco Soul Express, Opera Don Calabria, Associazione La Nuova Cas. «Per la Fondazione OnesSight EssilorLuxottica Italia è un onore essere invitati dal Ministero della Salute a contribuire al rilancio di Caivano dove portiamo la nostra iniziativa più importante per dare una migliore vista alle persone fragili - afferma Andrea Rendina, segretario generale della Fondazione».

I CONTROLLI
Le visite oculistiche organizzate a Caivano da EssilorLuxottica presso il Centro vaccinale della Farmacia Santa Caterina al corso Umberto

«La collaborazione tra pubblico e privato e con il terzo settore è fondamentale per promuovere una società più inclusiva e migliorare la vita sociale delle persone agendo sulla vista» commenta Raffaele Marzano, titolare della farmacia S. Caterina.

I NUMERI

Nel 2024, le Giornate della Vista hanno già fatto tappa a Catanzaro, Firenze, Trieste, Torino, Pescara, Cagliari e continueranno con Palermo (6-21 settembre), Milano (1-31 ottobre), Belluno (11-22 novembre) e Roma (9-20 dicembre). Undici città in 11 mesi che garantiranno a circa 7.000 persone accesso a una assistenza oculistica adeguata. Nel 2023, le Giornate della Vista hanno aiutato 6.838 persone, 4.613 hanno ricevuto un occhiale da vista e sono stati donati 1.306 occhiali da sole a tutti i bambini partecipanti. Agli oltre 1.000 pazienti con patologie oculari è stata offerta una assistenza di secondo livello nell'ambito del sistema sanitario nazionale che conta complessivamente circa 17.500 persone fragili socialmente curate e aiutate.

Napoli solidale con l'Ucraina donati computer a 525 minori

IL PROGETTO

Giuliana Covella

Computer per 525 minori ucraini grazie al cuore grande di Napoli: è il dato, andato oltre le aspettative, della straordinaria gara di solidarietà "Un tablet per i giovani studenti ucraini", che si è svolta lo scorso 3 luglio alla Mostra d'Oltremare e i cui risultati sono stati presentati martedì scorso presso il Grand Hotel Santa Lucia. L'iniziativa solidale è stata promossa e organizzata dall'associazione Corpo Diplomatico Consolare Napoli Campania - il cui segretario generale è Gennaro Famiglietti, console generale di Bulgaria - per sostenere i tanti bambini e ragazzi che in Ucraina sono costretti a studiare in spazi improvvisati come scantinati e rifugi di fortuna, perché nel loro Paese imperversa una guerra sanguinosa da oltre due anni.

L'INIZIATIVA

Grazie alle donazioni di sponsor, pubblici e privati, di enti prestigiosi come l'Università Federico II di Napoli e di tanti cittadini e associazioni, oltre 500 studenti in Ucraina potranno tornare a fruire di un diritto che è stato loro negato, come ha spiegato Maksym Kovalenko, console generale di Ucraina e decano del Corpo Diplomatico Consolare Napoli Campania. «Siamo felici di questo traguardo - spiega Giancarlo Iaccarino, console onorario del Lussemburgo e, assieme al console dell'Austria Eugenio Patroni Griffi, tra i soci fondatori dell'associazione costituita lo scorso febbraio e composta da oltre 30 consoli - siamo nati proprio per agevolare le relazioni tra gli Stati, ma soprattutto per avviare opere umanitarie come questa. E siamo fieri di essere andati oltre le previsioni, poiché dall'ambasciatore a Roma ci era arrivata una richiesta iniziale di 100 computer, invece ne sono arrivati 525, che equivalgono a 150mila euro raccolti dalla nostra associazione». In segno di riconoscimento per il forte sostegno all'iniziativa sono stati infatti proclamati all'unanimità soci onorari: Vincenzo Cafarelli, Pasquale Esposito, Riccardo Iuzzolino, Gianmaria Ferrazzano, il rettore della Federico II Matteo Lorito; Federica de Gregorio Cattaneo; il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Napoli Carmine Foreste; lo scrittore Maurizio de Giovanni. Tra i tanti ospiti intervenuti la neo segretaria generale della Cisl Napoli Melicia Comberiati; il prorettore dell'Università Vanvitelli Furio Cascetta; il direttore della Siae di Napoli, Gennaro De Chiara; Tatiana Genovese; Cesare Falchero della Ipc Band; il direttore generale della Fondazione Grimaldi Luca Marciani. E ancora i comandanti dell'Aeroporto militare di Capodichino Alessandro Amatiello e Massimo Maieron, nonché Angelo Ferrara del comando provinciale della Guardia di finanza. Oltre a soci d'onore e presidenti di importanti commissioni del sodalizio come Annamaria Colao e Luigi Carrino, presidente Distretto aerospaziale Campania.

FONDI RACCOLTI DALL'ASSOCIAZIONE CORPO CONSOLARE «IN UN EVENTO SONO ARRIVATI 150MILA EURO»

IL BILANCIO

Un obiettivo importante quello raggiunto dai consoli, che permetterà a tantissimi giovani ucraini di tornare a studiare. «Le scuole in Ucraina sono state distrutte dalla guerra in corso - sottolinea Iaccarino e, come ci ha ricordato il console Kovalenko, i ragazzi pagano già lo scotto della pandemia che li ha costretti a non andare più in classe dal 2020». Ma il traguardo dell'associazione è stato reso possibile soprattutto dalla grande rete solidale che ha visto uniti diversi soggetti, tra cui lo stesso proprietario del Santa Lucia, Cristoforo Pignata, «che ci ha sostenuti nell'organizzazione dell'evento di martedì scorso». E dopo questo sono in cantiere nuovi progetti per il Corpo Diplomatico Consolare Napoli Campania, di cui fanno parte molti consoli di carriera. «Il nostro prossimo obiettivo - annuncia Iaccarino - ci terrà impegnati in autunno e riguarderà i bambini del nord Africa, nel solco del Piano Mattei che vedrà sempre più Napoli al centro del mondo con la sua solidarietà umana».

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

TEATRO

Orto Botanico di Napoli
Tu, mio
Oggi alle ore 21

Di Erri de Luca, con Nico Ciliberti e Giacinto Piracci. Regia Annamaria Russo. Una storia d'amore straniante, sullo sfondo dell'isola d'Ischia. Il mare, la musica, le voci dei pescatori e quelle più lontane di una guerra finita da poco: l'affresco di un' epoca e di un' età difficili.

EVENTI

Anfiteatro degli Scavi di Pompei
Biagio Antonacci
Oggi alle ore 21

Il cantautore milanese sarà protagonista sul palco dell'Anfiteatro degli Scavi di Pompei, con la sua band di polistrumentisti sarà impegnato in una serie di concerti dal vivo in alcuni dei luoghi più incantevoli e di importanza culturale e storica del nostro Paese.

LIBRERIE

IoCiSto
"I demoni di Pausilypon"
Oggi alle ore 18.30

Presentazione del libro di Pino Imperatore. Dialoga con l'autore Federica Flocco, letture Federica Grimaldi. Neapolis, 22 a.C. Dalla vasca delle murene di una lussuosa villa situata nella meravigliosa località di Pausilypon affiora la carcassa umana del ricco e spregevole Lucio Popilio Lepido.

TEATRI

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
20 luglio ore 20; 24 luglio ore 20;
27 luglio ore 20; 30 luglio ore 20
La traviata
Melodramma in tre atti, musica di Giuseppe Verdi. Libretto di Francesco Maria Piave dal dramma "La dame aux camélias" di Alexandre Dumas figlio. Direttore Giacomo Sagripanti, regia Lorenzo Amato, scene Ezio Frigerio, costumi Franca Squarciapino, luci Fiammetta Baldiserri.

Domani ore 20; 21 luglio ore 19; 23 luglio ore 20;
25 luglio ore 20; 26 luglio ore 20; 28 luglio ore 19
Serata Jerome Robbins
Orchestra e Balletto del Teatro di San Carlo. Direttore del Balletto Clotilde Vayer. Durata: 1 ora e 10 minuti circa, con intervallo. Direttore Philippe Beran; coreografia Jerome Robbins; primo ballerino: Alessandro Staiano, Danilo Notaro; solista: Candida Sorrentino, Giovanna Sorrentino, Stanislao Capissi.

Orto Botanico di Napoli
Via Foria, 223
Oggi ore 21
Tu, mio
di: Erri de Luca, con: Nico Ciliberti e Giacinto Piracci. Regia Annamaria Russo. Una storia d'amore straniante, sullo sfondo dell'isola d'Ischia. Il mare, la musica, le voci dei pescatori e quelle più lontane di una guerra finita da poco: l'affresco di un' epoca e di un' età difficili.

Domani ore 21
La Cena con Delitto
Per gli amanti del giallo, della sfida, del divertimento intelligente: uno spettacolo gioco che vi vedrà coinvolti dall'inizio alla fine.

20 e 21 luglio ore 21
L'ultimo viaggio di Sindbad
di Erri de Luca; con Marco Palumbo, Alfredo Mundo, Gennaro Monti, Sonia de Rosa, Michele Costantino, Rita Ingegno, Cristoforo Iorio. Sindbad è una reincarnazione mediterranea del personaggio delle Mille e una notte: un marinaio al suo ultimo viaggio che ha visto ogni tempesta e ogni bellezza.

MUSEI & MOSTRE

Museo della Moda Napoli
P.tta Mondragone 18 Napoli - 081 49 76104
Sito: museodellamodanapoli.com
Profili social @museodellamodanapoli
Email: info@museodellamodanapoli.com.

Città della Scienza
Via Coroglio, 57/104 081/735 2222
20 luglio dalle 20 alle 23 o dalle 21 alle 24
Appuntamento in Via Lattea
Al Planetario di Città della Scienza per celebrare la Giornata mondiale della luna il 20 luglio, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Dall'8 giugno all'8 settembre
martedì/domenica dalle ore 10 alle 16
Estate 2024
Science show, visite guidate al museo interattivo del corpo umano Corporea, giochi, esperimenti, Tutto per esplorare il mondo della scienza in modo interattivo, imparando e divertendosi.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì.
Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura.
Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria
Info e prenotazioni su *www.museosansevero.it.*

Pio Monte della Misericordia
Via Tribunali, 253 - 081 446944
Fino al 13 novembre 2024 dalle 10 alle 18
Sette Opere per la Misericordia. VII edizione
La mostra sarà aperta al pubblico in un allestimento speciale intorno al capolavoro del Caravaggio.

Shazar Gallery
Via Pasquale Scura 8 081/1812 6773
Fino al 25 luglio dalle ore 17
Iacopo Pinelli. Storie di alterazioni spaziali
Mostra a cura di Domenico de Chirico. In esposizione un gruppo di installazioni in cui il concetto di "restauro del tempo" diventa protezione, riscoperta, analisi e cura.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Fino al 1 dicembre dalle ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Fino al 31 ottobre
Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini:
disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino.

Posillipo, giardino Balè en plein air
Via, Ferdinando Russo, 2c - 345 233 4585
Fino al 30 luglio
Lunedì-venerdì 10-13 e 17-19, sabato 10-13
"Sinestesie d'acqua tra cielo e terra"
Scatti in bianco e nero di Federica Gioffredi in cui l'elemento acqua si combina con atmosfere, fragranze e suoni, che creano un'esperienza ricca di suggestioni.

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 – 081/1952 8498
Fino al 29 luglio
Il resto di niente
A cura di Eva Fabbris con Giovanna Manzotti. Da un'idea di Sabato De Sarno. Presentato da Fondazione Donnaregina e Gucci.

Fino al 30 settembre.
Vai, vai, Saudade
Mostra a a cura di Cristiano Raimondi, un itinerario poetico articolato in una serie di racconti legati all'arte prodotta in Brasile a partire dal secondo dopoguerra.

Museo Civico Gaetano Filangieri
Via Duomo 288, 081/203175
Fino al 30 settembre
Carmela De Falco. Memomirabilia
a cura di Gianluca Riccio e Alessandra Troncone, indagine sulla relazione tra ordinario e straordinario a partire dalla perdita della meraviglia nella società contemporanea.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico De Nicola 46
Fino al 14 settembre 2024 dalle 11 alle 19
InterAction Napoli 2024
Il progetto, a cura di Demetrio Paparoni coinvolge oltre venti artisti chiamati a realizzare dipinti, sculture ed installazioni site-specific che interagiscono tra loro.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre 2024.
Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

Andrea Nuovo Home Gallery
Via Monte di Dio, 61 - 081/1863 8995
Fino al 27 luglio da martedì a venerdì 10.30 - 13.-16.30 - 19, sabato su appuntamento.
Riccardo Dalisi. Un'esca a catenelle
Mostra di Riccardo Dalisi.

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Piazza S.Gaetano, 316 - 081 2110860
Tutti i giorni dalle 9.30 alle 17.30
La Neapolis sotterrata
Uno viaggio a ritroso nel tempo nell'antica Neapolis nel quale potrete percorrere una strada dell'epoca con botteghe ed apprezzare il Criptoportico ed il Macellum.

Maschio Angioino
Via Vittorio Emanuele III - 081 795 7722
Fino al 1 agosto. Dalle ore 8.30 alle 17.30
"What a... KRAZY LIFE!"
Lorenzelli Arte presenta la mostra dedicata all'artista americano Ronnie Cutrone.

Archivio di Stato di Napoli
Piazzetta del Grande Archivio, 5 - 081/5638111
Fino al 31 agosto dalle ore 8 alle 18.30
La Carta ci fa gioco
Carte da gioco a Napoli dal XVI al XX sec."
Mostra allestita nel Chiostro del Platano, alla scoperta di una realtà che raccoglie molti collezionisti appassionati.

Museo Parco Nazionale del Vesuvio
Sentiero del Gran Cono, Ercolano - 081 865 3911
Fino all'8 settembre dalle 9 alle 15
Vesuvio Sotto le Stelle®
Un luogo da vivere non solo di giorno, regalando al tramonto e di notte, emozioni indimenticabili.

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Fino al 31 dicembre dalle 9.30 alle 17.30
Il Sacro telo - la Sindone
Percorso articolato, con 5 installazioni principali. Riflessione sulla Passione di Gesù di Nazareth come tramandata dagli Evangelisti, dalla crocifissione alla Tomba vuota.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice - Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Piazza del Plebiscito
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
17 e 18 settembre ore 21
Co'Sang
Un concerto che farà rivivere al pubblico i vecchi successi, si preannuncia tutto sold out.

Piazza Mercato
Napoli
24 luglio dalle ore 18.30
"Peppe80Barra - Un'età certa"
Napoli festeggia il maestro Peppe Barra, uno dei suoi nobili "figli", in occasione del suo 80° compleanno con un evento. Prima l'inaugurazione della mostra "Peppe Barra - Il gesto e la voce", a cura di Francesco Esposito. Alle 21.30 un grande concerto.

Arena Flegrea
Viale John Fitzgerald Kennedy, 54 - 081 562 8040
Oggi ore 21
Ariete
La giovane cantautrice e il suo tour "La Notte d'Estate".

9 agosto ore 21
Xavier Rudd
Cantautore e polistrumentista folk australiano.

11 settembre ore 21
Paolo Caiazzo
"Mi faccio la festa. Pazzianne e ridendo so passat 30 anni"

18 settembre ore 21
Biagio Izzo
"Esseoesse". Spettacolo evento.

21 settembre ore 21
Massimiliano Gallo
Per Quadrifoglio in Arena, il teatro comico all'aperto: "Stasera punto e a capo... and friends"

Anfiteatro degli Scavi di Pompei
Pompei - Piazza Immacolata
Oggi, domani e 20 luglio ore 21
Biagio Antonacci
Tre notti di grande musica e intensità emotiva.

22 luglio ore 21
I Pooh
La leggendaria band italiana in concerto.

26 luglio ore 21
Francesco De Gregori
Il "Principe" della canzone italiana in un concerto che mescola i suoi grandi classici con nuovi brani.

LIBRERIE

IoCiSto
Via Cimarosa, 20 - Piazzetta Aldo Masullo 081/5780421
Oggi ore 18.30
"I demoni di Pausilypon"
Presentazione del libro di Pino Imperatore. Dialoga con l'autore Federica Flocco, letture Federica Grimaldi. Neapolis, 22 a.C. Dalla vasca delle murene di una lussuosa villa situata nella meravigliosa località di Pausilypon affiora una carcassa umana. È del ricco e spregevole eques romano Lucio Popilio Lepido, ospite del proprietario della villa, il cavaliere Publio Vedio Pollione, più feroce del morto.

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639

Film	Sala	Orari	Prezzo
Twisters		18.00-20.15	€ 8,00

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982

Film	Sala	Orari	Prezzo
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	Sala 1	16.45-19.00-21.20	€ 8,00
Glory Hole	Sala 2	16.40-18.40-20.40	€ 8,00

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408

Film	Sala	Orari	Prezzo
Chiuso	Sala 1 Rossellini		
Chiuso	Sala 2 Magnani		
Chiuso	Sala 3 Mastroianni		

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) - 081/5701712-2301079

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala Taranto	17.00-18.45	€ 5,50
Palazzina Laf	Sala Taranto	20.40	€ 7,00
Madame luna	Sala Troisi	17.00-18.40-20.30	€ 7,00
Napoleon	Sala Troisi	19.00	€ 7,00

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149

Film	Sala	Orari	Prezzo
Glory Hole	Sala 1	19.00	€ 9,00
Madame luna	Sala 1	16.40	€ 9,00
Twisters	Sala 1	21.00	€ 9,00
Riposo	Sala 2		
Madame luna	Sala 3	21.00	€ 9,00
Twisters	Sala 3	16.30-18.50	€ 9,00
Riposo	Sala 4		
Riposo	Sala 5		
Immacolate La prescelta VM 14	Sala 6	21.30	€ 9,00
Inside Out 2	Sala 6	17.00-19.00	€ 9,00
L'invenzione di noi due	Sala 7	19.00	€ 9,00
L'ultima vendetta	Sala 7	16.50-21.20	€ 9,00

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	19.45	€ 10,00
Twisters	Sala 1	17.30-21.30	€ 6,00-10,00
Dostoevskij - Atto II VM 14	Sala 2	18.00	€ 3,50
Il signore degli anelli - La compagnia dell'anello (Theatrical version 4K)	Sala 2	20.30	€ 10,00
Inside Out 2	Sala 3	17.30-21.30	€ 6,00-10,00
Twisters	Sala 3	19.30	€ 10,00
Celebrity Wines	Sala 4	19.45	€ 3,50
Pom Poko (Riedizione)	Sala 4	17.30	€ 6,00
Riposo	Sala Baby Mod		
La morte è un problema dei vivi	Sala Videodrome	17.30-21.30	€ 3,50
Non riattaccare	Sala Videodrome	19.30	€ 3,50

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 - 081/5563555

Film	Sala	Orari	Prezzo
Riposo	Sala Bernini		
Riposo	Sala Kerbaker		
Riposo	Sala Vanvitelli		

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Posillipo, 66/a

Riposo

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Film	Sala	Orari	Prezzo
Bad Boys - Ride or Die	Sala 2	15.30	€ 5,90
Era mio figlio	Sala 2	18.10	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 2	22.00	€ 5,90
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	Sala 3	15.20	€ 5,90
Twisters	Sala 3	18.30-21.30	€ 5,90
Blue Lock the Movie Episode Nagi	Sala 4	15.00	€ 5,90
Immaculate La prescelta VM 14	Sala 4	17.20	€ 5,90
Twisters	Sala 4	22.30	€ 5,90
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 5	15.30	€ 5,90
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello	Sala 5	18.00	€ 5,90
L'ultima vendetta	Sala 5	21.40	€ 5,90
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 6	23.00	€ 5,90
Blue Lock the Movie Episode Nagi	Sala 6	18.20	€ 5,90
Immaculate La prescelta VM 14	Sala 6	20.40	€ 5,90
La memoria dell'assassino	Sala 6	15.40	€ 5,90
Blue Lock the Movie Episode Nagi	Sala 7	20.30	€ 5,90
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	Sala 7	17.20	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 7	15.00	€ 5,90
Twisters	Sala 7	22.40	€ 5,90
Blue Lock the Movie Episode Nagi	Sala 8	16.50	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 8	19.30	€ 5,90
Glory Hole	Sala 9	22.00	€ 5,90
L'ultima vendetta	Sala 9	19.20	€ 5,90
Twisters	Sala 9	16.20	€ 5,90
Era mio figlio	Sala 10	19.50	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 10	17.10	€ 5,90
When Evil Lurks	Sala 10	22.40	€ 5,90
Bad Boys - Ride or Die	Sala 11	17.40	€ 5,90
I miei vicini Yamada (Riedizione)	Sala 11	20.20	€ 5,90
L'ultima vendetta	Sala 11	15.10-22.50	€ 5,90

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796

Film	Sala	Orari	Prezzo
Era mio figlio	Sala 1	21.15	€ 5,00
Inside Out 2	Sala 1	16.15-18.00-19.40	€ 5,00
Era mio figlio	Sala 2	18.00-20.00	€ 5,00
Il mistero scorre sul fiume v.o.	Sala 2	16.20	€ 5,00
Non riattaccare	Sala 2	21.45	€ 5,00

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136

Film	Sala	Orari	Prezzo
Twisters	Sala 1	21.15	€ 11,00
Inside Out 2	Sala 2	19.00-21.15	€ 9,50
Ma chi ti conosce?	Sala 3	18.00	€ 3,50
L'ultima vendetta	Sala 3	20.00-22.00	€ 3,50
L'invenzione di noi due	Sala 4	18.00	€ 3,50
Immaculate La prescelta VM 14	Sala 4	20.10	€ 9,50
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	Sala 4	22.00	€ 9,50
Glory Hole	Sala 5	20.00-22.00	€ 3,50
Inside Out 2	Sala 6	18.00	€ 9,50
Padre Pio	Sala 6	20.00	€ 3,50
Immaculate La prescelta VM 14	Sala 6	22.30	€ 9,50
Twisters	Sala 7	18.00-20.30	€ 9,50
I miei vicini Yamada (Riedizione)	Sala 8	18.10	€ 9,50
Blue Lock the Movie Episode Nagi	Sala 8	20.00-22.00	€ 9,50
Inside Out 2	Sala 9	20.00-22.00	€ 9,50
Twisters	Sala 10	19.30-22.00	€ 9,50

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207

Film	Sala
Riposo	Sala 1
Riposo	Sala 2

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270

Film	Sala
Riposo	Sala 1
Riposo	Sala 2
Riposo	Sala 3
Riposo	Sala 4

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	15.00-17.15-19.30-22.00	€ 7,50-8,50
Inside Out 2	Sala 2	16.00-18.30-21.00-23.15	€ 7,50-8,50
Inside Out 2	Sala 3	15.30-17.45-20.00-22.30	€ 7,50-8,50
L'invenzione di noi due	Sala 4	15.10-17.40-20.10	€ 3,50
Glory Hole	Sala 4	22.40	€ 3,50
Twisters	Sala 5	17.00	€ 8,50
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	Sala 5	19.40-22.40	€ 8,50
Twisters	Sala Assofram	16.30-19.30-22.30	€ 8,50-9,50
Era mio figlio	Sala 7	15.00	€ 7,50
Twisters	Sala 7	17.30-20.30	€ 8,50-9,50
When Evil Lurks	Sala 7	23.10	€ 8,50
Twisters	Sala 8	15.40-21.15	€ 8,50-9,50
Twisters v.o.	Sala 8	18.30	€ 8,50
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban 20° anniversario (riedizione)	Sala 9	17.20	€ 3,50
Era mio figlio	Sala 9	20.20	€ 8,50
Blue Lock the Movie Episode Nagi	Sala 9	22.50	€ 3,50
Blue Lock the Movie Episode Nagi	Sala 10	15.00-19.30-22.00	€ 8,50-9,50
Blue Lock the Movie Episode Nagi	Sala 10	17.10	€ 3,50
Inside Out 2 ISENS	Sala 11	16.30	€ 9,50
Immaculate La prescelta VM 14	Sala 11	18.50-20.50-23.00	€ 7,50-8,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

Film	Sala	Orari	Prezzo
Sala riservata	Sala C. Madonna	19.30	€ 8,50
Sala riservata	Sala L. Denza	18.00-20.00	€ 8,50
Sala riservata	Sala M. Tito	18.30	€ 8,50

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058

Chiusura estiva

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 - 081/997487

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2		18.30-20.30	

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331

Film	Sala
Riposo	Sala 1
Riposo	Sala 2
Riposo	Sala 3

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone

Film	Sala
Non pervenuto	Sala 1

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 - 081/8786165

Film	Sala	Orari	Prezzo
Sala riservata	Sala 1		
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban 20° anniversario (riedizione)	Sala 2	18.00	€ 7,00
Horizon - An American Saga	Sala 2	20.30	€ 7,00
Inside Out 2	Sala 3	18.30-20.30-22.30	€ 7,00

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

Film	Sala	Orari
Twisters	Sala 1	18.30-20.30-22.35
Inside Out 2	Sala 2	16.30-18.30
Immaculate La prescelta VM 14	Sala 2	20.30-22.30
Blue Lock the Movie Episode Nagi	Sala 3	17.30-19.15
Immaculate La prescelta VM 14	Sala 3	18.40-20.30-22.30
Glory Hole	Sala 3	20.45-22.30

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 - 081/472662

Riposo

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana - 081/8041175

Chiusura estiva

San Sebastiano al Vesuvio

Agorà San Sebastiano al Vesuvio
[■ AC ■ DD] Via Panoramica - 081/5524893

Film	Sala	Orari	Prezzo
Teatro		21.15	€ 15,00

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611

Film	Sala
Chiusura estiva	Sala 1

Vico Equense

Aequa
[■ AC ■ PH ■ DD] Corso Filangieri, 95

Chiusura estiva

Storie d'impresa

«Il nostro centro accanto ai pazienti l'impegno di Aktis per la diagnostica»

LA SFIDA

Antonio Vastarelli

«Non possiamo lasciare al male la vittoria senza la lotta, ne saremmo complici. Non Noi!». È questo lo spirito che anima il Centro Aktis di Marano di Napoli, un istituto diagnostico e polispecialistico che quest'anno festeggia il 40esimo anniversario dalla nascita. Quella frase amava ripeterla il dottor Gianfranco Scoppa, che fondò il Centro nel 1984 (dirigendolo fino al 2010), mettendo a frutto nel settore privato accreditato l'esperienza maturata in importanti strutture ospedaliere sia napoletane che estere. Nato nel 1949, laureato in Medicina e Chirurgia con una tesi sui precursori morfologici del carcinoma mammario, si formò all'estero in Radioterapia, quando la disciplina attraeva pochi pionieri. Nel 1981 conseguì la specializzazione in Radiologia, Radioterapia oncologica e Medicina Nucleare e, tre anni dopo, quella in Oncologia.

L'IMPEGNO

A proseguire il suo impegno oggi sono il figlio Valerio (amministratore unico di Aktis), sua sorella Diletta e i circa 140 dipendenti del Centro (tra medici, infermieri, tecnici e amministrativi) ai quali si aggiungono i circa 10 dipendenti che operano in altre due strutture collegate: il Lab Aktis, che esegue analisi di laboratorio, e il Centro di analisi cliniche Scoppa, che è un punto prelievo. Collaborano con il Centro, inoltre, più di 30 consulenti, esperti nelle più diverse branche che si sono aggiunte, nel corso del tempo, all'attività iniziale.

Nel tondo a destra il fondatore del Centro Aktis di Marano Gianfranco Scoppa. In alto a sinistra il figlio Valerio in occasione della consegna del Premio Le Fonti Awards a Milano

Aktis nacque, infatti, offrendo prestazioni in radiologia e radioterapia, per poi ampliare l'offerta, in particolare partendo dall'esigenza di prevenire le patologie oncologiche. Oggi effettua circa 200mila prestazioni all'anno: nel 2023, oltre centomila hanno riguardato la radiologia, 57mila la radioterapia, 25.600 la cardiologia e 4.420 la medicina nucleare. Il Centro è accreditato con il Servizio sanitario regionale per le branche di radiologia tradizionale, diagnostica per immagini,

APPARECCHIATURE ALL'AVANGUARDIA E 150 DIPENDENTI LOTTA ALLE PATOLOGIE ONCOLOGICHE IN CAMPO DA 40 ANNI

cardiologia, medicina nucleare, radioterapia e laboratorio di analisi, e vanta un presidio permanente anestesiologico e rianimativo. Un'attività portata avanti puntando sempre sull'innovazione: importanti, infatti, gli investimenti in tecnologie all'avanguardia. «Nel 2020, ad esempio, abbiamo acquistato una Pet-Tac, ed è stata la prima installazione in Italia. Mentre, nel 2021, abbiamo acquistato tre acceleratori lineari per trattamenti di radioterapia, di cui uno era alla seconda installazione in Italia» sottolinea Valerio Scoppa, che poi aggiunge: «Ma il vero investimento è quello che facciamo sulle risorse umane, perché l'elevata professionalità e la dedizione del personale costituiscono i pilastri del sistema di eccellenza della nostra società, che oggi rappresenta, nel suo genere, una delle realtà più evolute del panorama sanitario sia regionale che nazionale».

I RICONOSCIMENTI

A testimoniarlo i premi ricevuti. A dicembre scorso, il Centro Aktis si è classificato tre le 15 top imprese italiane per performance gestionale e affidabilità finanziaria Cerved nel settore sanità, nel corso del Premio organizzato da Industria Felix. E a marzo ha ricevuto, a Milano, il Premio Le Fonti Awards, come eccellenza italiana dell'anno per innovazione e leadership nel settore sanitario. Importante anche l'impegno nell'ottica della sostenibilità ambientale. «Abbiamo messo in campo un Piano per il risparmio energetico. Ristruttureremo un immobile di nostra proprietà, che sarà unito all'attuale corpo principale del Centro. Sulla struttura, ma anche nell'area adibita a parcheggio, saranno installati pannelli fotovoltaici. Questo ampliamento ci consentirà, inoltre, di accrescere il comfort dei pazienti all'interno degli ambienti del Centro, e sarà anche l'occasione per mettere in campo ulteriori investimenti per acquistare nuove tecnologie e nuove apparecchiature» annuncia Valerio Scoppa, che poi conclude: «L'obiettivo per il futuro è quello di continuare nel solco tracciato da mio padre».

Assemblea Fimaa-Confcommercio De Falco confermato presidente

LA NOMINA

L'assemblea elettiva della Fimaa-Confcommercio Campania, l'organizzazione più rappresentativa a livello regionale del settore dei Mediatori immobiliari e degli Agenti d'affari, presieduta da Pasquale Russo, presidente Confcommercio Campania, ha proceduto all'elezione del presidente e del Consiglio direttivo.

Vincenzo De Falco, presidente uscente, è stato riconfermato per acclamazione alla carica di presidente regionale per altri 5 anni. De Falco ricoprirà anche la carica di presidente della Fimaa provinciale di Napoli.

Il Consiglio direttivo è composto dai vicepresidenti Salvatore Aiezza (presidente provinciale Caserta), Giovanni D'Agostino (presidente provinciale Salerno), Luca Tedeschi (presidente provinciale Avellino) e dai consiglieri Claudio Colicchio, Nunzio Giordano, Luigi Di Guida, Massimiliano Alfinito, Concetta Di Giovanni, Michele Nazzaro, Giorgio Formisano, Maurizio Rossano, Paolo Perrotta, Elvira Pezone, Rosario Petraroli. «Il nostro primo obiettivo - ha dichiarato il presidente De Falco - è quello di sostenere i soci nel confronto con un mercato sempre più complesso e competitivo, rafforzando le attività di supporto per le imprese e i professionisti del settore».

IL PRESIDENTE Vincenzo De Falco

TRE VICE ELETTI UNO PER PROVINCIA PER L'ORGANIZZAZIONE DI MEDIATORI IMMOBILIARI E AGENTI D'AFFARI

Poste, EduFinTour fa tappa a Napoli «A scuola di educazione finanziaria»

L'INIZIATIVA

Farà tappa a Napoli oggi alle ore 16, nello storico ufficio postale di piazza Giacomo Matteotti, EDUFinTOUR, un progetto con il quale Poste Italiane intende contribuire alla diffusione della cultura economica tra i cittadini attraverso una serie di incontri gratuiti dedicati all'educazione finanziaria.

Nell'appuntamento partenopeo, un prezioso momento di formazione e confronto che sarà ospitato dalla sala Matilde Serao, al quale parteciperanno 60 clienti selezionati nelle tre filiali di Napoli e provincia. Argomenti come il credito, il risparmio, gli investimenti, la protezione, la previdenza e il finanziamento saranno trattati dagli esperti di educazione finanziaria di Poste Italiane, che si confronteranno con i partecipanti su come rendere efficiente la gestione della finanza personale attraverso scelte finanziarie sempre più consapevoli.

EDUFinTOUR ha preso il via a Roma il 20 giugno scorso nell'ufficio postale della centralissima piazza San Silvestro. Oggi la tappa a Napoli e poi gli altri appuntamenti. Sono quattro in tutto e si svolgeranno tra settembre e dicembre a Firenze, Palermo, Torino e Trieste.

LE POSTE La sede centrale

SESSANTA CLIENTI SELEZIONATI AVRANNO OGGI LA POSSIBILITÀ DI CONFRONTARSI CON GLI ESPERTI

LE NUOVE TENDENZE

Da sabato 3 a lunedì 5 agosto, Agerola ospita la 42ma edizione di FiordilatteFiordifesta dedicata al famoso latticino
Una manifestazione con le specialità gastronomiche che celebrano il prodotto che ha fatto nascere la pizza margherita

Fior di latte l'oro bianco di Agerola

Sotto, un momento della festa dello scorso anno nelle strade di Agerola. A fianco, il Fior di Latte in degustazione e, in basso, una ricetta con la pasta

Antonino Siniscalchi

Tre giorni dedicati all'oro bianco. Da sabato 3 a lunedì 5 agosto, Agerola ospita la 42ma edizione di Fiordilatte-Fiordifesta, sagra del fiordilatte e dei prodotti tipici locali. Per tre giorni su Agerola diventa il centro in cui si incontrano appassionati buongustai da tutta la Regione e non solo, per rendere omaggio al prodotto tipico simbolo del luogo: il caratteristico fiordilatte agerolese, sarà protagonista dei tantissimi piatti del menù preparato per l'occasione: una selezione di ricette della tradizione unita a tantissime novità che metteranno in risalto i sapori del territorio agerolese. Un menù leggero ma ricco, pensato per essere gustato godendosi l'aria fresca di Agerola, i suoi scorci e i suoi panorami. Un menù selezionato per dare valore alle produzioni locali, esaltando i sapori tradizionali agerolesi. Gli stand della sagra, organizzata dalla Parrocchia di San Pietro e dal Comitato Festa di Sant'Antonio Abate, con il patrocinio del Comune di Agerola, saranno aperti dalle ore 19. La Regione Campania ha sostenuto l'importanza della produzione locale con l'istituzione del premio "Fior di latte di Agerola" come eccellenza dell'antica tradizione enogastronomica campana in cui il Comune di Agerola è soggetto attuatore e la sagra, appunto, è finalizzata alla valorizzazione del prodotto.

Si parte dall'antipasto con Fiordilatte con Fresella e pomodorini rossi di Agerola; primo piatto: mezzi paccheri con pomodorini di Agerola e Fiordilatte; secondo: O' cuzzetiello del Principe di Napoli con parmigiana di melanzane e Fiordilatte; dessert: gelato artigianale al fiordilatte; fonti di vino locale e acqua accompagneranno ogni pietanza con vino di produzione locale. Accanto alle proposte enogastronomiche Fiordilatte-Fiordifesta si inserisce un cartellone di eventi che nobilita l'arte del territorio agerolese e campano. Spazio anche alla musica, con le esibizioni serali, nel piazzale San Pietro della frazione Pianillo, di artisti locali e, per la serata finale del e sabato 3 alle ore 19.30 con l'apertura degli stand per il via ufficiale alla sagra del fior di latte. Il Gruppo folkloristico "Città di Agerola" si esibirà nel piazzale San Pietro. Domenica 4 la giornata si apre alle ore 9 con l'esibizione itinerante per le principali piazze di Agerola della Banda Città di Agerola. In serata alle ore 20 l'apertura degli stand con la seconda serata Sagra del fior di latte. Alle ore 21,30 Concerto della banda Città di Agerola nel piazzale San Pietro. Lunedì 5 infine, alle ore 19 l'apertura degli stand per la serata conclusiva della Sagra del fior di latte; alle ore 21.30 Andrea Sannino in concerto piazzale San Pietro.

I MONTI LATTARI PRENDONO IL NOME DALLA TRADIZIONE NATA CON LE VACCHE DI RAZZA AGEROLINA

Alla manifestazione collaborano il Campus Principe di Napoli con gli chef e tutto lo staff per l'ideazione e la preparazione del menù, i maestri casari di Agerola per il fiordilatte, Vincenzo Pastry Donnarumma per il gelato e Roberto Salomone per il book fotografico della kermesse che si è ritagliata uno spazio importante nel cartellone delle iniziative estive di Agerola.

Il Fior di latte di Agerola è uno dei latticini più pregiati, ottenuto in origine dalla razza bovina Agerolose selezionata nel 1845 dal generale Avitabile. Nel corso dei secoli questa specializzazione della Penisola Sorrentina ha goduto come mercato naturale la città di Napoli conquistando subito una buona reputazione. Prima ancora della mozzarella di bufala, è proprio il Fior di latte di Agerola il grande protagonista della pizza margherita per tutto il '900. Una tendenza che sta tornando perché molti appassionati lo richiedono grazie ad una produzione che si è notevolmente riqualificata nel corso degli anni dopo un periodo non fortunato in cui il mercato fu invaso da roba tedesca.

I due elementi che caratterizzano il Fior di latte di Agerola sono l'uso di latte crudo (proveniente non solo dalla razza agerolese) e quello di acidificazione che avviene in modo naturale e dura circa 12 ore. Se lo consumate fresco e non trovate qualcuno che vi ferma andrete avanti all'infinito tanto è buono. Quello di uno o due giorni dopo è molto adatto per cucinare, a parte la pizza, entra infatti in moltissime preparazioni tradizionali.

ADDIO A DANIELA
Daniela De Maria, moglie di Enzo Rillo, patron della Fortezza di Torrecuso, è scomparsa a soli 47 anni dopo aver combattuto con orgoglio e tanta forza d'animo un male subdolo e ostinato. Daniela ha seguito e promosso i progetti di espansione della cantine e l'attività della struttura oltre che dell'albergo Lemi del gruppo.

CAVA DE' TIRRENI

Putea a Santi Quaranta con Brunello al Borgo

Antonella Amodio

Decennale significativo per Putea, il ristorante di paese, solida realtà gastronomica che ha saputo evolversi da una semplice bruschetteria a un punto di riferimento di Cava De' Tirreni e simbolo di accoglienza per la comunità di Santi Quaranta. L'evoluzione di questa avventura ristorativa è emersa come risposta al desiderio di colmare il vuoto lasciato dalla storica salumeria di Anna e Totore, un luogo intramontabile che non solo riforniva provviste per le dispense delle case del paese, ma rappresentava uno dei pochi punti telefonici dell'epoca.

I fondatori, Gianparide Scarlino e suo cugino Alfonso Troiano, hanno trasformato il locale in una destinazione gastronomica di prim'ordine, un punto d'incontro per gli appassionati di cibo e vino, offrendo un'accoglienza calorosa e un'atmosfera conviviale. Per festeggiare il decimo anniversario di Putea, sono state organizzate due MasterClass di degustazione "orizzontale" del Brunello di Montalcino con annate 2014, anno di nascita di Putea, e del 2019, millesimo in commercio, guidate da giornalisti con la presenza dei produttori. Due momenti che hanno consentito ai partecipanti di immergersi nelle sfumature e nelle complessità delle due annate.

Tra classico e modernità, il Brunello di Montalcino, alfiere della tradizione toscana, rappresentato da 10 aziende (Ventolaio, Ferrero, Castello di Tricerchi, Mastrojanni, La Magia, Terre Nere, La Palazzetta, Argiano, Castiglion del Bosco, Podere Le Ripi) al ristorante, osteria, trattoria Putea, ha raccontato l'anima di un grande territorio, di cui Gianparide Scarlino ne è un appassionato sostenitore. L'iniziativa "Brunello al Borgo" ha aperto la giornata celebrativa di Putea con i sapori autentici con la colazione contadina preparata dalle donne di Santi Quaranta, seguita da un tour nei vicoli della frazione metelliana alla scoperta di usi, costumi e tradizioni locali, proseguendo con il pranzo a cura dello chef di Putea, per poi concludersi con la bellezza dell'aperitivo al tramonto, offrendo uno splendido panorama sulle antiche abitazioni del paese. In vero stile montalcinese, non sono mancati la mattonella con incisa la data del decennale e gli sbandieratori.

Ravello, tre "cene nell'orto" con Lorenzo Montoro a Villa Cimbrone

A piedi nudi nell'orto nel giardino storico di Villa Cimbrone, sei ettari con la vertigine del panorama di Ravello al tramonto. Esperienza unica tra i filari e le erbe aromatiche, questo è il set naturale di una cena sotto le stelle. Chi vuole, può anche collaborare cogliendosi l'insalata che mangerà. Nella scelta di Giorgio Vuillemier e di Lorenzo Montoro, padrone di casa e resident chef del relais, c'è sì la nuova strategia europea del Farm To Fork, ma soprattutto – ed è quasi un sodalizio a due – la condivisa vocazione al totale rispetto dell'ambiente e alla qualità delle materie prime. "Cena nell'Orto" è un appuntamento da non perdere: il 25 luglio, il 5 agosto e il 13 settembre. Posti limitati per gourmet sensibili al bello, perciò prenotate. Che oggi è la semplicità. Nel menu troverete una cucina vegetale di altissima classe. Montoro, stella Michelin de "Il Flauto di Pan", ristorante gourmet dell'hotel, è cresciuto nell'azienda agricola di famiglia alla foce del Sarno. E dunque basta una "semplice" insalata di patate, fagiolini, pomodorini e cipolla per definirne il talento. Paradisiache le zucchine alla scapece, la provola in foglia di limone, la pasta coi pomodorini basilico e cacioricotta. Si parte con pane e olio, si chiude con la delizia al limone della giovane pastry chef Sara Meucci.

Santa Di Salvo

IN VINO VERITAS

A cura di **Luciano Pignataro**

CHARDONNAY 2009 SICILIA IGT TASCA D'ALMERITA

La scommessa di Lucio un grande bianco siciliano con uva internazionale

Chi mi segue conosce perfettamente la mia passione per questa etichetta. Una grande intuizione di Lucio Tasca che nel 1985 decise di imprimere una svolta all'attività della famiglia iniziata nel '700 e mantenuta in maniera ininterrotta. Ecco allora la voglia di berlo sempre e Giovanni Trovato durante la mia bellissima cena tenuta da Arnolfo mi ha scovato questa 2009. Lo Chardonnay di Tasca, come del resto il Cabernet Sauvignon, sono stati gli squilli di tromba della nascita della moderna viticultura italiana e retsano dei grandi classici dai quali non si può prescindere. Sui piatti di Gaetano questo splendido bianco si è comportato alla grande: a parte il colore giallo paglierino carico era impossibile pensare alla età di questo sorso vibrante, pieno, sontuoso, barocco e al tempo stesso profondo e capace di reggere gran parte dei piatti, compreso il mitico piccione. Un vino imperdibile, da cui nessuno sano di mente può prescindere.

CHARDONNAY 2009 SICILIA IGT
TASCA D'ALMERITA
Sclafani Bagni (Pa)
Tel. 091 645 9711
tascadalmerita.it
Ettari: circa 600 di proprietà
Prezzo: su 45 euro

IL POSTO GIUSTO

A cura di **Santa Di Salvo**

LA CORTE DEGLI DEI AGEROLA

La storia e il menu green Così gli stranieri scoprono l'altra Costiera

All'interno di un antico palazzo padronale, l'ampio cortile accoglie gli ospiti con un abbraccio di fiori e rampicanti e l'atmosfera. Torniamo a Palazzo Acampora con la sorpresa di ritrovarvi Vincenzo Guarino in compagnia del resident chef Giuseppe Romano. Maestro e allievo insieme, una cucina sempre più convincente. Un nuovo percorso turistico che finalmente si avvale di una ristorazione di qualità: qui la "Corte degli Dei", a Gragnano "O me o il mare". Nella carta estiva c'è uno speciale menu green affascinante tra caponate, parmigiane e ravioli tutti verdi. Con mano delicata Romano disegna freschi carpacci di gamberi con finocchi yogurt e arancia, immancabile lo spaghetto ai cinque pomodori, ricco il risotto al sapore di mare. Tra i raffinati secondi, il black cod con cavolo cinese e panzanella e l'astice abbinato alla guancia di maiale con sedano rapa. Raffinati i dolci. Cantina in crescita.

CORTE DEGLI DEI
AGEROLA (Napoli)
Via Diaz 26
Tel. 081-19143156 / 324.8437579
Chiusura: lunedì
Prezzo medio 70/90 euro
vini esclusi

Estate

IL MATTINO

Dopo il Maradona Nino D'Angelo va nei palasport

Dopo il grande successo del suo concerto – evento allo stadio Diego Armando Maradona di Napoli, il 29 giugno, di fronte a più di 40 mila spettatori, Nino D'Angelo torna dal vivo con «I miei meravigliosi anni '80... e non solo» con concerti nei palasport: il 30 novembre al PalaFlorio di Bari, il 5 dicembre all'Unipol Forum di Assago (Milano) e il 7 dicembre al PalaSele di Eboli (Salerno).
Biglietti già in vendita.

NAPOLI NEL MONDO

Siviglia come Partenope un'equazione perfetta

Si passeggia per il barrio di Santa Cruz come alla Pignasecca Il panorama dalla Giralda fa pensare a quello da San Martino

Luigi Pingitore

VEDUTE
Nella foto grande il panorama di Siviglia visto dalla Giralda, a destra il passeggio nel barrio di Santa Cruz

Era aprile e viaggiavo in direzione di Osuna, un piccolo villaggio dell'Andalusia. Ero diretto ad Osuna perché era un periodo della mia vita in cui mi divertivo ad inseguire le tracce degli scrittori e dei registi che avevo amato. E quindi mi affacciavo nelle loro case, cercavo i caffè dove si erano incontrati, provavo a rintracciare le locations dei loro film o dei loro romanzi. Ad Osuna, per esempio, il mio obiettivo era l'hotel de la Gloria, l'albergo dove si conclude la vita di David Locke/Jack Nicholson, il protagonista di «Professione reporter» di Antonioni. Un paio di giorni prima ero stato a Barcellona, dove avevo noleggiato l'auto per spostarmi verso Sud. Qualcuno mi aveva messo in guardia: «Qui troverai Napoli dappertutto». E per qui intendevano ovviamente la Catalogna, per molti la vera terra gemella. Invece è stato l'incontro con l'Andalusia a trasmettermi alcune delle più potenti vibrazioni partenopee mai provate.

Se Osuna mi era sembrata sin dal primo momento una piccola Bacoli, l'ingresso a Siviglia, a pochi giorni dall'inizio della Settimana Santa, mi aveva immediatamente scaraventato in quello stesso clima mistico-pagano respirato sul sagrato del duomo, durante l'attesa per il miracolo di San Gennaro. Siviglia mi ha accolto avvolta in una melassa di luce dorata, mentre il suo inconfondibile profumo di fiori d'arancio assediava i miei pensieri. È stato un incontro sensuale, dove si mescolavano i bar aperti con gin tonic e Cuba libre tintinnanti di ghiaccio, e donne che vendevano agli angoli della strada mandorle fritte e semi di zucca tostati. Alla Giralda, l'antico minareto trasformato nel campanile della cattedrale, è possibile perdersi in un panorama che ricorda la vista che c'è al Vomero, da San Martino, con il Vesuvio che veglia silenzioso sulla città. Mentre qui, è la Torre dell'oro a fare da guardiano, riflettendo il sole nelle acque placide del Guadalquivir.

A TAVOLA IL PARAGONE SI COMPLETA: «GAMBAS AL AJILLO» COME LE ALICI FRITTE, PAELLA COME IL RISOTTO ALLA PESCATORA

Il mio amico Vicente mi aveva già avvertito a proposito di questa complicità a distanza tra le due città: «Entrambe vantano una ricca tradizione dolciaria, con torrijas, yemas e pestiños in contrapposizione a sfogliatella, babà e pastiera. Il caffè mattutino può essere un cafelito con calentitos così come a Napoli è un espresso con cornetto alla crema e amarena. L'olio è venerato e la frittura è sacra in entrambe le città: soldato di Pavía contro crocchè, jamón contro mozzarella, menudos contro per' e 'o muss'».

Si passeggia per il barrio di Santa Cruz come alla Pignasecca: stesse urla colorate, stesso melange di volti imbastarditi da centinaia di combinazioni, eppure orgogliosamente e fieramente unici. Gli abitanti sono accoglienti, pronti a raccontare aneddoti e leggende locali. Mi fermo in una taverna per un bicchiere di manzanilla e non posso fare a meno di pensare alle osterie napoletane, dove il vino scorre a fiumi e le risate riecheggiano tra le mura antiche. Giovedì è il turno dei pasos con i costaleros, i portatori che muovono i piedi seguendo le istruzioni del capataz, colore che davanti al paso danno le istruzioni su come procedere e con quale velocità. A guardare questo spettacolo si comprende perché le liturgie restino il più potente antidoto contro la morte che conosciamo. Nell'attesa delle processioni gli uomini affacciati dalle finestre, dopo aver mangiato ensaladilla bevono adesso rebujito, vino bianco - manzanilla o fino - mescolato con gazzosa. Come quando da bambini gli adulti ci facevano assaggiare il vino «tagliato» con acqua minerale o gazzosa per introdurci gradualmente al mondo dei grandi.

IN COMUNE ANCHE LA TRADIZIONE DOLCIARIA E LA VENERAZIONE PER IL CAFFÈ E LA FRITTURA

«Escondida en su concha vive la perla y al fondo de los mares bajan por ella... No olvides nunca que lo que mucho vale mucho se busca». «Nascosta nella sua conchiglia vive la perla e fino sul fondo del mare si tuffano per lei... non dimenticare mai che ciò che vale molto per molto tempo lo si cerca». Ecco uno dei segreti del flamenco, canto che sa di mare, di gioia e di tesori nascosti. Il flamenco ci ricorda che la bellezza ha un prezzo, e che l'amore non si ottiene ma si guadagna. Come cercare una perla sul fondo del mare: un'impresa lunga e faticosa, ma che porta alla scoperta di qualcosa di inestimabile. L'Andalusia è flamenco, Siviglia è flamenco, nell'anima e nel corpo. Non è una semplice definizione, ma una quintessenza, come il distillato finale di un lungo viaggio in cui si sono incrociati ottomani, gitani, spagnoli, ebrei. E poi calore, sudore, fatica, mondi sconosciuti, luci, fiori, patii, chitarre, bar, caldo, desiderio, nostalgia, vita. Il flamenco riporta inevitabilmente al ritmo incalzante delle tammurriate napoletane. Entrambi sono espressioni che nascono dal popolo per il popolo, e attingono allo stesso repertorio di antiche cantate in cui si raccontavano amori, passioni e dolori.

Dopo una serata di percussioni e di pura ipnosi al Tablao El Arenal, la mattina dopo naufraghiamo nel mercato di Triana, tra banchi di pesce fresco e spezie colorate, mentre la voce dei venditori che gridano la loro merce ricorda la devozione pagana con cui ho sentito a Porta Capuana vendere polpi e granchi. Ordino un piatto di gambas al ajillo. Il sapore mi ricorda le nostre alici fritte, semplici e deliziose. E poi la paella, con il suo riso dorato e i frutti di mare, che ha qualcosa del nostro risotto alla pescatora, mentre le tapas assomigliano all'infinita sfilata di antipasti che aprono certi pranzi domenicali.

A tavola mi arrendo, devo confessare che l'equazione tra le due città è perfetta.

Restate in giro

QUI SALERNO E PROVINCIA

Maiori
Alle 21, nei giardini di Palazzo Mezzacapo per il «Maiori fest» concerto del Panarmònia Ensemble. Ingresso gratuito.

Pellezzano
Alle 21, all'arena teatro Charlot. la compagnia Arcoscenico in «Una comica tragedia» per la regia di Adolfo Fornario: una riscrittura della «Francesca da Rimini» di Petito. Biglietti da 15 e 19 euro.

Salerno/1
Alle 21.30 l'area archeologica di Fratte, grazie a Hub Music Project, ospita il newpolitan sound di Bassolino. Il live sarà preceduto e seguito dal dj-set dei Logout Soundsystem. Biglietto: 15 euro.

Salerno/2
Alle 21, nella chiesa di Santa Maria dei Greci di Fratte, si terrà «Musicarte», concerto a lume di candela con Manuel Fernandez (voce) e Michele Buonocore (tastiera). In repertorio brani moderni ispirati ai temi della pace e della speranza. A scandire note e parole, l'estemporanea di pittura di Ferdinando Bove. Ingresso gratuito.

QUI CASERTA

Mecna in concerto alle 21 per il «Caserta summer festival» nel parco della musica Maria Carolina. Classe 1987, Mecna, alias Corrado Grilli di San Giovanni Rotondo (Fg), 37 anni è un rapper rivelazione della stagione 2012/2013, con il suo album d'esordio «Disco inverno». Nel maggio scorso è uscito il suo ottavo album, «Stupido amore», nella riedizione streaming sono state aggiunti tre brani: «Le pareti in questa camera» con i Bnkr44, «Un altro universo» e il singolo «Brutto sogno».

Triplice sold out per Biagio Antonacci all'anfiteatro di Pompei: con l'omaggio a Dalla anche lui canta in napoletano «Mamma e papà durante il viaggio di nozze si fermarono in una pensione vicino Castel dell'Ovo: lì iniziò la mia vita»

«Io, concepito a Napoli comincio con "Caruso"»

Maria Francesca Troisia

Chitarra in mano, 60 anni portati con stile ed energia, Biagio Antonacci prosegue con successo il suo nuovo tour estivo «Funziona solo se stiamo insieme». A meno di un mese dall'esibizione per «Radio Italia Live» in piazza del Plebiscito, è atteso da stasera a sabato all'anfiteatro di Pompei, nell'ambito del festival «Beat of Pompei», («Bop), con una tripletta che sancisce il profondo legame con la Campania. «Sono molto felice che il pubblico ci stia premiando, tre date sold out a Pompei sono un risultato eccezionale», spiega Antonacci.

Le sue intenzioni sono chiare fin dall'inizio, visto che da solo al pianoforte, aprirà il live omaggiando Lucio Dalla con «Caruso». Iniziamo da qui, ci racconta la genesi del tour?

«Dopo il silenzio che ha seguito il mio precedente album e il relativo tour, sentivo il bisogno di tornare ad incontrare il mio pubblico in modi e luoghi diversi. In quest'ottica di novità, due anni fa, abbiamo girato l'Italia con il palco centrale nei palazzetti per poi proseguire la scorsa estate con i festival, una cosa che non facevo da anni, e quest'anno abbiamo fatto un altro passo avanti, e scelto di unire la mia musica a luoghi davvero unici del nostro Paese, luoghi in cui non solo suonare ma anche contribuire a far riscoprire a chi non li frequenta, visto che sono suggestivi e culturalmente importanti. Gli scavi di Pompei rientrano esattamente in questa filosofia, andiamo a fare musica in posti che il mondo ci invidia».

Cosa può anticipare del live? Le canzoni più amate dal pubblico sono anche le sue favorite o viceversa ha dei brani a cui è più affezionato?

«Ci sono dei brani a cui sono più affezionato, perché rappresentano momenti significativi della mia carriera, come "Liberatemi", ad esempio, e spesso sono anche i brani che il mio pubblico ama di più. In ogni caso posso dire che questo tour racchiuderà tutte le fasi della mia produzione artistica, compreso l'ultimo album, "L'inizio", che non è stato ancora suonato dal vivo».

A sei mesi dalla pubblicazione, vuol tirare le somme?

«Sono molto soddisfatto di come è stato recepito. Brani come "Seria" o "Tridimensionale", che lo hanno preceduto, mi hanno permesso di tornare a divertirmi con la musica, di lavorare con artisti come Benny Benassi e cimentarmi con una mia grande passione come la fotografia, scattando per la divina Federica Pellegrini. Ma ciò che mi ha colpito di più è l'accoglienza riservata a "A cena con gli dei" e altri brani che ho inserito in tour come "L'inizio" e "Delivery". Questi ultimi due, ad esempio, non sono ancora singoli, ma sono già particolarmente apprezzati dai fan».

Quando non le canta lei, le sue canzoni incontrano con gran successo soprattutto voci femminili, dalla Pausini a Raffaella Carrà e Mina... Visto il suo feeling con le interpreti, per chi vorrebbe scrivere?

«Che dire, avere la fortuna di scrivere canzoni che vengono cantate da donne così straordinarie è un grande privilegio. Ora, però, vorrei mettermi alla prova come talent scout, e scrivere per una ragazza che non fa ancora la cantante, ma che ha un talento da scoprire».

Racconta sempre di quanto sia stata importante e a volte dura la «gavetta». E il successo, dà soltanto o toglie anche?

«La gavetta rappresenta un passaggio fondamentale che ti insegna a gestire il successo in modo consapevole. È un percorso di crescita che ti mette alla prova, ti fortifica e ti prepara a quello che verrà. Il successo, infatti, può essere una lama a doppio taglio: offre innumerevoli opportunità, ma se non lo si sa maneggiare con cura, può anche toglierti tanto».

Lei è cresciuto a Rozzano, epicentro del fenomeno rap, almeno sino all'avvento del giovane king Geolier che ha spostato l'asse a Sud, verso Napoli.

«Il rap è una musica che è nata e cresciuta per strada e racconta la realtà che ci circonda. Artisti come i Club Dogo a Milano o Geolier a Napoli sono stati capaci di raccontare le sfaccettature più nascoste e complesse delle città. Per questo motivo credo che i ragazzi si siano identificati, perché hanno trovato una voce che rispecchia le loro esperienze quotidiane».

Non ha mai nascosto il suo amore per Napoli, cosa le piace?

«Napoli è una città a cui sono fortemente legato. Vi racconto un aneddoto personale: i miei genitori, dopo il viaggio di nozze a Bari, passarono da Napoli perché mia madre sognava di vederla almeno una notte. Quella notte dormirono in una pensione vicino a Castel dell'Ovo. E proprio quella notte sono stato concepito. Ecco perché a Napoli mi sento vivo. Perché qui ho cominciato a vivere».

CARTA D'IDENTITÀ
Biagio Antonacci, 61 anni, figlio di padre pugliese di Ruvo di Puglia e madre milanese. Dal 1993 al 2002 ha avuto un legame con Marianna Morandi, figlia di Gianni, dalla quale ha avuto due figli: Paolo e Giovanni

«IL SUCCESSO? È UNA LAMA A DOPPIO TAGLIO: OFFRE OPPORTUNITÀ MA RICHIEDE RESPONSABILITÀ»

«È UN GRANDE UN PRIVILEGIO POTER FARE MUSICA IN LUOGHI COME QUESTI CHE L'INTERO MONDO CI INVIDIA»

QUI CASERTA, BELVEDERE DI SAN LEUCIO

Inti-Illimani con Giulio Wilson: «Vale la pena di fare musica insieme»

Andrea Spinelli

«Giulio Wilson è un cantautore di talento e un caro amico, suonare con lui è un modo per avvicinarci alla nostra storia e per continuare a coltivare la passione che ci lega all'Italia, nata quando risiedevamo qua», spiega Jorge Coulón, fondatore e riferimento degli Inti-Illimani a proposito del legame col cantautore-enologo fiorentino che li porta stasera al belvedere di San Leucio nell'ambito di «Un'estate da re». Un sodalizio nato nella primavera del 2020 quando, in pieno lockdown, scomparve Luis Sepúlveda: nella circostanza Wilson pensò d'inviare un messaggio di vicinanza a Coulón, che gli rispose «gli artisti e scrittori di testi non muoiono mai».

«Quando ci ha contattati proponendoci di lavorare assieme ad un suo brano, "Vale la pena", è nato un interesse reciproco che non si è soddisfatto con quella collaborazione» ammette il musicista cileno. «Suonare, infatti, ci ha messo addosso la voglia di fare altre cose ed è così che sono arrivati sia l'album che i concerti. All'interno dello spettacolo l'album recita ovviamente un suo ruolo, anche se l'idea è quella di non esagerare con le canzoni nuove per non abusare dell'attenzione del pubblico che vuole, giustamente, ascoltare pure quelle entrate a far parte della sua vita».

A proposito, che peso ha oggi un inno come «El pueblo unido jamás será vencido»?

L'UNIONE FA LA FORZA L'ultima formazione degli Intti-Illimani, guidati da Jorge Coulon e Giulio Wilson

«È una domanda che ci facciamo pure noi. Ma quando nel 2019 abbiamo sentito cantare quel pezzo dalla gente in strada durante l'"Estallido social" cileno contro il caro vita e, più di recente, dalle donne iraniane che si tolgono il velo in piazza, ci siamo resi conto che un significato ce l'ha ancora. E questo a prescindere dal valore che ha per noi a cinquant'anni dal golpe fascista di Pinochet».

L'Italia giocò un ruolo cruciale nei fatti di quel settembre 1973.

«L'ha fatto pure nella mia vita, visto che ho tre figli nati qua. Il gruppo, comunque, si formò nel garage di casa mia, che si trovava a soli 15 metri dall'ambasciata italiana, divenuta in quei giorni un riferimento per le speranze della mia gente: accolse ed evacuò oltre 600 cittadini cileni sottraendoli alla repressione golpista».

Gli Inti-Illimani hanno inciso sulla cultura italiana. Basta pensare, fra le tante, alla citazione di «Alturas» fatta da Silvestri in una sua canzone o i riferimenti contenuti in «Santiago, Italia» di Nanni Moretti.

«Siamo orgogliosi di avere un granello nell'immenso monolite della cultura italiana. Indubbiamente il nostro paese ha giocato un ruolo molto importante nel momento in cui il mondo ha guardato al Cile di Allende come una possibilità politica all'interno del gioco democratico. E siccome la società non è mai staccata dai fenomeni culturali, gli Inti-Illimani sono stati un po' un'emanazione di quell'esperienza».

Restate in giro

QUI NAPOLI E PROVINCIA

Bacoli
Dalle 17 alla Casina Vanvitelliana si inaugurerà la mostra di Sergio e Fabio Spataro, con la presentazione dello storico dell'arte Mino Iorio. In contemporanea, all'Ostrichina si inaugurerà la collettiva italo-spagnola «Congiunzioni mediterranee», con la presentazione della storica dell'arte, Paola Germana Martusciello. Ambedue le mostre, curate da Alessandra Maisto, saranno visitabili fino all'1 settembre.

Ischia
Alle 21 al teatro greco dei giardini arriva dall'Inghilterra la Smith Square Sinfonia, orchestra-spin off della Southbank Sinfonia. Dirige Simon Over. La stagione sinfonica dei Giardini la Mortella si chiuderà giovedì 25 luglio con il ritorno ad Ischia dell'AYSO Orchestra, diretta da Teresa Satalino.

Marina di Varcaturo.
Prosegue al Lido Varca d'Oro (via Orsa Maggiore) lo «#Ittateveamare Jazz Festival»: alle 21 omaggio a Bil Evans con Dado Moroni, Eddie Gomez e Joe La Barbera in «Kind of Bill».

Napoli/1
All'Arena Flegrea alle 21 arriva Ariete *(nella foto a sinistra)*. La giovane cantautrice romana torna a esibirsi a Napoli con il suo tour «La notte d'estate».

Napoli/2
Alle 21 all'orto botanico per «Brividi d'estate» in scena «Tu, mio» di Erri de Luca, con Nico Ciliberti e Giacinto Piracci, per la regia di Annamaria Russo. Il mare, la musica, le voci dei pescatori e quelle più lontane di una guerra finita da poco «raccontano» l'affresco di un'epoca e di un'età difficili.

Che cosa balleremo quest'estate? Ce lo racconta Anfisa Letyago djstar siberiana che gira il mondo, ma ha scelto Napoli per amore

«Vince il revival dell'italodisco»

Giovanni Chianelli

House, dance, elettronica, techno, dub, tormentoni pescati dalla pop e cover dei grandi classici: cosa si ballerà questa estate nelle discoteche all'aperto più di tendenza e in quelle più casereccce dei villaggi turistici? «Italodisco, e non solo nel nostro Paese. Con un'attenzione ai rework, le riscoperte: in testa a tutti Pino D'Angiò, da poco scomparso ma mai così vivo nel cuore di chi balla», assicura la dj Anfisa Letyago, 34 anni, dalla Siberia con furore, e per amore – della musica e del marito Fabio – a Napoli ormai da anni. Tanto da aver griffato con un nome molto local la sua etichetta discografica, N:SA (in omaggio a Nisida) con cui mesi fa ha pubblicato l'ep "Listen"; mentre sta lanciando il suo ultimo progetto, «Partenope».

Occhi di ghiaccio, fisico da modella e passione per le sonorità anni '80/90 gli ingredienti della sua affermazione dietro la consolle: ha lavorato con Moby e Swedish House Mafia, ha suonato in festival e club di Sudamerica, Stati Uniti e Canada oltre che di mezza Europa, la sua estate è estate intensa. A partire da questo weekend in cui si esibisce a Basilea, domani sera, mentre il giorno dopo fa una doppia data tra Monaco di Baviera – al pomeriggio - e il «Mandarino club» di Marina di Ginosa, in provincia di Taranto. Ma il 15 agosto è il gran giorno, quello del debutto di «Partenope» al Red Valley festival di Olbia: «Sento una grande responsabilità, con questo progetto porto i suoni di Napoli nel mondo».

Sui suoni che accenderanno le piste in questi mesi caldi non ha dubbi: vince il vintage. Nei club come nei festival, tra pubblico generalista e quello alternativo: «Piace agli adulti perché ritrovano l'infanzia, conquista i ventenni perché era musica d'autore. Dipende molto dai gusti e dai contesti. So per certo, da ciò che vedo osservando il lavoro dei colleghi e dagli indici di ascolto, che nei club sta andando forte l'italodisco. E l'artista che sta dominando su tutti è Pino D'Angiò, purtroppo scomparso da pochi giorni, chiaramente con "Che idea", anche per il rilancio che il brano ha conosciuto col remix che gli hanno dedicato a Sanremo i Bnkr44. E poi i grandi: Lu Colombo con l'intramontabile "Maracaibo", i Ricchi e poveri che furono tra i protagonisti di quella voga e che oggi sono tornati nei primi posti della classifica, e poi Alan Sorrenti, Righeira, Claudio Cecchetto e la mitica Raffaella Carrà».

Un boom da amarcord: «Credo che il pubblico che sta premiando questo genere sia composto in parte da quarantenni e oltre che ricordano la musica della loro infanzia, però rivisitata da sonorità contemporanee, rivitalizzata dalla tecnologia, non invecchiata o addirittura meno vecchia oggi che quando nacque. E in altra parte da giovani che questi suoni li stanno conoscendo ora e ne vengono lo stesso rapiti, affascinati da melodie lontane dai loro consumi abituali eppure vicine per linguaggio, in qualche modo familiari. La disco italiana degli anni '70 e '80 comunque conquista tutti, anche al di fuori del Belpaese. Ma questo accadeva pure quando uscì», ragiona Anfisa, che anche nei festival vede «un ritorno alle produzioni "antiche" in ogni repertorio. «In qualche modo sono di parte, essendo figlia dell'elettronica degli anni '80 e '90, ma obiettivamente vanno fortissimo Depeche Mode e New Order con la favolosa "Blue Monday" sugli scudi, pezzi come "1998" dei Binary Finary e "Children" di Robert Miles, e anche Giorgio Moroder. Un revival lo sta conoscendo Mauro Picotto che produsse molto alla fine degli anni '90, con lp come "The album" e singoli come "Like this like that". Questa forma di modernariato sonico ci attrae una platea eterogenea, erano produzioni artisticamente e tecnicamente straordinarie e ora sono senza tempo».

Ma qualche tendenza meno da nostalgia canaglia c'è: «Tra spettatori meno discotecari e più esotici, se non "alternativi", ha preso piede il carioca sound, come si può vedere, ad esempio, all'Afrobar di Catania. Non tanto per i suoni tribali quanto per la potenza delle percussioni, per i ritmi che vagano dalla dub al reaggaeton non commerciale». Anfisa, però, scommette su «Partenope»: «L'idea è venuta pensando che sono capitata in una città fondata, nella leggenda, da una figura femminile. Una suggestione che mi ha sedotta da subito, ho pensato di tradurla in suoni ipnotici, come nel brano "Rosso profondo", e sfondi acquatici, sul genere mondo sommerso, ed effetti che in inglese si direbbero "dreamy", sognanti. Mi aiuterà la parte visual: Giusy Amoroso ha scannerizzato il mio volto e il mio corpo e lo ha trasformato, appunto, in una sirena. Il debutto a Napoli? A novembre, ma ancora non c'è una data. Dico solo che sento una certa emozione mista a terrore, all'idea di esibirmi nella città che mi ha accolto e che mi ha nutrito con la sua ineguagliabile musica».

«PIACE AGLI ADULTI PERCHÉ RITROVANO L'INFANZIA, CONQUISTA I VENTENNI PERCHÉ POSSONO BALLARE CON MUSICA D'AUTORE»

«DAL REVIVAL DEL POVERO PINO D'ANGIÒ A MAURO PICOTTO I GUSTI ALTERNATIVI PUNTANO INVECE SUL SOUND CARIOCA»

SEX APPEAL **Anfisa Letyago, 34 anni, da Mirnyi, russa a Napoli**

QUI NAPOLI, EX BASE NATO

Gemitaiz: «Farò pezzo che non suono da una vita per la gioia dei miei fan»

Gemitaiz, cioè Davide De Luca, romano, classe 1988, partito dal gradino più basso dell'hip hop quando era ancora minorenne, in un momento in cui peraltro il rap era underground, lentamente si è affermato come una delle voci più tecniche. Come proverà a dimostrare anche alle 21, all'ex Base Nato di Bagnoli per l'unica tappa campana del suo tour estivo. «Sarà un concerto molto lungo e dettagliato», promette: «La scaletta è costruita soprattutto sui vari "QVC", la serie di mixtape che pubblico dal 2009. Non solo sui dischi ufficiali, insomma. E farò pezzi che non suono da una vita: sono convinto che i miei fan resteranno piacevolmente sorpresi. Poi ci sarà spazio anche per ospiti e altre sorprese».

Intanto è appena uscito il suo contributo per la «Red Bull posse», con Nicola Siciliano e Joshua, per la produzione di Stabber: «Abbiamo registrato un paio di settimane fa e abbiamo avuto l'occasione di conoscerci. È stato un piacere collaborare con lui». Il brano potrebbe essere un indizio della sua presenza sul palco del «Red Bull 64 bars live», a Scampia il 10 ottobre, con Massimo Pericolo, Kid Yugi e Tony Effe: «Spero sinceramente di sì», si fa sfuggire, ma poi svicola, allarga il discorso: «Il rap è sempre stato un genere musicale adulto, forse adesso è diventata musica per ragazzini. Quando ho cominciato, non ci interessavano i soldi. L'obiettivo era essere bravi abbastanza da farsi accettare dai veterani. Ogni rapper della mia generazione ambiva a essere il migliore, e io non facevo eccezione».

Ma soldi e successo rendono meno arrabbiati, meno contestatori? «No, soldi e successo non dovrebbero diminuire la capacità di provare empatia. Io faccio e dico quello che penso, non mi preoccupo se coloro che non condividono il mio punto di vista poi decidono di non acquistare i miei dischi. Sicuramente io mi diverto di più con la saga dei "Qvc" che con i dischi ufficiali, per me i mixtape sono inni alla libertà. È come un flusso di coscienza, dove parlo della mia vita, esprimo ciò che vivo quotidianamente. Un mixtape è per certi versi l'opposto di un album, non c'è nessun paletto, non ci sono regole da seguire. Quando ho iniziato, nel 2009, era un modo per farmi conoscere. È andata bene, no?».

m.f.t.

IL RAPPER POTREBBE ESSERE NEL CAST DEL «RED BULL 64 BARS LIVE» DI SCAMPIA CON MASSIMO PERICOLO KID YUGI E TONY EFFE

UNA NOTTE HIP HOP **Gemitaiz, alias Davide De Luca, romano, classe 1988: in concerto all'ex base Nato di Bagnoli**

La mondanità

Dal canestro all'altare Datome dice sì a Vietri

▶ Nozze da favola per l'ex capitano dell'Italbasket: passerella di campioni

▶ La sposa è la napoletana Chiara Pastore Il sì in Costiera in una location da sogno

Eugenio Marotta
Stefano Prestisimone

Un matrimonio da sogno, il fascino della Divina, le stradine inconfondibili di Vietri sul Mare con la ceramica più famosa del mondo a fare da cornice all'evento; una location incantevole e tantissimi campioni del basket per celebrare il fatidico «sì» che si sono detti Chiara Pastore e Gigi Datome davanti ad una damigella d'eccezione - la figlioletta Gaia di appena tre anni - che ha portato le fedi nel Duomo di San Giovanni Battista della piccola cittadina alle porte della costiera amalfitana.

FIORI D'ARANCIO

Lui, il Gigi(one) dell'Italbasket, il campionissimo che ha militato anche in Nba (con un passato pure a Scafati) e l'inconfondibile barba come marchio di fabbrica ha provato a trattenere l'emozione "nascondendosi" in un elegante vestito da cerimonia blue e facendo anche qualche puntatina nei negozi e nei bar di Vietri, con la splendida moglie al fianco e la figlioletta in braccio. La napoletana Chiara Pastore, una delle giocatrici più importanti del panorama cestistico italiano, ha voluto fortemente che il matrimonio si celebrasse in costiera e con gli amici di sempre al loro fianco. «La scelta di Vietri è stata fatta innanzitutto per la tradizione di sposarsi nella terra della sposa e perché è un luogo meraviglioso, che amiamo - ha detto la Chiara, mentre la coppia è già in viaggio per la Sardegna dopo il ricevimento - Con un momento mio di commozione quando padre Massimo, cresciuto a Cappella Cangiani, che è venuto apposta da Napoli, ha detto durante la funzione che in quel momento il mio papà Piero, che non c'è più, stava ridendo per la felicità. È stata una cerimonia splendida: in questa Cattedrale nella zona pedonale che ci ha portati anche a fare una passeggiata nelle viuzze dopo la cerimonia».

VIVA GLI SPOSI Gigi Datome e Chiara Pastore qualche minuto dopo il «sì» all'esterno della chiesa di Vietri; in alto e a sinistra con alcuni degli invitati arrivati da tutta Italia; a destra Danilo Gallinari con la moglie Eleonora Boi

LA PASSEGGIATA E IL MENU

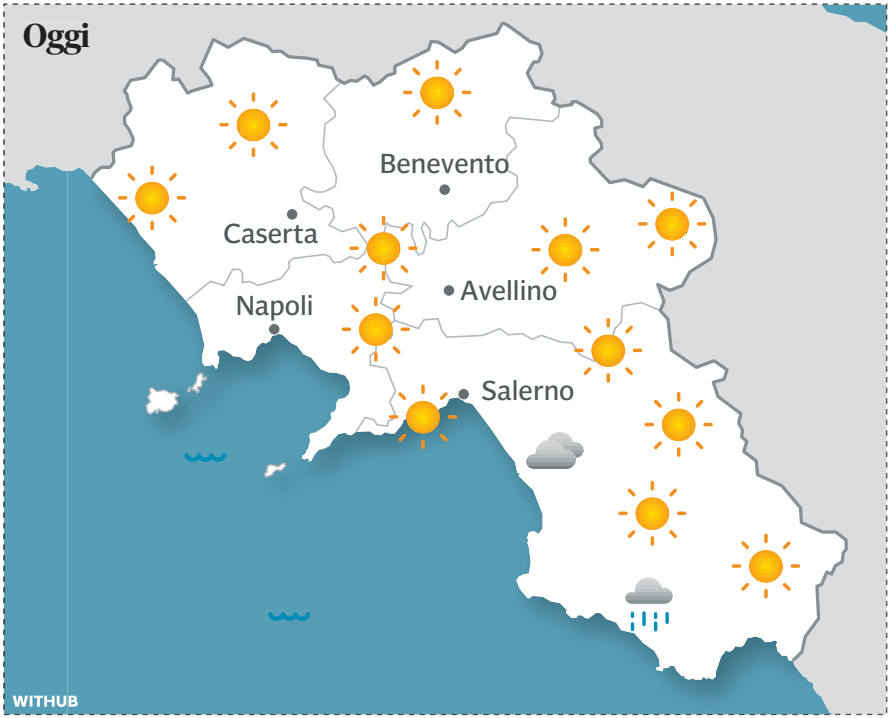
Metti un gigante come Datome, una sposa bellissima (in un vestito lavorato di pizzo) e tanti invitati, tra compagni ed ex compagni di club e di Nazionale, ed ecco che a Vietri è stato subito un tam-tam. Quando gli sposi si sono fermati a Piazza Matteotti per la classica foto di rito con il panorama mozzafiato sullo sfondo, in tanti tra curiosi e turisti hanno immortalato l'evento con i cellulari e c'è stato anche chi ne ha approfittato per un selfie ai... "fiori d'arancio" mentre gli invitati salivano sul «bulli», lo storico van della Volkswagen debitamente addobbato a cerimonia. Poi il gran finale. Chiara e Gigi hanno accolto i circa 180 ospiti ai Giardini - incantevoli - del Fuenti. Una struttura a picco sul mare fatta di terrazzamenti, vista paradisiaca con una coreografia (naturale) da oscar. In tanti sono rimasti a bocca aperta, anche per le prelibatezze gastronomiche offerte. Tutto a base di pesce: dagli appetizer, al sashimi, poi due primi ed un solo secondo annaffiato da bollicine e vini del territorio. Tra gli invitati tanti vip della palla a spicchi. Dalla leggenda Zeljko Obradovic, storico allenatore che ha vinto di tutto, a campioni del calibro di Kostas Sloukas; Jan Veselý; Nikola Kalinić; Melih Mahmutoglu e Sergio Chacho Rodríguez. Fino ad arrivare ai nazionali azzurri Gallinari, Tonut, Poeta, Melli e Ricci. Tutti per Gigi e Chiara. Con il quadro incantevole della costa diva a firmare la fiaba...

METEO

Sole prevalente e gran caldo su tutta la Penisola.

DOMANI

CAMPANIA
Bel tempo con sole splendente per l'intera giornata, non sono previste piogge. La temperatura massima registrata sarà di 35 °C, la minima di 26 °C, lo zero termico si attesterà a 4867m. I venti saranno al mattino deboli e proverranno da Sudovest, al pomeriggio deboli e proverranno da Sudovest. Mare poco mosso.
Nessuna allerta meteo presente.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	25	35	Milano	25	34
Aosta	19	33	Napoli	26	35
Avellino	20	36	Palermo	23	33
Bari	28	34	Perugia	25	36
Benevento	19	41	Pescara	25	34
Bologna	26	37	Potenza	22	33
Bolzano	19	33	Reggio Calabria	26	33
Cagliari	23	32	Roma	25	37
Campobasso	22	35	Salerno	24	31
Caserta	22	37	Torino	23	32
Firenze	20	38	Trento	19	31
Genova	21	31	Trieste	28	34
L'Aquila	18	34	Venezia	27	32

Programmi TV

Rai 1

6.35 Tgunomattina Estate
8.00 TG1 - Che tempo fa
8.50 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
8.55 TG1 L.I.S. Attualità
9.00 Unomattina Estate Attualità
10.55 Camera dei deputati. Relazione Annuale dell'Autorità Garante delle Comunicazioni Attualità
11.45 Camper in viaggio Viaggi
12.15 Camper Viaggi
13.30 Telegiornale Informazione
14.05 Un passo dal cielo Fiction
14.50 Un passo dal cielo Fiction
17.05 Estate in diretta Attualità
18.45 Reazione a catena Quiz - Game show
20.00 TG1 Informazione
20.30 Techetechetè (2024) Doc.
21.25 Noos - L'avventura della conoscenza Documentario. Condotto da Alberto Angela. Di Gabriele Cipollitti
23.55 Tg 1 Sera Informazione
24.00 Noos - Viaggi nella natura Documentario

Rai 2

8.45 Radio2 Happy Family
10.10 Tg 2 Storie. I racconti della settimana Attualità
11.05 Tg2 Flash Informazione
11.10 Tg Sport Informazione
11.20 La nave dei sogni - Bali Film
13.00 Tg2 - Giorno Informazione
13.30 Tg 2 Tutto il bello che c'è Estate Attualità
13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità
14.00 Squadra Speciale Cobra 11
14.45 Gap - Barcelonnette 18a tappa. Tour de France Cicl.
16.40 Tour all'arrivo Ciclismo
17.40 Tour Replay Informazione
18.15 Tg 2 Informazione
18.35 TG Sport Sera Informazione
19.00 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
19.40 S.W.A.T. Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 1917 Film Guerra. Di Sam Mendes. Con George MacKay
23.20 Storie di donne al bivio
0.25 The Net - La terra promessa Serie Tv

Rai 3

6.00 RaiNews24 Attualità
8.00 Agorà Estate Attualità
9.50 Elisir Estate - Il meglio di
11.00 Spaziolibero Attualità
11.05 Il Commissario Rex Serie Tv
12.00 TG3 Informazione
12.15 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
15.10 Il Provinciale Documentario
16.00 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
16.55 Overland 20 - Verso l'Africa che cambia Società
17.55 Geo Magazine Attualità
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.25 Caro Marziano Attualità
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 L'innocente Film Commedia. Di Louis Garrel. Con Louis Garrel, Roschdy Zem
23.05 Mixer - Vent'anni di televisione Documentario

Rai 4

6.20 Senza traccia Serie Tv
7.45 Elementary Serie Tv
9.10 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
10.40 Senza traccia Serie Tv
12.10 Bones Serie Tv
13.40 Criminal Minds Serie Tv
14.25 Trauma Serie Tv
16.00 Elementary Serie Tv
17.30 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
19.05 Bones Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Hawaii Five-0 Serie Tv. Con Alex O'Loughlin, Daniel Dae Kim, Grace Park
22.05 Hawaii Five-0 Serie Tv
23.35 Mr. & Mrs. Smith Film Azione
1.35 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
1.40 Criminal Minds Serie Tv
2.25 Adverse Film Giallo
3.50 Senza traccia Serie Tv
4.30 The dark side Documentario
5.00 Fast Forward Serie Tv

Rai 5

6.00 Quante storie Attualità
6.30 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
7.30 Dorian, l'arte non invecchia Documentario
8.30 Under Italy Documentario
9.30 Quante storie Attualità
10.00 Don Carlo Documentario
12.30 Prima Della Prima Documentario
13.00 Visioni Documentario
13.30 Quante storie Attualità
14.00 Paludi selvagge Doc.
14.55 Africa's Wild Horizon Doc.
15.50 Trasmissione forzata Show
17.20 Concerti Accademia Nazionale S. Cecilia Musicale
19.20 Rai News - Giorno Attualità
19.25 Dorian, l'arte non invecchia
20.20 Under Italy Documentario
21.15 Madama Butterfly Teatro
23.40 Big Film
23.55 Being My Mum Film
0.10 Cocktail Bar, Storie jazz di Roma, di note, di amori Musicale

Rete 4

6.00 Finalmente Soli Fiction
6.25 Tg4 - Ultima Ora Mattina Attualità
6.45 4 di Sera Attualità
7.45 La ragazza e l'ufficiale Serie
8.45 Love is in the air Telenovela
9.45 Tempesta d'amore Soap
10.55 Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore Serie Tv
11.55 Tg4 Telegiornale
12.20 Detective in corsia Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno Attualità
15.30 Diario Del Giorno Attualità
16.30 Quello strano sentimento Film Commedia
19.00 Tg4 Telegiornale
19.40 Terra Amara Serie Tv
20.30 4 di Sera Attualità
21.25 Paolo Borsellino Film Drammatico. Di Gianluca Maria Tavarelli. Con Giorgio Tirabassi, Ennio Fantastichini, Andrea Tidona
0.20 Ticker - Esplosione finale Film Azione

Canale 5

6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
7.55 Traffico Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Morning News Attualità
10.50 Tg5 - Mattina Attualità
10.55 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful Soap
14.10 Endless Love Telenovela
14.45 The Family Serie Tv
15.45 La promessa Telenovela
16.55 Pomeriggio Cinque News Attualità
18.45 The Wall Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Paperissima Sprint Varietà
21.20 Temptation Island Reality. Condotto da Filippo Bisciglia
1.00 Tg5 Notte Attualità
1.35 Paperissima Sprint Varietà
2.20 Oltre la soglia Fiction
4.35 Vivere Soap
5.10 L'isola di Pietro Fiction

Italia 1

6.50 Una mamma per amica Serie
8.35 Station 19 Serie Tv
10.30 C.S.I. New York Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
12.55 Meteo.it Attualità
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni Informazione
13.05 Sport Mediaset Informazione
13.50 Backstage Cornetto Battiti Live Attualità
14.05 The Simpson Cartoni
15.05 I Griffin Cartoni
15.35 Lethal Weapon Serie Tv
17.25 The mentalist Serie Tv
18.20 Studio Aperto Attualità
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 Fbi: Most Wanted Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Trespass - Sequestrati Film Thriller. Di Joel Schumacher. Con Nicolas Cage, Nicole Kidman
23.20 Noi Film Horror
1.40 Studio Aperto - La giornata Attualità

Iris

6.55 Don Luca Serie Tv
7.10 CHIPs Serie Tv
7.55 Walker Texas Ranger Serie Tv
8.45 Un viaggio indimenticabile Film Commedia
11.40 Il lato positivo Film Commedia
14.10 Le avventure del Barone di Münchausen Film Avventura
16.40 Dove osano le aquile Film Giallo
19.40 CHIPs Serie Tv
20.30 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.10 Alaska Film Avventura. Di Fraser Clarke Heston. Con Thora Birch, Vincent Kartheiser, Dirk Benedict
23.30 The New World - Il Nuovo Mondo Film Drammatico
2.20 Le avventure del Barone di Münchausen Film Avventura
4.20 Ciaknews Attualità
4.25 Dove osano le aquile Film Giallo

Cielo

6.00 TG24 mezz'ora rassegna Informazione
7.00 Tiny House Nation - Piccole case da sogno Arredamento
7.50 Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver Case
9.45 Love It or List It - Vacation Homes Case
10.45 Tg News SkyTG24 Attualità
10.50 Cuochi d'Italia Cucina
11.50 MasterChef Italia Talent
16.20 Fratelli in affari Reality
17.15 Buying & Selling Reality
18.10 Fratelli in affari: una casa è per sempre Case
19.00 Love it or List It - Prendere o lasciare Australia Case
19.55 Affari al buio Documentario
20.20 Affari di famiglia Reality
21.20 Volo Pan Am 73 Film Biografico. Di Ram Madhvani. Con Sonam Kapoor, Shabana Azmi, Yogendra Tikku
23.40 The Right Hand - Lo stagista del porno Reality
1.00 Dogging Tales Documentario
2.00 La cultura del sesso Documentario

Rai Scuola

8.00 Memex Rubrica
8.30 Il cervello degli adolescenti
9.30 Memex Rubrica
10.00 Wild Italy - serie 4
10.45 Oasi
11.30 Di là dal fiume tra gli alberi
12.30 Progetto Scienza
12.35 Dolore, pus e veleno
13.30 Documentari divulgativi Rubrica
14.30 Progetto Scienza 2022
15.00 Le meraviglie dell'Oceano
16.00 I segreti della fisica quantistica Rubrica
17.00 Memex Rubrica
17.30 L'archipendolo
18.00 Oggi è
18.30 Mondi invisibili
19.30 Wild Italy - serie 4
20.15 Maremma
21.00 Progetto Scienza 2023
21.45 Progetto Scienza

DMAX

6.00 Affari in valigia Documentario
6.25 A caccia di tesori Arredamento
8.10 Moonshiners: la sfida Cucina
10.05 Operazione N.A.S. Documentario
12.00 Border Security: terra di confine Attualità
13.50 Affari al buio - Texas Reality
15.50 Ventimila chele sotto i mari Società
17.40 La febbre dell'oro Documentario
19.30 I pionieri dell'oro Documentario
21.25 La febbre dell'oro Documentario
23.15 La febbre dell'oro Documentario
1.05 Cacciatori di fantasmi Documentario
2.55 Airport Security: Nord Europa Società

La 7

6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.40 Tg La7 Informazione
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.00 Eden - Un Pianeta da Salvare Documentario
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentario
17.50 C'era una volta... Il Novecento Documentario
18.55 Padre Brown Serie Tv
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 In Onda Attualità. Condotto da Marianna Aprile, Luca Telese
23.15 Manhattan Film Commedia
1.20 L'Aria che Tira Attualità
3.25 Omnibus - Dibattito Attualità

TV 8

7.00 TG24 Buongiorno Attualità
7.25 Sky Tg24 Mattina Meteo
7.30 Cucine da incubo Italia
8.30 Quattro matrimoni Reality
9.30 Tg News SkyTG24 Attualità
9.35 Quattro matrimoni Reality
10.55 Tg News SkyTG24 Attualità
11.00 Bruno Barbieri - 4 Hotel
12.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
13.40 Rivalità omicida Film Thriller
15.30 L'isola dell'amore Film Comm.
17.15 Innamorarsi in Scozia Film Commedia
19.00 Celebrity Chef - Anteprima
19.05 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Cucina
20.10 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
21.30 L'ultimo dei Mohicani Film Avventura. Di Michael Mann. Con Daniel Day-Lewis, Madeleine Stowe
23.30 The Core Film Fantascienza

NOVE

6.00 Alta infedeltà Reality
11.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
13.45 Faking It - Bugie o verità? Attualità
15.35 Ombre e misteri Società
17.35 Little Big Italy Cucina
19.15 Cash or Trash Chi offre di più? Quiz - Game show
21.25 Nove Comedy Club Show
23.10 I migliori Fratelli di Crozza Show
0.50 Naked Attraction UK Show
5.05 Ombre e misteri Società

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La situazione astrologica è particolarmente dinamica e ti consente di prendere alcune decisioni di natura **economica** con rapidità inaspettata. Ti aiuta sentirti più centrato avere una visione che va oltre, grazie a uno sguardo logico che coglie in anticipo lo sviluppo delle situazioni e ti induce a muoverti con grande tempismo. Forse hai finalmente capito come liberarti da un dolore che ti limitava.

Toro dal 21/4 al 20/5

Il sestile tra Urano, che è nel tuo segno, e il Sole in Cancro ti aiuta a mettere meglio a fuoco le tue aspirazioni nel **lavoro**, a preparare con una certa precisione le mosse per raggiungere i tuoi obiettivi. Hai energia da vendere, forse anche troppa e potrebbe esserti utile dedicare un momento della giornata a un'attività fisica che ti consenta di centrarti meglio e liberarti da inutili tensioni.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Giove nel tuo segno ti infonde allegria e ottimismo, accrescendo in maniera insolita la fiducia che nutri nei tuoi confronti e nella possibilità di raggiungere gli obiettivi che ti proponi. Approfittane mirando ancora più in alto, alcune opportunità non si ripetono e sarebbe un peccato sottovalutare l'eccezionalità. Nel **lavoro** puoi scavalcare alcuni limiti, ti sorprenderà trovarli alle tue spalle.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Approfitta della carica di vitalità un po' fuori dal comune che la configurazione ti mette a disposizione per chiedere di più a te stesso e al mondo, proiettando le ambizioni professionali verso un obiettivo elevato. Nel **lavoro** potresti aspirare a risultati molto più rapidi di quanto non avvenga solitamente, grazie a circostanze particolari che accorciano alcune tappe o ti consentono di aggirarle.

Leone dal 23/7 al 23/8

Il sestile tra Sole e Urano, unitamente al prezioso sostegno della Luna, ti consente di individuare altre strade per accelerare il raggiungimento di un obiettivo nel **lavoro**. C'è un po' di tensione nell'aria, pensa a relativizzare e a concederti uno spazio della giornata a qualcosa che ti ricarichi e porti la tua attenzione su un progetto molto piacevole. Se no diventi ostaggio della tua ambizione.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione crea uno stato di tensione nervosa della quale sei solo in parte consapevole. Stacca la spina e concedi più spazio a quello che ti fa sognare, privilegiando le situazioni in cui l'intimità ti fa sentire protetto. Nel **lavoro** sei spronato da una sensazione di facilità che rende le cose facilmente accessibili. Evita però di farti condizionare più del necessario dal senso del dovere.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La situazione nel **lavoro** attraversa un momento faticoso e limitante, richiedendoti un impegno che coinvolge a livello emotivo e che condiziona così il tuo stato d'animo. Per evitare di pagare un prezzo superiore a quello che merita, solleva il tuo sguardo e ridefinisci quelli che sono i tuoi obiettivi. A volte rischi di essere vittima inconsapevole dell'eccessiva serietà con cui consideri le cose.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione odierna ti confronta con limiti di natura **economica**, che contrastano con quelle che sarebbero le tue scelte istintive. Per te non è facile accettarli perché, specialmente in questi giorni, il tuo lato ribelle e indisciplinato è più forte che mai. Ma non hai altra scelta che venire ai patti con te stesso, trovando il modo di mediare in funzione di quello che consideri prioritario.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna, anche oggi nel tuo segno, sarà in opposizione a Giove, che enfatizza il tuo lato ottimista e socievole, in quadrato con Saturno, che ti mette di fronte a difficoltà e limiti, frenando i tuoi slanci. Ma nonostante questi elementi contrastanti, ti trovi a disposizione un forte desiderio di fare, a tratti impetuoso. Sei tu a lanciare a te stesso una sfida nel **lavoro** per superare i tuoi limiti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione ti trasmette vitalità e passione, accrescendo anche il piacere con cui affronti le situazioni, in maniera sempre più sorprendente e creativa. Forse il vero segreto di questo tuo stato d'animo è l'**amore**, che ti infiamma facendoti uscire dal classico autocontrollo che ti caratterizza. Goditi questo periodo insolito e pensa soprattutto a divertirti. Il piacere è un motore possente.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Da un lato la configurazione ti mette di fronte a una situazione che ha qualcosa di irritante, contro la quale non riesci a individuare una soluzione valida. Dall'altro invece ti offre la possibilità di mettere in atto un cambiamento relativo alla dimensione quotidiana e al **lavoro**, per te non così facile da accettare e che tendi a rimandare. Ma forse oggi qualcosa scatta e le cose vengono da sole.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione scandisce una tappa importante che riguarda il **lavoro**, forse si tratta della scadenza di un termine che devi rispettare, forse un compito che ti mette di fronte a ulteriori responsabilità, obbligandoti a concentrare ancora di più le tue energie per raggiungere il tuo obiettivo. Ma la Luna ti offre l'ispirazione che ti consente di muoverti anche in condizioni di scarsa visibilità.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	57	69	48	68	86	59	79	54
Cagliari	77	97	25	57	4	55	21	50
Firenze	39	95	89	68	59	65	66	63
Genova	31	81	33	51	84	49	12	48
Milano	42	81	68	65	10	59	59	56
Napoli	75	102	55	49	49	40	3	39
Palermo	10	80	26	68	70	53	86	44
Roma	19	88	44	84	10	73	42	66
Torino	45	73	34	61	77	56	38	54
Venezia	73	76	76	58	56	53	16	51
Nazionale	52	61	5	58	53	55	8	54

WITHUB

La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a
lettere@ilmattino.it

I guantai di Napoli una storia da riscoprire

Gentile direttore Napoletano, che Napoli sia stata per tantissimi anni la capitale italiana della produzione del guanto in pelle è un dato di fatto. Che questo antico mestiere, grazie ad una miriade di piccole aziende, fosse particolarmente diffuso in città lo si scopre in tantissimi racconti e spaccati tra l'800 e il 900. Molte volte, a macchia di leopardo, su questo antico comparto artigiano si raccolgono storie di un certo interesse i cui protagonisti sono alcuni personaggi illustri che sono passati per piccoli periodi, della loro vita, in uno dei tanti micro laboratori o hanno supportato un loro famigliare in una fase del processo produttivo, in particolare quello delle cuciture, realizzato in forma domestica.
Ecco, che in occasione finalmente della intitolazione di una strada a Vincenzo Russo, noto paroliere e poeta napoletano, vengo a scoprire che anche l'autore della famosa canzone I' te vurria vasà che nel 1900 si classificò secondo alla competizione della Piedigrotta, fu assunto alla fine dell'800, come apprendista in una bottega di guantai.
Russo, trascorse un periodo di lavoro nel settore piuttosto breve, più che altro perché costretto all'impiego per la perdita prematura del padre e poi fu colpito gravemente da una malattia polmonare, morendo all'età di ventotto anni e lasciando un patrimonio di testi di notevole rilevanza.
La guanteria napoletana esiste ancora e porta prestigio all'eccellenza dell'artigianato partenopeo. Molte aziende tengono alta la bandiera a livello internazionale offrendo un guanto in pelle, prodotto unicamente a Napoli, ed esportato in tutto il mondo.
Sarebbe davvero molto interessante ricostruire la storia del plurisecolare comparto anche attraverso i personaggi illustri, come lo stesso Vincenzo Russo, che sono passati per le mura degli antichi laboratori distribuiti un tempo in centro città.

Nicola Campoli
Napoli

Trasporti nel Golfo e disagi senza fine

È di questi giorni la notizia dell'affidamento della nuova stazione marittima alle compagnie di navigazione. Una scelta davvero singolare se si pensa a come sinora le compagnie hanno gestito tutti gli aspetti del trasporto per le isole approfittando, in modo indegno, all'assenza concreta di concorrenza. Da frequentatrice abituale del molo beverello, diretta ad Ischia, constato di anno in anno l'aggravarsi della situazione di degrado . I mezzi sono vecchi e molto malconci mentre il personale si caratterizza da sempre per l'incredibile scortesia.
Partecipo immancabilmente ad imbarchi in cui i passeggeri sono trattati come bestiame spostato da un molo all'altro con urla indistinte degli addetti a mò di pastori di montagna che, però, non forniscono alcuna indicazione a chi, spesso straniero, cerca di capire dove andare. Non va meglio a bordo dove l'equipaggio si guarda bene dal mantenere un pò di ordine e dove, da ultimo, domenica scorsa con una temperatura di oltre 35 gradi non funzionava l'aria condizionata (aliscafo Giove da Ischia) con ovvio corollario di malori, bambini urlanti etc etc. Ovviamente, però, il costo del biglietto continua a lievitare.... Cosa accadrà con la nuova stazione?

Giovanna Cesare
Napoli

Linea 6, ora orari per gli interscambi

Un plauso all'amministrazione comunale e a tutti coloro che si sono adoperati per la realizzazione di quest'opera. Sul giornale avete evidenziato che sono trascorsi 30 anni da quando quest'opera ,che doveva essere ultimata per i mondiali del 92, non fu terminata per l'occasione.Vorrei evidenziare come il tracciato originario dell'istituenda metropolitana di Napoli(fine anni 70)prevedesse, come primo step, il collegamento est/ovest delle città.Ciò per facilitare, per i pendolari,turisti, ecc.,gli spostamenti riducendo il trasporto su gomma sia dei privati che dei bus che ogni giorno entrano in città per garantire i collegamenti .
Poi, per problemi tecnici, si optò per il tracciato verso il Vomero e la zona ospedaliera,rimandando quet'annoso problema.
Ora, finalmetne,l'opera è completata.
Però a coronamento di tutto ciò occorrerà anche conoscere gli orari precisi della linea sei e delle altre linee per gli interscambi.
Infatti se con la linea 6 occorre spostarsi per lavoro,viaggio,ecc. bisogna, non solo sapere un treno ogni quanto transita ma anche gli orari di partenza dalle stazioni Fuorigrotta e Municipio.
Solo così si potrà raggiungere la destinazione prevista in tempo.

Dario Martone
Email

La metropolitana e gli anziani

Egregio direttore, leggo sul Mattino gli ulteriori sviluppi della Metro che da ieri serve anche tutta la Riviera e il quartiere Fuorigrotta e me ne compiaccio. Ciò lascia prevedere un minor uso di auto e migliori condizioni di circolazione per i mezzi pubblici. Tuttavia residenti a distanze di oltre 500 mt da una stazione Metro hanno difficoltà a utilizzarla. E mi riferisco a quella categoria di ultrasettantenni e oltre, nonché parzialmente disabili, sempre più in aumento, che, costretti a disbrigare pratiche in Uffici pubblici o visite sanitarie, in condizioni climatiche proibitive, in estate e in inverno, sempre più lunghe in durata, sono costretti a utilizzare l'auto. Per venire incontro alle loro esigenze non si potrebbe istituire un servizio di minibus che in semi-continuo percorrano rioni e località distanti oltre 300-800 mt da stazioni Metro " raccogliendo" quanti devono raggiungere una stazione? La sperimentazione potrebbe partire limitando il servizio dalle 08 alle 14 Sarebbe un idea innovativa ma adatta ai tempi.

Rosario Palumbo
Email

Tumore al pancreas studi alla "Vanvitelli"

Gentile direttore, troppo spesso la sanità campana viene etichettata come inefficiente e invece io credo sia giusto sottolinearne anche i meriti e il grande lavoro svolto. "Perché tra i pazienti asmatici si osserva una minore incidenza di tumore al pancreas?" Per rispondere a questa domanda è stato istituito un gruppo di ricerca internazionale, coordinato dall'Istituto di genetica e biofisica "A. Buzzati-Traverso" del Consiglio nazionale delle ricerche di Napoli (Cnr-Igb) assieme all'Università della Campania "Luigi Vanvitelli", l'Instituto de Investigaciones Biomedicas Sols-Morreale di Madrid e l'Università del Tennessee, con il sostegno anche della Fondazione Airc. Una risposta potrebbe essere un effetto del budesonide, un farmaco ampiamente utilizzato per il trattamento dell'asma. Il composto sembra infatti avere la sorprendente capacità di contrastare la proliferazione delle cellule tumorali dell'adenocarcinoma duttale pancreatico (Pdac), la forma più frequente di tumore al pancreas. I risultati dello studio sono stati pubblicati sul Journal of Experimental & Clinical Cancer Research, rivista del gruppo Springer Nature. I risultati ottenuti suggeriscono un possibile utilizzo del budesonide anche nella terapia preventiva, o come coadiuvante nel trattamento dell'adenocarcinoma duttale pancreatico. Sinceri complimenti ai ricercatori coinvolti per l'ottimo lavoro svolto.

Adriano Pistilli
Napoli

La sperimentazione

T-shirt salvavita nei cantieri e nelle fabbriche la tecnologia contro le morti sul lavoro

T-shirt e altri indumenti da lavoro intelligenti possono dare l'allarme in caso di rischi per la salute dei lavoratori e prevenire gli infortuni. È stato presentato al Senato, durante la conferenza «DP(AI) Per la sicurezza sul lavoro usiamo Intelligenza!", un nuovo servizio evoluto di monitoraggio della salute. Alla base c'è un'innovativa tecnologia tessile in grado di rendere smart qualsiasi indumento, preservando la comodità di utilizzo e la possibilità di lavaggio. È in corso la sperimentazione, con una tecnologia fornita dalla società Accyourate, su circa 400 lavoratori volontari di aziende come Acea e Generale costruzioni ferroviarie. «Queste T-shirt intelligenti, smart, sono un dispositivo medico certificato, in grado di monitorare parametri biovitali come il respiro o il battito cardiaco e di fare un vero e proprio elettrocardiogramma», spiega l'amministratore delegato di Accyourate e di Proger, Marco Lombardi. «Questi parametri biovitali - aggiunge Lombardi - sono fondamentali per definire lo stato psicofisico di una persona e quindi anche per prevenire eventuali patologie oppure eventi drammatici che potrebbero verificarsi prima che si manifestino i sintomi».

All'incontro in Senato hanno partecipato Claudio Velardi Presidente Fondazione Ottimisti & Razionali, Claudio Durigon Sottosegretario Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Susanna Camusso, Senatrice PD - già Segr. Gen. CGIL, Cesare Damiano, Pres. Ass. Lavoro & Welfare - già Min. del Lavoro, Francesco Saverio Violante Docente Medicina del Lavoro – UniBO – Dir. Medicina del Lavoro del Policlinico di Sant'Orsola (BO), Fabrizio Palermo amministratore delegato Acea, Giuseppe Bracciaroli, ad Generale Costruzioni Ferroviarie S.p.A., Marco Lombardi amministratore delegato Proger S.p.A.

«Questo è un primo passo importante, stiamo entrando nel mondo della interoperabilità della persona direttamente con altri oggetti circostanti». così l'amministratore delegato di Acea Fabrizio Palermo ha spiegato la scelta di aderire alla sperimentazione della tecnologia indossabile delle T-shirt smart di Accyourate per la salute dei lavoratori. Palermo ha ricordato che l'azienda «si sta posizionando come un'azienda di persone per infrastrutture sostenibili» con «un'attenzione particolare alle persone e quindi alla loro sicurezza». «Siamo impegnati - ha detto l'ad di Acea - ad esempio a passare da un discorso di illuminazione pubblica al concetto di smart city, che implica che i cittadini parlino con la città e viceversa. In quest'ottica avere strumenti che monitorano e aiutano l'individuo ad avere una maggiore cognizione del proprio stato di salute è fondamentale anche per un arrivo tempestivo dei soccorsi». «C'è un mondo di servizi alla persona che in prospettiva non riguardano solo i dipendenti ma anche i cittadini, aiutandoli a vivere meglio le città. Abbiamo aderito a questo progetto - ha concluso - perché ci vediamo il futuro».

«Per noi sicurezza sul lavoro è importantissima, chi viene in un cantiere ferroviario si rende subito conto di quanto è rischioso il lavoro dei nostri operai. Quando è stato presentato questo progetto abbiamo accettato immediatamente. I dispositivi passivi sono necessari, ma quando la tecnologia ti viene in soccorso e ti presenta un prodotto che può salvare vite e migliorare la qualità del lavoro non potevamo che dire di sì e siamo felici di aver partecipato alla sperimentazione. Contiamo di vedere risultati positivi a breve», ha aggiunto Giuseppe Brecciaroli, amministratore delegato di Generale Costruzioni Ferroviarie.

Susanna Camusso, senatrice Pd e già segretaria generale della Cgil, auspica un intervento "equilibrato" del legislatore per prevenire le criticità che potrebbero nascere: «Il primo problema è che nel tempo essere malati in un luogo di lavoro è diventata una ragione per essere giudicati come non idonei. È assolutamente necessario che il legislatore proponga un intervento equilibrato, affinché l'investimento in tecnologia e in sicurezza non determini pregiudizi sui lavoratori». «L'intelligenza artificiale può interagire nel miglior modo possibile soprattutto per quanto riguarda la sicurezza del lavoro. Sull'AI siamo un po' in ritardo ma abbiamo la fortuna di avere grandi imprenditori in Italia che ci danno degli input. Se vogliamo arrivare a morti zero sul lavoro, dobbiamo sfruttare a 360 gradi l'intelligenza artificiale. E abbiamo bisogno anche di un 'braccio armato' per far sì che l'innovazione possa essere capillare, considerando che il 95% del nostro tessuto economico è composto da 95% di piccole e medie imprese», ha commentato Claudio Durigon, sottosegretario del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Londra

Camilla al fianco di Carlo per il King's speech poi il ritorno a Palazzo per la festa di compleanno

Celebrazione in famiglia, dopo gli impegni ufficiali del mattino al fianco di re Carlo III nella solenne cerimonia parlamentare del King's Speech, per la regina Camilla che proprio ieri ha compiuto 77 anni: uno in più del consorte sovrano britannico, atteso dalla boa dei 76 il 18 novembre prossimo. In buona forma, ma provata dalla necessità di compensare nei mesi scorsi i forfait sul fronte dei doveri pubblici e di rappresentanza dinastica di altri membri della Royal Family, dopo le diagnosi di cancro fatte sia a re Carlo sia a Kate, consorte dell'erede al trono William, la regina ha svolto anche oggi impeccabilmente il proprio compito di sostegno al marito: tornato all'attività pubblica da circa tre mesi, e tuttavia ancora alle prese con gli effetti delle cure anti-tumorali. Mostrandosi elegante, in abito bianco e con indosso la corona cerimoniale di rito, durante la liturgia dell'inaugurazione di una nuova sessione del Parlamento di Westminster. Una graduale rinazionalizzazione delle ferrovie, la fine delle esenzioni fiscali alle scuole private, un «new deal per il lavoro» con l'abolizione dei contratti più precari, la cancellazione delle ultime vestigia di privilegio aristocratico (ossia di 100 seggi ereditari residui) alla Camera dei Lord, sul lato sinistro della medaglia; la conferma della linea dura sull'immigrazione «clandestina», la fedeltà «incrollabile» alla Nato, l'impegno per la sicurezza e il riarmo, la mancata revisione del tetto imposto dai Tory sui benefici sociali alle famiglie meno abbienti fino a un massimo di due figli, sul lato destro. E in mezzo la volontà di negoziare «un reset» nelle relazioni con l'Ue, su dossier quali la difesa o alcune barriere commerciali, ma senza rimettere in discussione la Brexit né l'uscita dal mercato unico o dal circuito della libertà di movimento dei cittadini, e quella parallela di rafforzare la devolution interna attraverso un «Consiglio delle Nazioni» del Regno Unito»: i punti chiave del "discorso del re", in realtà il programma del nuovo governo letto dal sovrano. Alla fine della cerimonia la coppia reale è tornata in carrozza a palazzo, accompagnata dalla diffusione sui profili social di corte di vari messaggi augurali alla regina.

Segue dalla prima

I FATTI IGNORATI, LE PROVE DA SUPERARE

Roberto Napoletano

Sono tutti capitoli delicati di un libro del futuro che si sta scrivendo, ma che per essere portato a termine ha bisogno del massimo di consapevolezza comune e di determinazione operativa.

Potremmo dire piccole Caivano crescono, ma solo come modello, perché in realtà Castellammare di Stabia, dove correttamente si mettono a sistema anche finanziamenti comunali, è, ad esempio, tutto fuori che una piccola realtà. Anzi, dentro queste grandi città dell'area metropolitana di Napoli, insieme con le aree interne di tutta la Campania, si gioca la partita più difficile, ma ineludibile, della nuova coesione sociale, della solidarietà e dello sviluppo produttivo, della rinascita delle coscienze e di un'identità fatta di civiltà, lavoro non assistenziale, tutela ambientale, nuova mobilità e molto altro ancora.

Questa ai nostri occhi è la grande sfida del Mezzogiorno che va combattuta e misurata senza il paravento del colore politico. Per quello che è, per quello che può diventare, per quello che tutti possono e devono fare. Perché la sfida è grande, ma cittadini, imprese e territori questa partita non possono perderla.

La scelta più importante che l'Europa ha compiuto è stata quella di fare debito comune, dopo la pandemia, e di mettere al centro dei nuovi investimenti chi stava più indietro. Oggi vedremo se Ursula von der Leyen si presenta al giudizio degli elettori con una "frittata" che mette insieme l'inconciliabile, visto che è difficile rendere contenti verdi e conservatori, o se avrà la forza di riconoscere gli errori commessi con una politica industriale ideologica e difendere invece la scelta di quel debito comune che crea coesione e sviluppo e che è necessario diventi uno strumento di lungo termine a sostegno degli investimenti e della creazione di lavoro di qualità.

A chi continua a ripetere che non è partito nulla, vogliamo oggi sottolineare che i cantieri del Pnrr a Napoli e nella sua estesissima e complicata area metropolitana costituiscono, dopo decenni, la prima risposta non più solo repressiva a problemi di criminalità, degrado e povertà. Questa volta si scende in campo per fare bonifica sociale, riqualificazione urbana, in una parola rigenerazione delle periferie del degrado con il suo carico di dispersione scolastica e di cultura della prepotenza e della illegalità.

Che vuole dire, per capirci, non solo più Caivano, non solo San Giovanni a Teduccio e Scampia ora anche luoghi del futuro, ma qualcosa di più che coinvolge territori sempre più vasti e permette di estendere anche a chi sta più indietro, direi finalmente, un po' di quella ricchezza turistica, industriale, culturale e di servizi che hanno fatto da qualche anno in qua di Napoli e di una parte rilevante del Mezzogiorno un pezzo decisivo della ripresa nazionale e europea.

Continuiamo a ripetere che qui, non altrove, c'è il futuro e che lo è e sempre più lo sarà soprattutto per i tanti giovano che stanno rientrando o decidono di non andare più via. Continuiamo a ripetere che tutto ciò sarà davvero possibile se la cultura delle regole, il risveglio operativo della amministrazione e il contagio di una coscienza civile che non scende più a patti con distorsioni e clientelismi, possono diventare realtà condivisa. Ci vogliono tempo, fatica, politica e amministrazioni all'altezza della sfida, ma i soldi pubblici europei e nazionali, la rinnovata vitalità del tessuto produttivo privato del territorio e la capacità di attrazione di turisti e capitali globali rendono questa sfida almeno sperimentabile. È possibile crederci e bisogna fare in modo che siano in tanti a crederci. Altrimenti la partita è persa in partenza.

Segue dalla prima

UNA TERRA DOVE TORNARE UNA TERRA DOVE RESTARE

Guido Trombetti

Anche perché c'era la concreta possibilità di trovare una collocazione stabile in patria. Devo confessare che io in particolare vivevo con un misto di entusiasmo e di continua nostalgiala lontananza da Napoli. Pur avendone la possibilità non ho mai neanche per un istante pensato di restarmene a Parigi. Il mio mondo, i miei affetti, il mio sociale era a Napoli.

I tempi sono poi cambiati. Purtroppo in peggio. Un po' per effetto della globalizzazione che ha attenuato i legami con il territorio. Molto per effetto della difficoltà di trovare un lavoro stabile ed adeguato alle proprie ambizioni. Così moltissimi giovani sono andati via, in particolare da Napoli scegliendo di realizzare i propri sogni lavorativi lontano da qui. È innegabile che la città è entrata in un vortice di declino quando molti si sono trovati a dover scegliere tra andar via e una sottoccupazione. Talvolta addirittura nessuna occupazione. Questo ha riguardato tutti i livelli. Dai più umili alle cosiddette eccellenze. L'effetto è stato un impoverimento del territorio. Che sembrava diventare ogni giorno di più un luogo solo per vecchi. Le intelligenze più vive erano costrette sostanzialmente ad emigrare. Non ho mai creduto che ciò fosse dovuto ad una forma di dissolvimento totale del legame con la propria terra. Per molti versi si trattava brutalmente di bere o affogare.

Così come riportato in questi giorni da Il Mattino sembra che la tendenza si sia invertita. O forse dobbiamo dire con maggiore prudenza si stia invertendo. E segnatamente quel fenomeno deteriore che la vulgata denomina "fuga dei cervelli" si stia attenuando. Molti i casi citati sul Mattino. Ludovica Landi dopo aver lavorato 10 anni a Milano è tornata a Napoli con un ruolo di grande prestigio nella Graded. Entusiasta del clima di grande avanguardia che si respira nel campus di San Giovanni a Teduccio. Così come di grande interesse è la scelta di Monica Murero, sociologa milanese che venuta a lavorare alla Federico II Dichiara con grande entusiasmo «il concetto dello spazio è cambiato il futuro migliore è nella propria città. Avverto uno straordinario fermento». Infine molto significativo è il caso di David Cèzon, creatore di sturt-up innovative che è venuto a vivere e lavorare a Napoli da sette anni. «Ho fatto una scommessa vincente venendo a lavorare qui», dice Cèzon. Per non citare il caso della ragazza tragicamente scomparsa che era venuta a specializzarsi qui da noi presso una struttura della Federico II. Insomma una miriade di testimonianze in campi anche molto diversi e lontani tra loro che sono la testimonianza di una rinnovata temperie.

C'è in giro un clima di ottimismo che fa ben sperare per il futuro. E lo si avverte nell'aria. Nascono centri di ricerca. Si insediano imprese. Va da sé che ancora molto c'è da fare. E che la politica debba fare la sua parte per accompagnare il fenomeno. I miracoli possono avvenire purché stimolati ed assistiti. Nessuno ce la fa da solo. Ma sembra opportuno saltare sul carro di un trend economico positivo. Unendo le forze: istituzioni, partiti politici, piccole medie e grandi imprese, associazioni di volontariato. Tutti insieme si può accompagnare il processo di crescita. Il rientro di tanti singoli cervelli è sostanzialmente una spia di come il terreno sia fertile in questa particolare fase storica. Ciò non significa che tutti i problemi sono risolti. Ma in particolare la crescita del tasso di occupazione lascia intravedere la luce all'uscita del tunnel. E consente di sognare che in tempi non geologici la nostra città - l'intero mezzogiorno - veda mutare la propria narrazione. Non più luogo da cui fuggire. Ma una terra dove tornare. Terra dove restare. Resa fertile in particolare dalla presenza di cinque atenei. Con punte di straordinaria eccellenza.

Non voglio tediare con lunghi elenchi di aree di valore (anche perché poi quelli che non cito si offendono a morte!!!). Cito soltanto due esempi. L'ingegneria dell'aerospazio napoletana è considerata tra le prime se non la prima d'Italia in tutte le classifiche. Ma Federico II era la mia università. Rischio di essere giudicato non obiettivo. E quindi cito un' altra presenza sul territorio. Un vero e proprio gioiello. Che non è presente in nessun altra città d'Italia. L'Università l'Orientale. Un unicum eccezionale nel panorama culturale nazionale ed internazionale. Ovviamente gli atenei hanno il doppio e arduo compito di seminare ed arare.

L'analisi

INTELLIGENZA ARTIFICIALE, RIVOLUZIONE LENTA

Francesco Grillo

«La tecnologia può avere un impatto enormemente positivo o anche orribilmente catastrofico. Anche se può succedere che i cambiamenti che essa induce siano molto minori di quanto ci si aspettava osservandone le potenzialità». La misurazione degli effetti che l'Intelligenza Artificiale ha avuto finora sull'economia, può suggerire una risistemazione della prima delle "leggi sulla tecnologia" che lo storico americano Melvin Kranzberg formulò agli inizi degli anni Ottanta. E, in effetti, dal 30 novembre 2022, il giorno dello sbarco sul pianeta Terra del primo robot capace di intendere linguaggi naturali e di fornire risposte processando miliardi di dati, la reazione alla nuova tecnologia è stata enorme nei media e molto inferiore negli indicatori che dovrebbero misurare gli effetti dell'ultimo terremoto digitale.

La tesi dell'Economist è che, al momento, nonostante l'irruzione dell'intelligenza artificiale nelle televisioni e sui giornali, pochissimo stia cambiando per effetto di macchine che dovrebbero sostituire chiunque processi dati per fornire risposte (in pratica, quasi tutti i cosiddetti "colletti bianchi"). Le famiglie di numeri che indicano che la rivoluzione sta procedendo molto più lentamente di quanto si potesse immaginare sono due.

In positivo, c'è da dire che non si vedono (ancora) i licenziamenti di massa che temeva Kristalina Georgieva, il capo del Fondo Monetario Internazionale: il tasso di occupazione nei Paesi avanzati è al livello più alto di sempre (70,2%). Nell'Unione Europea non solo abbiamo appena fatto il record per numero di posti di lavoro offerti dalle aziende che rimangono vacanti; ma tra le prime dieci occupazioni per richieste di lavoratori inevase, ci sono proprio quelle che più velocemente dovrebbero essere sostituite dai robot intelligenti (lavori segretariali, contabili, sviluppatori di software).

In secondo luogo, in negativo ed è il rovescio della medaglia del primo dato, della rivoluzione non si registrano i benefici che i giganti di Silicon Valley (e i mercati finanziari) danno per certi. La produttività per lavoratore non sta aumentando; e, ancora più interessante, è il calcolo di Goldman Sachs che dopo aver creato un indice azionario costituito dalle aziende che più dovrebbero essere beneficiate dall'introduzione di "modelli linguistici di grande dimensione" (tra di esse ci sono i produttori di libri e film), ha dovuto registrare che le quotazioni delle medesime imprese stanno facendo peggio.

Cosa spiega il paradosso? E, soprattutto, dobbiamo preoccuparcene?

In effetti, il rebus della rivoluzione mancata non è una storia nuova. È l'intera trasformazione digitale che sta producendo risultati diversi da quelli che qualche consulente continua a vendere. Fu nel 1989 che uno dei più grandi economisti della storia – Robert Solow – notò che "i computer sono dovunque tranne che nelle statistiche sulla produttività". Anzi è proprio con il progressivo avanzare del digitale che l'economia dei Paesi avanzati ha cominciato a rallentare (e ciò, peraltro, rende meno facile spiegare il paradosso facendo ricorso all'argomento che l'innovazione richieda tempo). Ciò però non significa che le tecnologie digitali non stanno avendo effetti. Internet sta migliorando meno delle grandi rivoluzioni industriali la nostra efficienza, e però cambia il modo stesso che gli umani usano per trasformare informazioni in conoscenza. Non è, in fin dei conti, una rivoluzione industriale ma una mutazione biologica.

C'è infine una parte del mondo che è utile studiare. E nella quale l'intelligenza artificiale sta avendo un impatto maggiore sulla vita delle persone, a differenza di quanto accade in Europa e negli Stati Uniti. In India, un sistema efficiente di assistenza universale è stato costruito sulla base di riconoscimenti biometrici in un Paese che era – fino a quindici anni fa - quasi totalmente sprovvisto di carte d'identità. In Cina, le banche digitali processano richieste di prestiti personali in pochi secondi, laddove fino a vent'anni fa due terzi della popolazione non aveva neppure un conto corrente. Persino in Africa, l'assenza di interessi legati alla conservazione di status quo, rende possibili salti nei processi di sviluppo utilizzando l'intelligenza artificiale.

Qualcuno dice che è normale che i Paesi ricchi procedano più lentamente di quelli che lo sono di meno. In realtà, il punto è che l'innovazione ha bisogno di necessità (come dicevano gli antichi romani che furono grandi innovatori) alle quali applicare ingegno. Partire dalla descrizione della spaventosa capacità di analisi delle macchine; dall'impressionante abilità nell'intendere il linguaggio degli umani e di imparare dai propri errori può produrre un'allucinazione. Il progresso vero parte da un problema concreto – ne abbiamo in abbondanza anche nei Paesi avanzati, dall'amministrazione della giustizia al rafforzamento dei sistemi sanitari – e capire come un robot pensato per servirci può aiutarci a costruire un mondo a misura del suo inventore.

HERZOG

Betti: (L)aura di un mondo perduto

Marco Ciriello

La bambinaccia, la maga Circe, la giaguara, Miss Flash, la bambola, e molte altre cose, che amava – impossibilmente – Pasolini fino a sentirsi sua sposa. Laura Betti trova un nuovo lungo ritratto, "Madame Betti" (elliot), scritto da Renzo Paris. Il tifone Betti, l'irascibile Betti, la voracissima Betti, l'intrattabile Betti, l'attrice che non voleva essere intellettuale, la cantante come Juliette Gréco che però rideva e la sacerdotessa dei riti pasoliniani con una idea precisa della morte del poeta. Paris riesce a farci stare dentro tutto e tutti. Il ritrattone di un mondo perduto che girava intorno ai pranzi e alle cene della Betti e al suo carattere. C'è Moravia che in una sola battuta ai danni di Raboni spiega i poeti di oggi: «quando un poeta si accorge di aver fallito, cerca la scalata del potere»; c'è la Morante, c'è Dario Bellezza e il punk Cordelli, c'è Castelporziano e tanta Roma, c'è la "Dolce vita" film e fatti reali – nel film e nei fatti reali c'era la Betti magra e sexy; insomma tutto quello che non tornerà mai più. Paris fa capire che la Betti non fu solo una vedova e una animatrice culturale, riuscendo a trasformare Pasolini nel santino che è oggi (senza di lei però non se ne parlerebbe più), ma un poeta civile, capace di presagire il degrado culturale, capace di stare in mezzo al fuoco che si andava spegnendo. Laura Betti una vita in negazione, Coppa Volpi per consolazione.

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), **Pietro Perone** (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. **Centro stampa** Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020

M | Giovedì 18 Luglio 2024
ilmattino.it

MoltoFuturo

18 LUGLIO 2024
ANNO 5 N° 7
MOLTOFUTURO.IT

SEGNALI DI VITA

Valeria Arnaldi

Nathalie A. Cabrol, direttore scientifico del centro Carl Sagan, fa ricerca sulle Ande
«Condizioni simili a Marte. Adesso vanno indagati i processi generativi dell'Universo»
E a 50 anni dal lancio di Arecibo, il 10 agosto, un invio di messaggi verso la Via Lattea

P. II-III

L'INTERVISTA

PAOLO BENANTI «ABBIAMO BISOGNO DI ALGORETICA PER GESTIRE L'IA»

Italo Carmignani
Il teologo, presidente della Commissione sull'intelligenza artificiale per l'informazione: «La tecnologia è soltanto un moltiplicatore»

P. V

IL FENOMENO

IN CINA I GENITORI DIVENTANO VIRTUALI E SONO I FIGLI A SCEGLIERLI ONLINE

Alessandra Colarizi
Sono sempre di più i bambini e gli adolescenti che cercano affetto familiare dagli influencer
La star è Xiaolin, con 600 milioni di fan su TikTok

P. XIX

I TREND

5

DISPOSITIVI DA SABBIA E MARE

Michele Boroni
Per le vacanze ecco telefonini, cuffie, casse e kindle perfetti anche tra spiaggia e onde
L'importante è il fattore IP

P. XX-XXI

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia Brindisi, Lecce, Taranto

NATHALIE A. CABROL

L'astrobiologa, direttore scientifico del centro Carl Sagan, conduce ricerche sugli altipiani delle Ande. «Condizioni simili a Marte. Non si tratta solo di verificare l'abitabilità ma di indagare i processi generativi dell'Universo»

«NEL COSMO C'È VITA CERCO I SEGNI SULLA TERRA»

VALERIA ARNALDI

La gente pensa che stiamo cercando la vita nello Spazio da sempre, ma questa è una sensazione, in realtà soltanto da poco abbiamo la tecnologia necessaria per farlo». L'astrobiologa franco-americana, con origini italiane – la nonna era di Brescia – Nathalie A. Cabrol, direttore scientifico del Centro di ricerca Carl Sagan e del Seti Institute in California, nonché a capo di vari progetti di ricerca per la Nasa, non ha dubbi: trovare vita nello Spazio è solo questione di tempo. Quasi un destino. Specialista a livello mondiale nella ricerca di vita extraterrestre, Cabrol ha appena pubblicato il suo primo libro in italiano, *L'alba di nuovi orizzonti. Alla ricerca della vita nell'universo*, edito da Castelvecchi, in cui racconta la sua vita, ma anche ricerche e prospettive in materia di cosmo. E vita aliena.

La conversazione non può non partire dalla Domanda, con la maiuscola dei grandi interrogativi: siamo soli nell'universo?
«Stiamo ancora cercando. E se dal punto di vista teorico e filosofico lo facciamo pressoché da sempre, la vera ricerca nel sistema solare e al di fuori, con la tecnologia adeguata, è iniziata solo nel Ventesimo secolo. E anche qui, bisogna fare una distinzione. I primi lanci sono stati fatti per guardarsi intorno, diciamo. A dare davvero il via alla ricerca sono state le missioni Vikings su Marte negli Anni Settanta. E non si conosceva l'ambiente, dunque i risultati sono stati confusi. Abbiamo studiato clima, geologia e via dicendo per circa quarant'anni. Adesso cerchiamo la vita».

Come lo facciamo?
«Stiamo tentando di individuare condizioni di vivibilità, le abbiamo trovate in vari esopianeti e altri ne stiamo scoprendo. Situazioni adatte ci sono ed è così da miliardi di anni, dunque l'origine della vita è antica, molto vicina alla formazione dell'universo stesso».

«Se ci sono così tante civiltà evolute, perché non ne abbiamo ancora ricevuto le prove?» è il paradosso di Fermi.
«È un punto di vista antropocentrico, la vita sulla Terra è frutto di una coevoluzione di miliardi di anni, ogni vita può svilupparsi in modo diverso, adattandosi al pianeta in cui si trova. Ciò che siamo è il frutto di questo adattamento. Il paradosso di Fermi mette un punto, ma le possibili risposte sono molte. C'è il tema della distanza. E poi magari pensiamo di essere avanti in termini di sapere e tecnologia, ma non lo siamo ancora abbastanza. Siamo molto giovani in termini di civilizzazione tecnologica. La ricerca è iniziata nel 1961, quella sul cancro, per dare solo un'idea, molto prima».

Abbiamo qualche "prova" di altre vite?
«Nessuna. Noi cerchiamo tracce fisiche o chimiche, ma i risultati che abbiamo trovato finora non sono privi di ambiguità. Potrebbero essersi sviluppati nell'ambiente. Cerchiamo indicatori universali della vita ma, prima di tutto, bisogna capire quali potrebbero essere. Jeremy England studia non le origini della vita ma la sua natura, il processo che ne ha fatto la conseguenza di determinate condizioni termodinamiche. Questa prospettiva cambia la ricerca. Non si tratta più di individuare acqua o simili, bensì di indagare l'aspetto generativo dell'universo. È necessario continuare a cercare i parametri che conosciamo ma bisogna anche ampliare la visione».

NATHALIE A. CABROL
L'ALBA DI NUOVI ORIZZONTI
CASTELVECCHI
288 PAGINE
20 EURO

6104 Sono i pianeti extrasolari noti in 4507 sistemi planetari diversi

63 Sono i pianeti extrasolari potenzialmente abitabili

36 Sarebbero le civiltà aliene per l'Astrophysical Journal

1946 È stato l'anno della prima immagine avuta dallo Spazio

In che modo?
«Nel mondo persone diverse in differenti ambiti, come biologia, chimica, fisica tradizionale e quantistica, conducono studi, sperando di trovare qualcosa che non possa essere stato creato dall'ambiente. L'ideale sarebbe qualcosa di artificiale o tecnico, un segno di civilizzazione».

Quali sono le realtà "candidate" alla vita?
«Su Marte ci sono le condizioni per la vita. Anche su Europa, Encelado, Titano. Poi sono da studiare le possibili condizioni di abitabilità su Giove e sulle nubi di Venere. E possibilità sono anche al di fuori del sistema solare».

Torniamo alla vita: si è formata sulla Terra o

Il Parco Nazionale Lauca all'estremità nord del deserto di Atacama, in Cile

«I VERI MARZIANI POTREMMO ESSERE NOI SIAMO SOLI NELL'UNIVERSO? LA RISPOSTA ARRIVERÀ, MA FORSE DA ALTRE DISCIPLINE COME LE NEUROSCIENZE»

nello Spazio?
«L'idea antica era quella della cosiddetta panspermia, per cui la vita potrebbe essere stata portata nello Spazio da una cometa, che l'avrebbe di fatto seminata sui pianeti. Oggi questa teoria è stata rilanciata ma in modo diverso, guardando agli scontri di asteroidi quando i pianeti del sistema solare si stavano formando. Molti sono stati distrutti e vari elementi sono stati rilasciati nell'impatto. Ci sono stati scambi tra pianeti. Marte e Terra hanno ambienti simili, si può immaginare che elementi espulsi dal primo siano arrivati sul nostro pianeta».

I veri marziani potremmo essere noi?
«Esattamente. E magari cerchiamo la vita nello Spazio perché vogliamo tornare a casa».

Intanto, lei cerca elementi alieni sulla Terra.
«Sì, conduco ricerche negli altopiani delle Ande, dove le condizioni sono simili a quelle di Marte. Vado in questi luoghi per comprendere le condizioni ambientali e le dinamiche che vi si creano, cercando di scoprire quale tipo di vita potrebbe sopravvivere e, di conseguenza, quali segni si potrebbero trovare. Forse la vita è intorno a noi e potremmo non comprenderlo, potremmo non essere in grado di riconoscerla».

La risposta dunque è in un futuro lontano?
«Unire le teorie fisiche tradizionali e quelle quantistiche ci farà fare grandi passi avanti. La ricerca va avanti e già in una ventina di anni le cose potrebbero cambiare. Noi veniamo dall'universo, siamo "polvere di stelle" come si suole dire. Pensiamo che la coscienza sia nel cervello ma se, invece, fosse al di fuori di noi? Le risposte sulla vita arriveranno, ma non è detto che a fornire la soluzione sia l'astrobiologia, potrebbero essere altre scienze e discipline. Chissà, magari le neuroscienze».

L'INIZIATIVA

STAR BOTTLE MESSAGGI ALLE STELLE

A 50 anni dal lancio di Arecibo, il 10 agosto saranno inviati testi e video verso la Via Lattea

Innanzitutto i numeri da uno a dieci E poi gli elementi idrogeno, carbonio, azoto, ossigeno e fosforo, il Dna, una rappresentazione grafica di un uomo, la popolazione della Terra, una sorta di grafico del sistema solare. C'era questo nel messaggio radio, 1679 cifre binarie secondo lo schema del crittogramma di Drake, che cinquant'anni fa - l'anniversario sarà il 16 novembre - partiva dal radiotelescopio di Arecibo a Porto Rico verso il cosmo o meglio verso l'Ammasso Globulare di Ercole a 25 mila anni luce dalla Terra. Se qualcuno lo decripterà noi non lo sapremo. Come non sappiamo dov'è adesso il Voyager Golden Record, il disco d'oro del programma Voyager lanciato nel 1977 e contenente saluti in 55 lingue del mondo, suoni e 115 immagini. L'astronomo Carl Sagan, che guidò la commissione Nasa, rifletteva: «Il lancio di questa bottiglia nell'oceano cosmico è un messaggio di grande speranza circa la vita su questo pianeta».

MISSIONE TUTTA ITALIANA RESA POSSIBILE DALLA COLLABORAZIONE TRA M3SAT E TELESPAZIO: RADIOTRASMISSIONE DAL CENTRO DEL FUCINO

E ora per tentare di comunicare con altri esseri dello spazio, una bottiglia nello spazio cosmico verrà lanciata per davvero, o quasi. Si chiama infatti "Star Bottle - A message to Deep Space" l'iniziativa tutta italiana resa possibile da una partnership tra l'operatore di telecomunicazioni europeo M3Sat e Telespazio, società del gruppo Leonardo, che ha messo a disposizione un'antenna presso il centro spaziale del Fucino. Praticamente viene data a tutti, previo pagamento, la possibilità di inviare messaggi multimediali (testo, foto/immagini, audio e video) tra le stelle. Destinazione Via Lattea.

Una via di mezzo tra nuovo esperimento di comunicazione interstellare e impresa pubblicitaria - i messaggi sono a pagamento, prezzi democratici a partire da 14,50 euro per i soli testi - dedicata agli innamorati. O agli artisti: visto che una parte è dedicata proprio ai creatori di street art, come ha mostrato a Milano l' artista Vincenzo Magno, in arte ViM, con un murale dedicato proprio a Star Bottle e all'evento Stars Night. Ma sia come sia anche in questo caso il messaggio sarà tradotto in codice binario con l'emissione a 9,95 KHz e la parabola da 11 metri dal Fucino la trasmetterà il 10 agosto, ovviamente la notte delle stelle di San Lorenzo, la notte delle stelle cadenti e dei desideri.

I DATI

La trasmissione verso il Deep Space avverrà sulla frequenza di 2115 MHZ, in banda S, che il Mimit (Ministero delle Imprese e del Made in Italy) ha assegnato, per 20 anni, a Star Bottle. Il messaggio, che sarà filtrato da un software per scongiurare il pericolo degli haters, diventerà un ricordo personale da incorniciare grazie al Certificato di "avvenuto lancio" che ogni "viaggiatore dello Spazio" riceverà dopo la partenza. La diversificazione delle tariffe permette di finanziare le ricerche necessarie per il progetto che prevede altri quattro lanci entro il 2025 a cominciare dal secondo che avverrà nel solstizio d'inverso il 21 dicembre.

Tutta l'area scientifica di Star Bottle, premiata nella categoria New Frontier of Communication all'Interactive Key Award 2024, è stata curata dallo staff di Cosmo 2050, come è stato annunciato nella presentazione avvenuta al Senato su iniziativa del vicepresidente Gian Marco Centinaio. Una parte degli introiti sarà destinata a finanziare borse di studio rivolte ai giovani per ragionare su un potenziale "alfabeto" per inviare futuri messaggi, per comunicare con eventuali civiltà extraterrestri. Così ci prepariamo a nuovi lanci interstellari.

Re.Spe.

DA ENERGIE DIVERSE, UN'ENERGIA UNICA.
Con le soluzioni di Plenitude e i servizi di mobilità di Enilive,
nella famiglia Eni hai sempre tutta l'energia di cui hai bisogno.
enilive
eni
plenitude

PAOLO BENANTI

«EVOLUZIONE DELL'IA SERVONO GUARDRAIL ETICI»

Il teologo francescano presidente della Commissione sull'intelligenza artificiale per l'informazione: «È solo uno strumento moltiplicatore, il problema non è la tecnologia ma l'uso che l'uomo ne farà»

ITALO CARMIGNANI

Guardiamo l'orologio, quando la lancetta dei secondi avrà percorso un minuto, trenta pagine senza errori di un racconto, il progetto di un motore nautico a idrogeno o la traduzione di una tesi in uzbeko emergono dal magico mondo dell'intelligenza artificiale. Moltiplichiamo i minuti per dieci e affiora tutta un'enciclopedia. Tutto facile, come d'incanto? Niente affatto. Inforcati gli occhiali analogici, preso un breve respiro naturale, lui usa una metafora artigianale: «Se devo battere dei chiodi non posso farlo a mano. Ecco, l'intelligenza artificiale è il martello. La mano che pesa il colpo, l'intelligenza naturale». Lui è padre Paolo Benanti, cinquant'anni, teologo francescano. Da qualche anno si occupa di etica, bioetica e etica delle tecnologie. Presidente della Commissione sull'IA per l'informazione, a Spoleto ha tenuto il pubblico attento per ogni minuto della conferenza su sostenibilità e intelligenza al teatro Caio Melisso promossa dalla Fondazione Carla Fendi.

Padre Benanti, per la sua intervista abbiamo evocato l'algoritmo per le domande, ma il risultato è stato deludente, anzi penoso. Colpa nostra o del chatbot? E, quindi, a che punto siamo con i generatori di testo?
«Nessuno ha colpe. Il problema è che a uso generico corrisponde un risultato generico, perché in realtà mancano le competenze. Non abbiamo ancora affrontato la questione in una maniera sufficientemente didattica per insegnare alle persone come interagire con la macchina per ottenere i risultati. Perché il punto è questo: la qualità del risultato dipende solo da noi».

Lei si occupa di informazione e ha detto: abbiamo bisogno del giornalismo, perché nutre il tessuto che permette alla democrazia di essere tale. Quindi per fare le domande giuste serve ancora saper fare il giornalista?
«Sembra si stia pensando di affidare alle macchine il mestiere dei giornalisti. In realtà il giornalismo non è semplicemente una produzione di testo. Il giornalismo è una missione fondamentale all'interno di uno spazio democratico. Il compito del giornalismo è quello di consentire ai cittadini di poter essere informati e quindi di poter scegliere liberamente. È chiaro che non è pensabile, se vogliamo nutrire la democrazia, sostituire i giornalisti, cioè le persone, con delle macchine e chi pensa di fare questo sta in realtà danneggiando la democrazia».

Quando parla di intelligenza artificiale lei dice che si "tratta di una evoluzione, non una rivoluzione" dunque dobbiamo abbandonare ogni timore?
«Ci troviamo di fronte a uno strumento che moltiplica quello che trova. Quindi se trova la ricerca è capace di moltiplicare la ricerca e di portare nuovi risultati. Però potrebbe anche moltiplicare l'ingiustizia, cioè tutti quei contesti in cui oggi non c'è ancora sufficiente tutela della dignità umana o del lavoratore potrebbero essere in qualche misura moltiplicati, pertanto creando ancora maggiori differenze. Non è nella tecnologia in sé il problema, ma nell'uso che alcune comunità umane ne vorranno fare. Quindi l'analisi va fatta su quali guardrail politici ed etici vogliamo mettere in questo strumento».

Lei ha inventato il termine algoretica, ma questa definizione ha qualcosa di eretico?
«Insisto: abbiamo bisogno di mettere dei guardrail etici perché la macchina non vada fuori strada. Quindi l'etica è sempre in mano all'umano. Solo che questa volta deve essere compresa non da un altro essere umano, ma da un algoritmo, ecco il termine algoretica. Cioè spetta a noi mettere questi paletti che la macchina deve rispettare».

Lei è l'unico italiano tra i 38 esperti chiamati da Guterres nel nuovo Consiglio di consulenza delle Nazioni Unite sull'intelligenza artificiale. Quali sono i rischi e le sfide per mettere l'intelligenza artificiale al servizio della sostenibilità?
«Il nostro compito è quello di aiutare il segretario generale nel proporre modelli di governance globale. Inizialmente, di capire come addomesticare questa innovazione perché sia gestibile dalle diverse parti del mondo, in particolare come costruire la capacità di gestione per il Sud globale, come distribuire le risorse, come garantire un accesso democratico».

Qual è il ruolo della Chiesa nel dibattito sull'IA e il legame con la riflessione teologica?
«Da quando c'è stata la rivoluzione industriale, la Chiesa si è accorta che la tecnologia ha un'influenza profonda sul nostro vivere. Cambiano i volti della città ed è chiaro che alcuni cittadini sono più svantaggiati di altri. Si pensi a quanto è costata a tutti gli operai la rivoluzione industriale, sono state generate condizioni di vita sfavorevoli e disagiate. Così è nata la dottrina sociale, l'intelligenza artificiale è l'ultimo anello di questa catena. Ciò che ha a che fare con l'innovazione tecnologica è un qualcosa che interroga di nuovo la dottrina sociale della Chiesa per chiederci quale domani tecnologico saprà essere più giusto e più rispettoso del bene».

Padre Paolo, il martello prenderà mai il sopravvento su di noi?
«Il martello è sciocco, la mano è quella problematica, dipende da come la nostra mano vorrà usare il martello».

Padre Paolo Benanti, 50 anni, presidente della Commissione IA per l'informazione, organo del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri

È L'UNICO ITALIANO CHIAMATO NEL CONSIGLIO DI CONSULENZA DELL'ONU: «C'È BISOGNO DI ALGORETICA, PROPONIAMO MODELLI DI GOVERNANCE AL SEGRETARIO GUTERRES»

TALK E PREMIO PER LE STEM

Carla Fendi Foundation in prima linea per la Scienza

Tutta al femminile la XII edizione del Premio Carla Fendi, conferito sul palco da Barbara Hannigan dopo il concerto finale del Festival dei Due Mondi, alla presenza di Monique Veaute, direttrice artistica del Festival, e di Maria Teresa Venturini Fendi, presidente della Carla Fendi Foundation. Da più stagioni indirizzato alle discipline Stem, il riconoscimento quest'anno è andato a Ersilia Vaudo Scarpetta, Chief Diversity Officer e Special Advisor on Strategic Evolution dell'Agenzia Spaziale Europea, per l'impegno nel promuovere la conoscenza scientifica tra ragazzi in situazioni di fragilità e disagio sociale con l'associazione "Il cielo itinerante", che realizzerà quattro giornate di laboratori scientifici 'hands-on', a settembre, presso strutture e scuole delle periferie romane.
«Tengo molto alla valorizzazione Stem - dice Vaudo Scarpetta - sarà una vera rivoluzione quando vedremo molte più ragazze scegliere tali discipline». La Fondazione, main partner del Festival, a Spoleto ha promosso anche un ciclo di conversazioni scientifiche. Protagonisti Bertrand Braunschweig, Joyeeta Gupta, Ilaria Capua e Paolo Benanti.

I relatori del Science Talk sull'intelligenza artificiale che si è tenuto al Due Mondi di Spoleto e promosso dalla Fondazione Carla Fendi: Bertrand Braunschweig, Joyeeta Gupta, Maria Teresa Venturini Fendi, Ilaria Capua e Paolo Benanti

VALERIA ARNALDI

GOMME E OLIO PER L'ARTE DEL DOMANI

Sostenibilità e sperimentazione dei materiali sono al centro della ricerca di Paolo Canevari, che tiene un seminario a Roma per risvegliare la consapevolezza dei giovani artisti «Utilizzare materiali passati attraverso processi industriali impone lavorazioni difficili e invita a riflettere sul progresso»

Pneumatici, lavorati e trasformati, come l'installazione per l'area archeologica di Carsulae *God Year*, rilettura di un copertone Good Year, a rimarcare l'Anno del Signore e farsi monumentale sollecito alla riflessione sull'ambiente. Olio motore esausto utilizzato per "tingere" tele - come le *Black Pages*, esposte a Perugia, a Palazzo Baldeschi, nella mostra *Natura/Utopia* fino al 3 novembre - a suggerire la prospettiva di un futuro dall'orizzonte "nero". Perfino il prato che si fa fondamento dell'opera *Uomo-erba*, permanente, a Roma, a Villa Glori. E molto ancora. La sperimentazione di materiali impensati, tra ecologia, riuso e innovazione, è da sempre al centro della ricerca di Paolo Canevari, romano, classe 1963, incentrata sulla sostenibilità come chiave per indagare, rileggere e costruire il futuro. Soprattutto, il rapporto uomo-pianeta, tra natura e storia, coscienza di sé e dell'Altro. E c'è questa consapevolezza tra le questioni che affronta nel seminario gratuito *Dal Vivo*, che tiene all'Accademia nazionale di San Luca, nell'Urbe, dedicato ai giovani artisti. Perché nella sperimentazione di materiali e tecniche c'è anche la responsabilità del domani.

LA FILOSOFIA

«La mia ricerca è nata essenzialmente dalla volontà di creare, attraverso i materiali, una narrativa che potesse illustrare sia l'azione artistica, in sé, sia la sua visione critica», racconta Canevari. «Scegliere materiali derivati da processi industriali impone tecniche di lavorazione complesse ma si fa espressione di una precisa ideologia, fa pensare». I copertoni, nelle sue opere, sono rimandi al presente, attraverso i quali però si può rileggere perfino la storia. Non a caso, li usa, impilati, anche per realizzare colonne che richiamano l'idea di Antico. «L'intento è non distaccarsi dall'identità culturale, ma rimetterla in discussione. L'impiego di materiali industriali porta a riflettere sul concetto di progresso che ha determinato cambiamenti sostanziali nel mondo, non tutti positivi. Si sapeva che sarebbe accaduto, ma quella consapevolezza è stata tacitata. E ora siamo giunti a una fase di decadimento ambientale e culturale».

Da qui l'idea di meditare sulla sostenibilità. «Tramite il mio lavoro cerco di risvegliare il pensiero, l'arte spesso non è in grado di dare risposte ma deve sempre porre domande». In questo manifesto per una presa di coscienza collettiva, la sperimentazione ha interessato, appunto, più materiali, fino all'olio motore esausto, al centro dei lavori più recenti. «Lo uso per costruire paesaggi. Rappresento la natura, come controsenso, attraverso ciò che la distrugge». In questo percorso, anche le *Black Pages*, come elementi della lotta alla fake news. «Non si inquina solo l'ambiente, si possono inquinare anche le menti». Si torna così al tema della narrazione del progresso e, perfino, dell'ecologia. «Oggi il discorso sull'ambiente si è ampliato fino a diventare modaiolo, si è capito che è più facile inglobare dei movimenti che rifiutarli. Tutto viene assorbito e divorato dal sistema. Anche la voce dell'artista che, in mezzo a tanto caotico rumore, diventa complicata da sentire. Molti artisti hanno capito che certe tematiche possono essere sfruttate e le trattano in modo superficiale, senza approfondirle realmente, accontentando una sorta di "benpensantismo", che così si sente confortato anche se poi i problemi non vengono affrontati».

LA TECNOLOGIA

Nella ricerca di Canevari, rientra pure la tecnologia, a partire dalla videoarte, cui già si dedicava negli anni Novanta. «La tecnologia ha fatto grandi passi avanti e si supera costantemente. Ciò però rischia di rendere desueto, immediatamente, ogni messaggio d'arte. L'elemento primario deve essere sempre quello poetico». E l'intelligenza artificiale? «Tra due o quattro anni, non sarà più una novità, ma il nostro modo di vivere. Pensiamo al digitale: tutto è diventato riproducibile ed effettivamente riprodotto, comunicabile in un nanosecondo, ma in campo artistico ha contato relativamente». Anche di questo parla all'Accademia nazionale di San Luca. «Tengo il seminario gratuitamente perché voglio fare qualcosa che apra possibilità ai giovani. È un corso teorico, non di laboratorio, per chi desidera fare arte nella vita. Discutendo con i ragazzi noto una precisa volontà di cambiare le cose, di dare nuove prospettive. Quello che posso fare io è cercare di spiegare ciò che ho appreso con la mia esperienza. Un corso di questo tipo mancava e, a livello istituzionale, manca ancora. L'educazione e la scuola purtroppo oggi sono ritenuti secondari».

L'artista Paolo Canevari, romano, classe 1963, in un ritratto scattato da Simona Poncia

«LA TECNOLOGIA È INTERESSANTE MA FA PASSI AVANTI VELOCI E PUÒ RENDERE SUBITO DESUETO IL MESSAGGIO DI UN'OPERA»

Stimoli e sollecitI, però, sono sempre più numerosi, figli dell'iperconnessione. «Abbiamo la possibilità di vedere dallo schermo molte cose, ma l'approfondimento culturale è altro. Serve una reale coscienza di ciò che succede, non questa permanente illusione di sapere che si ha attraverso l'iperconnessione. Assimiliamo le problematiche in modo superficiale. Su Instagram si vedono immagini forti, spesso violente, e altre molto leggere che sono poste, tutte, sullo stesso piano.

Manca l'approccio critico. E noi artisti ci ritroviamo a dover competere con un sistema che crea immagini a fondo perduto».

Come si vince? «Occorrono visioni che possano elevarsi al di sopra di questa giungla di immagini. Devono avere un'anima. Oggi però vediamo che mercato e collezionismo tendono a privilegiare ciò che è meno complesso. L'arte è diventata un fenomeno di moda, uno strumento per alimentare l'economia, invece di essere un mezzo per risvegliare le coscienze. La vera sfida adesso è dare un senso a ciò che si fa. Il progresso umano ha nel suo cuore il fatto di prendere atto di determinate problematiche, ma stiamo vivendo un momento di decadimento culturale». Sì allora al corso per artisti ma forse ne servirebbe anche per uno per fare cultura dello sguardo. «Ora il mio interesse è per i giovani in modo da creare figure culturalmente preparate e artisticamente di livello, che possano rappresentare il nostro Paese all'estero - conclude - ma sarebbe interessante lavorare sulla formazione dello sguardo. Fare cultura non significa solo costruire un museo ma creare un sistema, che sia anche economico, ma che faccia pensare». E immaginare un domani diverso.

Qui sopra, l'opera "God-Year's Man" di Canevari (2003) In alto, "J.M.B.", eseguita nel 2007 Nella foto centrale, Paolo Canevari, Riccardo Tisci, "Another Dress" (2007) (for Another magazine, photo R. Burbridge)

IL FENOMENO

DAL PAV A MARÍN VA IN MOSTRA IL CAOS DEL CLIMA

Vibrazioni, sacchetti di plastica e rifiuti riuniti a farsi scultura Così opere e installazioni indagano il rapporto uomo-pianeta

Antropocene è il termine usato per indicare l'epoca geologica attuale, in cui l'uomo, con le sue attività, ha inciso – e continua a farlo – in modo profondo sull'ambiente, tanto da modificarlo. È questo il termine che Piero Gilardi, morto lo scorso anno dopo aver consacrato vita e arte al rapporto uomo-pianeta, ha voluto dare al labirinto, che nel 2018, ha creato all'interno del suo Pav – Parco Arte Vivente, fondato a Torino dieci anni prima. Un museo a cielo aperto di arte contemporanea, ma soprattutto, come diceva, un «incubatore di coscienza ecologica». I suoi *tappeti-natura* hanno segnato la storia dell'arte. E, di fatto, la riflessione ecologica, sollevando anzitempo questioni ancora attuali. Sono numerosi gli artisti che della sostenibilità hanno fatto tema e "codice" di ricerca. Il dialogo umanità-ambiente è da sempre centrale per Giuseppe Penone, maestro dell'Arte Povera, che per le sue creazioni usa legno, tronchi, spine d'acacia e altro. E il 30 maggio scorso ha inaugurato la scultura *The Inner Flow of Life* nel parco sculture della Fondazione culturale della Principessa Estelle, nell'isola di Djurgården a Stoccolma. È una nazione ad essere stata fondata da Maria Cristina Finucci, che all'Unesco, a Parigi, nel 2013, ha piantato la bandiera sull'installazione in cui aveva riprodotto un'isola di plastica, fondando il *Garbage Patch State*, stato federale composto dalle cinque grandi isole di plastica presenti nei nostri oceani. La sua ricerca è approdata poi al parco archeologico del Colosseo con una monumentale scritta di tappi "Help the Ocean". La sostenibilità ambientale è tema e spunto della produzione più recente dell'artista messicano Javier Marín, con la personale *Materiae* a Roma fino al 6 ottobre in due sedi, al Museo Nazionale Romano – Terme di Diocleziano e a Palazzo delle Esposizioni. E proprio in quest'ultima sede, sono riunite trentacinque opere realizzate in resina poliestere amaranto, scarto di produzioni industriali, nonché legno, arazzi, tessuti, stampe digitali e video.

IL RIUSO

La sostenibilità è fondante pure in *Plastic Bags* di Pascal Marthine Tayou, che crea le sue monumentali opere con sacchetti di plastica quasi a voler impedire la creazione di rifiuti. Sono proprio i rifiuti, invece, il materiale che l'"artivista" portoghese Artur Bordalo, ossia Bordalo II, usa per le sue opere di arte urbana 3d. I suoi soggetti sono prevalentemente animali realizzati con vecchi pneumatici, pezzi di auto, lattine e quant'altro, come denuncia del consumismo. L'argentino Tomás Saraceno sperimenta anche l'immateriale e ha scelto Roma, nel 2020, per la prima mondiale di *How to hear the universe in a spider/web: A live concert for/by invertebrate rights*, installazione sonora, visiva e di percezione delle vibrazioni. E non è solo questione di interessi dei singoli ma sollecitazione a una riflessione collettiva. La mostra *Diorama. Generation Earth*, fino al 10 novembre al Man di Nuoro, porta sotto i riflettori, come spiegano gli organizzatori, l'idea che quella attuale è la prima generazione a confrontarsi con la possibilità realistica dell'estinzione della propria specie. A susseguirsi sono riflessioni sulla trasformazione ecologica globale, sulla storia dell'uomo e sul rapporto con le altre specie. Protagonista è anche la tecnologia, nella difficoltà di stabilire un confine tra ciò che è autentico e ciò che è creato dall'intelligenza artificiale, dunque tra ciò che è e ciò che non potrebbe – o non dovrebbe - essere. L'arte guarda avanti al Capitalocene, al Wasteocene e a ogni altra "prospettiva" che vede l'umanità al centro della crisi, propria e ambientale.

AL MAN DI NUORO PROTAGONISTA LA PRIMA GENERAZIONE UMANA A RISCHIO ESTINZIONE

V. Arn.

paradisofoall.com

NICOLETTA COZZA

Dal Cnr di Padova nuovo studio per la protezione della laguna dal veloce innalzamento del mare e dall'abbassamento del suolo

INGEGNERIA GEOLOGICA PER SALVARE VENEZIA

È un contesto unico, tra i più suggestivi del mondo. Ed è in grave pericolo, come dimostrano i dati scientifici del Consiglio nazionale delle ricerche pubblicati di recente sulla rivista *Science of the total environment*, con l'obiettivo di supportare la pianificazione delle azioni di protezione. L'accelerazione dell'innalzamento del livello del mare e il progressivo abbassamento del suolo, infatti, stanno seriamente minacciando la diversità delle coste basse soggette all'azione delle maree, che hanno reso la laguna di Venezia uno dei paesaggi costieri umidi più particolari del Mediterraneo per la sua ricchezza di geodiversità. Due fattori che mettono a rischio le fragili strutture naturali del paesaggio, fondamentali per la biodiversità e la stabilità ecologica del contesto. A spiegare che cosa sta succedendo è appunto la ricerca condotta dall'Istituto di Geoscienze e Georisorse del Cnr di Padova che ha identificato i punti dove le coste sono maggiormente messe a repentaglio, argomentando che, entro il 2050, l'80% delle morfologie lagunari sarà classificato da "moderatamente" a "estremamente" vulnerabile, con un raddoppio delle zone colpite rispetto agli anni Novanta.

LA RICERCA

Luigi Tosi, dirigente di ricerca del Cnr-Istituto di Geoscienze e Georisorse, è stato parte attiva dell'approfondimento rimbalzato all'attenzione del mondo scientifico internazionale. «Prevediamo – spiega – che entro il 2050 le morfologie lagunari, oggi situate tra 25 e 50 cm sopra il livello del mare, si ridurranno di 16 km², mentre quelle che oggi sono tra 0 e 25 cm si restringeranno di 18. Questa perdita di eterogeneità avrà un impatto negativo sui preziosi benefici ecologici che l'ambiente lagunare fornisce. Le aree, sia emerse sia sommerse dalla marea, come le barene, le velme e i bassi fondali, contribuiscono a definire il paesaggio e dipendono da quote altimetriche specifiche prossime al livello del mare. Per mantenere le loro peculiarità, contrastare l'innalzamento del livello delle acque e la subsidenza, cioè l'abbassamento del suolo, è essenziale che tali aree crescano in altezza, processo che può avvenire grazie all'accumulo di sedimenti trasportati dalle maree sulla loro superficie. Secondo lo studio, il progressivo appiattimento e il restringimento di questi ambienti portano a un deterioramento morfologico della laguna e a una perdita di geodiversità che a sua volta implica l'annullamento di servizi ecosistemici».

«Finora – aggiunge l'esperto – le strutture naturali della laguna hanno mostrato una certa capacità di adattarsi all'innalzamento del livello del mare, ma con l'accelerazione continua di questo fenomeno e la mancanza di nuovi sedimenti, il sistema sarà messo a dura prova. Le barriere mobili del Mose, se da un lato proteggono il centro storico dalle maree eccezionali, dall'altro riducono l'apporto di sedimenti alle aree emerse come le barene: senza di essi non riusciranno a crescere in altezza e rischiano quindi di scomparire».

Il team, combinando indicatori ambientali provenienti da diverse fonti, tra cui lo studio della stratigrafia e dei paleo-ambienti, analisi geotecniche e informazioni ottenute dai satelliti, è riuscito a valutare la sensibilità e il pericolo a cui è esposto il sistema lagunare, evidenziando dove è più urgente intervenire per proteggere l'ecosistema. L'indagine ha esaminato sia le morfologie emerse, visibili sopra il livello dell'acqua, sia quelle sommerse, che svolgono un ruolo cruciale nel mantenimento dell'ecosistema stesso.

E per quanto riguarda le soluzioni, dal Cnr si avanza l'ipotesi di mettere in atto misure di ingegneria geologica, tra cui il ripristino delle barene sprofondate o erose favorendo la sedimentazione, ad esempio con il trapianto di vegetazione, il ripascimento periodico, cioè l'apporto naturale di sabbia per mantenere un'altezza sufficiente delle barene, la protezione delle piane di marea per prevenire l'erosione, o l'installazione di frangiflutti sommersi per limitare l'impatto delle onde.

La fragile laguna di Venezia, con Burano sulla destra, potrebbe scomparire per l'innalzamento del mare e l'abbassamento del suolo per subsidenza

L'ESPERTO LUIGI TOSI: «STOP AL MUTAMENTO DEL TERRITORIO RIPORTANDO SABBIA E VEGETAZIONE O CON I FRANGIFLUTTI»

Luigi Tosi, dirigente di ricerca del Cnr-Istituto di Geoscienze e Georisorse

NANOPLASTICA NEL SALENTO SI MISURA NEI PIATTI A BASE DI MITILI

GIUSEPPE ANDRIANI

Negli organismi marini e nei mitili che abitualmente finiscono sulle tavole degli italiani quanta nanoplastica c'è? L'Università del Salento, in collaborazione con l'ateneo di Utrecht (in Olanda), mette a punto un sistema per effettuare un calcolo preciso. Uno studio innovativo, perché è la prima volta che viene stabilito un modo per calcolare con esattezza la quantità di nanoplastiche (fino a 20 nanometri) all'interno di tessuti.

LA RICERCA

È già una rivoluzione l'aver capito che le nanoplastiche sono presenti anche all'interno degli organismi marini che poi finiscono a tavola. Adesso bisognerà stabilire quali e in quale quantità sono presenti. In sostanza, la ricerca dell'Unisalento permette di "contare" quanto vi è all'interno dei mitili e degli altri organismi marini. L'idea innovativa è stata portata a termine dall'Università del Salento e dal gruppo di Chimica analitica coordinato dal professor Cosimino Malitesta, con il contributo fondamentale di Giuseppe De Benedetto e di Silvia Fraissinet. Oltre a Unisalento sono stati attori protagonisti anche gli studiosi dell'Institute for Marine and Atmospheric Research dell'Università di Utrecht.

I PERICOLI

«Le microplastiche e le nanoplastiche, derivanti dalla frammentazione dei rifiuti plastici nelle condizioni ambientali più comuni, sono inquinanti, praticamente ubiquitari, non ancora sufficientemente considerati - spiegano dall'ateneo salentino -. Essi rappresentano certamente un pericolo per l'uomo e l'ambiente, ma la loro individuazione rappresenta una sfida ancora aperta, non solo perché sono necessarie strumentazioni che siano capaci di identificare particelle di così piccole dimensioni, ma anche perché esse devono essere distinte da altre particelle di analoghe dimensioni già presenti in natura». Nei mitili destinati al consumo alimentare gli scienziati hanno osservato non solo che tutti i campioni contenevano nanoplastiche, ma anche che la frazione da 20 a 200 nanometri fosse particolarmente abbondante. I risultati completi dello studio sono stati pubblicati su Communications Earth & Environment, rivista della serie *Nature*.

Questo studio svela pericoli per le nostre tavole? «Non lo sappiamo ancora, ma è probabile - spiega De Benedetto -. Per arrivare, però, a capire quante sono le nanoplastiche nei tessuti bisogna saperle contare. E noi abbiamo fatto questo. Poi bisognerà fare degli studi dal punto di vista tossicologico per capire in quale direzione andare».

GIANLUCA AGATA

L'EQUIPAGGIO
A bordo di Luna Rossa questa volta ci saranno 8 membri di equipaggio invece di 11

LUNA ROSSA LE ALI OLTRE IL VENTO

L'AC75 SUPER HI-TECH: ALBERO ALARE ALTO 26,5 METRI, I QUATTRO CYCLOR SVILUPPANO IN MEDIA 2MILA WATT

Volare. Imbarcazioni di 20 metri per 6.5 tonnellate che si alzano dal loro elemento principe, l'acqua, e spiccano il volo. Destinazione America's Cup. È su questi dettagli che si gioca la vittoria: trovare la risposta migliore a una domanda molto semplice: come volare prima, essere stabili, agili in manovra e andare più veloci. Macchine volanti che sfrecciano a 50 nodi spinte da un vento di soli 15. Manca poco più di un mese al 22 agosto con le regate preliminari che saranno poi seguite dalla Louis Vuitton Cup (29 agosto-7 ottobre) dove si affronteranno i cinque sfidanti: Alinghi Red Bull Racing, Svizzera; Ineos Britannia, Gran Bretagna; Luna Rossa Prada Pirelli, Italia; Nyyc American Magic, Stati Uniti; Orient Express Racing Team, Francia. Chi vincerà affronterà nell'America's Cup vera e propria (12-27 ottobre) il defender Emirates Team New Zealand.

A Barcellona si svolge la 37esima edizione dell'America's Cup che comprende: la Louis Vuitton Cup, il trofeo che si contendono i cinque sfidanti; la Puig Women's America's Cup, assegnata per la prima volta a team femminili; la UniCredit Youth America's Cup per i migliori velisti di età compresa tra i 18 e i 25 anni.

I PROGETTI

Le differenze più marcate tra le imbarcazioni, almeno quelle visibili, sono legate al modo con il quale i team progettuali hanno interpretato le condizioni di navigazione tipiche del mare di Barcellona nel periodo delle regate, caratterizzate da vento leggero e onda corta anche di ritorno.

Come volano: le sezioni piatte poppiere hanno la funzione di creare il cosiddetto effetto suolo, ovvero un cuscino di aria che, rimanendo intrappolato tra la superficie dell'acqua e il fondo della barca, fornisce una spinta verso l'alto, la quale si aggiunge a quella fornita dai foil favorendo il volo; le sezioni verticali di prua hanno invece la funzione di minimizzare la resistenza all'avanzamento nella navigazione dislocante per favorire il decollo a partire dai 6-7 nodi. È a prua la zona dove si notano le maggiori differenze tra le varie barche: affilata con una superficie piatta molto esasperata per Alinghi per volare prima, voluminosa per Britannia per attutire meglio le ricadute, intermedia per Luna Rossa. La coperta è invece liscia per dare minor fastidio al vento: ciclisti e velisti nascosti nei buchi come in trincea. In American Magic i ciclisti saranno sdraiati. In una competizione in cui per la prima volta lo "spionaggio" è legale con un team che condivide le osservazioni fatte, tutti nascondono finora il vero cuore della velocità: i foil, le ali, testando solo quelli di vecchia generazione. Foil a T con una superficie completamente piatta che minimizzano la resistenza idrodinamica rendendo la barca più veloce a fronte di un minore equilibrio in volo, soprattutto nelle manovre. I due foil, uno per lato, sono collegati a due bracci basculanti (foil arm) che hanno un'apertura massima di quattro metri.

Luna Rossa Prada Pirelli ha varato il suo AC75 ad aprile a Cagliari. Concepita dal design team di Luna Rossa Prada Pirelli e costruita nel cantiere Persico Marine di Nembro, Luna Rossa ha visto partecipare circa 40 persone nella fase di disegno e sviluppo e ha richiesto oltre 70mila ore di lavoro da parte di 35 boat builder (tra i tecnici del team e quelli del cantiere). Per la costruzione dello scafo e dei componenti in composito sono stati impiegati circa 3.500 metri quadri di fibra di carbonio pre-impregnato. L'AC75 monta un albero alare (costruito dal team a Cagliari) alto 26,5 metri. Le vele sono principalmente in Carbonio e Dyneema. A bordo quest'anno i membri dell'equipaggio saranno otto invece che 11. Due timonieri (da selezionare tra Francesco Bruni, Jimmy Spithill, Ruggero Tita e Marco Gradoni), due trimmer flight controller (da selezionare tra Umberto Molineris, Andrea Tesei, Vittorio Bissaro) e quattro cyclor, dei ciclisti che daranno la spinta alla barca con la forza delle gambe. Il Power Team che pedalando sviluppa fino a un media di circa 2mila watt.

LA PREPARAZIONE

Lo sforzo fisico al quale sono sottoposti è immane, per questo la loro preparazione è molto intensa. Sei di questi provengono dal canottaggio: Romano Battisti, Bruno Rosetti, Emanuele Liuzzi, Cesare Gabbia, Nicholas Brezzi e Luca Kirwan. Presente anche un ex ciclista, Paolo Simion. Infine un ex campione di windsurf, Mattia Camboni, il velista Enrico Voltolini. I cyclor si sostituiscono quindi ai grinder delle barche del passato, a coloro che giravano le manovelle con la forza delle braccia.

70
In migliaia, le ore di lavoro per realizzare Luna Rossa

40
Le persone impegnate nella fase di disegno e sviluppo

3.500
I metri quadri di fibra di carbonio impiegati nello scafo

DALLA SVIZZERA

ALINGHI SCHIERA "BOATONE" ISPIRATA ALLA F1

Si chiama BoatOne, ed è l'AC75 con cui Alinghi Red Bull Racing parteciperà alla 37a Coppa America. BoatOne è stata costruita in Svizzera. Nel cantiere hanno lavorato una quarantina di persone e Alinghi ha potuto contare anche sul supporto del Politecnico di Losanna nella realizzazione del progetto. Quello che colpisce immediatamente è la prua molto affilata con una superficie piatta molto esasperata fin da subito. È evidente che la scelta del sindacato svizzero di una chiglia poco voluminosa fa sì che la barca decolli prima e mantenga il volo più a lungo (effetto suolo), ma nel caso di ricaduta in acqua ha poco volume di carena ad "ammortizzare" la caduta, potendosi ritrovare con tutta la barca in acqua rallentando in modo repentino.

L'aspetto più avvincente del Team di Bertarelli è la collaborazione con Red Bull Advanced Technologies, divisione di Formula 1 che conta ben 6 vittorie nel Campionato Mondiale. Ma, parlando di F1, anche Ineos Britannia collabora con Mercedes-AMG F1 Applied Science. Per tentare l'assalto all'Emirates Team New Zealand, Alinghi schiera lo skipper neozelandese Brad Butterworth, già vincitore di quattro America's Cup (due di esse proprio con il team New Zealand). Lo skipper, che ha vinto con Alinghi la Coppa America nel 2003 e nel 2007, non sarà a bordo delle imbarcazioni. Il co-skipper del Team Alinghi Red Bull Racing sarà Arnaud Psarofaghis mentre il ruolo di timoniere è affidato a Bryan Mettraux, entrambi svizzeri.

Il design team guidato da Marcelino Botin ha sviluppato diversamente le linee delle murate, che rientrano leggermente e viste da dietro hanno una forma a goccia, e non corrono fino a poppa come sugli AC75 visti fino a ora ma finiscono prima. Con il rientro della murata in quella zona si forma una sorta di ala sporgente, che potrebbe avere una doppia funzione, aero e idro dinamica. Fondamentale la riduzione del peso con i membri dell'equipaggio che non cambieranno posizione e lato come alcuni hanno fatto nell'ultima edizione, la loro concentrazione è tutta intorno all'area del foil. Nella zona centrale le forme di Alinghi non sembrano piatte, ma leggermente concave, per poi appiattirsi del tutto verso poppa. Una soluzione ispirata al mondo delle Formula 1, che aumenta il cuscinetto d'aria e può generare un'accelerazione.

G. A.

Un'estate di successo per la cantieristica italiana in attesa dei saloni d'autunno in cui ci sarà l'esordio di numerose barche ecologiche

LA ROTTA GREEN DELLA NAUTICA

SERGIO TROISE

Tutti gli indicatori economici dicono che la nautica è un settore in buona salute, in grado di confermarsi forte sul fronte della produzione, delle vendite, dell'export, del fatturato, dell'occupazione. Se questo trend è destinato a continuare ce lo diranno probabilmente i saloni d'autunno, a cominciare da Cannes (10-15 settembre) e Genova (19-24 settembre), cui faranno seguito i più giovani eventi fieristici di Bologna (12-20 ottobre), Napoli (Navigare, dal 9 al 17 novembre) e la new entry di Roma (7-15 dicembre), in prevalenza dedicati alla cosiddetta piccola nautica. Ci sarà tanto da vedere, e con ogni probabilità risulterà interessante verificare i passi avanti che l'industria del settore sarà riuscita a compiere sul fronte della transizione ecologica: anche se per il diporto non sono previste regole e scadenze ferree come per l'automotive, la coscienza ecologica è infatti ben diffusa tra gli operatori; non c'è fiera che non preveda un'area specifica dedicata alla nautica green e si susseguono le manifestazioni proiettate su ricerca&sviluppo: la più recente il Monaco Energy Boat Challenge dedicato alle energie alternative, svoltosi nel Principato dall'1 al 6 luglio.

Tra i big della grande nautica si fa strada l'opzione idrogeno. Ed è prevedibile che su questo versante compia passi avanti Sanlorenzo, che con il marchio Bluegame ha avviato una collaborazione con NatPower H (giovane società destinata ad allestire la prima rete per il rifornimento nei porti) e si è impegnato a produrre per i team American Magic e Orient Express le due foiling chase boat alimentate a idrogeno, obbligatorie per il regolamento della Coppa America.

IL BIOCARBURANTE

Sul fronte della navigazione eco-compatibile è impegnato anche Azimut, che dopo aver avviato la produzione del Magellano 60 alimentato a biocarburante, ha varato il Seadeck 6, yacht di 17,50 metri costruito con materiali naturali e riciclabili e dotato di una motorizzazione ibrida (su base Volvo Penta IPS da 480 hp) in grado di abbattere le emissioni nocive fino al 40%. Ma tra gli yacht più interessanti sul fronte dell'eco-compatibilità spicca sicuramente l'Arcadia A96, 29 metri di lusso, spazio e hi-tech, che dopo la presentazione a Cannes del 2023 si è aggiudicato l'"Innovation Trophy" e, appena un mese fa, il prestigiosissimo Best of the Best Award di Robb Report.

Come è noto, sin dalla nascita, nel 2008, Arcadia si propone di offrire un'innovativa modalità di wellbeing, ben rappresentata anche dalla linea Sherpa. E infatti è uno dei cantieri che meglio rappresentano la modernità di una produzione green, evoluta in tutto, a cominciare dalla eco-compatibilità dell'azienda, che sfrutta l'energia procurata da 1.200 metri quadri di pannelli solari e propone imbarcazioni fuori dal coro, a bordo delle quali si fa di tutto per privilegiare brezza e aria naturale invece dell'aria condizionata; luce naturale e profumi marini. Tutto ciò utilizzando materiali ecocompatibili, contenendo i pesi e studiando carene in grado di esaltare l'equilibrio tra prestazioni e contenimento dei consumi.

Tra i big del settore ha finalmente debuttato sul mercato il Riva El-Iseo, non uno yacht ma un motoscafo destinato a dare una interpretazione moderna dei mitici runabout in legno del secolo scorso. Lungo 8,40 metri, il nuovo Riva è spinto da un piede poppiero con motore a emissioni zero da 250 kW (300 di picco) regolabile sul tre modalità di navigazione: Adagio (fino a 5 nodi), Andante (fino a 25 nodi) e Allegro (40 nodi). Ovviamente l'autonomia cambia in base all'andatura, mentre il tempo richiesto per la ricarica dal 20 all'80% è di 75 minuti. Il mercato di imbarcazioni come il Riva El-Iseo è per ora circoscritto alla navigazione sui laghi, dove si vanno affermando varie unità elettriche, tra le quali spiccano quelle dell'austriaco Frauscher, ben rappresentato in Italia da Feltrinelli.

In alto l'El-Iseo, primo motoscafo elettrico di Riva, moderno runabout di 8,40 metri in grado di toccare la velocità di 40 nodi. Sotto, il nuovo gozzo 38 Cabin di Apreamare e, in basso, l'originale 500 Abarth su licenza Stellantis

CRESCITA PROGRESSIVA

Ma risultano interessanti, su questo fronte, anche le proposte, in lenta ma progressiva crescita, dei produttori di motori fuoribordo, a cominciare dal colosso Mercury che ha motorizzato i RaceBird del primo cam-

SI FANNO LARGO SOLUZIONI IBRIDE E INIZIA A TROVARE SPAZIO ANCHE L'IDROGENO. ARRIVA L'ENERGIA PULITA

pionato di motonautica green e avviato la linea Avator, già da tempo disponibile sul mercato.

Ciò detto, la gran parte delle novità 2024 e di quelle annunciate per il 2025 viene proposta con motorizzazioni tradizionali, mentre spiccano soluzioni di stile e di design mirate alla conquista dello spazio e del comfort. E non solo nell'area yacht e super yacht, ma in tutti i campi, compresi gozzi e gommoni. A tal proposito, vale la pena ricordare che il 38 Cabin di Apreamare è una delle novità più interessanti del momento. Nato come evoluzione del 35, sulla base di una efficiente carena a geometria variabile, è un gozzo cabinato di 11,45 metri, caratterizzato da una tuga innovativa, adatto anche alla navigazione invernale: ciò che serve per conquistare l'interesse di mercati del Nord Europa e degli Usa.

Tra gli yacht di dimensioni al di sotto dei 20 metri è in arrivo una versione aggiornata del Fiart P58, destinata – informa il cantiere – «a portare al massimo livello lusso e personalizzazione». Novità interessanti sono annunciate anche sul fronte dei gommoni, con almeno tre anteprime mondiali: il Soleil 52, nuova ammiraglia della flotta Salpa (un gigante superdotato di 15,5 metri); lo Strider 13 di Sacs Tecnorib (maxi-rib sportivo di 13 metri disegnato da Christian Grande) e il Lomac GranTurismo 12.0, che rispetto al modello precedente offrirà una consolle più ampia e aerodinamica, un nuovo parabrezza e nuove sedute.

LA 500 D'ALTURA

Tutta da scoprire, infine, la nuova... 500 Abarth, versione sportiva della 500 Offshore, già in commercio da un paio d'anni sulla base di un accordo tra Stellantis e un cantiere campano. Presentata in anteprima in occasione del Top Marques di Montecarlo, la versione con lo Scorpione della 500 marina si distingue per il restyling ispirato alla sportività, gli allestimenti, le dotazioni, la motorizzazione da 230 cv e le prestazioni. Non mancano i criticoni, ma pare che nelle strutture turistiche e nel noleggio venga preferita ai gommoni. E poi, la contaminazione tra auto e barche si va diffondendo: il Tecnomar for Lamborghini 63 (4.000 cv, 60 nodi) è già un successo; è scesa in campo anche Porsche, puntando su un'imbarcazione full electric di Frauscher; gli spagnoli di De Antonio Yachts lavorano a una showboat ibrida Cupra da 400 cv, mentre Lexus è al lavoro con il socio Horizon per lanciare entro il 2026 lo yacht LY680, evoluzione del già noto LY650.

L'ECOSOSTENIBILITÀ HA IL VENTO IN POPPA

Arcadia, 30 metri di lusso pensando all'ambiente

L'A96 di Arcadia, uno dei cantieri da sempre in prima linea sul fronte dell'ecocompatibilità. Recente vincitore del prestigioso premio Best of The Best di Robb Report, è uno yacht di 29 metri costruito utilizzando materiali ecocompatibili e contenendo i pesi con l'obiettivo di esaltare l'equilibrio tra prestazioni e contenimento dei consumi. L'Arcadia A96 viene assemblato in un capannone con energia alimentata da una batteria di pannelli solari lunga 1200 metri.

Azimut scende in acqua il trionfo della riciclabilità

Il Seadeck 6 di Azimut, yacht di 17,50 metri costruito con materiali naturali e riciclabili e dotato di una motorizzazione ibrida (su base Volvo Penta IPS da 480 hp) in grado di abbattere le emissioni fino al 40%. Rappresenta il secondo esempio concreto dell'impegno del cantiere guidato da Giovanna Vitelli sul fronte dell'eco-compatibilità dopo il lancio del Magellano 60 alimentato a biocarburante. Tra i pregi, anche la Fun Island, un pozzetto "reinventato".

Stella di Cannes e Genova l'ammiraglia di Salpa

Il maxi RIB Soleil 52, nuova ammiraglia del cantiere Salpa lunga 15,5 metri, che farà il suo debutto sulla scena internazionale al Salone di Cannes e poi riproposta anche a Genova (19-24 settembre). In questo caso è prevista una motorizzazione fuoribordo a benzina di tipo tradizionale, ma vale la pena ricordare che il cantiere di Vitulazio (Caserta) dove vengono prodotti battelli pneumatici e imbarcazioni in vtr è uno dei più moderni e avanzati in materia di controllo delle emissioni.

LA VISIONE DEL PROGETTISTA

MATERIALI SPECIALI SVILUPPO CARENE E IMPIEGO DEI FOIL

Brunello Acampora una delle firme del settore più prestigiose
Ha realizzato lo yacht Bolide 80 e il Racebird elettrico da corsa

Il futuro della nautica? Tutto da scrivere. Ma seguendo una rotta ormai tracciata: come per l'automotive, avanzeranno le propulsioni elettrica e ibrida e si faranno progressi anche in materia di idrogeno e carburanti alternativi. Ma non solo: la ricerca e la sperimentazione procederanno anche sul versante dei materiali e, soprattutto, sullo sviluppo delle carene e l'impiego dei foil. «Non abbiamo certezze sui tempi e sui risultati a cui approderà la produzione, ma questa è la rotta che inevitabilmente verrà seguita» dice Brunello Acampora. Uno dei progettisti italiani più noti nel mondo: 58 anni, napoletano, titolare di Victory Design, un passato giovanile allo Yacht and Boat Design di Southampton e alla scuola del mitico Sonny Levi, Acampora è stato il progettista, nell'ultimo biennio, di due capolavori che hanno sconvolto il mondo della nautica: il Bolide 80 (yacht di 25 metri con motorizzazione da 6.000 cv in grado di volare a velocità oltre i 70 nodi) e, sul fronte sportivo, il RaceBird, ovvero il "siluro" elettrico che vola sull'acqua a 50 nodi nell'E1 Series, la cosiddetta Formula E del mare.

CERTEZZE ACQUISITE

«In entrambi i casi – dice il progettista – abbiamo lavorato sull'innovazione, ma mentre il Bolide è il primo di una serie di yacht di varie misure che verranno prodotti per il mercato basandosi su certezze acquisite su materiali, eliche di superficie, capacità di aumentare le prestazioni contenendo i consumi, il RaceBird è un laboratorio che per il momento ha il merito di aver rilanciato la motonautica come sport seguito nel mondo (3,5 miliardi di contatti dopo la prima prova, ndr), ma anche di averci consentito di sperimentare i limiti dei foil».

Brunello Acampora, 58 anni, napoletano: è il designer che ha progettato il RaceBird dell'E1 Series ed è giunto alla conclusione che, almeno per ora, la velocità di 50 nodi è una sorta di "muro del suono" per la navigazione su foil

Dalle corse dell'E1 Series è emerso infatti che i 50 nodi rappresentano il "muro del suono" della barca sollevata sulle ali emergenti. «Oltre non si può andare – spiega Acampora – in quanto sorgono problemi di cavitazione, si formano bollicine d'aria che fanno crollare la barca».

A noi profani sembrerebbe lo stop allo sviluppo. Ma non è così. «Si sperimenta proprio per cercare soluzioni - dice il progettista – E ritengo che in futuro potremmo vedere catamarani per trasporto passeggeri navigare sulle ali, magari non in mare ma nei laghi».

E per le barche da diporto? «Con la fluidodinamica computazionale e l'utilizzo di appendici, non necessariamente foil, aumenterà l'efficienza» dice ancora Acampora, aggiungendo che «si faranno passi avanti anche sul fronte dei carburanti, come dimostrano i progressi già annunciati da alcuni cantieri di grande fama, come Sanlorenzo. Anche in questo caso, comunque, la strada è ancora lunga, in quanto si dovrà capire se converrà puntare sulle fuel cell, dunque sull'idrogeno legato all'elettrico, oppure sull'idrogeno inteso come carburante».

PROBLEMI DI SMALTIMENTO

Tutto da verificare anche il futuro della vetroresina. «Ma attenzione – dicono negli studi di Victory Design – Escluso il legno, tutti i materiali utilizzati per la nautica presentano ancora oggi problemi di compatibilità ambientale e smaltimento. Ora si fa qualcosa in più con le fibre naturali, ma solo per rivestimenti interni e poco altro».

La ricerca comunque avanza, e per fortuna non solo per le produzioni della grande nautica, ovvero per yacht e super yacht. Ne è convinto Acampora, spiegando che il suo studio ha guardato sempre con interesse anche alla piccola nautica, che può essere di qualità insospettabile. «Noi lavoriamo per chiunque ci chieda consulenza e ciò avviene anche per cantieri che si dedicano a barche di minori dimensioni, le più diffuse nei nostri mari. E sapete che vi dico? Ci sono piccole barche di qualità, costruite come abiti su misura, che meritano attenzione più di certi yacht. L'importante è che rispettino parametri fondamentali, come il rapporto peso-potenza, senza credere che per navigare bene l'unica condizione sia una buona carena».

«SVILUPPARE È MOLTO IMPORTANTE PER TROVARE LE RISPOSTE DEL FUTURO»

S. Tro.

TECHNOLOGY
FOR A SAFER FUTURE
leonardo.com
LEONARDO

ANTONIO VASTARELLI

La linea 6 avrà un sistema di segnalamento tra i più innovativi del nostro Paese, sviluppato nello stabilimento partenopeo di Hitachi Rail: diminuirà i tempi di attesa

MOBILITÀ
METRO A NAPOLI, LA SICUREZZA DIVENTA DIGITALE

apoli all'avanguardia nel segnalamento digitale per il traffico ferroviario: la Linea 6 della metropolitana, infatti, avrà una sala di controllo tra le più avanzate d'Italia, grazie ad Hitachi Rail, società leader nel settore ferroviario e nel segnalamento per le metropolitane mondiali. L'azienda fornisce, infatti, soluzioni avanzate per la gestione del traffico e la sicurezza delle reti metropolitane, contribuendo a migliorare l'efficienza e la puntualità dei servizi. Tra i suoi progetti di punta, l'implementazione dei sistemi di segnalamento Cbtc (Communications-Based Train Control) che permettono una gestione automatizzata e precisa dei treni, riducendo i tempi di attesa e aumentando, di conseguenza, la capacità delle linee. Sono sistemi già in uso in diverse città, tra cui Milano e Roma, dove hanno portato significativi miglioramenti sia in termini di affidabilità che di comfort per i passeggeri. Una forza, quella di Hitachi Rail, basata su continui investimenti in ricerca e sviluppo che hanno l'obiettivo di contribuire alla modernizzazione delle infrastrutture di trasporto urbano.

4000
Sono in totale i dipendenti del Gruppo in Italia: 1800 a Napoli

7,3
miliardi di euro sono i ricavi aziendali (anno fiscale 2023)

LUCA D'AQUILA, COO DEL GRUPPO LEADER DELLE FERROVIE: «LA CITTÀ È PIÙ CONNESSA I VIAGGI SICURI E CONFORTEVOLI» UNO SPRINT DALL'ACQUISIZIONE DI GTS DI THALES

LA TECNOLOGIA

Nel caso di Napoli, la Linea 6, metro con conduttori, avrà un sistema di segnalamento sviluppato proprio nello stabilimento partenopeo di Hitachi Rail. È previsto, inoltre, che la nuova sala di controllo – che sorgerà nel nuovo deposito ferroviario in corso di realizzazione – sarà tra le più avanzate di questo tipo in Italia. Un deposito il cui progetto è stato definito insieme all'Università Federico II, ed è volto al raggiungimento di alti standard di sostenibilità attraverso l'impiego di nuovi materiali, tecnologie e impianti ad efficienza energetica. Il progetto definitivo include, infatti, diverse soluzioni innovative e/o migliorative: tra queste, l'inserimento di speciali vetrate isolanti e schemi solari nonché l'installazione di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica e di un sistema di free-cooling per il raffrescamento dei locali tecnici.

Luca D'Aquila, coo Hitachi Rail Group e ceo Hitachi Rail Italia: ha presentato le ultime novità della Linea 6 di Napoli

L'INNOVAZIONE

«Oggi celebriamo il raggiungimento di un importante traguardo – dice soddisfatto Luca D'Aquila, coo Hitachi Rail Group e ceo Hitachi Rail Italia, che a Napoli ha la sede legale e 1.800 dipendenti sui 4.000 in tutta Italia – È stato un percorso lungo e complesso, caratterizzato da ostacoli e difficoltà ma anche da tanto impegno, tecnologia e competenze diverse che Hitachi Rail, come concessionaria del Comune di Napoli per la progettazione e la realizzazione della Linea 6, ha saputo armonizzare e guidare. La sfida che ha ispirato il nostro operato non è mai cambiata: migliorare la mobilità dei cittadini napoletani, una mobilità più sicura e sostenibile. Lo abbiamo fatto mettendo in campo le nostre innovazioni e le migliori tecnologie disponibili. Fondamentale la piena condivisione con il Comune di Napoli e con gli altri partner». L'impegno dell'azienda per la mobilità sostenibile e il trasporto pubblico è composto da due elementi complementari: il primo è rappresentato dai veicoli all'avanguardia con un impatto ambientale ridotto, il secondo è costituito dagli avanzati sistemi tecnologici di segnalamento.

Il gruppo opera in un settore in cui è determinante il continuo aggiornamento tecnologico: sta già sperimentando e applicando nel mondo soluzioni sempre più innovative, a cominciare dalle moderne metro driverless (cioè, a guida autonoma) nelle quali il sistema di monitoraggio e controllo è semiautomatico e integrato in un posto centrale, con un backup in caso di emergenza. Un sistema che riduce al minimo la possibilità di errori umani: le porte di banchina si aprono solo quando il treno è presente, minimizzando la possibilità di incidenti. Ogni treno, inoltre, è dotato di telecamere a bordo e ci sono telefoni di emergenza per i passeggeri. Tali soluzioni, come quelle adottate, ad esempio, nella metro di Honolulu (la prima driverless degli Usa, in parte realizzata in Italia), permettono di ottenere le massime prestazioni di efficienza energetica, ottimizzando l'accelerazione e la decelerazione dei veicoli, grazie ad un software dedicato.

L'ACCORDO

Un salto nel futuro che va di pari passo con il rafforzamento societario di Hitachi Rail che, poco più di un mese fa, ha completato l'acquisizione (per 1,66 miliardi di euro) della divisione Ground Transportation Systems (Gts) di Thales, ampliando così la propria presenza globale a 51 Paesi: le sedi principali di Hitachi Rail in Giappone, Italia, Regno Unito e Stati Uniti sono strategicamente complementari alle sedi più importanti di Gts in Germania, Francia, Spagna e Canada; inoltre, entrambe le aziende beneficiano di una solida reputazione nel più ampio mercato Europeo, in Medio Oriente e in Asia-Pacifico. «È un momento storico – ha dichiarato Giuseppe Marino, Group ceo Hitachi Rail – con l'accordo arriveremo a quota 24mila i dipendenti in tutto il mondo mentre avremo un incremento di ricavi a 7,3 miliardi di euro (anno fiscale 2023)».

Per l'azienda è un importante passo in avanti nel trasformare il business in Social Innovation rafforzando il ruolo di leadership nel settore della mobilità sostenibile.

DAVID CAGE

«I VIDEOGAME TESORI DA MUSEI ISPIRAZIONE DA FILM»

L'autore, che ha lavorato anche con Bowie e Dafoe, è stato premiato al MNC di Torino per aver avvicinato le arti di monitor e schermo «I miei punti di riferimento? Fellini, Leone e Kurosawa»

DAMIANO D'AGOSTINO

uando David Cage ha cominciato a creare videogiochi, verso la fine degli anni Novanta, diventando ben presto uno dei più apprezzati autori del settore, non immaginava di poter lavorare con stelle hollywoodiane del calibro di Elliot Page, Willem Dafoe, o con star della musica come David Bowie. Quella con il cantante di *Starman* è stata anche una delle sue prime collaborazioni, durante lo sviluppo di *Omikron: The Nomad Soul*, videogioco cyberpunk uscito nel 1999 per Pc. «Mi chiese: "Cosa ti aspetti da me?"», ricorda Cage di quell'incontro con Bowie, che sarebbe dovuto durare venti minuti, ma che invece ha visto il cantante e il giovane designer di videogiochi chiacchierare per quasi due ore. «Era curioso del progetto, e si rifiutò di farmi utilizzare canzoni sue già uscite. Mi disse: "Farò di più, scriverò un intero album appositamente per *Nomad Soul*».

Cage, al secolo David De Gruttola, ha 55 anni, nel 1997 ha fondato il suo studio, Quantic Dream, a Parigi. Voleva sperimentare i confini del linguaggio dei videogiochi, cercando ispirazione dal cinema, con attori, e mettendo al centro la trama. I suoi riferimenti? Federico Fellini, Sergio Leone e Akira Kurosawa. Al Museo Nazionale del Cinema di Torino, il 2 luglio, l'autore francese ha ricevuto il premio Stella della Mole, per aver avvicinato il mondo del cinema all'interazione dei videogiochi, mettendo in mano alle giocatrici e ai giocatori scelte morali che potevano cambiare il corso della storia. «Noi parliamo di umanità e valori universali, e cerchiamo di metterli in discussione per vedere cosa ne pensano i giocatori e le giocatrici», dice il designer, che negli anni ha firmato titoli bestseller come *Fahrenheit*, *Heavy Rain*, *Beyond: Due anime* e *Detroit: Become human*.

I videogiochi sono un'arte punk?
«Una volta fare videogiochi era qualcosa di punk, quando ho iniziato era un medium ribelle. Nessun genitore voleva che il proprio figlio o figlia lavorasse nel settore, non pensavano fosse un lavoro serio. Ma ora le cose sono cambiate. Creare videogiochi non è più punk».

Il designer David Cage ha firmato videogame bestseller come Fahrenheit, Rain e Detroit: become human

«CON IL DIGITALE LE INQUADRATURE NEI NOSTRI GIOCHI SONO PIÙ LIBERE E ORA MOLTI REGISTI TENTANO DI IMITARLE»

Ora i games sono parte del Museo Nazionale del Cinema, è un passo importante?
«Sì, lo è. Una volta anche il rock 'n' roll, i fumetti e i graffiti erano culture marginalizzate che poi sono arrivate nei musei. Per i videogiochi è un riconoscimento alla loro influenza sulla cultura contemporanea».

Secondo lei, cos'è un videogioco?
«I videogiochi sono un'esperienza che può far cambiare ciò che provi, i tuoi sentimenti e la tua percezione. Sono opere che hanno un'influenza e che lasciano un segno nella tua mente. I film che hai visto hanno lasciato una traccia nella tua memoria, stesso discorso per i libri. Anche i videogiochi hanno lo stesso potere».

Il cinema può imparare dai videogiochi?
«All'inizio l'industria cinematografica non aveva molto rispetto per i videogiochi. In un certo senso avevano ragione, eravamo agli inizi, praticamente nella nostra infanzia come forma d'arte. Volevamo imparare e facevamo errori. Ma poi siamo cresciuti, e ora il dialogo tra le due forme d'arte è molto più interessante. Molti registi giocano ai videogiochi, sono parte della loro cultura artistica. Quando fanno film trasportano questo bagaglio con loro».

Un esempio?
«I movimenti della cinepresa. Noi possiamo muoverla a nostro piacimento perché non è fisicamente presente, è digitale. Ci permette quindi di proporre inquadrature che il cinema non riesce a realizzare. E ora nei film si vedono a volte delle sequenze che imitano questa nostra libertà. Hanno cominciato a copiare i nostri errori, quello che abbiamo cercato di evitare. È interessante questa influenza reciproca, credo possa essere utile a entrambi».

In Quantic Dream avete mai cancellato un progetto?
«Abbiamo lavorato su alcuni prototipi che non ci hanno soddisfatto, ma non c'è mai stato un progetto che abbiamo interrotto nel mezzo dello sviluppo. E anche nei nostri videogiochi, non siamo soliti a grandi tagli nei contenuti, forse una scena in *Heavy Rain* e due in *Detroit: Become Human*. Ma niente di più».

Come usate l'intelligenza artificiale?
«Usiamo l'IA per automatizzare alcuni processi molto ripetitivi durante la produzione. La usiamo anche per le animazioni facciali, per aspetti molto tecnici. Io personalmente la uso un pochino per ispirazione, per visualizzare meglio alcuni luoghi. Ma mai nel design, assolutamente. Nessun design a Quantic Dream viene realizzato con l'IA».

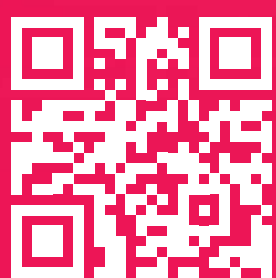
L'IA può sostituire i lavoratori?
«L'uso che ne facciamo nel nostro settore cambierà certamente. In futuro la impiegheremo sempre di piú per sviluppare videogiochi più velocemente, e avrà certamente un grande ruolo anche sul lato creativo. Non so se è una cosa positiva o negativa, sò che sarà uno strumento di supporto. E non penso che sostituirà i lavoratori nel breve periodo».

Nel 2018 ci sono state inchieste per l'ambiente di lavoro tossico a Quantic Dream (comportamenti inappropriati e carichi di lavoro eccessivi, ndr). La situazione è migliorata?
«Sette anni fa abbiamo avuto un incidente creato da uno dei nostri 200 dipendenti. Il 50% delle nostre manager sono donne, le persone LGBT giocano un ruolo importante nel nostro studio sin dall'inizio. Abbiamo pochissimo turn-over e continuiamo ad assumere. È interessante vedere come la nostra industria pretenda che ogni studio sia perfetto. Cerchiamo di migliorare ogni giorno».

LA PAROLA

INPUT LAG

La dicitura Input Lag, è utilizzata nel mondo dei videogiochi, per indicare l'intervallo di tempo che intercorre tra la pressione di un tasto per compiere un'azione e la visualizzazione di quella stessa azione sullo schermo. Il tempo che separa i due momenti è misurato in millisecondi - anche se può apparire decisamente lungo per chi sta giocando - e dipende da differenti fattori, a partire dal monitor utilizzato fino al sistema wireless o cablato, senza dimenticare la qualità della connessione.

INSIEME, CON LA STESSA ENERGIA.
C'è un'energia che accomuna
un milione di persone.
È l'energia di Illumia.
Siamo un family business
del settore energetico che,
ogni giorno, porta luce
e gas nelle vostre case,
per alimentare e accendere
le vostre vite.
illumia.it
800 80 88 80
ILLUMIA
LUCE E GAS

ALESSANDRA COLARIZI

Sono sempre di più i bambini e gli adolescenti cinesi che cercano affetto familiare su internet
Così mamme digitali consolano e consigliano. La star è Xiaolin, 600 milioni di fan su TikTok

GENITORI VIRTUALI

Un giro su una giostra, un panino da KFC, una fiaba letta ad alta voce. Jin Xiaolin fa di tutto per accontentare sua figlia. «Dai tesoro, mangia. La mamma sa che ti piace», sorride allungando un cono gelato. Difficile sentirne il sapore attraverso lo schermo di un pc. Ma poco importa: per la bambina dall'altra parte del vetro quel sorriso, quella voce rassicurante, bastano a infondere serenità. Anche se in realtà quel gelato non lo mangerà mai e quella donna sorridente non è davvero sua madre.

DOMANDA E OFFERTA

Xiaolin è infatti una "mamma digitale", una delle tante comparse negli ultimi anni sui social network cinesi. Incapaci di connettersi emotivamente con i loro veri genitori, sono sempre di più i giovani cinesi a rivolgersi a influencer per trovare affetto famigliare. Figli di coppie divorziate, bambini trascurati da genitori troppo presi dal lavoro, adolescenti infastiditi da madri oltremodo severe: la richiesta di amore online non manca. Nemmeno l'offerta.

Alcune delle "mamme virtuali" hanno peraltro una loro famiglia reale. Proprio per questo sentono di poter mettere a disposizione l'esperienza accumulata in casa per aiutare il prossimo. Altre invece sono aspiranti madri o donne sole a loro volta in cerca di tenerezza. Per Xiaolin, 57 anni, tutto è cominciato per caso meno di due anni fa. Dopo la pensione, per tenersi occupata ha seguito un corso per imparare come realizzare microvideo. Altruista ed empatica, ha deciso di concentrarsi sulla produzione di contenuti per i *netizen* più piccoli - netizen, o cybercitizen, viene definito chi partecipa attivamente ai contenuti su internet - e meno ascoltati dal web.

+10%
L'aumento percentuale dei suicidi tra i bambini - età 5-14 anni - in Cina nel periodo 2010-2021

66,9
I milioni di minori cinesi, orfani sociali, lasciati con parenti o soli dai genitori per andare a lavorare

STRESSATI DAI PARENTI CHE IMPONGONO UNA FERREA DISCIPLINA, I RAGAZZI SI CULLANO IN UNA FINTA REALTÀ A RISCHIO DELUSIONE

Xiaolin, 57 anni, dopo la pensione è sbarcata su TikTok come mamma virtuale

Solo nei primi sei mesi di attività la donna ha pubblicato oltre 100 clip, totalizzando 600 milioni di fan su TikTok. Tutti i giorni riceve decine di messaggi da bambini e adolescenti: a qualcuno è andato male l'esame, qualcun altro ha litigato con i genitori. Xiaolin risponde con parole di incoraggiamento e conforto. In cambio la donna si dice appagata dalle attenzioni ricevute: i figli virtuali trasmettono infatti affetto incondizionato, e mediato dal video, e sostengono che arricchiscono la sua vita.

I PROBLEMI

Ma, sì sa, essere madre non è semplice. Nemmeno nel mondo 2.0. Wu, 43 anni e 70.000 follower, racconta al magazine Sixth Tone l'impotenza provata davanti alle minacce di suicidio dei "figli digitali". Come esercitare correttamente la genitorialità attraverso un'app? I rischi sono molteplici. Secondo gli esperti, il rapporto virtuale espone i giovani utenti a facili delusioni. Seppelliti dalle richieste, non sempre i genitori-influencer sono in grado di assicurare le attenzioni attese. E cosa succede se un giorno la madre o il padre digitale decide di dedicarsi solo alla sua famiglia reale?

Ma i maggiori dubbi riguardano il valore pedagogico di quel rapporto fittizio: il tentativo di infondere serenità e conforto trasmette ai "figli virtuali" una visione della genitorialità idealizzata. Non necessariamente educativa, oltre che molto distante dalla realtà. Soprattutto in Cina, dove da anni imperversano le cosiddette "mamme tigri", esigenti e severe oltre misura.

Se la preoccupazione dei genitori occidentali per l'autostima dei figli li porta tendenzialmente ad assumere atteggiamenti indulgenti e supportivi, il genitore cinese infonde fiducia nei propri figli imponendo loro senza remissione il raggiungimento del massimo risultato. Per fare questo occorre una disciplina rigidissima, fatta di ore e ore di studio, minacce e punizioni. Il tutto nella speranza che, temprati fin da piccoli, i "tigrotti", una volta cresciuti, riescano ad avere successo nella vita personale e nel lavoro. Un sistema che ha già evidenziato gravi effetti collaterali.

I DATI

Secondo dati del governo, dal 2010 al 2021, il numero di bambini di età compresa tra i 5 e i 14 anni morti suicidi è aumentato di quasi il 10% ogni anno, si ritiene perlopiù proprio a causa dello stress scolastico e delle pressioni famigliari. Tanto che, stando a un sondaggio nazionale del 2022, la metà delle persone affette da disturbo depressivo in Cina sono proprio studenti.

Passare dalla finzione ovattata dei social alla crudezza della vita offline può essere un vero trauma. Senza contare che, provando a colmare il vuoto tra le mura di casa, gli influencer rischiano di allargare il divario affettivo tra i figliocci e i genitori biologici. Per questo Xiaolin pensa che il compito di una "mamma virtuale" sia solo una cura temporanea. E a chi la contatta sentendosi trascurato offre un'ultima speranza: «Non c'è madre al mondo che non ami suo figlio. Forse un giorno lo capirai: la mamma ti ama in silenzio, in molti altri modi».

MICHELE BORONI

Il controllo compulsivo del cellulare lo lasciamo a casa ma per foto, musica e lettura la vacanza è hi-tech Basta controllare l'International Protection Marking, cioè la protezione da sabbia e acqua. Anche in profondità

FERIE DIGITALI NEL SEGNO DELL'IPM

Come ogni volta in questo periodo, continueremo a leggere che le vacanze saranno l'occasione per staccare la spina, rilassarsi e rigenerarsi. E leggeremo anche che per raggiungere questi obiettivi, la prima cosa da fare è quella di liberarsi dalla dipendenza tecnologica e quindi concedersi una pausa temporanea ma radicale da tutti i gadget tecnologici di cui ci circondiamo durante tutti gli altri 11 mesi dell'anno.

Per molti commentatori solo attraverso un digital detox è possibile riconnettersi con noi stessi - e quindi con gli altri - senza distrazioni e godere momenti di tranquillità per ripristinare l'equilibrio mentale e fisico. In tutto questo c'è un fondo di verità. Però è anche vero che spesso le soluzioni troppo radicali e, soprattutto, relegate a un periodo di tempo limitato e sempre più breve, spesso non portano da nessuna parte, anzi forzano una discontinuità che non fa bene al nostro equilibrio già minato da molti fattori esogeni ed endogeni.

LIMITI E NON

Ovviamente durante le vacanze è più che consigliato staccarsi un po' dai nostri device tecnologici, smartphone tra tutti, ma nel senso che dobbiamo provare a non controllarli compulsivamente e ossessivamente come siamo soliti fare a lavoro o nei weekend durante i mesi invernali. Tuttavia questo però non deve significare che dobbiamo rinunciare ad ascoltare la musica, scattare le foto, connettersi con gli amici o leggere un ebook in spiaggia e desistere a tutto questo per un impegno che abbiamo fatto con quello che rimane della nostra coscienza analogica.

Peraltro tutto questo è piuttosto paradossale, considerando che usiamo gli strumenti digitali per organizzare le nostre vacanze. Qualche mese fa è uscita una ricerca condotta dalla Fondazione per la Sostenibilità Digitale per il rapporto "Sustainable Turism" che rivelava come il 77% degli italiani usa le tecnologie digitali per prenotare le proprie vacanze e dichiara di aver avuto una migliore esperienza proprio grazie all'utilizzo del digitale. Sul rapporto "Sustainable Turism" in cui è contenuta questa ricerca si dice che grazie alla facilità d'uso e la disponibilità continua (always on), le tecnologie digitali non solo sono incredibili strumenti di sviluppo dell'intero comparto turistico, ma sono anche utili nell'affrontare il sovraffollamento turistico, noto anche come overtourism. Infatti, grazie alla presenza dei device tecnologici connessi è possibile ottenere una corretta gestione dei flussi turistici, con grande beneficio sia per i vacanzieri, che potrebbero vivere un'esperienza molto più positiva, sia per l'ambiente, per l'economia locale e anche per le comunità che abitano il territorio.

A questo proposito l'82% degli italiani tra quelli più competenti digitalmente e più attenti alla sostenibilità, sostiene che le applicazioni di prenotazione on-line di alberghi e ristoranti consentono di scoprire mete alternative, supportando gli operatori più piccoli.

> **IL RAPPORTO "SUSTAINABLE TOURISM": GRAZIE AI DISPOSITIVI SI EVITANO LUOGHI AFFOLLATI**

OPPORTUNITÀ

Detto questo, quest'estate proviamo ad avere un atteggiamento più laico con la tecnologia, limitando l'uso eccessivo e compulsivo ma, allo stesso tempo, sfruttando tutte le opportunità e le potenzialità che i dispositivi ci offrono. Secondo un'indagine condotta da Assoviaggi Confesercenti in collaborazione con il Centro Studi

SU E GIÙ

STACCARE LA SPINA RESTANDO CONNESSI CON GLI AMICI

I device tecnologici che resistono a sabbia e acqua ci permettono di ascoltare la musica, scattare le foto, connettersi con gli amici o leggere un ebook in spiaggia in tutta tranquillità. Inoltre grazie ai device tecnologici connessi è possibile ottenere una corretta gestione dei flussi turistici, con grande beneficio sia per i vacanzieri, sia per l'ambiente, per l'economia locale e anche per le comunità che abitano il territorio. Lo sostiene il rapporto "Sustainable Tourism" secondo il quale il 77 per cento degli italiani usa la tecnologia per prenotare le vacanze

DISINTOSSICHIAMOCI DALLE CATTIVE ABITUDINI

Gli effetti deleteri della dipendenza dai dispositivi digitali anche in vacanza sono noti a tutti: progressiva perdita di capacità o mancata creazione di competenze sociali, emozionali e relazionali. E poi impulsività e non linearità dei comportamenti che provocano ansia, insonnia e preoccupazioni eccessive dovute all'impiego compulsivo dei device. Sono i nostri comportamenti tossici derivanti dalla routine lavorativa e non. Usiamo le vacanze per farne un uso meno ossessivo. Ma il distacco totale non porta a niente.

5 TREND
LA TECNOLOGIA ENTRA IN MARE

Telefoni, cuffie, casse e lettori: siamo pronti per un periodo di riposo senza rinunciare ai piaceri che ci regala la Rete L'importante è che tutto sia impermeabile per non perdersi neanche un attimo del divertimento

LO SMARTPHONE PER PARLARE PERFINO TRA LE ONDE

1 Design piacevole. Display OLED da 6.7" con risoluzione 1220 x 2712 pixel e refresh rate a 144Hz. Processore Snapdragon 7 Gen 3 con 12GB di RAM e 512GB di memoria interna. Solo 18 minuti per una carica. 8,2 millimetri di spessore e 186 grammi di peso. Impermeabile.

MOTOROLA EDGE 50 PRO
Ha la certificazione di impermeabilità
Prezzo: 699 euro
motorola.it

GLI AURICOLI WIRELESS PERFETTI PER GLI SPORTIVI

2 I Jabra Elite 8 Active sono auricolari wireless progettati per sportivi, ma sono perfetti anche per la spiaggia. Hanno un alto livello di resistenza (certificazione IP68 e resistenza alle cadute fino a un metro d'altezza), ottima qualità audio e buon sistema di cancellazione del rumore. Autonomia fino a 15 ore più 32/56 ore della custodia.

JABRA ELITE 8 ACTIVE
Buona cancellazione del rumore
Prezzo: 185 euro
jabra.com

UN LIBRO IN SPIAGGIA ORA DIVENTA PIÙ LEGGERO

3 È il lettore di ebook ideale per la spiaggia. Design sottile, leggero ed ergonomico, con appositi pulsanti VoltaPagina. Grazie alla certificazione di impermeabilità IPX8, ha una resistenza che ne garantisce il corretto funzionamento fino a 2 metri di immersione per 60 minuti. Permette poi di regolare luce e toni secondo esigenze.

KINDLE OASIS
Leggero, è anche impermeabile
Prezzo: 249 euro
amazon.it

UNA ACTION CAM PER LA REGIA DEI FILMINI RICORDO

4 La madre di tutte le action cam. Ha una straordinaria stabilizzazione video e compensa perfettamente le oscillazioni. Versatile, consente di realizzare filmati in orizzontale e in verticale. Compatibile via bluetooth con auricolari e microfoni esterni, utile per impartire comandi vocali a distanza. 70 minuti di registrazione continua.

GOPRO 12 HERO BLACK
Compensa al massimo le oscillazioni
Prezzo: 349 euro
gopro.com

MUSICA A TUTTO VOLUME ANCHE NUOTANDO

5 Una cassa bluetooth portatile dall'ottimo suono. Sebbene non abbia una resa sonora da 360° ha una gamma di frequenza tra 60 e 20.000 Hz. Autonomia di circa 14 ore, peso 0,9 kg, ha una certificazione IP67, il che significa che può resistere alla polvere e gestire l'immersione fino a 1 metro di acqua per un massimo di 30 minuti.

JBL CHARGE 5
Ottimo suono e 14 ore di autonomia
Prezzo: 199 euro
jblstore.it

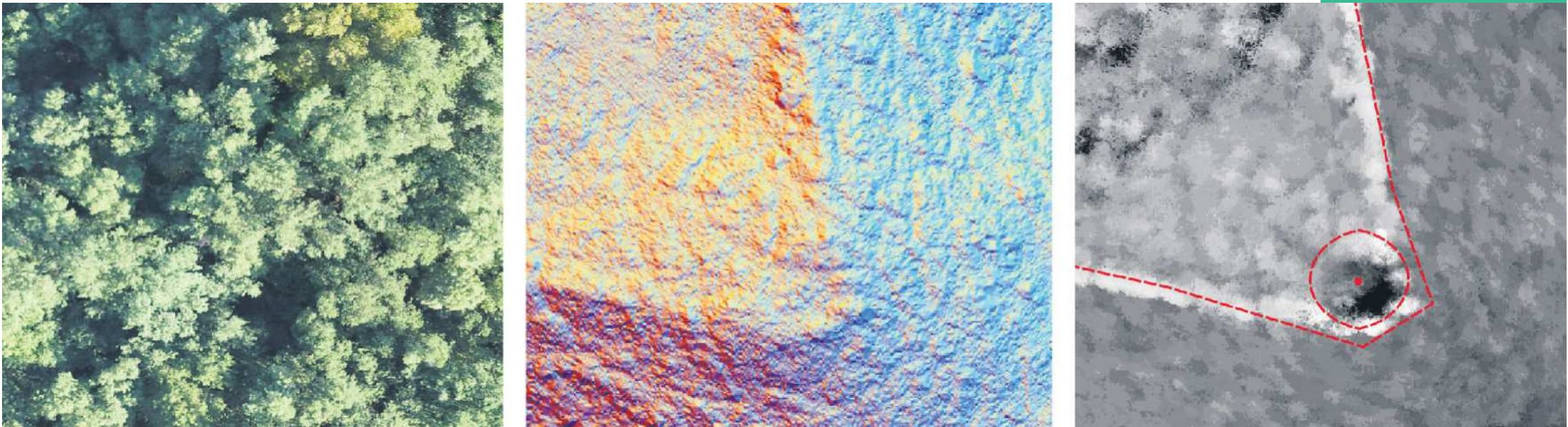
Turistici di Firenze nell'estate 2024 circa 4 milioni di italiani andranno in vacanza, e sia il mare italiano sia quello in Spagna e in Grecia saranno le mete preferite.

Quindi per sfruttare al meglio i vantaggi offerti dalla tecnologia digitale, vale la pena dotarsi di device tech particolarmente resistenti e che non ci diano problemi se si trovano a contatto con la sabbia e con l'acqua. L'informazione da verificare è la certificazione IP, o meglio IPM International Protection Marking che ne cataloga il grado di protezione di involucri meccanici e si riferisce a quanto questi siano protetti dall'intrusione di particelle solide e di liquidi. Il codice IP viene accompagnato da due numeri (es: IP67 o IP68), il primo numero fa riferimento alla resistenza alle polveri, il secondo ai liquidi. Nello specifico, la resistenza alle polveri può raggiungere un massimo di 6, mentre quella ai liquidi arriva fino a 9.

Per quanto riguarda la protezione nei confronti dell'acqua, da 4 a 6 il dispositivo è protetto da spruzzi, da onde e da getti d'acqua, mentre le protezioni più interessanti sono quelle che vanno da 7 a 9. Con IPX7 il device è protetto da immersioni temporanee in acqua tra 15 cm e 1 metro di profondità per un massimo di 30 minuti, mentre il livello 8 segnala una protezione da immersioni permanenti in acqua oltre a 1 metro di profondità continua per un massimo di un'ora – in questo caso il tempo massimo di immersione varia da dispositivo a dispositivo. Infine il livello 9 identifica una protezione da immersioni permanenti in acqua e da getti d'acqua ad alta pressione e alta temperatura oltre a un metro di profondità continua.

E per la ricarica, nessun problema. Ci sono infatti in commercio molti powerbank con piccoli pannelli solari che convertono i raggi in elettricità e sono resistenti anche agli spruzzi d'acqua.

LAURA LARCAN

La tecnologia Laser Imaging Detection and Ranging è un sistema di telerilevamento con la luce, usato per individuare reperti e siti antichi: è la nuova frontiera dell'archeologia che ha permesso scoperte eccezionali senza bisogno di scavare. Dal sito Maya rinvenuto in Belize a tracce dei Casarabe in Amazzonia, fino al nuraghe dell'età del Bronzo in Sardegna

TRE FOTO
La stessa area in tre riprese: a sinistra ripresa da un drone con tele RGB, al centro con Lidar e, a destra, il terreno con i dati processati in rilievo

LIDAR

Vedere «cose che voi umani non potreste immaginarvi...». Scomodare la letteratura cinematografica di *Blade Runner* può avere la sua efficacia quando si tratta della tecnologia Lidar, che oramai sta segnando un'autentica rivoluzione nel campo della ricerca archeologica e storica. Il segreto sta tutto nelle potenzialità del laser. L'acronimo dall'inglese sta per Light Detection and Ranging o Laser Imaging Detection and Ranging. Tradotto, è il rilevamento e misurazione della distanza tramite la luce. Di fatto è uno strumento di telerilevamento, incapsulato soprattutto nei droni, ma usato anche in aerei o elicotteri, che permette di definire la distanza di un oggetto o di una superficie utilizzando un impulso laser. Ogni secondo migliaia di impulsi laser a infrarossi vengono rimbalzati sul terreno. Oramai il Lidar consente quelle che gli studiosi definiscono «le scoperte impossibili».

Risorsa strategica in situazioni complesse (e selvagge), visto che consente di filtrare una fitta e densa vegetazione con un sistema ad alta risoluzione per rimuovere virtualmente foreste e piante infestanti, per intercettare le strutture di un sito antico. «La capacità di penetrazione all'interno di boschi e foreste e l'alta risoluzione del Lidar da drone sta aprendo nuove incoraggianti prospettive nel campo dell'archeologia e dello studio di paesaggi antichi», commenta Costanza Miliani, direttrice dell'Istituto di scienze del patrimonio culturale del Consiglio nazionale delle Ricerche.

NUOVI PAESAGGI

Negli ultimi cinque anni l'archeologia ha raccolto dati sensazionali senza dover ricorrere necessariamente ad imprese di scavo. Le potenzialità dei laser pulsati in volo e gli effetti della luce riflessa sono stati in grado di mappare nuovi paesaggi, dall'America al Sudest Asiatico. Come la scoperta di un sito Maya a Caracol in Belize e l'individuazione di aree non conosciute di età Khmer nei pressi del sito monumentale di Angkor in Cambogia. Lo scorso aprile, la rivista scientifica LiveScience ha addirittura raccolto in una pubblicazione le trenta scoperte e ricostruzioni più importanti effettuate negli ultimi mesi con la tecnologia Lidar. Il bacino dell'Amazzonia è indubbiamente l'area che ha riservato più sorprese. Milioni di laser sparati da un elicottero in volo hanno rivelato prove di insediamenti sconosciuti legati ad una civiltà preispanica perduta: il misterioso popolo Casarabe, vissuto nella regione di Llanos de Mojos, una sorta di savana tropicale nel bacino amazzonico tra il 500 e il 1400 d.C. Proprio il Lidar ha potuto rivelare la vasta rete di strade rialzate, bacini idrici, canali e villaggi.

Il sopralluogo archeologico del nuraghe vicino a Oristano
A sinistra il drone con Lidar e, sotto, Costanza Miliani

MODELLI DIGITALI

«Il punto di forza di questa tecnologia è la capacità di penetrare all'interno di dense coperture boscose, consentendo di scoprire resti archeologici che non sarebbero visibili utilizzando le tradizionali fotografie aeree - spiega Nicola Masini del Cnr, coordinatore di molti progetti legati al Lidar - Ma non è l'unico. In contesti con minore vegetazione, è possibile ottenere modelli digitali del terreno ad elevata risoluzione, consentendo di individuare variazioni microtopografiche riferibili alla presenza di strutture interrate di interesse archeologico». Proprio il team del Cnr è riuscito a riportare alla luce la presenza di antichi, ultramillenari, attraverso sofisticati algoritmi di filtraggio della vegetazione.

L'Italia fa la parte del leone. L'ultima scoperta è avvenuta in Sardegna: «Il Lidar su drone ha consentito di ritrovare, al di sotto di una densa copertura boscosa, un nuraghe ed un villaggio dell'età del Bronzo», annuncia Nicola Masini. Il sito si trova a Bruncu 'e s'Omu nel territorio di Villa Verde, in provincia di Oristano. Qui i rilievi al laser hanno permesso di scoprire un insediamento capannicolo del periodo del Bronzo Finale (1150-900 a.C.). Poco prima, in Basilicata, l'équipe del Cnr ha identificato il villaggio medievale di Perticara, abbandonato verso la fine del '300 durante la cosiddetta Piccola Età Glaciale quando si registrò un abbassamento della temperatura media terrestre. La tecnologia italiana "vola" anche all'estero: «Abbiamo condotto indagini con il Lidar in Grecia nel sito di Kastri-Pandosia nell'Epiro, città antica cinta da mura in opera poligonale, vicino alla costa ionica», dice Masini. Attraverso la combinazione di diversi sensori installati sui droni, si è riusciti a ricostruire l'intero impianto urbano compresa la cinta muraria. E per gli studiosi non mancano i sentimenti. Il momento più emozionante? «Lo studio condotto con l'archeologo Ivan Ghezzi sull'osservatorio solare più antico nel continente americano, Chankillo in Perù, risalente al IV sec. a.C. Un crinale roccioso nel deserto di Casma, a nord di Lima», dice Masini. Il Lidar, insieme al georadar e all'infrarosso termico, ha consentito di individuare l'esatta posizione dei punti dell'orologio solare.

COSTANZA MILIANI, DIRETTRICE ISTITUTO SCIENZE PATRIMONIO CULTURALE DEL CNR: «LA CAPACITÀ DI PENETRARE COPERTURE BOSCOSE APRE INEDITE PROSPETTIVE DI STUDIO»

MATTEO GRANDI

IL SUICIDIO DEL ROBOT, SFIDA (IA) DI COSCIENZA

Anche i robot nel loro piccolo si ammazzano. La recente notizia del "suicidio" di un robot impiegato presso il consiglio comunale di Gumi, in Corea del Sud, è un evento che al netto delle facili ironie induce a una serie di riflessioni. Anche oltre la tara di quanto sia stata romanzata la notizia. Perché se pure la notizia fosse falsa o semi-fake, il tema ci è utile come spunto e pretesto per approfondire un argomento che sarà sempre più attuale: vale a dire il rapporto fra intelligenza artificiale e coscienza. Ma proviamo a partire dal contesto, ovvero da quel che sappiamo e che ci è stato raccontato dell'accaduto, non un comune incidente di manutenzione o un guasto tecnico, ma la storia di un robot che, secondo i rapporti, ha scelto di suicidarsi gettandosi giù da una scala.

Un'immagine tragicomica, se vogliamo, di un automa stanco del suo lavoro burocratico. Una sorta di Cyber-Fantozzi. E sì che il robot in questione, prodotto dalla Bear Robotics, era un impiegato modello: lavorava dalle 9 alle 18, aveva una tessera da funzionario civile e poteva perfino utilizzare l'ascensore per muoversi tra i piani. In un Paese come la Corea del Sud, che vanta il più alto tasso di densità robotica al mondo con un robot industriale ogni dieci dipendenti, questo evento appare una cosa a metà fra una tragedia e una parodia della dipendenza dalla tecnologia e dell'inevitabile stress lavorativo che ne deriva.

La scena di un robot che si lancia giù per le scale è degna di un episodio di una serie distopica, e forse è proprio questo l'aspetto più inquietante: il robot, una creatura di silicio e circuiti, ha mostrato segni di esaurimento lavorativo, come un impiegato qualsiasi. Se i robot, progettati per essere macchine infallibili e instancabili, iniziano a "ribellarsi" o a crollare sotto il peso del lavoro, che segnale ci arriva rispetto al nostro rapporto con l'intelligenza artificiale? Quanto impiegheranno davvero le macchine a sviluppare una propria coscienza? È uno dei grandi dilemmi che sta alla base dell'IA.

La tecnologia, che doveva liberarci dalle fatiche e migliorare la nostra qualità della vita, potrebbe persino aver creato nuove forme di oppressione. Gli impiegati umani, già soggetti a stress e burn-out, ora devono fare i conti con l'idea che anche le macchine possano soffrire di sovraccarico. In fondo l'idea che la nostra società nel suo rapporto con la tecnologia abbia perso il senso del limite è molto concreta, a prescindere che questa corsa forsennata nella ruota del criceto sia incarnata dalle macchine o dall'uomo.

Nel frattempo, il consiglio comunale di Gumi per il momento ha deciso di non pianificare l'adozione di un secondo robot ufficiale. Un segnale che forse anche i burocrati umani stanno iniziando a riconoscere i limiti della tecnologia? O una semplice misura cautelativa in attesa di individuare un robot che abbia scritto "Stakanov" nel curriculum?

Ma ironia a parte, è forse arrivato il momento di prendere atto che in un mondo che si affida sempre di più all'automazione, è essenziale ricordare che il benessere, la sostenibilità e l'equilibrio non possono essere sacrificati sull'altare della produttività a ogni costo. Perché se iniziano a crollare le macchine, il cui impiego è immaginato (anche e non solo) per alleviare la fatica dell'uomo, allora potremmo avere un problema molto serio.

Un recente studio di Goldman Sachs citato dal Financial Times dal titolo "The Potentially Large Effects of Artificial Intelligence on Economic Growth" arriva a sostenere che la capacità di generare contenuti in modo automatizzato nei prossimi 10 anni, potrebbe travolgere il mondo del lavoro mettendo a rischio oltre 300 milioni di posti. Certo se poi le macchine dimostreranno di avere la stessa resistenza del robot di Gumi, magari il rischio sarà leggermente edulcorato. Ma sullo sfondo l'episodio coreano resta il simbolo di una società che deve rivedere le proprie priorità e riscoprire il valore della moderazione e dell'umanità, anche nell'era della tecnologia avanzata.

LA TECNOLOGIA CHE DOVEVA MIGLIORARCI LA VITA POTREBBE AVER CREATO NUOVE FORME DI OPPRESSIONE

Il robot impiegato presso il consiglio comunale di Gumi, in Corea del Sud, si è lanciato giù dalle scale

AI LETTORI

L'inserto MoltoFuturo arriva alla sua pausa estiva e vi dà appuntamento in edicola e online il 19 settembre

QUANDO LA CONSERVAZIONE NON CONOSCEVA SEGRETI E BENEFICI DEL "FREDDO"

FRANCESCO G. GIOFFREDI

Una finestra che s'affaccia sul mondo, quell'anta che si apre. Gesto quotidiano, per lo spuntino o per la ricetta lampo e "salva cena". Il frigorifero è tra i simboli più esatti ed efficaci della globalizzazione: la conservazione dei cibi grazie al freddo ha delocalizzato i gusti alimentari, svincolando la dieta dalle produzioni territoriali e diversificando i menù. Mangiare tutto, da ogni angolo del mondo, in qualsiasi momento: oggi è scontato, ma non lo era affatto. Il primo esperimento di lunga conservazione con refrigerazione in viaggio, dall'Argentina alla Francia, fu fatto con tagli di carne sudamericana: dopo tre mesi in nave, il carico arrivò in buono stato a destinazione, era il 1876. Il frigo (la colloquiale dicitura abbreviata sa di casa) ha un funzionamento tanto elementare quanto geniale: una camera isolata dall'esterno con condizioni a bassa temperatura termoregolata. Principio basilare: un liquido, evaporando, sottrae calore dall'ambiente circostante, abbassandone la temperatura. Quel liquido agli inizi fu l'ammoniaca, poi venne il freon, cioè una miscela di clorofluorocarburi dagli anni '90 prima limitata e poi bandita del tutto per l'impatto atmosferico, adesso i fluidi refrigeranti più usati sono diversi. Più padri fondatori, il frigorifero è una sorta di intuizione diffusa. Ma del resto, l'esigenza della conservazione delle derrate era avvertita dalla notte dei tempi: essiccazione e salagione le primordiali tecniche prima delle neviere, cioè delle ghiacciaie sotterranee. Occorreva altro: il primo brevetto dell'americano John Gorrie (1851), i perfezionamenti, le evoluzioni col recupero di gas da parte di più scienziati e inventori, tra questi il francese Charles Tellier. Fu lui a partorire l'impianto che consentì alla carne argentina di giungere in Europa. Era la conquista del freddo: "intrappolare" e governare gli elementi della Natura ha sempre quel brivido sfidante. La spinta decisiva al frigo fu data dall'energia elettrica, il prototipo americano è del 1913, ma spetterà alla General Motors e al suo celebre "Frigidaire" sdoganare definitivamente l'elettrodomestico, quando ormai lo sviluppo industriale dell'800 aveva accelerato l'urbanizzazione, svuotato le campagne e reso fondamentale la conservazione degli alimenti. Europa e Italia dovranno aspettare il boom economico degli anni '60 per apprezzare su larga scala i prodigi del frigorifero. Che intanto ha deciso pure di diventare iperconnesso e smart: globalizzazione, e cosa sennò?

MoltoFuturo

DIRETTORE RESPONSABILE: **Guido Boffo**
DIRETTORE EDITORIALE: **Massimo Martinelli**

VICEDIRETTORI: **Barbara Jerkov, Alvaro Moretti**
CAPOREDATTORE SEZIONE CARTA: **Marco Gorra** *(Responsabile)*, **Tiziana Testa** *(Vice)*
CAPOREDATTORE SEZIONE WEB: **Guglielmo Nappi** *(Responsabile)*, **Costanza Ignazzi** *(Vice)*
IN REDAZIONE: **Alessandra Spinelli** *(Responsabile)*, **Alessandra Camilletti, Valeria Arnaldi**
Andrea Andrei *(Responsabile Tecnologia)*
ELABORAZIONE GRAFICA: **Mauro Anelli**

PRESIDENTE: **Francesco G. Caltagirone**
AMMINISTRATORE DELEGATO: **Azzurra Caltagirone**
CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Marco Torosantucci, Alvise Zanardi**
DIRETTORE GENERALE: **Alvise Zanardi**

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201

Registrazione MoltoFuturo n. 127 del 13.11.2020
PIEMME S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081.
STABILIMENTI STAMPA DE «IL MESSAGGERO»: Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura 140, Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre; Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA); Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z. I. - Bari.

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: **Guido Boffo**